

SENATO DELLA REPUBBLICA

XIV LEGISLATURA

GIUNTE E COMMISSIONI
parlamentari

174° RESOCONTO

SEDUTE DI MERCOLEDÌ 17 LUGLIO 2002

INDICE**Commissioni permanenti**

1 ^a - Affari costituzionali.....	<i>Pag.</i>	30
2 ^a - Giustizia	»	57
4 ^a - Difesa	»	62
5 ^a - Bilancio.....	»	67
6 ^a - Finanze e tesoro	»	81
7 ^a - Istruzione.....	»	89
8 ^a - Lavori pubblici, comunicazioni.....	»	180
9 ^a - Agricoltura e produzione agroalimentare	»	185
10 ^a - Industria.....	»	192
11 ^a - Lavoro.....	»	199
12 ^a - Igiene e sanità.....	»	207

Commissioni congiunte

3 ^a (Affari esteri) e GAE (Giunta affari comunità europee) – Senato e III (Affari esteri e comunitari) e XIV (Po- litiche dell'Unione europea) – Camera.....	<i>Pag.</i>	27
GAE (Giunta affari comunità europee) – Senato e XIV (Politiche dell'Unione europea) – Camera	»	29

Commissioni riunite

2 ^a (Giustizia) e 13 ^a (Territorio, ambiente, beni ambientali)	<i>Pag.</i>	7
3 ^a (Affari esteri) e 4 ^a (Difesa).....	»	17
8 ^a (Lavori pubblici) e 13 ^a (Territorio, ambiente, beni am- bientali)	»	21

Commissione straordinaria

Diritti umani.....	<i>Pag.</i>	212
--------------------	-------------	-----

Giunte

Affari Comunità europee	<i>Pag.</i>	217
Elezioni e immunità parlamentari	»	5

Organismi bicamerali

Segreto di Stato	Pag.	224
Mafia	»	225
Commissione controllo enti previdenza e assistenza sociale	»	227
Sul ciclo dei rifiuti.....	»	229
Schengen.....	»	230
Anagrafe tributaria	»	231
Telekom Serbia	»	233

Sottocommissioni permanenti

2 ^a - Giustizia - Pareri	Pag.	238
5 ^a - Bilancio - Pareri.....	»	239
6 ^a - Finanze e tesoro - Pareri.....	»	240

CONVOCAZIONI	Pag.	241
--------------------	------	-----

GIUNTA DELLE ELEZIONI E DELLE IMMUNITÀ PARLAMENTARI

MERCOLEDÌ 17 LUGLIO 2002

27ª Seduta

Presidenza del Presidente
CREMA

La seduta inizia alle ore 20,10.

COMPOSIZIONE DELLA GIUNTA

Il PRESIDENTE avverte che, con lettera del 16 luglio 2002, il Presidente del Senato ha chiamato a far parte della Giunta delle elezioni e delle immunità parlamentari il senatore Pascarella, in sostituzione della senatrice Franco Vittoria. Pertanto il senatore Pascarella assume l'incarico di relatore per la Regione Sardegna, per quanto attiene alla verifica dei risultati elettorali.

Il Presidente rivolge quindi un augurio di buon lavoro al senatore Pascarella, cui si associa l'intera Giunta.

VERIFICA DEI POTERI

Seguito della discussione in seduta pubblica della elezione contestata del senatore Malentacchi (Regione Toscana)

La Giunta si riunisce in seduta pubblica per il seguito della discussione dell'elezione contestata del senatore Giorgio Malentacchi (Regione Toscana).

Il PRESIDENTE ricorda che la Giunta ha dichiarato contestata l'elezione del senatore Malentacchi nella seduta del 27 marzo 2002 ed ha iniziato la discussione dell'elezione contestata del senatore Malentacchi nella seduta del 29 maggio 2002.

Prende quindi la parola il senatore BATTAGLIA Antonio, relatore per la Regione Toscana, il quale illustra la relazione sull'esito dei lavori del Comitato per la revisione delle schede, che ha proceduto al riesame

delle schede nulle e delle schede contenenti voti nulli riscontrate negli uffici elettorali sezionali dei 14 collegi della Regione Toscana, secondo un criterio casuale, facendo riferimento a 30 sezioni di ogni collegio uninominale individuate mediante sorteggio.

Intervengono l'avvocato Giovanni PELLEGRINO, difensore del ricorrente Roberto Ulivi e l'avvocato Luigi SARACENI, difensore del senatore Giorgio Malentacchi.

Dopo una breve replica dei difensori delle parti, prendono la parola il ricorrente ULIVI ed il senatore MALENTACCHI.

Il PRESIDENTE sospende quindi la seduta, al fine di consentire la riunione della Giunta in camera di consiglio.

(La seduta pubblica, sospesa alle ore 20,40, riprende alle ore 21,10).

Alla ripresa della seduta pubblica, il PRESIDENTE dà lettura della deliberazione adottata a maggioranza dalla Giunta:

«La Giunta delle elezioni e delle immunità parlamentari, in seguito alla contestazione dell'elezione del senatore Giorgio Malentacchi (Regione Toscana) decisa dalla Giunta delle elezioni e delle immunità parlamentari nella seduta del 27 marzo 2002;

preso atto dell'istruttoria svolta dal Comitato per la revisione delle schede;

ascoltati i difensori e le parti;

letti gli articoli 66 della Costituzione, 17 e 27 del Testo Unico 20 dicembre 1993, n. 533, 81 del Testo Unico 30 marzo 1957, n. 361; 19 del Regolamento del Senato della Repubblica; 17 del Regolamento per la verifica dei poteri,

DELIBERA

di proporre al Senato – disattesa ogni diversa istanza – l'annullamento dell'elezione del senatore Giorgio Malentacchi».

La seduta termina alle ore 21,15.

COMMISSIONI 2^a e 13^a RIUNITE**2^a (Giustizia)****13^a (Territorio, ambiente, beni ambientali)**

MERCOLEDÌ 17 LUGLIO 2002

6^a Seduta (antimeridiana)*Presidenza del Presidente della 13^a Commissione*

NOVI

*Interviene il sottosegretario di Stato per le infrastrutture e i trasporti,
Sospiri.*

La seduta inizia alle ore 8,35.

IN SEDE REFERENTE

(1589) Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 20 giugno 2002, n. 122, recante disposizioni concernenti proroghe in materia di sfratti, di edilizia e di espropriazione, approvato dalla Camera dei deputati

(Esame e rinvio)

Il relatore per la 13^a Commissione, PONZO, illustra il testo del decreto-legge in titolo il quale, all'articolo 1, proroga al 30 giugno 2003 il termine di sospensione delle procedure esecutive di rilascio di immobili adibiti ad uso abitativo, già fissato al 30 giugno 2002 dall'articolo 1 del decreto-legge n. 450 del 2001, e precedentemente fissato al 29 giugno 2001 dall'articolo 80, comma 22, della legge finanziaria per quell'anno; tale ultimo termine era stato inoltre successivamente differito al 31 dicembre 2001 dal decreto-legge n. 247 dello stesso anno.

La sospensione degli sfratti è relativa alle procedure iniziate nei confronti degli inquilini in possesso dei requisiti indicati dalla citata disposizione della legge finanziaria per il 2001; si tratta di soggetti che versano in particolari difficoltà e che non dispongono di altre abitazioni o di redditi sufficienti per poter affittare un nuovo alloggio.

Il decreto-legge in titolo, peraltro, presenta tre novità rispetto ai precedenti provvedimenti di proroga, in quanto il termine è prorogato per un anno e non per sei mesi, per consentire al Governo di attivare le misure

idonee a risolvere l'annosa questione. Inoltre, il Governo ha preannunciato di voler investire, entro il giugno del 2003, circa un miliardo di euro, allo scopo di realizzare o recuperare circa 30.000 alloggi da destinare alle famiglie svantaggiate. Infine, viene previsto un preciso meccanismo di garanzia per i proprietari, i quali potranno ricorrere al giudice competente e richiedere la verifica del possesso dei requisiti richiesti per la sospensione dello sfratto, attivando una procedura per la quale si prevede la pronuncia entro otto giorni dal ricorso.

Gli articoli 2 e 3 del decreto-legge dispongono poi, rispettivamente, la proroga al 30 giugno 2003 del termine di entrata in vigore del testo unico in materia di edilizia, nonché la proroga alla stessa data del termine di entrata in vigore del testo unico in materia di espropriazione per pubblica utilità. Tali proroghe, oltretutto, sono state disposte in linea con l'invito rivolto al Governo dall'VIII Commissione della Camera dei deputati con una risoluzione approvata il 23 aprile scorso. Il primo dei due testi unici, in particolare, ha posto le amministrazioni locali nella condizione di dover provvedere ai diffusi accertamenti preventivi di conformità e, inoltre, si rende necessario coordinarlo con la cosiddetta legge obiettivo.

Il senatore BOREA, relatore designato per la 2^a Commissione, dopo aver messo in rilievo che il decreto di cui si propone la conversione circoscrive la proroga alle sole esecuzioni relative agli sfratti per finita locazione, osserva che il sistema delle locazioni risente tuttora della mancanza di una attuazione completa della nuova disciplina di cui alla legge n. 431 del 1998. La configurazione della proroga che il decreto-legge si prefigge influisce, restringendolo, sul numero dei destinatari, la cui individuazione viene effettuata in base alle particolari categorie in possesso dei requisiti indicati al comma 20 dell'articolo 80 della «finanziaria 2001». L'intendimento del Governo – prosegue il relatore Borea – è ovviamente quello di considerare questa ennesima proroga, che scadrà il 30 giugno 2003 – come l'ultima, anche se – a suo avviso – l'impegno di principio dovrà confrontarsi con una serie di variabili al momento non tutte prevedibili. Passando, poi, a trattare delle ulteriori proroghe proposte per il cosiddetto testo unico delle espropriazioni, di cui al Decreto del Presidente della Repubblica 8 giugno 2001, n. 381 e all'altro testo unico, quello sull'edilizia di cui al Decreto del Presidente della Repubblica 6 giugno 2001, n.380, il relatore Borea, dopo aver enunciato le successive proroghe dai medesimi testi unici già subite, ritiene condivisibile che per il testo unico sull'edilizia sia concessa alle amministrazioni locali più tempo per adeguarsi al relativo dettato normativo, soprattutto per quanto attiene alla nuova disciplina della denuncia inizio attività (Dia) come successivamente modificata dalla «legge obiettivo», n. 443 del 2001, esprime invece l'opinione che, in merito al «testo unico sull'espropriazione» l'esigenza di finanziare gli oneri derivanti dall'applicazione dell'articolo 55 del testo unico in questione, relativo alle occupazioni senza titolo anteriori al 30 settembre 1996, potrebbe aver consigliato di posporre l'entrata in vigore.

Il presidente NOVI dichiara aperta la discussione generale.

Il senatore MANFREDI preannuncia l'assenso dei senatori del Gruppo Forza Italia alla conversione in legge del provvedimento d'urgenza e coglie l'occasione per sottolineare l'esigenza di rivedere la disciplina dettata con la legge n. 431 del 1998. Se tale normativa non dovesse essere ampiamente rivista, infatti, nel giugno del prossimo anno ci si ritroverebbe puntualmente ad esaminare un ennesimo provvedimento di proroga degli sfratti. Quella legge infatti ha totalmente mancato di conseguire i due obiettivi che il legislatore dell'epoca si era prefissato, e cioè quello di rivitalizzare il mercato delle locazioni e quello di contenere le procedure esecutive di rilascio.

Il senatore SPECCHIA osserva come il decreto-legge in conversione rappresenti, nella sostanza, un atto dovuto. Ciò non significa peraltro che non occorra qualcosa di ben diverso da una semplice proroga degli sfratti, essendo necessario rivedere la disciplina vigente ed introdurre nuove misure, come ad esempio sgravi fiscali volti ad indurre i proprietari ad immettere nel mercato locativo una maggiore quota del patrimonio abitativo. D'altra parte, è apprezzabile che il Governo stia facendo il possibile per reperire 30.000 alloggi da destinare alle famiglie svantaggiate.

Quanto alle proroghe disposte dagli articoli 2 e 3, anche qui si tratta di atti dovuti, dovendosi oltretutto coordinare il testo unico in materia di edilizia con quanto previsto dalla legge obiettivo e col nuovo riparto di competenze fra Stato e regioni. Ricorda al riguardo che l'articolo 5 del collegato infrastrutturale reca una proroga del medesimo termine, proroga che con il decreto-legge in titolo si porta opportunamente al 30 giugno 2003.

Il senatore BERGAMO, intervenendo a nome del Gruppo UDC, esprime l'assenso della sua parte politica sul provvedimento d'urgenza, con il quale si proroga il termine per l'esecuzione degli sfratti onde venire incontro ad alcune categorie, particolarmente svantaggiate, di cittadini. Certo è che si pone, ancora una volta, il problema di contemperare le contrapposte esigenze dei proprietari e degli inquilini: occorre pertanto individuare soluzioni idonee a garantire tanto i diritti dei primi quanto gli interessi degli altri, adottando ad esempio misure per immettere nuovi alloggi nel mercato locativo, oltre a rivedere la vigente normativa.

Preannuncia quindi che, con tutta probabilità, presenterà un emendamento volto a calmierare gli importi degli affitti degli alloggi di proprietà delle grandi compagnie assicuratrici.

Il senatore CAVALLARO, osservata la natura composita del decreto-legge di cui si propone la conversione, rileva altresì che la difformità fra gli obiettivi ambiziosi che si proponeva la legge n. 431 del 1998 e la sua concreta applicazione ha senz'altro risentito della mancanza di una incisiva azione di accompagnamento normativo da parte del Governo, ma an-

che da parte delle regioni che avrebbero dovuto perseguire in materia delle politiche attive. La scelta di un'ennesima proroga, la terza, effettuata ricorrendo alla decretazione d'urgenza, rappresenta la decisione più sbagliata possibile anche rispetto agli ambiziosi obiettivi che proprio quella legge si prefiggeva. Senza contare poi – prosegue il senatore Cavallaro – che riserve di conformità a Costituzione sotto il profilo dell'uguaglianza non potevano non emergere avuto riguardo alla scelta di circoscrivere la proroga ai soli soggetti svantaggiati di cui all'articolo 80, comma 20, della «finanziaria 2001». Passando, poi, alle altre proroghe proposte relative ai citati testi unici, il senatore Cavallaro, dopo averne messo in rilievo la capitale importanza sia per gli enti locali che per i cittadini, osserva, specificamente in relazione al testo unico sull'espropriazione, che la proroga dell'entrata in vigore dell'articolo 55 avrà fra i suoi effetti anche quello di mantenere l'attuale regime che, in realtà, è più oneroso di quello contenuto nella norma citata, ancorandosi il ristoro per i casi di occupazione *sine titulo* al valore venale del bene senza contare, poi, che da parte dello stesso presidente della Commissione giustizia è già stato, a suo tempo, depositato un disegno di legge che interviene in misura assai consistente a modifica del testo unico in questione (A.S. n. 1050). Dopo aver, poi, fatto rilevare che, presumibilmente, la proposta di modifica preannunciata dal senatore Bergamo potrebbe non essere strettamente attinente alla materia in discussione, il senatore Cavallaro si sofferma sulla procedura – di cui segnala la novità, ma anche gli aspetti asistematici rispetto al processo d'esecuzione – per la verifica della sussistenza in capo al conduttore dei requisiti per poter fruire della prevista proroga e preannuncia una proposta di modifica al riguardo.

Il senatore GASBARRI esprime le forti perplessità dei senatori del Gruppo democratici di sinistra per il provvedimento con il quale, per la terza volta in un anno e mezzo, si proroga il termine di sospensione delle procedure esecutive di rilascio degli immobili adibiti ad uso abitativo. Coglie quindi l'occasione per sottolineare come la legge n. 431 del 1998 abbia il merito di aver sbloccato il mercato delle locazioni, anche se per alcuni versi non è stata integralmente attuata. Occorre pertanto grande senso di responsabilità se si vuole veramente porre mano ad una revisione di quella disciplina.

Manifesta quindi serie riserve in ordine alle altre due proroghe disposte con gli articoli 2 e 3 del decreto-legge, esprimendo viva preoccupazione per l'eventualità che si torni a parlare seriamente di nuovi, deprecabili, condoni edilizi.

Il senatore TURRONI fa presente che sta per avere inizio la seduta dell'Assemblea, alla quale intende partecipare. Invita pertanto il Presidente a rinviare ad altra seduta il seguito dell'esame del provvedimento in titolo, cogliendo l'occasione per manifestare vivacemente le sue riserve per un modo di limitare il dibattito in Commissione che pregiudica seria-

mente il diritto di tutti i senatori di contribuire all'approfondimento dei testi normativi.

Il presidente NOVI prende atto della richiesta avanzata dal senatore Turroni e rinvia il seguito dell'esame ad una seduta che verrà convocata alle ore 13 di oggi.

CONVOCAZIONE DELLA SEDUTA POMERIDIANA DI OGGI DELLE COMMISSIONI 2^a E 13^a RIUNITE

Il presidente NOVI avverte che le Commissioni 2^a e 13^a riunite sono convocate per le ore 13 di oggi, per proseguire l'esame del disegno di legge n. 1589.

La seduta termina alle ore 9,35.

7^a Seduta (pomeridiana)

*Presidenza del Presidente della 13^a Commissione
NOVI*

*Interviene il sottosegretario di Stato per le infrastrutture e i trasporti
Sospiri.*

La seduta inizia alle ore 13,10.

IN SEDE REFERENTE

(1589) Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 20 giugno 2002, n. 122, recante disposizioni concernenti proroghe in materia di sfratti, di edilizia e di espropriazione, approvato dalla Camera dei deputati
(Seguito dell'esame e rinvio)

Riprende l'esame del provvedimento, sospeso nella seduta antimeridiana.

Il senatore TURRONI ricorda che in occasione dell'esame dei provvedimenti con cui sono state disposte le precedenti proroghe del termine di esecuzione degli sfratti, la sua parte politica ha già avuto modo di esprimere la propria posizione. Ciò che conta sottolineare oggi è che la legge n. 431 del 1998, alla prova dei fatti, ha ben funzionato, tant'è che il numero di inquilini che hanno bisogno di nuove proroghe dell'esecuzione

degli sfratti è calato notevolmente. Emerge inoltre come, ancora una volta, il Ministro delle infrastrutture e dei trasporti manifesti ben poco interesse per la tematica delle locazioni.

Quel che è vero è che vi è ancora oggi un elevato numero di immobili non immessi nel mercato delle locazioni, per cui qualche correzione alla politica di gestione del patrimonio edilizio pubblico, e anche di quello privato, si impone. Nel merito del decreto-legge in titolo, desta qualche riserva l'articolo 1, comma 2, laddove la previsione di un ricorso da parte del solo locatore sembra creare una disparità di trattamento con il conduttore.

Per quanto riguarda poi il testo unico in materia di edilizia, occorre assicurare l'uniformità del sistema autorizzatorio in tutto il Paese, in modo da consentire a progettisti ed imprese di poter operare in un quadro di certezza. Non sono pertanto condivisibili spinte ultrafederaliste che potrebbero creare difficoltà sotto tale profilo. Quanto poi alle previsioni di cui alla cosiddetta legge obiettivo, sarebbe necessario che le Commissioni parlamentari competenti potessero affrontare tali tematiche in modo approfondito, nella considerazione che il continuo mutamento del quadro legislativo di riferimento non può che creare confusione e disorientamento fra i cittadini e gli operatori. È pertanto necessario che il rappresentante del Governo chiarisca se l'Esecutivo intenda o meno limitarsi a chiedere una semplice proroga dell'entrata in vigore, o se miri invece anche a modificare il testo unico in questione.

Il sottosegretario SOSPIRI fa presente al senatore Turrone che il Governo intende porre mano al testo unico in materia di edilizia per coordinarlo con le novità legislative intervenute.

Il presidente della 2^a Commissione, Antonino CARUSO, preannuncia che egli non presenterà emendamenti al provvedimento in titolo, non già perché ne ritenga convincente il contenuto, ma unicamente in considerazione delle circostanze temporali in cui esso si iscrive: adottare un decreto-legge il 20 giugno condanna una Camera, in sostanza, ad accettare le statuizioni dell'altro ramo del Parlamento, ovvero ad approvare frettolosamente prima della sospensione delle ferie estive. Per quanto riguarda in particolare l'articolato, il presidente Antonino Caruso richiama l'attenzione delle Commissioni riunite sulla necessità di affrontare con grande cautela le, pur condivisibili, esigenze di tutelare quelle fasce svantaggiate cui si indirizza la proroga in materia di sfratti disposta dal decreto-legge. Il rischio è evidentemente quello di determinare un effetto «*rebound*» che renda tali categorie ulteriormente ghettizzate nel mercato degli alloggi proprio per il loro essere tali. Non molte sono, infatti, le strade da percorrere nella materia abitativa. Soluzioni forzate finiscono per generare scontento in tutte le categorie interessate, determinando situazioni che sortiscono l'effetto di sottrarre la disponibilità degli alloggi sul mercato stesso. D'altra parte, è evidente che il fenomeno – già evidenziato dal dibattito – degli alloggi che vengono lasciati sfitti in ingente numero è un segnale di

assoluta sfiducia lanciato dai cittadini tanto nei confronti del legislatore, per il suo atteggiamento ondivago, quanto della magistratura, per la sua inattendibilità nell'assicurare certezza del diritto. Osserva, quindi, con riferimento all'articolo 2, comma 2, che le disposizioni introdotte dal comma in questione sono ben lungi dall'essere una norma di favore per il locatore, risolvendosi piuttosto smaccatamente in suo danno. Si tratta infatti di un'operazione che impone al locatore – già in possesso di titolo esecutivo – di ulteriormente dimostrare il proprio interesse ad agire e gli addossa interamente – a seguito dell'introduzione del contributo unificato di cui al decreto-legge n. 28 dell'11 marzo 2002 come convertito dalla legge n. 91 del 10 maggio 2002 – le spese del giudizio che, in precedenza a tale ultimo intervento normativo, erano in qualche modo ripartite fra le parti. Anche se il testo – come è verosimile – sarà approvato senza modifiche, esso per questa parte risulta inaccettabile, oltre che di non certa costituzionalità ed il Parlamento dovrà in qualche modo intervenire per riequilibrare la posizione del locatore che risulta gravemente compromessa da una disposizione palesemente iniqua. Prendendo, quindi, atto di quanto affermato dal sottosegretario Sospiri in merito all'esigenza di utilizzare la proroga proposta per l'entrata in vigore del «Testo unico sulle espropriazioni» al fine di rivedere complessivamente la materia in questione, ricorda che attende di essere calendarizzato dalla stessa Commissione ambiente il suo disegno di legge in materia (Atto Senato n. 1054) di cui, anzi, sollecita l'esame, e il cui *iter* si era temporaneamente arrestato avendo egli presentato un emendamento *ad hoc* all'articolo 5 del «collegato infrastrutturale», poi trasformato in un ordine del giorno.

Il presidente NOVI, dopo aver assicurato il presidente Caruso che proporrà, in sede di Ufficio di presidenza integrato dai rappresentanti dei Gruppi della 13^a Commissione permanente, di iniziare l'esame del disegno di legge n. 1054 dopo la pausa estiva, dichiara chiusa la discussione generale.

Avverte quindi che il senatore Chincarini ha rinunciato ad illustrare il seguente ordine del giorno:

0/1589/1/2^a e 13^a

CHINCARINI, PEDRAZZINI, PERUZZOTTI

«Il Senato,

esaminato il decreto-legge 20 giugno 2002, n. 122, recante disposizioni in materia di sfratti, di edilizia e di espropri;

considerato che l'articolo 8, comma 4, della legge n. 431 del 1998, recante la disciplina delle locazioni e del rilascio degli immobili adibiti ad uso abitativo, prevede l'aggiornamento da parte del CIPE, su proposta del Ministro dei lavori pubblici d'intesa con i Ministri dell'interno e di grazia e giustizia, dell'elenco dei comuni definiti ad alta tensione abitativa, anche

articolando e ampliando i criteri previsti dall'articolo 1 del decreto-legge n. 708 del 1986, convertito dalla legge n. 899 del 1986;

preso atto che tale aggiornamento incide sia sul numero dei locatori beneficiari delle agevolazioni fiscali previste dal comma 1 del medesimo articolo 8 della legge n. 431, sia sulla percentuale della riduzione del reddito imponibile derivante al proprietario dai contratti di locazione stipulati o rinnovati secondo gli accordi nazionali o locali, ai sensi del succitato comma 4;

preso atto altresì che il comma 10 dell'articolo 11 della legge n. 431 prevede la copertura, per l'anno 2003, delle ulteriori minori entrate derivanti dall'applicazione delle agevolazioni fiscali di cui all'articolo 8, pari a lire 67,5 miliardi, a carico del Fondo nazionale per il sostegno all'accesso alle abitazioni in locazione;

tenuto conto che l'eccessivo ampliamento del numero dei comuni considerati ad alta tensione abitativa potrebbe mettere in crisi l'intero sistema delle agevolazioni finanziarie stabilito dalla legge n. 431 del 1998;

considerato che il 12 febbraio 2002, il CIPE ha deliberato, su proposta del Ministro delle infrastrutture e dei trasporti, nuovi criteri generali affinché le regioni rivedano l'elenco dei comuni ad alta tensione abitativa del proprio territorio;

considerato altresì che tali criteri lasciano invariato il massimale di popolazione di ciascuna regione sottoposta a tensione abitativa, pari a quanto previsto dal precedente elenco, e ciò limita eccessivamente l'azione delle regioni nell'inserire nuovi comuni nell'elenco;

impegna il Governo

ad informare il Parlamento e, in particolare, le Commissioni parlamentari competenti, sull'aggiornamento dell'elenco dei Comuni definiti ad alta tensione abitativa, affinché possano emergere nuove situazioni critiche sul territorio nazionale ed il Parlamento medesimo possa adottare idonee misure legislative, se ritenute necessarie.».

Il relatore per la 13^a Commissione, PONZO, dopo aver ringraziato tutti i senatori intervenuti nella discussione, sottolinea come rispetto ad un anno fa non siano stati compiuti significativi passi avanti per quanto riguarda la situazione del mercato delle locazioni e della sospensione dell'esecuzione degli sfratti. Di certo, il programma di investimenti messo a punto dal Governo per l'importo di un miliardo di euro potrebbe essere determinante per risolvere i problemi delle categorie interessate dalla proroga di cui all'articolo 1, ma non v'è dubbio che occorrerà anche mettere a disposizione del mercato, in maggior misura, gli immobili di proprietà degli enti pubblici. È necessario in altri termini affrontare i problemi aperti, creando le condizioni per evitare di dover disporre un'ennesima proroga di qui ad un anno.

Dopo aver sottolineato come occorra dare certezza ai cittadini ed agli operatori anche per quanto riguarda i due testi unici di cui agli articoli 2 e 3, esprime parere favorevole sull'ordine del giorno n. 1.

Il sottosegretario SOSPIRI accoglie l'ordine del giorno, a nome del Governo. Replica quindi sottolineando come la proroga dell'entrata in vigore del «Testo unico sull'edilizia» è necessaria per adeguare tale materia alle delicate modifiche intervenute con la revisione del titolo V della Costituzione. Per quanto riguarda, poi, il «Testo unico sull'espropriazione» la richiesta di differimento dell'entrata in vigore è stata avanzata con grande convinzione dalle autonomie locali, che ritengono di avere bisogno di più tempo per adeguarvisi. Premesso, poi, che la fascia dei beneficiari delle proroghe in questione è destinata a ridursi consistentemente per effetto dei successivi interventi effettuati, sottolinea che non bisogna dimenticare che il Governo ha intrapreso un significativo programma di interventi strutturali, le cui tappe sono rappresentate dal rinnovo della convenzione nazionale per la definizione dei contratti concertati, nonché dalla definizione – in corso – di alcuni programmi già finanziati relativi alla predisposizione di alloggi in affitto, di alloggi per anziani e del recupero di alloggi degradati con lo strumento dei contratti di quartiere e che porteranno a costituire un patrimonio immobiliare di circa ventimila nuovi alloggi. Con tale situazione abitativa a disposizione si presume di poter finalmente risolvere le esigenze sottese al decreto-legge di cui si propone la conversione. È innegabile che i rilievi indirizzati dal Presidente della 2^a Commissione alla costruzione giuridica del comma 2 dell'articolo 1 relativo alla procedura di esecuzione nei confronti delle categorie protette siano stati penetranti e più che ben argomentati. Peraltro, occorre considerare che il decreto-legge di cui si propone la conversione può finalmente chiudere una vicenda complessa, che ha finito per creare l'esigenza di adottare provvedimenti necessitati. Il Governo intende, poi, verificare lo stato di utilizzo da parte delle regioni dei finanziamenti statali erogati, aspetto sul quale le regioni hanno finora dimostrato una notevole indisponibilità a fornire dati. Ribadisce l'apprezzamento per le considerazioni svolte sul piano giuridico dal presidente Antonino Caruso in merito al comma 2 dell'articolo 1. Tuttavia invita a tenere conto del fatto che ci si trova di fronte ad un problema di rilevante impatto sociale, sul quale, oltre tutto, ritiene che il contenzioso sarà scarso.

Con una breve interruzione, il presidente della 2^a Commissione, Antonino CARUSO sottolinea che la questione si porrà certamente nella generalità dei casi interessati.

Il sottosegretario SOSPIRI ritiene, al contrario, che non vi possa essere materia del contendere di fronte alla necessità di dimostrare i requisiti di appartenenza alle categorie protette di cui alla «finanziaria 2001», articolo 80, comma 20. Anche alla luce di tali considerazioni la procedura semplificata introdotta dal comma in questione trova una sua precisa giustificazione.

Con un'ulteriore interruzione il presidente Antonino CARUSO sottolinea che nemmeno l'aspetto della rapidità è assicurato, attesa la natura

meramente ordinatoria del termine di otto giorni previsto per il giudice dell'esecuzione.

Prendendo nuovamente la parola, il rappresentante del GOVERNO dichiara che, quanto all'emendamento annunciato dal senatore Bergamo, l'invito è di non presentarlo alle Commissioni riunite, ma a predisporre per l'Assemblea un ordine del giorno di analogo contenuto.

Invita altresì tutti i Gruppi a non presentare emendamenti.

Su proposta del presidente della 13^a Commissione, NOVI, le Commissioni riunite convengono di fissare il termine per la presentazione degli emendamenti alle ore 18,00 di oggi.

Il seguito dell'esame è poi rinviato.

La seduta termina alle ore 15,15.

COMMISSIONI 3^a e 4^a RIUNITE

3^a (Affari esteri, emigrazione)

4^a (Difesa)

MERCOLEDÌ 17 LUGLIO 2002

7^a Seduta

Presidenza del Presidente della 4^a Commissione
CONTESTABILE

Interviene il sottosegretario di Stato per la difesa Berselli.

La seduta inizia alle ore 8,40.

SUI LAVORI DELLE COMMISSIONI RIUNITE

Il senatore SERVELLO chiede indicazioni sulle modalità previste per il prosieguo dell'esame del disegno di legge 1547.

Il presidente CONTESTABILE fa presente che, d'intesa con il presidente Provera, è stato convenuto di riservare in linea di massima nelle prossime settimane, fatta salva l'esistenza di concomitanti, inderogabili impegni, la seduta pomeridiana del mercoledì per il seguito dell'esame del disegno di legge in questione.

Il senatore ANDREOTTI ricorda che in un primo tempo si era rappresentata da parte del Governo l'esigenza di pervenire alla ratifica dell'Accordo di Farnborough entro il prossimo 23 luglio; in vista di tale scadenza, era stata ipotizzata da alcune parti la possibilità di procedere intanto all'approvazione dei primi due articoli del disegno di legge così da consentire la tempestiva ratifica dell'Accordo, disponendo contestualmente lo stralcio delle rimanenti disposizioni, che andrebbero a costituire un autonomo disegno di legge.

Tuttavia, poiché il Governo è orientato ad insistere nel senso del mantenimento dell'integrità del disegno di legge, ciò equivale a considerare come superata quella scadenza. In tali condizioni, sembra opportuno valutare la possibilità di un rinvio del seguito dell'esame del provvedi-

mento a dopo la sospensione estiva, anche al fine di evitare di assorbire inutilmente i già esigui margini di tempo disponibili per esaurire la trattazione degli argomenti di carattere urgente.

Il presidente CONTESTABILE dà atto al senatore Andreotti che la scadenza del 23 luglio indicata come limite per la ratifica dell'Accordo in titolo sarà con ogni probabilità superata. Tuttavia, il provvedimento conserva caratteri di urgenza e pertanto appare opportuno assicurargli spazi prioritari nella programmazione dei lavori. Per quanto riguarda l'ipotesi dello stralcio, fa presente che il Governo ha manifestato chiaramente la sua contrarietà.

Il senatore SERVELLO, considerato l'approssimarsi della sospensione estiva, prospetta l'opportunità che sia ripresa in considerazione l'ipotesi dello stralcio; al riguardo, potrebbe ipotizzarsi che le disposizioni contenute negli articoli 3 e seguenti siano trasposte in un decreto-legge.

Il presidente CONTESTABILE ribadisce come il Governo abbia manifestato con nettezza la sua scelta di insistere nell'approvazione del disegno di legge nella sua integrità; in tali condizioni, appare scarsamente proficuo tornare a mettere in discussione il ricorso allo stralcio.

Il senatore SERVELLO dichiara di considerare suo dovere, come parlamentare, ed anche come componente della maggioranza, segnalare l'opportunità di una riflessione sulle modalità per il prosieguo dei lavori.

Il sottosegretario BERSELLI, nel prendere atto di quanto testé dichiarato dal senatore Servello, ribadisce come il Governo e la maggioranza nel suo insieme siano determinati a proseguire nell'esame del disegno di legge nella sua integrità. Con riferimento poi all'ipotesi prospettata dal senatore stesso di uno stralcio seguito dal varo di un provvedimento d'urgenza, fa presente che non ne sussistono comunque le condizioni, in difetto dei prescritti presupposti costituzionali di necessità ed urgenza.

Il senatore BEDIN ribadisce la disponibilità dei senatori della Margherita a concorrere alla rapida approvazione delle disposizioni recanti l'autorizzazione alla ratifica dell'Accordo di Farnborough, ove il Governo e la maggioranza si dichiarassero disponibili allo stralcio degli articoli 3 e seguenti.

Il senatore ANDREOTTI dichiara di condividere quanto affermato dal sottosegretario Berselli circa l'impraticabilità del ricorso ad un provvedimento d'urgenza di contenuto corrispondente agli articoli 3 e seguenti del disegno di legge n. 1547, in difetto dei presupposti costituzionali di necessità ed urgenza.

Il senatore MARTONE, anche alla luce di quanto poc'anzi affermato dal Sottosegretario, rileva come il Governo dimostri assoluta mancanza di interesse rispetto alla tempestiva ratifica dell'Accordo di Farnborough, avendo in realtà quale unica preoccupazione quella di intervenire pesantemente sulla legge del 1990 sul controllo dell'esportazione, dell'importazione e del transito dei materiali di armamento, per venire incontro alle pressanti sollecitazioni di alcuni settori dell'industria militare. Ciò conferma la fondatezza delle preoccupazioni della sua parte politica circa i reali connotati dell'operazione che si è voluta promuovere inserendo nel disegno di legge di autorizzazione alla ratifica un *corpus* organico di disposizioni la cui adozione non sarebbe stata in alcun modo necessaria ai fini del rispetto dell'Accordo quadro.

In tale contesto, appare opportuno riprendere in considerazione la possibilità dello stralcio. In proposito, la contrarietà espressa dal rappresentante del Governo non può essere considerata preclusiva, dovendosi rimettere la decisione alle Commissioni riunite. Significativo appare comunque il fatto che sull'ipotesi in questione siano state espresse convergenti valutazioni dalle opposizioni e da qualificati esponenti della maggioranza.

Il senatore NIEDDU prospetta la possibilità che da parte delle opposizioni siano ritirati gran parte degli emendamenti, nell'eventualità che il Governo e la maggioranza manifestino concreta disponibilità all'accoglimento di alcune limitate modifiche agli articoli 3 e seguenti.

Il presidente CONTESTABILE ribadisce come allo stato dei fatti non si possa che prendere atto della posizione legittimamente espressa dal Governo, contraria all'introduzione di modifiche rispetto al testo licenziato dalla Camera dei deputati. Ogni decisione in proposito resta ovviamente affidata alla libera determinazione delle Commissioni riunite.

IN SEDE REFERENTE

(1547) Ratifica ed esecuzione dell'Accordo quadro tra la Repubblica francese, la Repubblica federale di Germania, la Repubblica italiana, il Regno di Spagna, il Regno di Svezia e il Regno Unito della Gran Bretagna e dell'Irlanda del Nord relativo alle misure per facilitare la ristrutturazione e le attività dell'industria europea per la difesa, con allegato, fatto a Farnborough il 27 luglio 2000, nonché modifiche alla legge 9 luglio 1990, n. 185, approvato dalla Camera dei deputati

- voti regionali nn. 45 e 60 e petizione n. 136 ad esso attinenti

(Seguito dell'esame e rinvio)

Riprende l'esame del provvedimento in titolo, sospeso nella seduta di ieri.

Si procede all'esame degli emendamenti riferiti all'articolo 4.

Il PRESIDENTE osserva che sono da considerarsi inammissibili, in quanto privi di reale portata modificativa ai sensi dell'articolo 100, comma 8 del Regolamento, gli emendamenti 4.2 e 4.16 ricordando che tutti gli emendamenti presentati al disegno di legge sono stati pubblicati in allegato alla seduta di martedì 16 luglio.

Il senatore BEDIN, illustra gli emendamenti a sua firma. In particolare osserva che l'emendamento 4.7 tende ad inserire nel disegno di legge il principio del controllo parlamentare sull'attività industriale collegata alla difesa; l'emendamento 4.13, a sua volta, prevede una cadenza semestrale della relazione al Ministro degli esteri sulle attività espletate da parte dei titolari della licenza globale di progetto, mentre l'emendamento 4.18 tende ad imputare la responsabilità sul controllo dell'esportazione e del transito degli armamenti non ad un singolo ministro, come previsto dal provvedimento, ma all'intera compagine governativa.

Il senatore MARTONE illustra gli emendamenti 4.1, 4.2, 4.3, 4.4, 4.5, 4.6, 4.9, 4.10, 4.11, 4.12, 4.14, 4.15, 4.16 e 4.17.

Soffermandosi in particolare su tale ultimo emendamento, sottolinea l'opportunità di prevedere l'inserimento nella relazione annuale al Ministero degli affari esteri che dovrà essere presentata dai titolari di licenza globale di progetto di una analitica esposizione circa il destinatario finale dei prodotti, la loro tipologia, quantità ed il loro valore economico globale. Le modifiche che il Governo intende apportare alla legge n. 185 del 1990 appaiono infatti gravemente pregiudizievoli in termini di efficacia dei controlli sulle importazioni e le esportazioni di materiale d'armamento, con effetti tanto più negativi se si considera che il regime della licenza globale di progetto verrebbe allargato non solo agli Stati firmatari dell'Accordo di Farnborough, ma anche agli altri membri dell'Unione europea e della NATO. In tal modo, risulterebbero notevolmente affievolite le possibilità di verifica sulle triangolazioni fittizie, ed in generale sull'identità del destinatario finale dei materiali. Occorre quindi quanto meno rafforzare le possibilità di controllo del Parlamento.

L'illustrazione degli emendamenti riferiti all'articolo 4 è pertanto esaurita.

Il seguito dell'esame congiunto è quindi rinviato.

La seduta termina alle ore 9,25.

COMMISSIONI 8^a e 13^a RIUNITE

8^a (Lavori pubblici, comunicazioni)

13^a (Territorio, ambiente, beni ambientali)

MERCOLEDÌ 17 LUGLIO 2002

24^a Seduta

Presidenza del Presidente della 8^a Commissione
GRILLO

La seduta inizia alle ore 14,45.

IN SEDE CONSULTIVA SU ATTI DEL GOVERNO

Schema di decreto legislativo concernente realizzazione delle infrastrutture e degli insediamenti produttivi strategici e di interesse nazionale, a norma dell'articolo 1, comma 2, della legge 21 dicembre 2001, n. 443 (n. 114)

(Parere al Ministro per i rapporti con il Parlamento, ai sensi dell'articolo 1, comma 3, della legge 21 dicembre 2001, n. 443. Seguito dell'esame e rinvio).

Riprende l'esame sospeso nella seduta del 9 luglio scorso.

Il presidente GRILLO, dopo aver ricordato che le Commissioni riunite sono chiamate ad esprimere il proprio parere di competenza sullo schema di decreto legislativo in titolo entro la giornata di domani, onde evitare che decorrano i termini previsti dalla legge, dichiara aperta la discussione.

Il senatore VERALDI si sofferma innanzitutto sugli articoli 1 e 2 dello schema di decreto, la cui stesura configura il mancato rispetto dei criteri direttivi stabiliti nella legge n. 443 del 2001. Inoltre, lo schema in titolo detta, agli articoli da 4 a 9, una disciplina assai dettagliata delle procedure amministrative, con ciò lasciando poco spazio alla potestà regolamentare degli enti locali. Più in generale, lo schema di decreto pone veri e propri oneri impropri a carico degli enti locali che ben difficilmente potranno sopportarli senza problemi.

Per tali ragioni, in mancanza di certezze circa la sostanziale revisione del testo in esame, i senatori del Gruppo della Margherita non potranno che esprimere un voto contrario.

Il senatore Paolo BRUTTI invita i relatori a chiarire se le modifiche concordate dalla Conferenza Stato regioni possano o no essere considerate parti integranti dello schema di decreto sul quale le Commissioni riunite devono esprimere il proprio parere. Inoltre, è assolutamente necessario che venga fatta luce sulle esigenze di coordinamento dello schema in titolo con le altre disposizioni legislative nel frattempo intervenute, in particolare per quanto attiene le previsioni di cui al cosiddetto collegato infrastrutturale, del quale la Camera dei deputati sta per concludere l'esame.

Proprio per la scarsa chiarezza che vi è tuttora in ordine alle due questioni su ricordate, sarebbe quanto mai opportuno che il Governo desse la possibilità alle Commissioni di esprimere il parere di competenza anche dopo la scadenza del termine, sia pur di qualche giorno. Purtroppo però il ministro Lunardi, pur sollecitato, non ha ritenuto di partecipare alla seduta odierna, né ha disposto la presenza di altri rappresentanti del proprio Dicastero.

Per tali ragioni i senatori del Gruppo dei Democratici di Sinistra non potranno pronunciarsi favorevolmente su un parere acriticamente favorevole, che non dia il dovuto spazio a tutte le osservazioni fatte tanto dagli esponenti della maggioranza quanto da quelli dell'opposizione, in vista di una sostanziale riscrittura dello schema di decreto.

Il senatore CICOLANI sottolinea innanzitutto l'esigenza di rivedere attentamente l'articolo 7 dello schema di decreto, ed in particolare i commi 4, 5 e 6 dello stesso, in modo da coordinarlo con il cosiddetto collegato infrastrutturale, specie allo scopo di evitare contrasti per quanto attiene alle concessioni sulle quali si è già registrato l'assenso. Anche l'articolo 8 dello schema abbisogna di un'attenta opera di coordinamento con il collegato infrastrutturale.

In considerazione dell'estrema delicatezza della questione delle varianti, appare necessario rivedere la stesura degli articoli 9 e 10 del testo in esame, in modo da prevedere che la responsabilità del costo del progetto è dell'appaltatore e che, in caso di affidamento con progetto preliminare, occorre sempre far ricorso all'appalto concorso, a differenza di quanto può farsi se vi è affidamento con progetto definitivo.

Vi è poi l'esigenza di conferire maggior chiarezza ed efficacia alle norme volte a scongiurare il rischio di infiltrazioni da parte di associazioni criminali, per cui, oltre a meglio precisare la portata delle norme di cui all'articolo 7, sarà necessario rivedere i commi 2 e 3 dell'articolo 9, nel senso di chiarire che il soggetto aggiudicatore ed il contraente generale devono operare in modo da verificare preventivamente i programmi di esecuzione dei lavori, così da prevenire presenze malavitose.

Si riserva infine di porre direttamente all'attenzione dei relatori alcune altre questioni su cui sarà opportuno esprimere osservazioni.

La senatrice DONATI si rammarica per l'assenza del Ministro che avrebbe certamente avuto modo di chiarire le incongruenze contenute nello schema di decreto legislativo in titolo sul quale le Commissioni riu-

nite rischiano di esprimere un parere senza il necessario approfondimento. Peraltro, resta da risolvere il problema legato al recepimento nello schema di decreto, deliberato dal Consiglio dei ministri il 3 maggio scorso, delle osservazioni formulate dalla Conferenza unificata Stato-regioni, per non dimenticare anche le possibili difformità dello stesso articolato rispetto alle direttive comunitarie in materia, ma anche in relazione ai principi e criteri direttivi della stessa legge delega. Per tali ragioni appare doveroso un ulteriore passaggio in Commissione affinché sia presentato un testo che accolga le necessarie correzioni che si rendono altresì necessarie anche per fugare le notevoli ambiguità che rischiano di ripercuotersi anche nel momento applicativo delle norme.

Nel merito, alcune disposizioni specifiche dello schema sono criticabili, a partire da quella che stabilisce che il CIPE approva a maggioranza i progetti preliminari e definitivi: infatti, tale previsione oltre a non essere in sintonia con la legge delega, appare in contraddizione rispetto al ruolo delle autonomie locali che andrebbe comunque salvaguardato e che invece rischia di essere vanificato nel momento in cui si perviene ad una decisione adottata a maggioranza. Dopo aver espresso dei rilievi anche in ordine alla procedura di valutazione di impatto ambientale (VIA) che, ai sensi dell'articolo 3, risulta anticipata nella fase del progetto preliminare, senza un raccordo con altre disposizioni contenute nello stesso schema, si sofferma sull'articolo 7 inerente le concessioni, che dovrebbe essere soppresso dal momento che si muove in una direzione antinomica rispetto a quella contenuta nelle disposizioni del disegno di legge collegato sulle infrastrutture, attualmente in terza lettura presso l'altro ramo del Parlamento. Sempre in riferimento allo stesso articolo, esprime perplessità sul comma 4 che prevede deroghe per l'estensione delle concessioni già vigenti, facendo richiamo alla direttiva CEE 93/37, il cui criterio ispiratore rimane però quello della gara, con una limitazione delle eccezioni a pochi casi tassativi. Anche il comma 5 dello stesso articolo si presta ad un giudizio negativo in quanto sembra regolamentare una sorta di sanatoria rispetto alle richieste di proroga avanzate dalle concessionarie, anche in questo caso muovendosi in direzione opposta rispetto a quella stabilita dalle direttive comunitarie in materia oltre che dalla legge delega.

Dopo aver fatto presente che per quanto concerne l'articolo 8 risulta indispensabile una armonizzazione con le novità inserite nel cosiddetto collegato infrastrutture, evidenzia, per quanto riguarda l'articolo 9, i numerosi problemi legati alla possibilità di effettuare varianti in un'ottica perversa di frammentazione degli appalti e di moltiplicazione dei costi. Inoltre, il comma 7 dello stesso articolo sembra riproporre in materia di normativa antimafia scelte del tutto indifendibili. In relazione all'articolo 10 ritiene utile che si precisi quale ruolo possa essere dato all'appalto concorso che, per la propria natura, è un meccanismo di selezione indicato più per progetti creativi che per progetti standardizzati. Un ulteriore giudizio negativo poi deve essere dato alla previsione di cui al comma 4 dell'articolo 16 perché non è comprensibile che progetti di elevata complessità come quelli del MOSE per la salvaguardia di Venezia e del ponte

sullo Stretto di Messina siano disciplinati attraverso procedure altamente semplificate che non tengono in debito conto il notevole impatto sul territorio e sull'ambiente di queste infrastrutture. Peraltro, nel cosiddetto collegato infrastrutture è stata posta una norma volta a conferire al Governo una delega per l'adeguamento della normativa in materia e tale sede risulta quindi la più appropriata per affrontare gli aspetti prima richiamati.

Per quanto concerne il capo II attinente alle procedure di valutazione di impatto ambientale può anche risultare accettabile l'idea che tale meccanismo venga anticipato al progetto preliminare, anche se un effetto positivo di ciò potrà realizzarsi solamente attraverso il recepimento nel nostro ordinamento della valutazione ambientale strategica. Con riferimento poi al comma 2 dell'articolo 19 appare contraddittorio da una parte prevedere l'istituzione, senza oneri a carico del bilancio dello Stato, della Commissione speciale di valutazione di impatto ambientale e nel contempo stabilire che con un decreto verranno precisati i compensi spettanti al presidente e ai componenti della suddetta Commissione. Con riferimento all'articolo 20 il tempo di sessanta giorni entro i quali la Commissione speciale di valutazione di impatto ambientale provvede all'istruttoria tecnica appare inadeguato rispetto ad opere di importo superiore a duecentocinquanta milioni di euro; in tal senso una corretta diversificazione dei termini aiuterebbe anche a distinguere le opere maggiori da quelle minori. Infine, dopo aver osservato che l'articolo 21 rischia di non essere coordinato con le disposizioni del cosiddetto decreto sblocca centrali, chiede chiarimenti in ordine alle modalità con le quali effettuare la verifica di ottemperanza di cui all'articolo 28.

Ad avviso del senatore FABRIS è sorprendente che, sebbene su molti aspetti vi sia una sostanziale convergenza tanto della maggioranza quanto dell'opposizione, le Commissioni non abbiano il coraggio di tradurre questa condivisione di intenti in atti concreti sui quali peraltro ben diversa dovrebbe essere l'attenzione da parte del Governo che è stato sollecitato dagli stessi relatori a fornire delle risposte. Il rischio paventato nel corso dell'esame del cosiddetto collegato infrastrutture che lo schema di decreto legislativo in titolo potesse apparire non in sintonia con le modifiche apportate in quella sede si sta purtroppo avverando con l'aggravante ulteriore di creare una legislazione in tema di opere pubbliche che lascia adito ad interpretazioni incoerenti che invece di accelerare la realizzazione delle infrastrutture, rischia di paralizzarle ulteriormente. Pertanto, nell'interesse del Paese, bisognerebbe avere il coraggio di richiamare il Governo al rispetto del lavoro proficuo che la Commissione lavori pubblici ha dimostrato nel corso dell'esame sia della legge obiettivo sia del collegato infrastrutture.

Il senatore GIOVANELLI rileva preliminarmente che il meccanismo della valutazione di impatto ambientale, tanto criticato dal Governo in sede di esame della legge obiettivo, rimane almeno salvaguardato sebbene il modo di procedere ad una sua riforma è del tutto discutibile poiché essa

risulta inserita in uno schema sul quale lo spazio di discussione rischia di essere molto limitato. Invece, la valutazione di impatto ambientale, in quanto caposaldo della normativa ambientale, meriterebbe ben altro approfondimento nella considerazione che non è un intralcio burocratico da rimuovere, quanto un meccanismo sul quale bisognerebbe operare delle innovazioni. In tal senso, nel pieno rispetto delle normative europee e nazionali che in questi anni sono state emanate in tema di VIA, bisognerebbe procedere ad una eliminazione degli appesantimenti burocratici e delle interdizioni ministeriali che hanno trasformato questa procedura di impatto ambientale in una sorta di procedura di impatto ministeriale. Appare allora fuori luogo che anche in questo schema si riproponga l'approccio negativo seguito negli ultimi anni che concentra in materia di VIA una serie di facoltà in capo al Ministero dell'ambiente, senza porsi il problema della tutela effettiva di questo strumento di salvaguardia.

Non è soltanto tale eccesso di discrezionalità a preoccupare, ma anche l'indebolimento di una serie di aspetti che risultano centrali nella VIA: in primo luogo, dovrebbe essere garantito maggiore spazio a soggetti terzi nella fase istruttoria e decisoria; in secondo luogo, lo stesso ruolo della Commissione di valutazione di impatto ambientale sembra mortificato dalle previsioni dello schema in titolo; in terzo luogo, sta perdendo l'occasione di riformare la VIA, configurandola come procedura informativa volta all'arricchimento della qualità progettuale. Soffermandosi nel merito di talune disposizioni dello schema in titolo che sono particolarmente criticabili, fa presente che nell'articolo 17, comma 3, la possibilità di esclusioni dalla procedura di valutazione di impatto ambientale risulta essere eccessivamente estesa, mentre in relazione all'articolo 19 non si comprende il ruolo assunto dal Ministero dell'ambiente e dal CIPE. Per quanto concerne poi l'articolo 20 appare negativa la previsione contenuta nel comma 6 laddove, in caso di violazione degli impegni presi, la Commissione riferisce al Ministro dell'ambiente, mentre non si comprende a quali opere si riferisca l'articolo 28 che pertanto dovrebbe essere diversamente collocato.

Il senatore MONTINO pone in evidenza alcuni aspetti problematici, già emersi nel corso del dibattito, che avrebbero avuto bisogno di un maggior spazio di confronto; fa riferimento alla definizione di quali opere mettere in gara con progetti preliminari o invece definitivi, alla disciplina delle varianti che rischia di tradursi in un notevole incremento dei costi delle opere, nonché alle contraddizioni già rilevate nell'articolo 19 anche perché l'ipotesi che il privato si accoli i costi relativi ai compensi dei membri della Commissione speciale di valutazione di impatto ambientale potrebbe mettere a repentaglio l'autonomia degli stessi componenti. Pertanto la complessità delle argomentazioni richiamate richiederebbe che nello schema di parere si trovasse modo di formalizzare le dovute correzioni all'articolato dello schema in titolo.

Il presidente GRILLO, dopo aver dichiarato chiusa la discussione, fa presente che si attiverà affinché il Ministro delle infrastrutture o un vice ministro sia presente nelle prossime sedute delle Commissioni riunite poiché la presenza del Governo risulta necessaria di fronte ad un provvedimento talmente complesso. In ordine poi alle incongruenze rilevate tra lo schema in esame e le disposizioni inserite nel collegato infrastrutture, dopo aver osservato che questa vicenda dimostra la validità del sistema del bicameralismo perfetto, tiene a sottolineare che oltre ad un dato tecnico giuridico esiste anche un dato politico imprescindibile. Infatti, se da un punto di vista tecnico è del tutto condivisibile la posizione del Governo che si ritiene facoltizzato a deliberare uno schema di decreto legislativo secondo i principi e i criteri direttivi dettati nella cosiddetta legge obiettivo, da un punto di vista politico è altrettanto indubitabile che bisogna fare in modo che lo stesso schema recepisca le indicazioni dettate dal collegato infrastrutture, così superando anche l'obiezione che le numerose modifiche apportate alla normativa in materia di appalti pubblici riguarderebbero soltanto le opere minori, mentre per le opere strategiche si giustificerebbe un impianto normativo differente.

Il senatore PELLEGRINO, riservandosi di intervenire compiutamente in sede di replica, evidenzia che bisogna effettuare ogni sforzo per recuperare lo spirito costruttivo che ha animato i lavori della Commissione lavori pubblici nel corso dell'esame del cosiddetto collegato infrastrutture. Infatti, tale condizione risulta necessaria per poter poi risolvere i numerosi problemi tecnici giuridici sollevati dall'articolato dello schema in esame.

Il senatore SPECCHIA, riservandosi di intervenire compiutamente in sede di replica, fa presente che terrà conto nella predisposizione della proposta di parere non solo di alcune delle indicazioni avanzate nel corso del dibattito, ma anche di quelle presenti nelle osservazioni espresse dalla Commissione industria e dalla Conferenza unificata Stato-regioni.

La seduta termina alle ore 16,45.

COMMISSIONI CONGIUNTE

3^a (Affari esteri, emigrazione) e GAE (Giunta per gli affari delle Comunità europee)

del Senato della Repubblica

con le Commissioni

III (Affari esteri e comunitari) e XIV (Politiche dell'Unione europea)

della Camera dei deputati

MERCOLEDÌ 17 LUGLIO 2002

12^a Seduta congiunta

Presidenza del Presidente della III Commissione della Camera
Gustavo SELVA

La seduta inizia alle ore 14,10.

PROCEDURE INFORMATIVE

Indagine conoscitiva sul futuro dell'Unione europea: seguito dell'audizione dei rappresentanti italiani alla Convenzione Europea

Le Commissioni riunite proseguono l'audizione, rinviata nella seduta del 30 maggio 2002.

Gustavo SELVA, *presidente*, propone che la pubblicità dei lavori sia assicurata anche mediante impianti audiovisivi a circuito chiuso. Non essendovi obiezioni, ne dispone l'attivazione.

Gianfranco FINI, *vicepresidente del Consiglio dei ministri*, svolge considerazioni integrative della relazione svolta nella precedente seduta.

Intervengono quindi, ponendo quesiti e formulando osservazioni, i deputati Gustavo SELVA, *presidente*, e Giacomo STUCCHI, presidente della XIV Commissione della Camera, il senatore Giulio ANDREOTTI (Aut.), il deputato Umberto RANIERI (DS-U), i senatori Mario GRECO, *presidente della Giunta per gli affari delle Comunità europee del Senato*, Andrea MANZELLA (DS-U), Fiorello PROVERA, presidente della 3^a

Commissione del Senato, Francesco SERVELLO (AN), Tino BEDIN (Mar-DL-U) e Filadelfio Guido BASILE (FI), ai quali risponde, di volta in volta, Gianfranco FINI, *vicepresidente del Consiglio dei ministri*.

Gustavo SELVA, *presidente*, ringrazia il vicepresidente del Consiglio dei ministri per il suo intervento e dichiara conclusa l'audizione.

La seduta termina alle ore 16.

COMMISSIONI CONGIUNTE

GAE (Giunta per gli affari delle Comunità europee)

del Senato della Repubblica

con la Commissione

XIV (Politiche dell'Unione europea)

della Camera dei deputati

MERCOLEDÌ 17 LUGLIO 2002

**UFFICIO DI PRESIDENZA INTEGRATO
DAI RAPPRESENTANTI DEI GRUPPI**

L'Ufficio di Presidenza si è riunito dalle ore 16 alle ore 16,05.

AFFARI COSTITUZIONALI (1^a)

MERCOLEDÌ 17 LUGLIO 2002

176^a Seduta*Presidenza del Presidente*

PASTORE

Intervengono i sottosegretari di Stato alla Presidenza del Consiglio dei ministri Saporito e Ventucci, per la salute Cursi, per l'interno Mantovano e per le comunicazioni Innocenzi.

La seduta inizia alle ore 14.

IN SEDE REFERENTE

(882) OCCHETTO ed altri. – Norme di principio e di indirizzo per l'istruzione, la formazione e l'aggiornamento del personale delle Forze di polizia

(Esame e rinvio)

Il relatore BOSCETTO, nell'illustrare il disegno di legge in titolo sottolinea la necessità di considerare la differenza tra il terrorismo, che in modo spietato e disumano colpisce gli innocenti, e le tumultuose e a volte violente manifestazioni di massa. La capacità di distinguere con nettezza questi fenomeni rappresenta un caposaldo della cultura della nonviolenza e, ad avviso dei presentatori del disegno di legge, dovrebbe essere favorita da una nuova normativa volta a orientare il comportamento delle forze dell'ordine.

La proposta in esame si propone di indicare principi e indirizzi per una moderna formazione e un costante aggiornamento professionale delle forze di polizia, attraverso una modifica della legge 1° aprile 1981, n. 121.

L'aspetto più interessante della proposta segnalato dai presentatori è costituito dall'introduzione del principio della nonviolenza, largamente presente nel dibattito politico ma scarsamente inserito nell'ordinamento, nonostante l'ispirazione originaria dei valori che hanno portato alla scrittura della Costituzione. Tale principio è preso a fondamento dei corsi di formazione per elevare la capacità tecnica e operativa del personale nell'uso di modalità di servizio non violente.

Dopo aver richiamato le disposizioni di cui agli articoli 2 e 27 della Costituzione, ripresi anche dalla Carta dei diritti fondamentali dell'Unione europea, osserva che la nonviolenza non significa astensione, né passività o indifferenza, ma dovrebbe essere intesa come opposizione alla violenza e come impegno attivo e affermazione della responsabilità, come lotta alla sopraffazione, dunque una teoria-prassi non dogmatica né autoritaria, che assegna un ruolo indispensabile alla responsabilità personale.

Dà quindi conto dettagliatamente degli articoli del disegno di legge, soffermandosi, in particolare, sulla proposta di costituire un comitato parlamentare per l'istruzione, la formazione e l'aggiornamento professionale del personale delle forze di polizia, con la finalità di promuovere gli indirizzi formativi ispirati al miglioramento continuo della qualità del personale: in considerazione della sua natura esclusivamente parlamentare, il comitato svolgerebbe funzioni che non si sovrappongono a quelle del comitato per l'ordine e la sicurezza pubblica di cui all'articolo 18 della citata legge n. 121.

Il sottosegretario MANTOVANO osserva che le preoccupazioni e le esigenze prospettate nel disegno di legge sono già ampiamente considerate dalle disposizioni della legge n. 121 del 1981. I principi generali in materia di istruzione e formazione del personale della Polizia di Stato sono stabiliti dall'articolo 60, che fra l'altro prevede di dedicare una particolare cura all'insegnamento della Costituzione e dei diritti e dei doveri dei cittadini e di finalizzare i programmi e i metodi di insegnamento e di studio alla più alta preparazione professionale del personale.

L'articolo della citata legge n. 121, non abrogato né modificato dal disegno di legge, attribuisce al comitato nazionale dell'ordine e della sicurezza pubblica la competenza ad esprimersi sulle linee generali per l'istruzione, l'addestramento, la formazione e la specializzazione del personale delle forze di polizia. Si tratta di linee di indirizzo suscettibili di periodico aggiornamento e affinamento, ma difficilmente variabili anno per anno – come sembra prevedere l'articolo 2 del disegno di legge – anche perché gli obiettivi generali da raggiungere non possono che riferirsi a esigenze di più ampio respiro.

Il quadro normativo, peraltro, è stato ampliato a seguito dell'emanazione del decreto legislativo 12 maggio 1995, n. 195 che all'articolo 3 ha previsto fra le materie oggetto di contrattazione anche i criteri di massima per la formazione e l'aggiornamento professionale, mentre l'informazione del Parlamento è assicurata dall'articolo 113 che già prevede la presentazione di una relazione annuale tradizionalmente dedicata anche al tema della formazione.

Per tali motivi e considerato il rischio che le disposizioni in esame possano determinare una sovrapposizione e un disallineamento rispetto alla normativa vigente, il Governo esprime forti perplessità sul disegno di legge.

Il seguito dell'esame è quindi rinviato.

(1601) *Deputati DEODATO ed altri. – Disposizioni in materia di rimborsi elettorali*, approvato dalla Camera dei deputati

(Seguito dell'esame e rinvio)

Prosegue l'esame, sospeso nella seduta notturna del 16 luglio.

Il senatore DEL PENNINO premette che le sue considerazioni non sono ispirate a un falso moralismo e non propongono posizioni di principio pregiudiziali, essendo egli consapevole delle necessità e dei costi che implica un esercizio democratico dell'attività politica. Al contrario, egli muove rilievi di natura politica, in particolare sul modo con cui la questione viene tradizionalmente affrontata dal Parlamento. Infatti, le forme con cui storicamente è stato disciplinato il finanziamento pubblico ai partiti si limitano a prevedere un continuo aumento dell'onere a carico dello Stato e l'individuazione delle risorse necessarie a coprire i costi e i debiti dei partiti politici, mentre non vengono affrontate questioni propedeutiche, quali la regolamentazione giuridica dei partiti politici e il finanziamento volontario.

Il disegno di legge in esame si inquadra in tale tradizione non nobile e sfugge, ancora una volta, di fronte al dovere di risolvere le questioni connesse al ruolo dei partiti nel nostro Paese.

Ricorda, quindi, di aver presentato insieme al senatore Compagna un disegno di legge che, pur non intendendo rappresentare una proposta esaustiva, ha l'obiettivo di definire una volta per tutte la questione del ruolo dei partiti e del finanziamento dell'attività politica.

Esprime apprezzamento per la scelta di demandare all'Assemblea del Senato la discussione del disegno di legge approvato nell'altro ramo del Parlamento in un modo che ha suscitato forti polemiche. Ritiene, tuttavia, che l'approvazione del disegno di legge in via definitiva significherebbe un rinvio *sine die* dell'esame di un provvedimento organico sullo *status* dei partiti politici e del loro ruolo di tramite tra la volontà popolare e le istituzioni democratiche.

Propone pertanto di invitare l'Assemblea del Senato a sospendere la discussione del disegno di legge fino a quando non sarà definita la disciplina giuridica dei partiti politici. Nella considerazione che una normativa organica potrebbe chiedere tempi eccessivamente lunghi, il Parlamento potrebbe orientarsi, semmai, verso una disciplina transitoria, ma l'anteposizione di norme che stabiliscono l'aumento del finanziamento delle spese elettorali a qualunque ragionamento organico, rappresenterebbe, a suo parere, un grave errore politico che colpirebbe la credibilità del sistema politico presso i cittadini.

Il presidente PASTORE fa osservare che, ai sensi dell'articolo 93 del Regolamento, la questione sospensiva non può essere avanzata quando la discussione generale sia già iniziata.

Il senatore DEL PENNINO, prendendo atto dell'impedimento regolamentare, si riserva di proporre la questione sospensiva prima dell'inizio della discussione del disegno di legge in Assemblea.

Il senatore PETRINI ricorda le polemiche suscitate nell'opinione pubblica dal modo in cui il provvedimento è stato approvato dalla Camera dei deputati, motivo che ha spinto il suo Gruppo ad assumere una posizione fortemente critica. Non si nasconde l'importanza della questione e l'esigenza di assicurare un finanziamento trasparente della politica e delle competizioni elettorali, snodo di grande rilevanza della vita del Paese, soprattutto nel momento in cui la guida del Governo è affidata ad un uomo che è il più ricco in Italia e tra i più ricchi del mondo. Il tema merita, quindi, un adeguato approfondimento e aperta pubblicità, due fattori che sono di certo mancati nell'*iter* svoltosi presso l'altro ramo del Parlamento, dove *in extremis* e nella Commissione riunita in sede legislativa sono state introdotte importanti modifiche al testo originario del disegno di legge. La discussione presso il Senato garantirà, al contrario, un accurato esame delle disposizioni e l'introduzione di modifiche migliorative per correggere alcuni aspetti non condivisibili. In particolare, si esprime criticamente sulla previsione di abbassare all'1 per cento dei voti validamente espressi la soglia per l'accesso alla ripartizione del fondo per il rimborso delle spese elettorali, una soglia che alcune proposte vorrebbero addirittura eliminare, con la conseguenza che il finanziamento pubblico rappresenterebbe uno strumento volto a garantire non più il confronto democratico ma la semplice partecipazione alla competizione elettorale.

Le norme approvate dalla Camera dei deputati dimostrano ancora la permanente ambiguità fra i fautori di una democrazia dell'alternanza e maggioritaria e i nostalgici di un sistema proporzionale che ancora permea la cultura politica del Paese.

Ben consapevole che il dibattito sul tema del finanziamento pubblico dei partiti si scontra spesso con la contingenza di interessi e obiettivi, ritiene che un punto di equilibrio fra la fissazione delle linee di indirizzo e la concreta attività normativa potrebbe individuarsi nella transitorietà di alcune norme, in attesa della definizione di un sistema compiuto. Precisa, tuttavia, che il presunto contrasto con il risultato del *referendum* abrogativo svoltosi sulla materia nel 1993 non rappresenta un ostacolo insormontabile, sia perché la volontà popolare potrebbe essersi diversamente determinata, sia perché in ogni caso quel risultato non avrebbe una forza impositiva nei confronti del legittimo potere legislativo del Parlamento.

Infine sottolinea che fra i principi che la sua parte politica intende affermare vi è quello della partecipazione volontaria da parte dei cittadini.

Il senatore BASSANINI condivide il giudizio secondo il quale quello del finanziamento pubblico della politica rappresenta un problema fondamentale della democrazia. Infatti, così come non è ammissibile escludere i titolari di grandi patrimoni e ricchezze dalla vita politica, non sarebbe accettabile che questa attività sia riservata alle persone più agiate e preclusa

a chi, al contrario, non possiede mezzi adeguati per partecipare al confronto politico.

E' allora giusto sottolineare all'opinione pubblica, sollecitata spesso ad assumere posizioni qualunquistiche, che il problema di una politica aperta a tutti, possibilmente in condizioni di eguaglianza, esiste e deve essere affrontato senza vergogna e alla luce del sole. In questo senso, apprezza la decisione assunta dal Presidente del Senato di affidare all'Assemblea la discussione del disegno di legge in esame, ma rileva che, vista l'esigenza di pervenire all'approvazione definitiva entro tempi brevi, sarebbe stato più opportuno svolgere una riflessione comune dei due rami del Parlamento ed evitare di inserire disposizioni che appaiono discutibili e criticabili soprattutto perché non risultano correlate con il sistema elettorale vigente, caratterizzato prevalentemente in senso maggioritario. Il testo in esame favorisce in misura anche maggiore rispetto alle norme vigenti la frammentazione del sistema dei partiti e non incentiva il meccanismo delle coalizioni, per cui si muove in senso contrario alle numerose dichiarazioni a proposito di un riassetto del sistema politico.

Auspica pertanto che il disegno di legge sia inteso unicamente come soluzione *una tantum* per coprire i costi della passata campagna elettorale e si rinvii la disciplina del finanziamento dei partiti a un provvedimento organico per la cui approvazione la Commissione affari costituzionali del Senato dovrebbe assumere un forte impegno.

Sollecita, inoltre, una maggiore attenzione sulle regole che disciplinano il controllo sul finanziamento privato dei partiti politici, un meccanismo che attualmente è rispettato solo formalmente. E' opportuno evitare che il finanziamento pubblico si aggiunga semplicemente a quello privato e che le spese elettorali si rincorrono senza limite a seguito dei continui innalzamenti del tetto massimo ammissibile.

Il senatore MAFFIOLI condivide il contenuto del disegno di legge in esame, volto a risolvere le pendenze finanziarie dei partiti a seguito della campagna elettorale che ha preceduto le elezioni politiche del 2001. Condivide, inoltre, le critiche al metodo con cui la Camera dei deputati ha proceduto all'approvazione del disegno di legge, mentre la questione del finanziamento pubblico dei costi della politica dovrebbe essere affrontata apertamente e in via definitiva.

Si esprime, quindi, in senso contrario alla proposta di sospensione della discussione precedentemente avanzata dal senatore Del Pennino e avverte l'esigenza di un impegno volto a promuovere un sistema di finanziamento che restituisca credibilità ai partiti politici, anche attraverso l'incentivazione del finanziamento da parte dei privati con detrazioni fiscali più consistenti di quelle attuali.

Il senatore VITALI richiama l'attenzione sull'opportunità di estendere l'applicazione delle norme riguardanti i rimborsi elettorali anche all'ipotesi in cui le proposte di *referendum* ai sensi degli articoli 75 e 138 della Costituzione siano avanzate dai componenti delle Camere o dai Con-

sigli regionali secondo le regole rispettive. Preannuncia, quindi, la presentazione di un atto di indirizzo a tale riguardo.

Il relatore MALAN, pur aderendo ai rilievi critici espressi in alcuni interventi, ritiene inopportuno accreditare la tesi che la procedura utilizzata presso l'altro ramo del Parlamento per la discussione del disegno di legge abbia il significato di nascondere l'iniziativa legislativa, precisando che la sede legislativa è comunque stabilita dal Regolamento parlamentare per questo come per altri disegni di legge.

Il sottosegretario VENTUCCI fa notare che l'assegnazione del disegno di legge in sede referente è stata disposta dal Presidente del Senato, già prima delle richieste in tal senso avanzate in seno alla Conferenza dei Presidenti dei Gruppi parlamentari e indipendentemente da queste.

Il seguito dell'esame è quindi rinviato.

(1271) *Disposizioni ordinamentali in materia di pubblica amministrazione*, approvato dalla Camera dei deputati

(Seguito e conclusione dell'esame)

Prosegue l'esame, sospeso nella seduta del 10 luglio.

Riprendono l'esame e la votazione degli emendamenti precedentemente accantonati.

A seguito del parere contrario espresso dalla 5^a Commissione permanente, il PRESIDENTE dichiara inammissibile l'emendamento 6.500.

Il sottosegretario SAPORITO fa presente che il Governo si adopererà per individuare una soluzione tecnica che consenta, in occasione della discussione del disegno di legge in Assemblea di ripresentare l'emendamento, inteso a onorare un impegno assunto in sede di negoziato con le organizzazioni sindacali.

L'emendamento 6.100, soppressivo dell'articolo, è posto ai voti e risulta accolto. Anche l'emendamento 7.500 (testo 2), messo in votazione con parere favorevole del rappresentante del Governo, è accolto. L'emendamento 7.0.100 (testo 2) viene dichiarato inammissibile per il parere contrario della 5^a Commissione permanente.

Il relatore BOSCETTO illustra, quindi, l'emendamento 9.0.100 (testo 2), che recepisce il parere condizionato espresso dalla 5^a Commissione permanente. Detto emendamento, posto ai voti con il parere favorevole del Governo, è accolto.

Sono poi respinti con separate votazioni i subemendamenti da 26.0.500/3 a 26.0.500/4, mentre l'emendamento 26.0.500 (testo 2) risulta accolto. L'emendamento 27.1004 è dichiarato inammissibile per il parere contrario della Commissione bilancio. L'emendamento 27.2000 (testo 2), posto ai voti con il parere favorevole del rappresentante del Governo, è accolto.

Il senatore FALCIER illustra il seguente ordine del giorno, cui aggiunge la propria firma:

0/1271/1/1

TOMASSINI, FALCIER

«Il Senato,

in sede di esame dell'atto Senato 1271, recante «Disposizioni ordinarie in materia di Pubblica Amministrazione»,

premesso che l'articolo 31 relativo alla comunicazione istituzionale in materia sanitaria e alla relativa partecipazione finanziaria di privati prevede, al comma 3, che il Ministro della salute, di concerto con il Ministro dell'economia e delle finanze disciplini, con decreto da adottare ai sensi dell'articolo 17 della legge n. 400/1988, i criteri, le forme, le condizioni e le modalità di tale partecipazione,

impegna il Governo

nell'emanazione del suddetto decreto, a prevedere che gli stanziamenti previsti per le spese congressuali e per gli aggiornamenti scientifici annualmente programmati non subiscano modifiche nell'arco dell'anno».

Il relatore BOSCETTO e il sottosegretario SAPORITO invitano i presentatori a ritirarlo.

Il senatore FALCIER, accogliendo l'invito del relatore e del rappresentante del Governo, ritira l'ordine del giorno.

Respinti con distinte votazioni i subemendamenti dal 31.0.500/1 a 31.0.500/4, in quanto compatibili, l'emendamento 31.0.500 (testo 3) è posto in votazione e risulta accolto.

Il relatore BOSCETTO ritira l'emendamento 31.0.2000, in quanto la materia è trattata nel disegno di legge comunitaria attualmente in discussione in Assemblea.

Il senatore VITALI fa proprio, in assenza del proponente, il subemendamento 34.0.100/1 e illustra il seguente ordine del giorno, cui aggiunge la propria firma:

0/1271/2/1

GIARETTA, TURRONI, VITALI

«Il Senato,

in sede di esame dell'atto Senato 1271,
valutata positivamente la previsione di divieto di fumo di cui all'emendamento 34.0.100,

invita il Governo

a prevedere opportune forme di incentivazione fiscale per gli esercizi pubblici che provvederanno alla realizzazione di impianti per la ventilazione ed il ricambio di aria e per gli esercizi pubblici che disporranno il divieto di fumo per l'intera superficie dell'esercizio».

Il relatore BOSCETTO esprime parere favorevole sull'ordine del giorno e contrario sul subemendamento 34.0.100/1.

Il sottosegretario CURSI, a nome del Governo, dichiara la disponibilità ad accogliere l'ordine del giorno, mentre si esprime negativamente sul subemendamento 34.0.100/1.

Il senatore VITALI insiste per la votazione dell'ordine del giorno, che viene messo in votazione e risulta accolto. L'emendamento 34.0.100/1, messo ai voti è respinto.

Il presidente PASTORE informa che il senatore Passigli, che non ha potuto partecipare alla riunione odierna, in una lettera ricorda di aver presentato insieme ad altri colleghi il disegno di legge n. 1441, recante disposizioni in tema di tutela della salute dal fumo, assegnato in sede referente alla 12^a Commissione permanente, e precisa che esso si muove nella direzione dell'emendamento 34.0.100 sul quale esprime il proprio consenso.

L'emendamento 34.0.100 (testo 2) è quindi posto in votazione e risulta accolto. E' accolto, inoltre, previo parere favorevole del rappresentante del Governo, l'emendamento 34.0.500 (testo 2), che recepisce la specifica condizione indicata nel parere dalla 5^a Commissione permanente.

Previa dichiarazione di voto favorevole del senatore TURRONI, peraltro perplesso sull'opportunità di ulteriori provvidenze alla provincia di Trento, l'emendamento 34.0.1000, per il quale il sottosegretario CURSI si rimette alla Commissione, è posto in votazione e risulta accolto.

Il sottosegretario SAPORITO informa che sono pervenute dal Governo alcune proposte di integrazione sostanziale dell'emendamento sostitutivo dell'articolo 19, peraltro già posto in votazione e non più modificabile.

Il relatore BOSCETTO illustra, infine, due proposte di coordinamento formale (Coord. 1 e Coord. 2), che, poste separatamente in votazione, risultano accolte.

La Commissione, infine, conferisce al relatore Boschetto il mandato a riferire favorevolmente all'Assemblea sul disegno di legge n. 1271, nel testo definito dalla Commissione.

(1281) Modifiche ed integrazioni alla legge 7 agosto 1990, n. 241, concernenti norme generali sull'azione amministrativa

(Seguito dell'esame e rinvio)

Prosegue l'esame, sospeso nella seduta del 10 luglio.

Il sottosegretario SAPORITO illustra due nuovi emendamenti presentati dal Governo agli articoli 3 e 8 del disegno di legge.

L'emendamento 3.100 reca modifiche all'articolo 11 della legge n. 241, in linea con le opinioni emerse nel corso dell'esame, dirette a conciliare razionalmente le esigenze di semplificazione e di efficienza proprie delle regole privatistiche con le garanzie di imparzialità e di buon andamento delle amministrazioni pubbliche. Esso mira a integrare la disciplina dell'attività consensuale delle amministrazioni pubbliche, rendendola coerente con i principi dell'evidenza pubblica e con le regole riguardanti la formazione degli accordi. In particolare, chiarisce e puntualizza i presupposti procedurali del ricorso all'attività consensuale sostitutiva di provvedimenti e definisce l'ambito di applicazione della speciale normativa contrattuale.

L'emendamento 8.14 (testo 2) trae la sua giustificazione dalla riforma del Titolo V della parte seconda della Costituzione, che ha segnato una svolta in senso federalista nell'assetto delle funzioni e dei compiti demandati agli enti territoriali. Esso introduce una eccezione alla regola delle decisioni a maggioranza nelle conferenze di servizi, diversa e ulteriore rispetto a quella prevista dal comma 3 dell'articolo 14-*quater*: prescindendo dalla presenza di interessi sensibili, la deroga si estende all'intera area di materie costituzionalmente attribuite alla competenza legislativa, esclusiva o concorrente, delle regioni. Le integrazioni dell'originario emendamento 8.14 recepiscono il subemendamento 8.14/1 del relatore e i pareri resi in sede di Conferenza unificata, dove si sono svolte approfondite discussioni. Precisa che l'emendamento è stato trasmesso alla Conferenza unificata medesima e, nel caso pervenissero osservazioni in proposito, il Governo valuterà l'opportunità di presentare proposte di modifica integrative.

Il PRESIDENTE propone di fissare il termine per la presentazione di eventuali subemendamenti alle proposte emendative del Governo appena illustrate alle ore 13 di martedì 23 luglio.

La Commissione consente.

Il seguito dell'esame è, quindi, rinviato.

SCONVOCAZIONE DELLA SEDUTA DI DOMANI

Il PRESIDENTE comunica che la seduta già convocata per domani, alle ore 15, non avrà più luogo.

La Commissione prende atto.

La seduta termina alle ore 15,30.

EMENDAMENTI AL DISEGNO DI LEGGE N. 1271

Art. 6.

6.100

IL RELATORE

Sopprimere l'articolo.

6.500

IL GOVERNO

Al comma 1, sostituire il capoverso con il seguente:

«3. Qualora i contratti integrativi prevedano costi non compatibili con i rispettivi vincoli di bilancio, si applicano le disposizioni di cui all'articolo 40, comma 3».

Art. 7.

7.500 (testo 2)

IL RELATORE

Dopo il comma 2, aggiungere il seguente:

«3. All'articolo 18, comma 9, del decreto del Presidente della Repubblica 4 dicembre 1997, n. 465, dopo le parole: "per le amministrazioni statali", aggiungere le seguenti: "e per gli uffici territoriali del Governo"».

7.0.100 (testo 2)

IL RELATORE

Dopo l'articolo, inserire il seguente:

«Art. 7-bis.

1. In aggiunta al programma di assunzione di 500 unità disciplinato dall'articolo 19, comma 1, legge 28 dicembre 2001, n. 448, il Ministero della giustizia è autorizzato ad assumere a tempo indeterminato 1823 unità di personale appartenente alle aree professionali necessarie ad assicurare la funzionalità delle strutture giudiziarie centrali e periferiche, selezionate fra i lavoratori a tempo determinato assunti in attuazione dell'articolo 1, comma secondo, lettera a), della legge 18 agosto 2000, n. 242.

2. Le assunzioni dovranno avvenire attraverso procedure selettive distrettuali, previa intesa con il Dipartimento della funzione pubblica presso la Presidenza del Consiglio dei ministri.

3. I lavoratori di cui al comma 1 che superano le selezioni di cui al comma 2 mantengono l'area contrattuale e la posizione economica in cui sono stati inquadrati e sono immessi nei ruoli della Amministrazione della Giustizia con contestuale aumento delle piante organiche.

4. Alla presente norma non si applicano le disposizioni di cui al comma 18 dell'articolo 39 della legge 27 dicembre 1997, n. 449 e successive modificazioni e integrazioni.

5. All'onere derivante dall'attuazione del presente articolo, valutato in euro 50.243.666,00 a decorrere dall'anno 2003, si provvede:

a) quanto ad euro 2.290.000,00 mediante corrispondente riduzione dello stanziamento iscritto, ai fini del bilancio triennale 2002-2004, nell'ambito dell'unità previsionale di base di parte corrente «fondo speciale» dello stato di previsione del Ministero dell'economia e delle finanze per l'anno 2002, all'uopo parzialmente utilizzando l'accantonamento relativo al Ministero della giustizia;

b) quanto ad euro 47.953.666,00 mediante corrispondente riduzione dello stanziamento iscritto, ai fini del bilancio triennale 2002-2004, nell'ambito dell'unità previsionale di base di parte corrente «fondo speciale» dello stato di previsione del Ministero dell'economia e delle finanze per l'anno 2002, all'uopo parzialmente utilizzando l'accantonamento relativo al medesimo Ministero.

Il Ministero dell'economia e delle finanze è autorizzato ad apportare, con propri decreti, le occorrenti variazioni di bilancio».

Art. 9.**9.0.100 (testo 2)**

IL RELATORE

*Dopo l'articolo, inserire il seguente:***«Art. 9-bis.**

1. All'articolo 10 del decreto-legge 15 gennaio 1991, n. 8, convertito, con modificazioni, dalla legge 15 marzo 1991, n. 82, e successive modificazioni, dopo il comma 2-*octies* è aggiunto il seguente: «2-*nonies*. Con decreto del Ministro dell'interno, di concerto con il Ministro dell'economia e delle finanze, vengono stabilite le modalità di corresponsione dei gettoni di presenza ai componenti della commissione centrale ed al personale chiamato a partecipare con compiti di segreteria e di istruttoria alle riunioni della medesima commissione. All'onere derivante dall'attuazione del presente comma, determinato nella misura massima di 42.000 euro per l'anno 2002 e di 100.000 euro annui a decorrere dall'anno 2003, si provvede mediante corrispondente riduzione dello stanziamento iscritto, ai fini del bilancio triennale 2002-2004, nell'ambito dell'unità previsionale di base di parte corrente «Fondo speciale» dello stato di previsione del Ministero dell'economia e delle finanze per l'anno 2002, allo scopo parzialmente utilizzando l'accantonamento relativo al medesimo Ministero».

Art. 26.**26.0.500/3**

TURRONI

*All'emendamento 26.0.500, sopprimere il comma 1.***26.0.500/1**

TURRONI

All'emendamento 26.0.500, al comma 1, sopprimere le parole: «e privati».

26.0.500/2

TURRONI

All'emendamento 26.0.500, al comma 1, sopprimere le parole: «specialistici o comunque aggiuntivi rispetto a quelli».

26.0.500/5

TURRONI

All'emendamento 26.0.500, sopprimere il comma 2.

26.0.500/6

TURRONI

All'emendamento 26.0.500, sopprimere il comma 3.

26.0.500/4

TURRONI

All'emendamento 26.0.500, sopprimere il comma 4.

26.0.500 (testo 2)

IL RELATORE

Dopo l'articolo, inserire il seguente:

«Art. 26-bis.

(Convenzioni in materia di sicurezza)

1. Nell'ambito delle direttive impartite dal Ministro dell'interno per il potenziamento dell'attività di prevenzione, il Dipartimento della pubblica sicurezza può stipulare convenzioni con soggetti pubblici e privati dirette a fornire, con la contribuzione degli stessi soggetti, servizi specialistici, finalizzati ad incrementare la sicurezza pubblica.

2. La contribuzione può consistere nella fornitura dei mezzi, attrezzature, locali, nella corresponsione dei costi aggiuntivi sostenuti dal Ministero dell'interno, nella corresponsione al personale impiegato di indennità

commisurate a quelle vigenti per servizi analoghi o determinate con decreto del Ministro dell'interno di concerto con il Ministro dell'economia e delle finanze e con il Ministro per la funzione pubblica, sentite le organizzazioni sindacali del personale rappresentative sul piano nazionale.

3. Per le convenzioni di cui al comma 1 continuano ad applicarsi le disposizioni dell'articolo 27, comma 2, della legge 23 dicembre 1999 n. 488.

4. L'articolo 18 della legge 7 agosto 1990, n. 232 non si applica alle convenzioni stipulate in attuazione del presente articolo.

Art. 27.

27.1004

IL GOVERNO

Dopo il comma 8, aggiungere il seguente:

«8-bis. Le imprese di radiodiffusione sonora e televisiva in ambito locale che alla data di entrata in vigore della presente legge risultino debitorici per canoni di concessione per l'esercizio di attività di radiodiffusione dovuti fino al 31 dicembre 1999, possono definire la propria posizione debitoria mediante pagamento, da effettuarsi entro 90 giorni dalla comunicazione alle interessate da parte del Ministero delle comunicazioni in un'unica soluzione se l'importo è inferiore ad euro 5.000,00, ovvero in rate mensili di ammontare non inferiore ad euro 2.000,00, eccetto l'ultima, con scadenza a partire dal 30° giorno successivo alla data di ricevimento della comunicazione, se l'importo è pari o superiore ad euro 5.000,00. Il Ministero delle comunicazioni può trattenere in pagamento, totale o parziale, quanto dovuto al medesimo titolo dalle imprese di radiodiffusione sonora in ambito locale, sugli importi riconosciuti quali misure di sostegno previste dall'articolo 52, comma 18, della legge 28 dicembre 2001, n. 448. La definizione dei pagamenti secondo le modalità indicate dal presente comma esclude l'applicazione di interessi».

27.2000 (testo 2)

IL RELATORE

Dopo il comma 8, aggiungere il seguente:

«8-bis. Le imprese di radiodiffusione sonora e televisiva in ambito locale che alla data di entrata in vigore della presente legge risultino debitorici per canoni di concessione per l'esercizio di attività di radiodiffusione dovuti fino al 31 dicembre 1999, possono definire la propria posi-

zione debitoria, senza applicazione di interessi, mediante pagamento, da effettuarsi entro 90 giorni dalla comunicazione alle interessate da parte del Ministero delle comunicazioni in un'unica soluzione se l'importo è inferiore ad euro 5.000,00, ovvero in un numero massimo di cinque rate mensili di ammontare non inferiore ad euro 2.000,00, con scadenza a partire dal 30° giorno successivo alla data di ricevimento della comunicazione, se l'importo è pari o superiore ad euro 5.000,00.».

Art. 31.

31.0.500/1

TURRONI

All'emendamento 31.0.500 sopprimere il comma 1.

31.0.500/5

TURRONI

All'emendamento 31.0.500, al comma 1 sostituire le parole: «un anno» con le seguenti: «cinque anni».

31.0.500/2

TURRONI

All'emendamento 31.0.500 sopprimere il comma 2.

31.0.500/3

TURRONI

All'emendamento 31.0.500 sopprimere il comma 3.

31.0.500/4

TURRONI

All'emendamento 31.0.500 sopprimere il comma 4.

31.0.500 (testo 3)

IL RELATORE

Dopo l'articolo, inserire il seguente:

«Art. 31-bis.

(Semplificazione in materia di sedi farmaceutiche)

1. I farmacisti che alla data di entrata in vigore della presente legge gestiscono da almeno un anno in via provvisoria una sede farmaceutica rurale o urbana, ai sensi dell'articolo 129 del testo unico delle leggi sanitarie, approvato con regio decreto del 27 luglio 1934, n. 1265, e successive modificazioni, nonché i farmacisti a cui è stata attribuita la gestione provvisoria, nel rispetto dell'articolo 1, comma 2, della legge 16 marzo 1990, n. 48, anche se hanno superato il limite di età di cui all'articolo 4, comma 2, della legge 8 novembre 1991, n. 362, hanno diritto a conseguire per una sola volta la titolarità della farmacia, purché alla data di entrata in vigore della presente legge risultino assegnatari della gestione provvisoria da almeno un anno e non sia iniziato l'espletamento delle prove concorsuali.

2. È escluso dal beneficio il farmacista che abbia già trasferito la titolarità di altra farmacia da meno di dieci anni dalla data di entrata in vigore della presente legge ai sensi del quarto comma dell'articolo 12 della legge 2 aprile 1968, n. 475, nonché il farmacista che abbia già ottenuto, da meno di dieci anni, altri benefici o sanatorie.

3. Le domande devono pervenire, a pena di decadenza, alle regioni e alle province autonome di Trento e Bolzano entro sessanta giorni dalla data di entrata in vigore della presente legge.

4. L'accertamento dei requisiti e delle condizioni previste dai commi 1, 2 e 3 è effettuato entro un mese dalla presentazione delle domande.

5. All'articolo 7, comma 9 della legge 8 novembre 1991, n. 362, la parola: «trentesimo», è sostituita dalla parola: «trentacinquesimo» e le parole: «dieci anni», sono sostituite dalle parole: «quindici anni».

31.0.2000

IL RELATORE

Dopo l'articolo, inserire il seguente:

«Art. 31-bis.

(Modifiche agli articoli 21 e 23 del decreto legislativo 24 febbraio 1997, n. 46 e successive modificazioni, di attuazione della direttiva 93/42/CEE e modifiche all'articolo 201 del testo unico delle leggi sanitarie, approvato con regio decreto 27 luglio 1934, n. 1265)

1. All'articolo 21 del decreto legislativo 24 febbraio 1997, n. 46 e successive modificazioni, dopo il comma 2 sono aggiunti i seguenti:

2-bis. Decorsi quarantacinque giorni dalla presentazione della domanda di cui al comma 2, la mancata comunicazione all'interessato del provvedimento del Ministero della salute di accoglimento o di diniego della domanda medesima equivale a tutti gli effetti al rilascio dell'autorizzazione richiesta. In tal caso, l'autorizzazione ha la durata di tre anni, fermo restando la facoltà del Ministero della salute di intervenire, qualora ritenuto opportuno, sul messaggio pubblicitario, ai fini di tutela della salute pubblica.

2-ter. Nell'ipotesi di cui al comma *2-bis*, nel messaggio pubblicitario dovranno essere indicati gli estremi della domanda di autorizzazione.

2-quater. Il termine di cui al comma *2-bis* può essere interrotto non più di una volta per richiesta di integrazione della documentazione presentata. Il periodo di sospensione, che non può essere superiore a 15 giorni, inizia a decorrere dalla data di presentazione da parte dell'azienda della documentazione integrativa richiesta».

2. All'articolo 23 del decreto legislativo 24 febbraio 1997, n. 46 e successive modificazioni, il comma 2 è sostituito con il seguente:

«2. Colui il quale effettua pubblicità di dispositivi medici in violazione delle disposizioni di cui all'articolo 21, commi 1, 2, *2-bis*, *2-ter* e *2-quater* è soggetto alle sanzioni amministrative pecuniarie previste dall'articolo 201 del Testo Unico delle leggi sanitarie approvato con Regio decreto 27 luglio 1934, n. 1265 e successive modificazioni.»

3. Decorsi quarantacinque giorni dalla presentazione della domanda di autorizzazione alla pubblicità dei presidi medico-chirurgici di cui all'articolo 1 del decreto del Presidente della Repubblica n. 392 del 1998, prevista dall'articolo 201 del testo unico delle leggi sanitarie, approvato con regio decreto del 27 luglio 1934, n. 1265 e successive modificazioni, la mancata comunicazione all'interessato del provvedimento del Ministero della salute di accoglimento o di diniego della domanda medesima equivale a tutti gli effetti al rilascio dell'autorizzazione richiesta. In detta ipo-

tesi, nel messaggio pubblicitario dovranno essere indicati gli estremi della domanda di autorizzazione.

4. Il termine di cui al comma precedente può essere interrotto non più di una volta per richiesta di integrazione della documentazione presentata. Il periodo di sospensione, che non può essere superiore a 15 giorni, iniziata a decorrere dalla data di presentazione da parte dell'azienda della documentazione integrativa richiesta.

Art. 34.

34.0.100/1

GIARETTA

All'emendamento 34.0.100, al comma 3, sostituire la parola: «devono», con la parola: «possono».

34.0.100 (testo 2)

IL GOVERNO

Dopo l'articolo, aggiungere il seguente:

«Art. 34-bis.

(Tutela della salute dei non fumatori)

1. E' vietato fumare nei locali chiusi, ad eccezione di:

- a) quelli privati non aperti ad utenti o al pubblico;
- b) quelli riservati ai fumatori e come tali contrassegnati.

2. Gli esercizi e i luoghi di lavoro di cui al comma 1, lettera b), devono essere dotati di impianti per la ventilazione ed il ricambio di aria regolarmente funzionanti. Al fine di garantire i livelli essenziali del diritto alla salute le caratteristiche tecniche degli impianti per la ventilazione ed il ricambio di aria sono definiti, entro 60 giorni dalla data di pubblicazione in *Gazzetta Ufficiale* della presente legge, con regolamento, da emanarsi ai sensi dell'articolo 17, comma 1, della legge 23 agosto 1988, n. 400 e successive modificazioni, su proposta del Ministro della Salute. Con lo stesso regolamento sono definiti i locali riservati ai fumatori nonché i modelli dei cartelli connessi all'attuazione delle disposizioni di cui al presente articolo.

3. Negli esercizi di ristorazione, ai sensi del comma 1, lettera *b*), devono essere adibiti ai non fumatori uno o più locali di superficie prevalente nell'ambito della residua superficie di somministrazione rispetto alla superficie complessiva di somministrazione dell'esercizio.

4. Con regolamento da emanarsi ai sensi dell'articolo 17, comma 1, della legge 23 agosto 1988, n. 400 e successive modificazioni, su proposta del Ministero della salute, possono essere individuati eventuali ulteriori luoghi chiusi nei quali sia consentito fumare, nel rispetto delle disposizioni di cui ai commi 1, 2 e 3.

5. Alle infrazioni al divieto previsto dal presente articolo si applicano le sanzioni di cui all'articolo 52, comma 20, della legge 28 dicembre 2001, n. 448.

6. Al fine di consentire una adeguata attività di informazione, da attivare d'intesa con le Organizzazioni di categoria più rappresentative, le disposizioni di cui ai commi 1, 2, 3, 4 e 5 del presente articolo entrano in vigore decorso un anno dalla data di entrata in vigore del regolamento di cui al comma 2.

7. Entro 120 giorni dalla data di pubblicazione della presente legge con accordo sancito con la Conferenza permanente per i rapporti tra lo Stato, le Regioni e le province autonome, su proposta del Ministro della Salute di concerto con i Ministri della Giustizia e dell'Interno, sono ridefinite le procedure per l'accertamento delle infrazioni, la relativa modulistica per il rilievo delle sanzioni nonché l'individuazione dei soggetti legittimati ad elevare i relativi processi verbali, quelli competenti a ricevere il rapporto sulle infrazioni accertate ai sensi dell'articolo 17 della legge 24 novembre 1981, n. 689 e quelli deputati a comminare le relative sanzioni.

8. Le disposizioni di cui al presente articolo non comportano maggiori oneri a carico del bilancio dello Stato.

9. Dalla data di cui al comma 6 rimangono in vigore, in quanto compatibili, le disposizioni di cui agli articoli 3, 5, 6, 8, 9, 10 e 11 della legge 11 novembre 1975, n. 584.

9-bis. Restano ferme le disposizioni che disciplinano il divieto di fumo nei locali delle pubbliche amministrazioni.».

34.0.500 (testo 2)

IL RELATORE

Dopo l'articolo, inserire il seguente:

«Art. 34-bis.

*(Modalità dell'accertamento medico legale
effettuato dal Ministero della salute)*

1. Al decreto legislativo 30 giugno 1993, n. 266, concernente il riordinamento del Ministero della sanità, da intendersi ora riferito al Ministero della salute, è aggiunto il seguente articolo:

«Art. 4-bis. - 1. Per la formulazione dei pareri medico legali di propria competenza, il Ministero della salute ha facoltà di istituire, nel limite massimo di spesa di cui al comma 4, collegi medici con la partecipazione di esperti universitari od ospedalieri specialisti nelle varie discipline mediche, nei seguenti casi:

a) quando sia richiesto un parere medico legale dagli organi giudiziari (Consiglio di Stato, Corte dei Conti, TAR) o dalle Amministrazioni pubbliche e sia necessario sottoporre l'interessato ad esame diretto;

b) quando dagli atti rimessi al Ministero risulti una disparità di giudizio tra gli organi competenti;

c) quando negli atti si notino discordanze tra i risultati degli accertamenti medico fiscali ed i giudizi diagnostico e medico legale espressi;

d) quando il giudizio diagnostico sia stato espresso in modo da non permettere una sicura applicazione delle tabelle A e B previste dalla legge 10 agosto 1950, n. 648 e successive modifiche.

2. I collegi medici di cui al comma 1 sono così costituiti:

il dirigente dell'Ufficio medico legale della Direzione generale delle professioni sanitarie e medico legali, quale presidente;

un medico del predetto Ufficio, quale relatore;

uno o più esperti scelti tra medici universitari od ospedalieri.

3. A ciascun esperto, per ogni giornata di seduta, viene corrisposto un compenso commisurato alle tariffe minime degli onorari per le prestazioni medico-chirurgiche stabilite dall'Ordine dei medici e vigenti al momento della prestazione.

4. Per i compensi delle prestazioni degli esperti di cui al comma 3 è autorizzata la spesa annua massima di euro = 3.693 a decorrere dall'anno 2002.

5. All'onere derivante dall'attuazione del presente articolo, determinato nella misura massima di euro = 3.693 annui a decorrere dall'anno 2002, si provvede mediante corrispondente riduzione dello stanziamento iscritto, ai fini del bilancio triennale 2002-2004, nell'ambito dell'unità previsionale di base di parte corrente «Fondo speciale» dello stato di previ-

sione del Ministero dell'economia e delle finanze per l'anno 2002, allo scopo parzialmente utilizzando l'accantonamento relativo al Ministero della salute.

6. Il Ministero dell'economia e delle finanze è autorizzato ad appor-
tare, con propri decreti, le occorrenti variazioni di bilancio.».

34.0.1000

IL RELATORE

Dopo l'articolo, inserire il seguente:

«Art. 34-bis.

1. Alla provincia autonoma di Trento è assegnato un contributo straordinario di 2.000.000 di euro per l'anno 2002 e di 4.000.000 di euro per ciascuno degli anni 2003 e 2004 per lo svolgimento, in via sperimentale, di un servizio di assistenza domiciliare integrata.

2. All'onere derivante dall'attuazione del presente articolo, pari a 2.000.000 di euro per l'anno 2002 e di 4.000.000 di euro per ciascuno degli anni 2003 e 2004, si provvede mediante corrispondente riduzione dello stanziamento iscritto ai fini del bilancio triennale 2002-2004, nell'ambito dell'unità previsionale di base di parte corrente «Fondo speciale» dello stato di previsione del Ministero dell'economia e delle finanze per l'anno finanziario 2002, allo scopo parzialmente utilizzando l'accantonamento relativo al medesimo Ministero.

3. Il Ministro dell'economia e delle finanze è autorizzato ad appor-
tare, con propri decreti, le occorrenti variazioni di bilancio.».

PROPOSTE DI COORDINAMENTO

Coord. 1

IL RELATORE

All'emendamento 19.100 (testo 3), al comma 10, lettera a), nel comma 6 sostituire le parole: «entro diciotto mesi dalla data di entrata in vigore della presente legge», con le seguenti: «entro il 30 giugno 2003»

19.100 (testo 3)

IL GOVERNO

Sostituire l'articolo con il seguente:

«Art. 19. - (*Disposizioni in materia di innovazione tecnologica nella pubblica amministrazione*) 1. Nel perseguimento dei fini di maggior efficienza ed economicità dell'azione amministrativa, nonché di modernizzazione e sviluppo del Paese, il Ministro per l'innovazione e le tecnologie, nell'attività di coordinamento e di valutazione dei programmi, dei progetti e dei piani di azione formulati dalle amministrazioni per lo sviluppo dei sistemi informativi, sostiene progetti di grande contenuto innovativo, di rilevanza strategica, di preminente interesse nazionale, con particolare attenzione per i progetti di carattere intersettoriale, con finanziamenti aggiuntivi a carico e nei limiti del Fondo di cui al comma 2; può inoltre promuovere e finanziare progetti del Dipartimento per l'innovazione e le tecnologie con le medesime caratteristiche.

2. Il Ministro, sentito il Comitato dei Ministri per la società dell'informazione, individua i progetti di cui al comma 1, con l'indicazione degli stanziamenti necessari per la realizzazione di ciascuno di essi. Per il finanziamento relativo è istituito il «Fondo di finanziamento per i progetti strategici nel settore informatico», iscritto in una apposita unità previsionale del Ministero dell'economia e delle finanze.

3. Per il finanziamento del Fondo di cui al comma 2 è autorizzata la spesa di 25.823.000 euro per l'anno 2002, 51.646.000 euro per l'anno 2003 e 77.469.000 euro per l'anno 2004. Al relativo onere si provvede mediante corrispondente riduzione dello stanziamento iscritto, ai fini del bilancio triennale 2002-2004, nell'ambito dell'unità previsionale di base di conto capitale denominata «Fondo speciale» dello stato di previsione del Ministero dell'economia e delle finanze per l'anno 2002, allo scopo

parzialmente utilizzando l'accantonamento relativo al medesimo Ministero.

4. Le risorse di cui all'articolo 29, comma 7, ultimo periodo, della legge 28 dicembre 2001, n. 448, destinate al finanziamento dei progetti innovativi nel settore informatico, confluiscono nel Fondo di cui al comma 2 e a tal fine vengono mantenute in bilancio per essere versate in entrata e riassegnate al Fondo medesimo.

5. Il Ministro dell'economia e delle finanze è autorizzato ad appor- tare con propri decreti le occorrenti variazioni di bilancio.

6. A decorrere dall'anno 2005, l'autorizzazione di spesa può essere rifinanziata ai sensi dell'articolo 11, comma 3, lettera f) della legge 5 ago- sto 1978, n. 468 e successive modificazioni.

7. Il Ministro per l'innovazione e le tecnologie assicura il raccordo con il Ministro per la funzione pubblica relativamente alle innovazioni che riguardano l'ordinamento organizzativo e funzionale delle pubbliche amministrazioni.

8. Entro un anno dalla data di entrata in vigore della presente legge sono emanati uno o più regolamenti, ai sensi dell'articolo 117, sesto comma, della Costituzione e dell'articolo 17, comma 2, della legge 23 agosto 1988, n. 400, per introdurre nella disciplina vigente le norme ne- cessarie ai fini del conseguimento dei seguenti obiettivi:

a) diffusione dei servizi erogati in via telematica ai cittadini e alle imprese;

b) diffusione e uso della carta di identità elettronica e della carta nazionale dei servizi;

c) diffusione dell'uso delle firme elettroniche;

d) ricorso a procedure telematiche da parte della pubblica ammini- strazione per l'approvvigionamento di beni e servizi;

e) estensione dell'uso della posta elettronica nell'ambito delle pub- bliche amministrazioni;

f) generalizzazione del ricorso a procedure telematiche nella conta- bilità e nella tesoreria;

g) alfabetizzazione informatica dei pubblici dipendenti;

h) impiego della telematica nelle attività di formazione dei dipen- denti pubblici;

i) diritto di accesso e di reclamo esperibile in via telematica da parte dell'interessato nei confronti delle pubbliche amministrazioni.

9. I regolamenti di cui al comma 8 sono adottati su proposta con- giunta dei Ministri per la funzione pubblica e per l'innovazione e le tec- nologie, di concerto con il Ministro dell'economia e delle finanze.

10. All'articolo 29 della legge 28 dicembre 2001, n. 448, sono appor- tate le seguenti modificazioni:

a) il comma 6 è sostituito dal seguente:

«6. Con regolamento, da emanare ai sensi dell'articolo 17, comma 2, della legge 23 agosto 1988, n. 400, entro diciotto mesi dalla data di en-

trata in vigore della presente legge, il Governo, su proposta del Ministro dell'economia ed delle finanze e del Ministro per la funzione pubblica, di concerto con il Ministro per l'innovazione e le tecnologie, sentite le organizzazioni sindacali per quanto riguarda i riflessi sulla destinazione del personale, procede alla soppressione dell'Autorità per l'informatica nella pubblica amministrazione e del Centro Tecnico di cui all'articolo 17, comma 19, della legge 15 maggio 1997, n. 127, nonché all'istituzione dell'Agenzia nazionale per l'innovazione tecnologica. L'Agenzia subentra in tutti i rapporti giuridici attivi e passivi dell'Autorità per l'informatica nella pubblica amministrazione e del Centro Tecnico; subentra altresì nelle funzioni già svolte dai predetti organismi, fatte salve quelle attribuite dalla legge al Ministro per l'innovazione e le tecnologie»;

b) al comma 7, dopo le parole «pubblica amministrazione (AIPA)», sono inserite le seguenti: «, fino alla data di entrata in vigore del regolamento di cui al comma 6».

Coord. 2

IL RELATORE

All'emendamento 27.1002 (testo 2), sopprimere il secondo periodo.

27.1002 (testo 2)

IL GOVERNO

Al comma 6, aggiungere, in fine, i seguenti periodi: «I dipendenti che hanno presentato domanda di inquadramento possono essere mantenuti in servizio presso la Fondazione fino al completamento delle procedure concorsuali. Dall'attuazione del presente articolo non devono derivare nuovi o maggiori oneri a carico della finanza pubblica.».

EMENDAMENTI AL DISEGNO DI LEGGE N. 1281**Art. 3.****3.100**

IL GOVERNO

Dopo il comma 1, aggiungere il seguente:

«1-*bis*. All'articolo 11 della legge 7 agosto 1990, n. 241, dopo il comma 4, sono inseriti i seguenti:

"4-*bis*. A garanzia dell'imparzialità e del buon andamento dell'azione amministrativa, in tutti i casi in cui una pubblica amministrazione conclude contratti o altri tipi di accordi, comunque denominati, per il perseguimento dei fini a essa affidati dalla legge, anche al di fuori delle ipotesi previste al comma 1, la stipulazione dell'accordo è preceduta da una determinazione dell'organo che sarebbe competente per l'adozione del provvedimento, comunicata all'interessato, indicante:

- a) il fine che l'accordo intende perseguire;
- b) i costi e i vantaggi della scelta, anche in relazione ai principi di economicità e semplificazione dell'attività amministrativa;
- c) l'oggetto dell'accordo, la sua forma e le clausole ritenute essenziali;
- d) le modalità di scelta del contraente, ove sia possibile la comparazione fra più soggetti in relazione al contenuto dell'accordo, e le ragioni che ne sono alla base;
- e) la copertura finanziaria ed economica dell'impegno da assumere.

4-*ter*. La mancanza o la nullità della determinazione di cui al comma 4-*bis* comportano la nullità dell'accordo stipulati con l'amministrazione. L'annullamento della medesima determinazione risolve l'accordo con effetto retroattivo anche nei confronti dei terzi, salva l'applicazione della disciplina dell'arricchimento senza causa per le prestazioni già eseguite e irripetibili. In ogni caso l'amministrazione agisce osservando gli obblighi di correttezza e buona fede nello svolgimento delle trattative previsti dagli articoli 1337 e 1338 del codice civile.

4-*quater*. Le disposizioni del comma 4-*bis* non si applicano ai rapporti di lavoro alle dipendenze delle pubbliche amministrazioni, ai rapporti individuali di utenza relativi all'erogazione di servizi pubblici, nonchè alle

alienazioni di beni pubblici disciplinate da specifiche disposizioni di legge. Restano ferme le norme speciali che regolano diversamente la conclusione da parte delle pubbliche amministrazioni di determinate categorie di secondi"».

Art. 8.

8.14 (Testo 2)

IL GOVERNO

Al comma 1, dopo la lettera b), è aggiunta la seguente:

b-bis) il comma 4 è sostituito dai seguenti:

«4. Ferme restando le ipotesi di cui al comma 3, se l'amministrazione procedente è una amministrazione statale in relazione a una materia di competenza dello Stato, ai sensi degli articoli 117, secondo comma, e 118 della Costituzione, o a progetti che interessano il territorio di più Regioni, qualora il motivato dissenso sia espresso da una regione o da una provincia autonoma in una delle materie di competenza regionale ai sensi dell'articolo 117, terzo e quarto comma, della Costituzione, la determinazione sostitutiva è rimessa al Consiglio dei ministri, sentito l'organo collegiale esecutivo della regione o provincia autonoma dissenziente. A tal fine, la suddetta determinazione è adottata con l'intervento del presidente della giunta della regione o provincia autonoma interessata, al quale è inviata la comunicazione di invito a partecipare, senza diritto di voto, alla riunione. La stessa procedura si applica nel caso in cui, oltre alla regione, una amministrazione statale abbia manifestato il proprio dissenso nel corso del procedimento.

4-bis. Ferme restando le ipotesi di cui al comma 3, se l'amministrazione procedente non è un'amministrazione statale, qualora il motivato dissenso sia espresso da una regione o da una provincia autonoma in una delle materie di competenza regionale ai sensi dell'articolo 117, terzo e quarto comma, della Costituzione, la decisione è rimessa all'organo collegiale esecutivo della regione o della provincia autonoma o, se, l'amministrazione procedente è un ente locale, può essere rimessa al Consiglio dei ministri».

GIUSTIZIA (2^a)

MERCOLEDÌ 17 LUGLIO 2002

104^a Seduta

Presidenza del Presidente

Antonino CARUSO

Interviene il sottosegretario di Stato per la giustizia Valentino.

La seduta inizia alle ore 15,10.

IN SEDE REFERENTE

(1231) DELOGU ed altri. – Modifica della Tabella A allegata alle norme di attuazione, di coordinamento e transitorie del codice di procedura penale, di cui al decreto legislativo 28 luglio 1989, n. 271, e successive modificazioni, sulla competenza per i procedimenti riguardanti i magistrati

(Seguito e conclusione dell'esame)

Si riprende l'esame, sospeso nella seduta notturna del 2 luglio scorso.

Non essendo stati presentati emendamenti, il presidente Antonino CARUSO avverte che si passerà alla votazione sul conferimento del mandato al relatore.

Segue un breve intervento del senatore CIRAMI.

Dopo che il presidente Antonino CARUSO ha constatato la presenza del numero legale, la Commissione conferisce mandato al relatore a riferire in senso favorevole sul disegno di legge in titolo.

Su proposta del senatore CIRAMI, la Commissione conviene all'unanimità di richiedere l'assegnazione in sede deliberante del disegno di legge e il presidente Antonino CARUSO si riserva di acquisire il consenso dei rappresentanti del Gruppo per le Autonomie e del Gruppo Misto in questo momento non presenti in Commissione.

(1487) *Modifica degli articoli 4-bis e 41-bis della legge 26 luglio 1945, n. 354, in materia di trattamento penitenziario*

(1440) *ANGIUS ed altri. – Norme in materia di applicazione ai detenuti del regime di massima sicurezza*

(Esame congiunto e rinvio).

Riferisce alla Commissione il senatore Luigi BOBBIO il quale si sofferma innanzitutto sull'origine storica delle previsioni contenute nell'articolo 41-*bis* dell'ordinamento penitenziario ricordando il disposto inizialmente contenuto nell'articolo 90 di tale ordinamento, l'abrogazione di quest'ultima disposizione e l'introduzione dell'articolo 41-*bis* per la parte corrispondente all'attuale primo comma nel 1986 e, quindi, l'aggiunta del secondo comma ad opera del decreto-legge n. 306 del 1992. Richiamandosi poi alle non poche pronunce della Corte costituzionale succedutesi nel corso degli anni sulla portata e sui limiti del regime previsto dall'articolo 41-*bis*, il relatore ricorda come la Corte abbia chiarito che, mediante i provvedimenti previsti da tale articolo, non possono essere adottate misure comunque incidenti sulla qualità e quantità della pena e sul grado di libertà personale del detenuto. In altri termini, l'ambito di applicazione della norma deve essere ricostruito nel senso che essa consente di sospendere l'applicazione soltanto di quelle regole ed istituti che già nell'ordinamento penitenziario appartengono alla competenza di ciascuna amministrazione penitenziaria e che si riferiscono al regime di detenzione in senso stretto, adottando misure di trattamento attinenti alle modalità concrete di attuazione del regime carcerario e dunque già potenzialmente ricomprese nel *quantum* di privazione della libertà personale conseguente allo stato di detenzione. Da tali premesse deriva che, rispetto ai provvedimenti adottati ai sensi dell'articolo 41-*bis*, non vengono in considerazione né la riserva di legge né la riserva di giurisdizione stabilite dall'articolo 13, secondo comma, della Costituzione, anche se naturalmente tali provvedimenti rimangono soggetti ai limiti e alle garanzie discendenti da altre previsioni costituzionali, quali in particolare quelli contenuti negli articoli 13, quarto comma, 24, e 27, terzo comma, della Costituzione.

Il relatore prosegue soffermandosi, quindi, in particolare sulla previsione di cui al comma 2 del citato articolo 41-*bis* e richiamando l'attenzione sullo stretto nesso funzionale che deve intercorrere fra le limitazioni imposte al detenuto rispetto alle normali regole di trattamento e i gravi motivi di ordine e di sicurezza pubblica. Su questo aspetto le pronunce della Corte costituzionale hanno chiarito che i provvedimenti in questione sono giustificati nella misura in cui risultano necessari al perseguimento della finalità sottesa alla norma in questione che, nella pratica applicativa, si concretizza essenzialmente nell'esigenza di determinare una frattura nei collegamenti esistenti fra il detenuto e il mondo criminale da cui egli proviene.

Altro profilo che deve sottolinearsi è quello della stretta connessione esistente fra l'articolo 41-*bis* e l'articolo 4-*bis* dell'ordinamento penitenziario. Soffermandosi su quest'ultima previsione e, in particolare, sul primo comma della stessa, il relatore richiama l'attenzione sulla differenza esistente fra i delitti menzionati nella prima parte del primo comma, rispetto ai quali l'accesso ai benefici penitenziari del lavoro all'esterno, dei permessi premio e delle misure alternative alla detenzione – fatta eccezione per la liberazione anticipata – è subordinato al requisito della collaborazione, e i delitti menzionati nella seconda parte di tale comma rispetto ai quali i benefici suddetti possono essere concessi solo se non vi sono elementi tali da far ritenere la sussistenza di collegamenti con la criminalità organizzata o eversiva.

Il relatore passa quindi ad esaminare il disegno di legge n. 1487 e auspica che il Parlamento affronti finalmente in maniera diversa le problematiche connesse con l'articolo 41-*bis* dell'ordinamento penitenziario, in primo luogo facendo di questa disposizione una previsione a regime e non di carattere temporaneo. Il relatore prosegue evidenziando come una scelta di questo tipo non implichi problemi di legittimità costituzionale e rappresenti altresì una risposta inequivoca anche rispetto a quei tentativi di pressione nei confronti della politica che si sono verificati negli ultimi giorni e che sono da respingere con assoluta fermezza.

Passando più specificamente ai contenuti del disegno di legge n. 1487, il relatore rileva come l'articolo 1 modifichi l'articolo 4-*bis* dell'ordinamento penitenziario, tra l'altro, spostando nella prima parte del comma 1 di tale articolo il riferimento ai delitti commessi con finalità di terrorismo o di eversione e recependo poi, sempre nel comma 1 dello stesso articolo, gli effetti delle pronunce contenute nelle sentenze della Corte costituzionale n. 357 del 1994 e n. 68 del 1995. Il successivo articolo 2 incide sulla formulazione dell'articolo 41-*bis* lasciando peraltro inalterati i primi due commi; fra le innovazioni proposte si segnala innanzitutto la previsione che i provvedimenti di applicazione del regime in questione abbiano la durata di un anno. Al riguardo, in sede di Commissione antimafia, si è convenuto sull'opportunità che per tali provvedimenti sia prevista invece una durata più lunga pari a due o a tre anni. Naturalmente sussisterebbe la possibilità di una revoca anche anticipata del provvedimento, qualora risultino venir meno le ragioni che ne avevano giustificato l'adozione. Lo stesso articolo 2 modifica quindi la normativa vigente prevedendo che l'organo giurisdizionale competente sui reclami avverso i provvedimenti di applicazione del regime di cui al comma 2 dell'articolo 41-*bis* sia il tribunale del capoluogo del distretto di corte d'appello nel quale è compreso l'istituto di assegnazione del detenuto, se quest'ultimo è in stato di custodia cautelare, ovvero il tribunale di sorveglianza se la persona è invece detenuta in esecuzione di una sentenza di condanna definitiva. Si tratta di una soluzione che suscita qualche perplessità e forse sarebbe preferibile che la competenza venisse lasciata in ogni caso ai tribunali di sorveglianza. L'articolo 2 prevede poi una tipizzazione del contenuto dei provvedimenti di applicazione del regime dell'articolo

41-*bis* e limita inoltre il controllo dell'organo giurisdizionale sui reclami relativi esclusivamente alla sussistenza dei presupposti previsti dalla legge per l'adozione dei provvedimenti in questione. I due interventi da ultimo richiamati si muovono entrambi nell'ottica di una riduzione della discrezionalità sia dell'organo competente ad adottare il provvedimento, sia dell'organo giurisdizionale competente a conoscere dei predetti reclami. Opportunamente infine il disegno di legge continua ad attribuire direttamente al Ministro della giustizia la competenza ad adottare i provvedimenti l'applicazione del regime in esame.

Il relatore conclude il suo intervento soffermandosi brevemente sui contenuti del disegno di legge n. 1440 e proponendo infine la congiunzione dei due disegni di legge e l'adozione come testo base del disegno di legge n. 1487.

Conviene la Commissione.

Si apre il dibattito.

Il senatore AYALA valuta positivamente la tempestività con cui la commissione ha iniziato l'esame dei disegni di legge in titolo e dà atto del carattere esauriente della relazione svolta dal senatore Luigi Bobbio.

Dopo aver rilevato come sulle problematiche in questione si sia verificata in questi ultimi giorni un'ampia convergenza fra le forze politiche presenti in Parlamento – circostanza che costituisce un profilo di grande rilievo e che deve essere sottolineato – ritiene necessario richiamare l'attenzione su un aspetto che, a suo avviso, riveste importanza fondamentale e che è quello della «stabilizzazione» dell'articolo 41-*bis*, e cioè vale a dire della sua trasformazione in una disposizione a regime e non più a carattere temporaneo. In questa prospettiva riterrebbe peraltro opportuno che la Commissione acquisisse tutti gli elementi conoscitivi che possono ricavarsi dall'esperienza legata alla concreta applicazione dell'istituto negli ultimi dieci anni. Al riguardo giudicherebbe assai utile che si procedesse all'audizione sia del Direttore del Dipartimento dell'amministrazione penitenziaria, sia del Procuratore nazionale antimafia.

Il senatore MARITATI concorda con le considerazioni testè svolte dal senatore Ayala.

Nello stesso senso si esprime il senatore ZANCAN.

Il senatore CENTARO fa presente che in sede di Commissione antimafia si è già proceduto all'audizione del solo Direttore del Dipartimento dell'amministrazione penitenziaria e ritiene comunque che procedere alle audizioni suggerite dal senatore Ayala nell'ambito della Commissione giustizia sarebbe in ogni caso utile per acquisire elementi più direttamente

fruibili ai fini della definizione del nuovo impianto normativo della materia.

Il presidente Antonino CARUSO rinvia infine il seguito dell'esame congiunto.

La seduta termina alle ore 16,30.

DIFESA (4^a)

MERCOLEDÌ 17 LUGLIO 2002

44^a Seduta*Presidenza del Vice Presidente*

PALOMBO

*Interviene il sottosegretario di Stato per la difesa Bosi.**La seduta inizia alle ore 15,10.**IN SEDE REFERENTE*

(699-bis) Modifica dell'articolo 1, comma 63, della legge 28 dicembre 1995, n. 549, concernente spese connesse con interventi militari all'estero, risultante dallo stralcio, disposto dal Presidente del Senato, ai sensi dell'articolo 126, comma 3, del Regolamento e comunicato all'Assemblea il 4 ottobre 2001, del comma 2 dell'articolo 35 del disegno di legge di iniziativa governativa

(Seguito e conclusione dell'esame)

Riprende l'esame, sospeso nella seduta del 26 giugno 2002, al termine della discussione generale.

Poiché nessuno chiede di intervenire, il PRESIDENTE, verificata la presenza del numero legale, pone ai voti il conferimento del mandato al relatore Peruzzotti di riferire favorevolmente in Assemblea sull'articolo unico del disegno di legge in titolo, che risulta approvato all'unanimità.

Il PRESIDENTE dà quindi conto, d'intesa con il presidente Contestabile, della proposta di chiedere al Presidente del Senato, ai sensi dell'articolo 37 del Regolamento, il trasferimento alla sede deliberante del disegno di legge n. 699-bis. Su tale proposta convergono i rappresentanti dei Gruppi presenti in seduta. Il Presidente si riserva di acquisire il consenso anche dei restanti Gruppi componenti la Commissione.

IN SEDE DELIBERANTE**(1435) Disposizioni per disincentivare l'esodo del personale militare addetto al controllo del traffico aereo**

(Discussione e rinvio)

Riferisce sul provvedimento in titolo il senatore COLLINO, osservando che esso prevede disposizioni per disincentivare l'esodo del personale militare addetto al controllo del traffico aereo. Infatti, nell'anno 2001 a fronte di una forza complessiva di quattrocentosessanta unità, centouno controllori sono stati collocati in congedo su domanda.

Osserva quindi che l'esodo dei controlli di volo viene sollecitato dalle migliori condizioni economiche presenti presso l'Ente nazionale di assistenza al volo (ENAV) lasciando così l'Amministrazione proprio nel momento in cui hanno raggiunto il massimo della loro efficienza operativa.

Si rende quindi necessaria ogni iniziativa affinché il controllo dei cieli sia reso più sicuro anche assicurando la dovuta serenità agli operatori del settore militare, e fronteggiare il fenomeno con adeguate misure di contenimento per frenare l'esodo del personale addetto al controllo del traffico aereo.

Ricorda inoltre che le misure già assunte dai decreti legislativi n. 490 del 30 dicembre 1997 e n. 196 del 12 maggio 1995 si sono peraltro dimostrate insufficienti a risolvere il problema considerato che i controllori, a fronte di tali provvedimenti, terminerebbero le ferie obbligatorie mediamente intorno ai 32 anni.

Con il presente disegno di legge si intende dunque contenere la propensione a lasciare anticipatamente l'Amministrazione attraverso la previsione di ulteriori cinque ferie volontarie biennali, cui sono correlati dei premi in maniera da indurre il personale a permanere in servizio fino al 42° anno di età.

Passando ad una disamina approfondita degli articoli rileva che l'articolo 1 introduce per il personale addetto al controllo del traffico aereo, che abbia terminato le ferie obbligatorie, la possibilità di contrarre cinque ulteriori ferie volontarie biennali alle quali sono connessi adeguati premi, mentre l'articolo 2, al comma 1 riconosce al personale che sia già in possesso della qualifica di controllore di traffico aereo alla data di entrata in vigore della legge, la facoltà di accedere, entro il 42° anno di età, alle medesime ferie volontarie, sempre che sia in possesso dell'abilitazione di 3° grado ed abbia prestato servizio per almeno dieci anni e al comma 2, considera invece l'ipotesi in cui il suddetto personale, già altamente qualificato, non abbia potuto contrarre tutte le ferie volontarie previste, perché, ad esempio, di età superiore ai 32 anni alla data di entrata in vigore della legge: in tale caso viene riconosciuto agli interessati il diritto a percepire, al momento della cessazione del servizio per raggiunti limiti di età, un premio pari alla differenza tra l'importo complessivo dei premi di cui al

comma 2, dell'articolo 1 e quello dei premi percepiti. L'articolo 3, infine quantifica gli oneri finanziari.

Il PRESIDENTE dichiara aperta la discussione generale.

Il senatore PERUZZOTTI nell'esprimere, a nome del proprio Gruppo parlamentare, avviso favorevole sul provvedimento, rimarca l'opportunità di prevedere incentivi di natura analoga per tutto il personale delle Forze armate, e ciò allo scopo di impedire che ad esse venga meno un importante patrimonio di professionalità ed esperienza.

Il senatore NIEDDU, pur dichiarandosi d'accordo sulla necessità del provvedimento, ritiene opportuna l'eliminazione di alcune incongruenze che emergerebbero relativamente alla quantificazione degli oneri finanziari. Esprime comunque, a nome della sua parte politica, avviso favorevole sul disegno di legge in titolo.

Il senatore DINI sottolinea l'opportunità del provvedimento, volto ad impedire l'esodo di personale altamente specializzato dell'aeronautica militare. Osserva inoltre che gli incentivi dovrebbero essere calibrati in maniera tale da impedire l'esodo dei controllori di volo militari verso organismi civili, quali l'ente nazionale di assistenza al volo.

Interviene quindi il senatore MELELEO, per esprimere avviso favorevole sul provvedimento a nome della sua parte politica.

Il PRESIDENTE dichiara quindi chiusa la discussione generale.

Replica agli intervenuti il sottosegretario BOSI, sottolineando la peculiare natura del disegno di legge all'esame della Commissione. Il provvedimento, infatti, mira a far fronte ad un'esigenza attuale, cercando di scongiurare un fenomeno (l'esodo dei controllori di volo militari) che, in assenza di interventi legislativi, potrebbe assumere in un prossimo futuro dimensioni allarmanti.

Per quanto concerne l'adozione di incentivi analoghi per il restante personale delle Forze armate, osserva che l'adozione di tali misure dovrebbe essere preceduta da un'analisi approfondita e ponderata, allo scopo di impedire il sorgere di situazioni sperequative.

Il seguito dell'esame è quindi rinviato.

IN SEDE REFERENTE

(1287) PALOMBO. – Istituzione della Forza di Completamento

(Esame e rinvio)

Riferisce sul provvedimento in titolo il senatore MINARDO, rilevando che le profonde e rapide trasformazioni politiche e militari degli ul-

timi tempi stanno determinando un quadro mondiale, europeo e nazionale sempre più complesso e dinamico. In tale contesto l'impegno dell'Italia si rivela ogni giorno più impegnativo, sia sul piano internazionale, sia sul piano nazionale al fine di tutelare la popolazione, il proprio patrimonio storico, artistico, ambientale ed industriale e i potenziali obiettivi situati nel territorio italiano, come le ambasciate e le basi della Nato. Ricorda quindi che il Parlamento ha dotato l'Italia in materia di difesa e solidarietà sociale di leggi consone ed adeguate alle mutate esigenze, ponendo il Paese al livello delle maggiori Nazioni dell'Occidente. La legge 14 novembre 2000, n. 331 consente infatti di ricorrere al reclutamento su base obbligatoria solo nei casi previsti dall'articolo 2 della stessa legge ed entro il 2007; inoltre le Forze Armate, in forza del decreto legislativo 8 maggio 2001, n. 215, saranno costituite esclusivamente da professionisti. In questo contesto emerge tuttavia il problema della scarsa disponibilità di uomini.

Osserva quindi che appare pertanto urgente e quanto mai opportuno un intervento correttivo di carattere legislativo, che garantisca che la difesa del paese possa essere espletata senza carenza di uomini. Tale fine si propone il disegno di legge n. 1287, di iniziativa del senatore Palombo e recante «Istituzione della Forza di Completamento», che nella sostanza intende creare una concreta riserva di volontari, non interferendo con il dettato dell'articolo 2 della legge n. 331 del 2000, ma ampliandone la portata. Infatti il disegno di legge in titolo, suddiviso in undici articoli, prevede che possano essere richiamati gli *ex* appartenenti alle Forze armate, anche congedati da più di cinque anni, stabilendo in particolare i limiti di età, il controllo medico dell'idoneità al servizio militare e l'addestramento ciclico tecnico-professionale e tecnico-operativo del bacino interessato, numericamente prefissato, gli incentivi giuridico-economici a favore del personale in parola e, infine, la clausola di copertura finanziaria e quella di entrata in vigore della legge.

Auspica, infine, l'adozione di un provvedimento simile a favore dell'Arma dei Carabinieri, che riveste un ruolo di primo piano nei molteplici impegni che vedono coinvolte le Forze armate.

Il seguito dell'esame è quindi rinviato.

SULL'AUDIZIONE DEL DIRETTORE DEL SISMI NELL'UFFICIO DI PRESIDENZA CONGIUNTO DELLE COMMISSIONI AFFARI COSTITUZIONALI E DIFESA

Il senatore PERUZZOTTI sottolinea l'opportunità, stante la delicatezza della materia, di uno spostamento dell'orario di convocazione dell'Ufficio di Presidenza congiunto delle Commissioni affari costituzionali e difesa, previsto nella giornata di domani alle ore 8,30 allo scopo di audire il generale Pollari, direttore del SISMI, in relazione ai disegni di legge nn. 233, 550 e 1513, concernenti la riforma dei servizi di informazione e sicurezza, attualmente all'esame delle Commissioni riunite. Ciò, a

suo avviso, consentirebbe infatti una più ampia e profonda partecipazione al dibattito. Ritiene altresì opportuno acquisire la più ampia documentazione possibile relativamente all'ordinamento dei servizi di informazione di altri Paesi europei, allo scopo di mettere i senatori in grado di trarre maggiori elementi conoscitivi e comparativi dall'audizione.

Il PRESIDENTE, pur rilevando la non infondatezza delle osservazioni mosse dal senatore Peruzzotti, ricorda che l'orario dell'Ufficio di Presidenza congiunto era già stato deliberato nell'ultima seduta delle Commissioni riunite. Si impegna comunque a sottoporre al presidente Contestabile la possibilità di prevedere un secondo incontro con il Generale Pollari per approfondire doverosamente le tematiche.

La seduta termina alle ore 15,40.

BILANCIO (5^a)

MERCOLEDÌ 17 LUGLIO 2002

155^a Seduta (antimeridiana)*Presidenza del Presidente*

AZZOLLINI

*Interviene il sottosegretario di Stato per l'economia e le finanze
Maria Teresa Armosino.*

La seduta inizia alle ore 9,15.

IN SEDE CONSULTIVA SU ATTI DEL GOVERNO

Schema di decreto del Presidente della Repubblica recante modifiche ed integrazioni al decreto del Presidente della Repubblica 10 marzo 1998, n. 76, concernente criteri e procedure per l'utilizzazione della quota dell'otto per mille dell'IRPEF devoluta alla diretta gestione statale (n. 119)

(Parere al Ministro per i rapporti con il Parlamento, ai sensi dell'articolo 3, comma 19, della legge 23 dicembre 1996, n. 664. Esame. Parere favorevole)

Il relatore ZORZOLI, riferendo sul provvedimento, rileva che esso introduce modifiche ed integrazioni al regolamento recante i criteri e le procedure per l'utilizzazione della quota dell'otto per mille dell'imposta sul reddito delle persone fisiche devoluta alla diretta gestione statale. Ricorda che i destinatari sono costituiti da pubbliche amministrazioni, persone giuridiche ed enti pubblici e privati che intendano realizzare interventi per il contrasto alla fame nel mondo, a favore delle vittime delle calamità naturali, dei rifugiati e per la conservazione di beni culturali. Il provvedimento si propone di chiarire, uniformare ed integrare alcuni aspetti degli adempimenti richiesti al soggetto istante; semplificare l'esame istruttorio, facilitando la verifica dei criteri e delle priorità fissati dalla vigente normativa; assicurare l'efficacia e l'efficienza delle verifiche sugli investimenti realizzati, introducendo modalità uniformi in materia di rendicontazione da parte dei soggetti beneficiari dei contributi; consentire, inoltre, l'utilizzo della quota per tutte le finalità indicate dalla legge n. 222 del 1985. La regolamentazione è stata verificata principalmente sulla base delle risultanze acquisite nel primo quadriennio di attuazione delle vigenti

normativa, nonché sulla base delle osservazioni formulate, dalle competenti Commissioni parlamentari, nei pareri espressi sugli schemi di decreti di ripartizione per gli anni 1998, 1999, 2000 e 2001. Il relatore rileva che la prevista anticipazione del termine per la presentazione delle domande consentirà alle amministrazioni tecniche, competenti a valutare le singole iniziative, e alla Presidenza del Consiglio, di disporre di un adeguato lasso di tempo per l'istruttoria delle domande e l'elaborazione dello schema del piano di ripartizione. Posto che il provvedimento è finalizzato, tra l'altro, a chiarire alcuni aspetti degli adempimenti richiesti al soggetto istante, sono stati precisati i seguenti aspetti: la possibilità di inoltrare la domanda anche tramite posta entro il termine stabilito, la documentazione comprovante il possesso dei requisiti soggettivi e il contenuto della relazione tecnica da allegare alla domanda. È stato inoltre previsto un facsimile di domanda. Sono state inserite norme relative alla revoca dei finanziamenti non utilizzati entro un congruo periodo di tempo ed alla procedura semplificata in caso di assenza di modifiche sostanziali dell'intervento approvato. Rileva, conclusivamente, che il provvedimento ha natura ordinamentale e non comporta oneri.

Il senatore MICHELINI fa presente che al finanziamento degli interventi per la conservazione dei beni culturali, oltre alle risorse reperite con la quota dell'otto per mille dell'IRPEF, concorrono, sovente, altre misure di aiuto da parte dello Stato o di enti locali. Rileva che, molto spesso, gli interventi non sono coordinati secondo una logica della programmazione delle risorse finanziarie. Ritiene quindi necessario esprimere, nel parere, una proposta di modifica secondo cui non vengono ammessi al finanziamento della quota dell'otto per mille gli interventi che possono essere finanziati con specifiche normative di settore.

Il presidente AZZOLLINI, pur condividendo la necessità di svolgere approfondimenti sui temi della programmazione degli interventi finanziati con la quota dell'otto per mille, fa presente che le modifiche al decreto del Presidente della Repubblica n. 76 del 1998 hanno natura meramente procedurale e che, dunque, le questioni sollevate dal senatore Michelini potranno essere oggetto di approfondito dibattito in una sede più adeguata.

Dopo un ulteriore intervento del senatore MICHELINI, volto a ribadire l'opportunità di inserire le osservazioni da lui formulate nel parere sul provvedimento in titolo, interviene il sottosegretario Maria Teresa ARMOSINO per esprimere il proprio avviso conforme alle considerazioni svolte dal presidente Azzollini.

Su proposta del RELATORE, previa verifica del numero legale, la Commissione esprime, quindi, parere di nulla osta.

INTEGRAZIONE DELL'ORDINE DEL GIORNO DELLA COMMISSIONE

Il presidente AZZOLLINI avverte che l'ordine del giorno delle sedute della Commissione, già convocate per la corrente settimana, è integrato con l'esame, in sede consultiva, di ulteriori emendamenti, trasmessi dall'Assemblea, sul disegno di legge n. 1560.

La seduta termina alle ore 9,30.

156^a Seduta (pomeridiana)

*Presidenza del Presidente
AZZOLLINI*

Interviene il sottosegretario di Stato per l'economia e le finanze Vegas.

La seduta inizia alle ore 14,45.

IN SEDE CONSULTIVA

(1396) Delega al Governo per la riforma del sistema fiscale statale, approvato dalla Camera dei deputati

(Parere alla 6^a Commissione su testo ed emendamenti. Seguito dell'esame e rinvio)

Si riprende l'esame sospeso nella seduta di ieri.

Il sottosegretario VEGAS, replicando a talune richieste di chiarimento avanzate dal Presidente nella precedente seduta, rileva che, per quanto riguarda l'articolo 3, relativamente agli effetti della riforma dell'IRPEF sulla finanza territoriale, in sede di relazione tecnica è stata presa in considerazione la perdita di gettito connessa alle aliquote «obbligatorie» e cioè quelle erariali dell'IRPEF e lo 0,9 per cento dell'addizionale regionale. Non si è ritenuto opportuno calcolare eventuali ulteriori aliquote che gli enti territoriali possono stabilire in base alla propria autonomia impositiva, essendo solo eventuali, non avendo un carattere di stabilità e potendo variare in modo da compensare le eventuali minori risorse conseguenti alla riforma. Per quanto riguarda la tassazione degli enti non commerciali, il paventato effetto disincentivante allo sviluppo, derivante dal passaggio ad aliquote progressive dell'imposizione personale, appare scarsamente rilevante alla luce degli scaglioni dell'IRE previsti dalla stessa

delega. Con riferimento, poi, alla riforma dell'imposta sul valore aggiunto, di cui all'articolo 5, il Sottosegretario fa presente che la relazione tecnica si è concentrata sull'elemento centrale della riforma (l'avvicinamento all'imposta sui consumi), che è potenzialmente anche quello per il quale è possibile una perdita di gettito, prudenzialmente considerata in sede di relazione tecnica. Segnala, ad esempio, il caso di un intervento di razionalizzazione (e restrizione) delle attuali aree di esenzione IVA, diverse da quelle considerate nelle attuali regole di ineducibilità dei costi. Per quanto riguarda, infine, l'articolo 7, pur ammettendo che la delega è, effettivamente, molto ampia, tuttavia, sottolinea che il passaggio indicato nella relazione tecnica deve essere inteso nel senso di quanto previsto dall'articolo 9, commi 1 e 2, della stessa delega, per cui non devono emergere oneri aggiuntivi. Pertanto, la previsione è quella che i decreti delegati relativi alla riforma delle accise, globalmente, debbano essere realizzati ad invarianza di gettito. In conclusione, ritiene che, seppure possano essere accolte alcune osservazioni svolte dal relatore, la Commissione può comunque esprimere un parere favorevole sull'impianto generale del provvedimento.

Il senatore CADDEO, dopo aver sottolineato la centralità che il provvedimento in esame riveste nel quadro generale della politica economica del Governo, fa presente che, rispetto all'esame presso la Camera dei deputati durante il quale è stata presentata la relazione tecnica ed è stata introdotta una procedura di copertura, è ora all'esame del Parlamento il Documento di programmazione economico-finanziaria nel quale è stato quantificato l'obiettivo di riduzione della pressione fiscale fino all'anno 2006. In esso è indicata, seppure non analiticamente, la quantificazione del primo modulo della riforma fiscale, dimostrando in tal modo la possibilità di determinare la misura degli oneri connessi alla riforma fiscale. Tuttavia né il Documento di programmazione economico-finanziaria, né la delega in esame provvede all'individuazione delle risorse necessarie per garantirne la copertura finanziaria. Ritiene quindi che non sia stata dimostrata la compatibilità finanziaria della riduzione delle imposte all'interno del quadro più generale di finanza pubblica, non risolvendo, pertanto, le perplessità in merito alla sostenibilità finanziaria dell'impianto generale della riforma. In particolare, ritiene che il rinvio alla legge finanziaria rappresenti un riferimento improprio, in quanto rappresenta una deroga al principio generale di copertura finanziaria delle leggi di spesa. La delega fiscale appare quindi priva della necessaria copertura finanziaria prescritta dalla norma costituzionale. Osserva, più in generale, che in merito ai criteri di valutazione delle deleghe legislative, l'evoluzione della prassi seguita dalla Commissione ha segnato un accentuato scadimento del rispetto dei principi generali di copertura: durante l'esame degli emendamenti all'Atto Senato n. 848 è stata ammessa la copertura con una legge successiva di oneri eventuali e di ammontare indeterminato, nel presupposto che le norme non riconoscevano diritti soggettivi e nella considerazione che non vi erano elementi sufficienti per predisporre una puntuale quantifica-

zione. Questo modo di procedere è stato poi stravolto con il parere reso sulla delega per la definizione delle norme generali sull'istruzione, posto che in quel provvedimento sono previsti diritti soggettivi ed oneri quantificabili. Con questo provvedimento si integra, in senso peggiorativo, la prassi della Commissione in quanto, sebbene la quantificazione è stata effettuata con estrema precisione, sia a livello macroeconomico, sia a livello di singoli tributi nel Documento di programmazione economico-finanziaria, si rinvia comunque la copertura finanziaria ad una legge successiva. Tale tendenza sta comportando una graduale perdita di controllo, da parte del Parlamento, degli aspetti finanziari del procedimento legislativo e, conseguentemente, una perdita delle competenze della Commissione stessa. Attualmente, si può dichiarare, senza cadere in contraddizione, che qualsiasi legge può trovare copertura nella legge finanziaria successiva. Infine, dopo aver dichiarato profondo dissenso rispetto a tale orientamento, richiama i rappresentanti della maggioranza ad assumere la responsabilità politica del rischio concreto di riportare il Paese alla situazione allarmante di conti pubblici che ha caratterizzato l'ultimo decennio.

Prende, quindi, la parola il sottosegretario VEGAS per svolgere una necessaria precisazione in merito al fatto che il rinvio alla legge finanziaria non rappresenta una violazione dell'articolo 81 della Costituzione, in quanto comunque tale meccanismo garantisce la contestualità tra decorrenza degli oneri e copertura finanziaria della legge di spesa. Solamente nel caso in cui l'onere avesse una decorrenza immediata e la corrispondente copertura fosse disposta con una legge successiva, si avrebbe una reale violazione della norma costituzionale.

Il senatore PIZZINATO, dopo aver dichiarato di condividere le osservazioni svolte dal senatore Caddeo, rileva che antecedentemente alla presentazione del Documento di programmazione economico-finanziaria è intervenuta anche l'intesa tra il Governo ed alcune confederazioni sindacali, definita «patto per l'Italia». Per giungere a tale accordo, il Governo si è impegnato in materia fiscale a disporre interventi rilevanti di riduzione delle imposte che non trovano completa corrispondenza nel Documento di programmazione economico-finanziaria e sui quali non sono stati chiariti i connessi profili di copertura. Vi è, dunque, il concreto rischio che l'impegno assunto dal Governo con le parti sociali non possa essere mantenuto in quanto le risorse finanziarie necessarie risultano insufficienti.

Il senatore MORANDO, dopo aver ricordato l'*excursus* dei precedenti pareri resi dalla Commissione già citato dal senatore Caddeo, rileva come il costante rinvio delle leggi di delega all'individuazione delle risorse nei documenti di programmazione economico-finanziaria e, successivamente, alle leggi finanziarie rappresenti una prassi impropria e pericolosa. Rispetto a tali preoccupazioni, il provvedimento in esame rappresenta, poi, «un caso di scuola» in quanto è stata manifestamente confermata l'onerosità della riforma fiscale, in relazione alla riduzione dell'im-

posizione sulle persone fisiche e dell'IRAP, senza tuttavia disporre una copertura finanziaria. Soprattutto con riferimento all'IRPEF, la delega contiene una clausola di salvaguardia secondo la quale nessun contribuente può subire un trattamento fiscale peggiore rispetto a quello vigente. Ciò comporta una sicura onerosità dell'attuazione della delega posto che ogni contribuente pagherà, in termini di imposte sulle persone fisiche, quanto attualmente previsto, se non altrimenti un importo inferiore. Il rinvio della copertura alla legge finanziaria sembra avere l'unico scopo di rassicurare i contribuenti in merito ad una riforma che è stata annunciata ma di cui non si può assicurare la completa attuazione, in quanto non si conoscono le risorse allo scopo disponibili. Dimostrata l'indiscussa onerosità delle norme, acclarata dalla suddetta clausola di salvaguardia, risulterebbe coerentemente necessario, in ordine al rispetto delle norme costituzionali, prevedere la corrispondente copertura. Di tale aspetto, invece, il provvedimento si limita a prevedere, nell'articolo 9, il meccanismo di copertura che, peraltro, ingenera confusione nei rapporti tra decreti legislativi e norme deleganti. A ciò si aggiunga che lo stesso articolo sancisce una irrituale previsione in base alla quale sembra volersi affermare, in modo tautologico, che la legge n. 468 del 1978 è tuttora in vigore. Il comma 4 del suddetto articolo riproduce, infatti, norme contenute nella legge di contabilità nazionale. Ciò sembra far intendere che, qualora dall'attuazione della delega si producano maggiori oneri per la finanza pubblica, non potranno essere emanati i decreti delegati, delegando alla legge finanziaria il compito di attuare quei compiti che la legge di contabilità nazionale già attribuisce alla legge finanziaria stessa. Si sottopone in tal modo la legge n. 468 del 1978 ad una pericolosa tensione rispetto alla legge ordinaria, prevedendo che il provvedimento in esame, che non ha certamente la stessa portata della legge di contabilità nazionale, disponga quello che è attualmente previsto dalla stessa legge di contabilità nazionale.

Infine, pur riconoscendo la legittimità politica del Governo di annunciare una riforma fiscale, pur condizionandone l'attuazione alle risorse che nel tempo il Governo stesso intenderà destinarvi, tuttavia, risulta assolutamente impropria la scelta della sede in cui definire il percorso pluriennale di riduzione della pressione fiscale che non dovrebbe essere una legge ordinaria, quale quella in esame, bensì il Documento di programmazione economico-finanziaria. Esso rappresenta la sede individuata dalla legge di contabilità nazionale, per enunciare il programma politico di riduzione della tassazione che il Governo intende attuare nella sessione di bilancio successiva. Risulta, invece, assolutamente irrituale prevedere una legge che non ha alcun contenuto prescrittivo e che delega alla legge finanziaria l'attuazione di quelle misure che si è limitata ad enunciare. In tal modo la maggioranza, non solo rinuncia a stabilire i contenuti della delega, ma costringe il Parlamento a rinunciare alla propria competenza sulle questioni della tassazione. Nel caso contrario in cui si scelga, invece, di attribuire alla legge ordinaria il compito di indicare il percorso di riduzione delle imposte, allora si dovrebbe provvedere anche ad indicarne la copertura fi-

nanziaria. Assecondando tale indirizzo, il rischio di perdere il controllo della finanza pubblica, dopo tutti gli sforzi fatti negli anni passati, diventa realmente concreto. Rispetto al caso di provvedimenti «autocoperti», secondo l'autorevole opinione del Ministro dell'economia, ora si introduce una modalità di copertura che non dà alcuna certezza e che rimanda la copertura alle risorse che saranno reperite nel futuro. La preoccupazione che emerge da parte dell'opposizione è che si stiano mettendo seriamente in discussione i principi generali della copertura finanziaria delle leggi di spesa.

Il senatore MICHELINI, fermo restando le osservazioni svolte dai rappresentanti dell'opposizione, esprime forti perplessità in merito agli effetti della riforma sulla finanza locale e regionale, anche in considerazione delle norme contenute nel comma 6 dell'articolo 9. Gli oneri legati all'attuazione della delega non sono esclusivamente legati al minor gettito in termini di imposte erariali, ma si estendono anche ai maggiori trasferimenti disposti a favore delle regioni e degli enti locali per compensare la riduzione dei tributi locali e regionali. Ciò evidenzia la contraddizione tra il provvedimento in esame e i principi costituzionali sanciti dall'articolo 119. Data la natura centralistica del provvedimento, ritiene poco probabile uno sviluppo futuro della finanza derivata per gli enti locali e per le regioni. Condivide, altresì, la necessità, già espressa nei precedenti interventi, che il provvedimento trovi una copertura finanziaria nel rispetto delle norme previste dalla legge di contabilità nazionale, rilevando, infine, che quest'ultima prescrive che i provvedimenti collegati debbano indicare le risorse necessarie per garantire la copertura finanziaria delle norme in essi contenute, al fine di rispettare i saldi di finanza pubblica definiti nella manovra di bilancio. Il collegato in esame, secondo quanto esposto, rappresenta, quindi, una proposta *extra legem*, mentre l'impostazione più corretta sarebbe quella di sospendere l'esame di tale provvedimento trasferendo gli oneri e la corrispondente copertura alle leggi finanziarie annuali.

Il senatore MARINO, dopo aver dichiarato di condividere le osservazioni emerse dal dibattito, richiama l'attenzione dei rappresentanti della maggioranza affinché acquisiscano consapevolezza delle conseguenze finanziarie negative del provvedimento in esame. I contenuti stessi della delega sono onerosi e a fronte di tali oneri non si provvede alla copertura finanziaria o vi si provvede solo parzialmente. Gli effetti di tali scelte saranno sicuramente registrati nei rendiconti finanziari degli anni futuri, a scapito della finanza pubblica.

Il presidente AZZOLLINI, non essendo pervenute richieste di intervento, propone di rinviare il seguito dell'esame ad altra seduta.

Conviene la Commissione.

AFFARE ASSEGNATO

(Doc. LVII, n. 2) Documento di programmazione economico-finanziaria relativo alla manovra di finanza pubblica per gli anni 2003-2006

(Esame, ai sensi dell'articolo 125-bis del Regolamento, e rinvio)

Il relatore GRILLOTTI osserva che per una corretta valutazione dell'adeguamento degli obiettivi per l'anno in corso appare necessario ricordare alcuni importanti elementi tra i quali il rallentamento dell'economia mondiale, accentuatosi in seguito agli eventi dell'11 settembre, il «buco» di 32.000 miliardi di lire ereditato dalla precedente legislatura, le difficoltà ad accelerare i processi di privatizzazione e di cartolarizzazione dei crediti dello Stato. Va tenuto presente che il quadro generale si riteneva non favorevole, in quanto le previsioni di crescita media dell'economia mondiale venivano stimate al 2,5 per cento, mentre il recente adeguamento al 3,5-3,75 per cento delle previsioni di crescita USA permettono di poter contare su un quadro macroeconomico internazionale tendente al positivo: tutti gli esperti ritengono che la ripresa economica ci sarà e inizierà a manifestarsi nel secondo semestre 2002. Non sembra, quindi, corretta la polemica sindacale tesa a sostenere che il Governo ha elaborato una previsione di crescita del prodotto interno lordo troppo ottimistica al 2,9 per cento triplicando quasi il dato dell'anno 2002. Occorre tenere presente che il tasso di crescita previsto all'1,3 per cento per l'anno in corso, a fronte di una previsione dell'1,6 per cento, è stato influenzato dal contesto negativo testé ricordato. L'obiettivo del Governo di un tasso di crescita al 2,9 per cento per l'anno 2003, rispetto ad un tasso tendenziale al 2,7 per cento, condiviso da tutti gli esperti, appare non solo realizzabile, ma addirittura prudentiale. La crescita del prodotto interno lordo, non a caso, è stata imputata, per il 2,5 per cento del PIL, al rafforzamento della domanda interna e solamente per lo 0,2 per cento alla domanda estera. Un obiettivo programmatico di crescita più elevato dello 0,2 per cento, non appare tuttavia un azzardo, anche considerando la fase di apprezzamento dell'euro, che produrrà sicuramente effetti deflattivi sui prezzi interni. A ciò si aggiungano gli effetti delle riforme strutturali che il Governo intende attuare, quali la riforma del sistema tributario, la riforma del mercato del lavoro e il riordino del sistema previdenziale, oltre al rilancio degli investimenti in infrastrutture. Il relatore rileva che, anche per quanto riguarda il tasso d'inflazione programmato, la previsione all'1,4 per cento rispetto al dato tendenziale dell'1,7 per cento, appare un obiettivo concretamente raggiungibile, pur in presenza di un previsto rafforzamento della domanda interna, grazie alla politica del Governo volta a stimolare l'aumento della produttività e a rafforzare la concorrenzialità del sistema Italia. Il calo dei consumi c'è stato ed è ancora in atto, tuttavia la strada scelta dal Governo non è stata quella dell'aumento delle retribuzioni, ma una politica non inflattiva di riduzione della pressione fiscale e di incremento del tasso d'occupazione al fine di stimolare la domanda interna. Restituire competitività alle imprese, in particolare consentendo alle im-

prese di dimensioni medie e piccole di poter far ricorso agli strumenti della ricerca e dell'innovazione tecnologica, è uno degli obiettivi principali dell'azione di Governo. L'enfasi a suo tempo manifestata per l'ammissione dell'Italia alla fase di avvio della moneta unica va riconsiderata tenendo presente che il venir meno della possibilità di una politica monetaria nazionale unitamente ad una «bolletta» energetica e ad una pressione fiscale più elevate degli altri *partners* europei, hanno fortemente penalizzato la competitività delle imprese italiane. Anche la polemica sindacale, nel criticare la capacità di competizione delle imprese italiane, deve tener conto che i precedenti governi avrebbero dovuto preparare diversamente l'ingresso dell'Italia nell'euro, provvedendo per tempo a ricondurre i costi e la pressione fiscale che gravano sulle imprese italiane in linea con quelli delle imprese europee. Si consideri, inoltre, che, attraverso le citate riforme strutturali, la manovra per gli anni 2003-2006 è tesa a consentire al sistema Italia di non perdere i benefici della prevista ripresa economica internazionale, come purtroppo è successo molte volte in passato. Con riferimento allo sviluppo del Mezzogiorno, il relatore segnala l'obiettivo di destinare a tale area del Paese, in base ad un criterio perequativo, il 30 per cento delle risorse ordinarie in conto capitale; tale regola consente di garantire, oltre alle risorse aggiuntive, una quota della spesa totale in conto capitale pari al 45 per cento. Per quanto riguarda la nota sul Documento di programmazione economico-finanziaria inviata dai Presidenti delle regioni, che evidentemente hanno ritenuto non utile partecipare alle audizioni, rileva che appare necessario chiarire il significato del titolo V della Costituzione, in quanto sulle materie di legislazione concorrente c'è molta confusione ed è auspicabile, quanto prima, un chiarimento ai fini del coordinamento della finanza pubblica. Il problema è di particolare rilievo con riferimento al contenimento della spesa sanitaria. In relazione all'andamento delle audizioni, ritiene eccessivamente pessimistiche le valutazioni della Corte dei conti, mentre appare, a suo avviso, più equilibrata l'analisi svolta dall'ISAE. Ritiene, infine, errate alcune valutazioni effettuate nel corso delle audizioni sull'andamento della spesa sociale. Per quanto riguarda tale tipologia di spesa, siamo in presenza di un dato minimo, ovvero la spesa sostenuta nell'anno 2002, e la possibilità di aumenti nei limiti della percentuale di aumento del PIL. Appare, pertanto, ingiustificato il timore paventato dalle parti sociali, come appaiono altrettanto ingiustificate le accuse, avanzate durante le audizioni da esponenti di un'associazione sindacale confederale, che, con la riforma fiscale all'esame del Parlamento, si compromette la progressività del prelievo fiscale. Essa, infatti, sarà comunque realizzata, parimenti, mediante un adeguato sistema di deduzioni.

Il seguito dell'esame viene, quindi, rinviato.

IN SEDE CONSULTIVA

(1560) *Delega al Governo per il recepimento delle direttive comunitarie 1999/45/CE, 1999/74/CE, 1999/105/CE, 2000/52/CE, 2001/109/CE, 2002/4/CE e 2002/25/CE*, approvato dalla Camera dei deputati

(Parere all'Assemblea su emendamenti. Esame. Parere favorevole)

Il relatore IZZO fa presente che si tratta degli emendamenti, trasmessi dall'Assemblea, al disegno di legge recante delega al Governo per il recepimento di alcune direttive comunitarie, approvato dalla Camera dei deputati. Per quanto di competenza, non vi sono osservazioni da formulare.

Il sottosegretario VEGAS esprime avviso conforme al relatore.

Su proposta del relatore IZZO, la Commissione esprime, quindi, parere di nulla osta.

SCONVOCAZIONE DELLA SOTTOCOMMISSIONE PER I PARERI

Il presidente AZZOLLINI avverte che la seduta pomeridiana della Sottocommissione per i pareri, già prevista per oggi, non avrà più luogo.

La seduta termina alle ore 16,30.

157^a Seduta (notturna)

*Presidenza del Presidente
AZZOLLINI*

La seduta inizia alle ore 20,45.

AFFARE ASSEGNATO

(Doc. LVII, n. 2) Documento di programmazione economico-finanziaria relativo alla manovra di finanza pubblica per gli anni 2003-2006

(Seguito dell'esame, ai sensi dell'articolo 125-bis del Regolamento, e rinvio)

Si riprende l'esame sospeso nella seduta pomeridiana.

Il senatore MORANDO, dopo aver espresso l'auspicio che il relatore predisponga, per l'esame in Assemblea, una relazione scritta da adottare come base per l'eventuale presentazione della relazione di minoranza,

svolge alcune considerazioni preliminari ricordando i termini principali del dibattito svolto lo scorso anno sul Documento di programmazione economico-finanziaria. In tale occasione, la maggioranza ha argomentato che era necessario indicare al Paese gli interventi che avrebbero qualificato la politica economica del Governo per l'intera legislatura, in modo tale da ripristinare un clima di fiducia, necessario per riprendere un cammino di crescita economica, dopo che, a seguito delle politiche di risanamento adottate dal precedente Governo di Centro-sinistra, l'economia italiana era caduta in un periodo di depressione dell'attività economica. I provvedimenti a cui il Governo affidava il compito di ripristinare tale clima di fiducia, in un contesto internazionale in cui già erano presenti alcuni evidenti segnali di allarme, erano fundamentalmente i seguenti: la legge Tremonti-*bis* (alla quale era affidato il compito di garantire un'iniezione di investimenti produttivi), il provvedimento concernente lo «scudo fiscale» (al quale era attribuito il compito di far rientrare ingenti volumi di capitale dall'estero al fine di finanziare, insieme a quelli resi disponibili dalla soppressione dell'imposta sulle successioni, gli investimenti produttivi attesi per effetto della stessa legge Tremonti-*bis*), l'emersione dal sommerso (incoraggiata anche dal nuovo clima di attesa per una riduzione generalizzata della pressione fiscale che era lecito attendersi quale conseguenza dell'effetto dei provvedimenti citati). Rispetto agli effetti combinati di tali provvedimenti, restava, tuttavia, un ultimo ostacolo rispetto alla condizione «ideale» per la ripresa economica: il ruolo centrale dei sindacati. Il modello di competitività e di crescita, preso a riferimento dal ministro Tremonti, è quello di liberare, nel più breve arco di tempo, gli «spiriti animali» del capitalismo italiano senza tuttavia inscrivere tale processo in una logica che si preoccupi di garantire rapporti di coesione tra Governo, imprenditori e parti sociali. La delega sul mercato del lavoro, volta a conferire maggiore flessibilità ai rapporti di lavoro, costituiva dunque il quarto pilastro della politica economica del Governo.

Rispetto a tale quadro generale, i risultati ottenuti nell'ultimo anno hanno dimostrato che l'unico provvedimento che ha riscosso il successo atteso è stato quello concernente il rientro dei capitali dall'estero. Tuttavia, la funzione di tale provvedimento non era soltanto quella quantitativa di garantire un cospicuo volume di capitale, ma anche quella qualitativa di impiegare tale massa di risorse in investimenti produttivi. Purtroppo, tale ultimo obiettivo non è stato raggiunto in quanto il capitalismo italiano non ha dimostrato quella vocazione imprenditoriale che avrebbe dovuto concretizzare, in una opportunità di rilancio economico, la regolarizzazione ed il rimpatrio dei suddetti capitali. Gli altri pilastri fondamentali della politica economica del Governo non hanno, invece, avuto destino migliore: la legge Tremonti-*bis* è stata applicata in modo sbagliato (ha fatto rinviare, prima della sua approvazione, le decisioni di investimento quando il ciclo economico era favorevole, mentre non è stata sufficiente a sostenere il ciclo economico negativo conseguente alla crisi internazionale intervenuta dopo gli attacchi terroristici dell'11 settembre scorso), l'emersione dal sommerso ha avuto risultati fallimentari (durante le audizioni sono emerse

da parte dei rappresentanti della Confindustria timidi accenni nostalgici verso strumenti alternativi di emersione quali, ad esempio, i contratti di riallineamento), il tentativo di rendere più flessibile il mercato del lavoro (che ha comportato una rottura tra i sindacati, che ora rischia di trasformarsi in una competizione nella rincorsa salariale, con decorrenza dalla prossima piattaforma contrattuale che dovrebbe interessare circa il 50 per cento dei contratti del settore privato, quale risposta alla mancata concertazione del tasso di inflazione programmato riportato nel Documento di programmazione economico-finanziaria). Come dimostrano i dati il volano della crescita non si è realizzato.

Questo è il contesto in cui si colloca l'attuale Documento di programmazione economico-finanziaria, caratterizzato peraltro da una situazione in cui diventa improrogabile una correzione dei conti pubblici ed in cui la crescita economica risulta inferiore rispetto a quella incorporata nelle previsioni. Alla necessità di correggere un tasso tendenziale di crescita dell'indebitamento netto che si avvicina pericolosamente al limite del 3 per cento, si aggiunge la necessità di intervenire su alcune voci di spesa non ricomprese nel quadro tendenziale a legislazione vigente: gli aumenti contrattuali nel pubblico impiego, gli investimenti non ancora finanziati, le misure di riduzione della pressione fiscale. L'importo della manovra, come indicato anche durante le audizioni, si aggirerebbe, secondo una prima ricostruzione, intorno ad un punto percentuale del prodotto interno lordo.

D'altro canto, il Documento di programmazione economico-finanziaria, non chiarisce quali siano le misure che si intendono adottare per finanziare la manovra e, pertanto, volendo utilizzare le scarse indicazioni rintracciabili nel Documento, anche grazie all'ausilio fornito dall'ISAE durante le audizioni, è ragionevole presupporre che il Governo intenda intervenire: sulla spesa del personale della pubblica amministrazione (anche se nel provvedimento collegato recante disposizioni ordinamentali in materia di pubblica amministrazione non sembrano rintracciarsi misure efficaci allo scopo), sulla riduzione della spesa per beni e servizi (anche se il meccanismo della CONSIP, per quanto in fase di perfezionamento, non potrebbe assolutamente garantire il conseguimento degli obiettivi di risparmio attesi dal Governo; come dimostrato con la legge di assestamento dello scorso anno, alcune tipologie di spese rientranti nella voce «consumi intermedi per beni e servizi», non è assolutamente comprimibile), sui trasferimenti a Poste S.p.A. ed alle Ferrovie riducendo il corrispettivo per il servizio universale (costi che non possono essere ridotti ulteriormente, stante una situazione attuale in cui sarebbe già eccessivamente ottimistico ipotizzare di ridurre parzialmente i trasferimenti, a favore di tali società, effettuati dal bilancio dello Stato) e sul patto di stabilità interno (che si può perfezionare anche se sembra irrealistico immaginare di ricavare un volume di risorse che, per finanziare la manovra, dovrebbe almeno attestarsi su un importo pari a 5 milioni di euro). Altre misure, alternative a queste, non sono indicate nel Documento di programmazione economico-finanziaria ed appare altrettanto evidente quanto sia debole l'ipotesi che gli inter-

venti citati possano garantire l'ammontare di risorse necessario. Qualora il Governo, invece, intendesse intervenire sulla riduzione delle grandi voci di spesa del bilancio dello Stato, occorre ricordare che non potrebbe ridurre la spesa sociale, posto che nel «patto per l'Italia» è stato espressamente sancito l'impegno a non modificare gli stanziamenti previsti per tale voce di spesa, né la spesa pensionistica, posto che, il provvedimento collegato presentato in Parlamento non consente di realizzare risparmi, bensì, rappresenta una legge di spesa (basti pensare all'onere della decontribuzione, al superamento del divieto di cumulo, al mantenimento in attività di lavoratori che abbiano maturato il diritto alla prestazione previdenziale). Qualora, invece, si pensasse di poter portare fuori dal bilancio la spesa per investimenti pubblici mediante l'operato delle società Infrastrutture S.p.A. e Patrimonio S.p.A., come pure ipotizzato dall'ISAE, sarebbero evidenti i riflessi sulla credibilità del Paese a seguito delle inevitabili condanne da parte dell'Eurostat. Anche qualora, infine, si attendessero risultati positivi dal processo di flessibilizzazione del mercato del lavoro, pur considerando che gli effetti delle misure contenute nel «pacchetto Treu» hanno già prodotto una crescita elevata e costante dell'occupazione negli ultimi anni, occorre tuttavia tener conto che stiamo attraversando una stagione difficile nei rapporti tra Governo e parti sociali, con evidenti segnali di una probabile crescita del tasso di conflittualità.

In generale, il Documento di programmazione economico-finanziaria non fornisce indicazioni esaustive sui contenuti della manovra, dimostrando, peraltro, che qualcosa non ha funzionato nella strategia di politica economica del Governo. Non viene individuata nemmeno una strategia alternativa, ma si mantiene un grado di vaghezza che si risolve solamente nel rinviare alla legge finanziaria il compito di rendere manifesta l'azione di politica economica del Governo.

Tale carenza di trasparenza sta causando, inoltre, rilevanti danni economici deprimendo le aspettative positive degli operatori economici e compromettendo, in sede europea, la credibilità del Paese. Questo è il motivo per cui l'opposizione invita la maggioranza, anche durante l'esame dei provvedimenti in Commissione, a porre maggiore attenzione sui profili di copertura delle leggi di spesa.

Auspica, infine, per l'interesse generale del Paese, che possano trovare conferma le ottimistiche aspettative di crescita indicate dal Governo nel Documento di programmazione economico-finanziaria, pur non rinvenendo, allo stato, alcun elemento che possa dare garanzie in tal senso.

Prende la parola, quindi, il senatore VIZZINI per rilevare che la portata delle osservazioni svolte dal senatore Morando rendono necessario un confronto anche con i rappresentanti del Governo. Rileva, a tal fine, l'opportunità che la presenza del Governo non sia riservata esclusivamente all'esame del Documento in Assemblea.

Dopo l'intervento del senatore CADDEO, volto a sottolineare l'urgenza e la necessità della presenza del Governo per fornire adeguate rispo-

ste alle osservazioni svolte dall'opposizione, prende la parola il senatore MICHELINI per invitare la Commissione a proseguire, comunque, i propri lavori.

Il presidente AZZOLLINI, ritenendo opportuna la presenza dei rappresentanti del Governo durante l'esame in Commissione del Documento di programmazione economico-finanziaria, rinvia il seguito dell'esame ad altra seduta.

Conviene la Commissione.

La seduta termina alle ore 21,55.

FINANZE E TESORO (6^a)

MERCOLEDÌ 17 LUGLIO 2002

98^a Seduta (antimeridiana)*Presidenza del Presidente*

PEDRIZZI

*La seduta inizia alle ore 8,35.**IN SEDE CONSULTIVA***(Doc. LVII, n. 2) Documento di programmazione economico-finanziaria relativo alla manovra di finanza pubblica per gli anni 2003-2006**(Parere alla 5^a Commissione. Seguito dell'esame e rinvio)

Si riprende l'esame sospeso nella seduta notturna di ieri.

Prosegue la discussione generale con l'intervento del senatore FRANCO Paolo, il quale ritiene infondate le critiche avanzate dall'opposizione, poiché il Documento in titolo fornisce analiticamente gli indirizzi programmatici per realizzare le riforme strutturali di cui il Paese ha bisogno. Mentre negli anni scorsi l'azione di rigore e risanamento finanziario ha consentito, in parte, di ridurre lo *stock* di debito pubblico complessivo, le riforme proposte dal Governo – oltre a risultare determinanti per il contenimento della finanza pubblica – incidono in maniera fortemente positiva sulle condizioni complessive nelle quali operano le imprese. La riforma del fisco, della previdenza e del mercato del lavoro, infatti, creano le condizioni economiche essenziali per favorire prima di tutto lo sviluppo delle piccole e medie imprese. Coloro che difendono acriticamente il perimetro dell'intervento pubblico lo fanno, da un lato, senza tener conto dei costi altissimi che il Paese non può permettersi più di sopportare, dall'altro, eludendo la questione fondamentale dei servizi scadenti ed inefficienti erogati dalla pubblica amministrazione, in particolare nel settore sanitario.

Anche per quanto riguarda il problema del riequilibrio territoriale, il Documento segna una svolta, poiché abbina gli effetti di rilancio conseguenti ad un vasto programma di opere infrastrutturali nel Mezzogiorno con un'azione di sostegno al reddito disponibile delle famiglie e al rilancio degli investimenti privati in grado di sostenere la ripresa economica nell'apparato produttivo del Nord.

Nonostante le critiche avanzate, risultano strategici i progetti di valorizzazione del patrimonio pubblico e di finanziamento delle opere infrastrutturali con la creazione delle due società «Patrimonio dello Stato SpA» e «Infrastrutture SpA». La proposta del Governo si caratterizza, quindi, per un approccio innovativo e per l'abbandono di strumenti di sostegno a carattere assistenziale, che bruciano risorse pubbliche e limitano lo sviluppo economico.

Il senatore PASQUINI sottolinea il rischio che le prerogative parlamentari in tema di controllo della finanza pubblica siano fortemente indebolite dalla incertezza e dalla labilità delle stime contenute nel Documento di programmazione economico-finanziaria, sulle quali ha avuto modo di esprimersi anche la Corte dei Conti. La propria parte politica non è affatto contraria a riforme strutturali che incidano in profondità sul tessuto economico e produttivo, al fine di liberare risorse per sostenere lo sviluppo, ma ritiene essenziale coniugare il rilancio dell'economia con la sostenibilità finanziaria e la equità sociale. Il bilancio di un anno di Governo del Centrodestra fa registrare il clamoroso fallimento di iniziative, quali la regolarizzazione del sommerso e la «Tremonti-bis», che rendono ancora più critica una situazione già incrinata dalla congiuntura internazionale e dalla debolezza dei mercati finanziari. In un contesto così difficile, il Governo compie una redistribuzione delle risorse pubbliche a favore dei ceti più abbienti. In particolare, l'analisi degli effetti della riforma fiscale in termini economici smentisce la tesi che attribuisce alla riduzione della pressione fiscale un immediato effetto positivo sull'economia nazionale. Infatti gli sgravi fiscali proposti, incentrati essenzialmente sulle imposte dirette, non presenta quel carattere propulsivo che ad essi si vuole attribuire. Inoltre, la detassazione degli utili reinvestiti è un classico strumento prociclico, i cui effetti si attenuano fino ad annullarsi in una condizione di debolezza della domanda dei beni di consumo.

D'altro canto, lo stesso Documento facendo riferimento agli episodi di riduzione fiscale ed in particolare all'Irlanda, dimostra come il *surplus* primario si possa realizzare solo abbinando la riduzione delle imposte con un forte decremento delle spese totali. Per tali motivi, egli lancia l'allarme sulla effettiva credibilità delle stime proposte dal Governo, che appare ormai proteso esclusivamente ad allentare i vincoli imposti dal patto di stabilità finanziaria come unica via d'uscita dalla condizione di sostanziale stallo. Del resto, senza un'aggressione diretta e decisa allo *stock* del debito, il Paese rimane esposto al rischio di una crescita dei tassi d'interesse e quindi dell'aumento del costo del servizio del debito.

A tali motivi di preoccupazione, si aggiunge anche la considerazione che i numerosi interventi proposti dal ministro Tremonti, rubricabili sotto la voce «finanza creativa», hanno un carattere non strutturale e introducono elementi di incertezza che minano la credibilità dell'intera proposta programmatica. Infatti, un'analisi attenta della previsione di riduzione del debito pubblico fa emergere, una sovrastima di tale cifra rispetto alle sin-

gole poste riferite agli interventi in materia di privatizzazione, l'invarianza degli interessi passivi e l'incremento del prodotto interno lordo.

Da ultimo, paventa il rischio che il Governo possa ricorrere quanto prima a condoni o sanatorie nel campo tributario o edilizio che, oltre a realizzare interventi di corto respiro, aumentano il tasso di iniquità e di illegalità.

Il senatore TURCI preannuncia la predisposizione di un parere alternativo a quello della maggioranza, nel quale si chiede conto al Governo di quantificare le grandezze essenziali della manovra di bilancio per il prossimo anno, soprattutto per quanto riguarda la riduzione dell'imposta sul reddito, la questione dei cosiddetti incapienti, e di indirizzare la riduzione del costo del lavoro a favore delle piccole e medie imprese .

In generale, il Documento presenta un disegno precario che tradisce la difficoltà del Governo a tenere sotto controllo importanti comparti della spesa pubblica e a conseguire gli obiettivi programmatici di equilibrio finanziario. Risulta assente poi l'indicazione della portata della manovra, al di là di uno scarno riferimento ai risparmi attesi dalla centralizzazione degli acquisti intermedi da parte della Pubblica Amministrazione.

La perplessità maggiore deriva dal fatto che per ricondurre il rapporto *deficit*-Pil dall'1,6 (stima tendenziale) allo 0,8 (obiettivo programmatico) occorre predisporre misure correttive che vanno in una direzione opposta rispetto agli interventi prospettati dal Governo: alla realizzazione del primo modulo della riforma fiscale va aggiunto il costo aggiuntivo dei contratti pubblici, il costo per la riforma degli ammortizzatori sociali, gli investimenti pubblici aggiuntivi. Non è chiaro quindi con quali risorse tali interventi saranno finanziati e come sarà possibile ridurre il rapporto *deficit*-Pil nell'ordine di grandezza precedentemente delineato.

Inoltre, occorre tener presente che le operazioni contabili collegate all'avvio della «Infrastrutture SpA» non sono state ancora assentite in sede comunitaria e che difficilmente il Paese godrà della solidarietà di altri Stati nell'insistere ad allentare i vincoli del Patto di stabilità, in ragione dell'enorme differenza tra il debito pubblico italiano e quello di altri Paesi. Di fronte a tali scenari, il Governo tenta di sovrastimare le entrate, di proporre misure *una tantum* e assolutamente deleterie, quali l'ipotizzata sanatoria in materia fiscale. Inoltre, è facile prevedere un aumento della pressione fiscale sul fronte della finanza decentrata ed è sempre attuale il rischio che per tenere in equilibrio la finanza pubblica, si avvii una drastica riduzione di importanti comparti della spesa sociale.

L'oratore insiste poi sui rischi per la stessa politica economica del Governo insiti nell'applicazione degli impegni sottoscritti col Patto per l'Italia, laddove le aspettative delle forze sindacali che hanno aderito alla proposta governativa ridurranno gli spazi di manovra in tema di spesa corrente.

Conclude, esprimendo la preoccupazione che il Governo stia scommettendo sull'avvio di una ripresa economica – che appare invece ben lungi dall'avviarsi – per trovare quei margini di manovra che le attuali

condizioni della finanza pubblica non presentano affatto, e che sono destinate a ridursi ulteriormente a causa delle misure contingenti e di corto respiro proposte dal Governo.

Il seguito dell'esame è quindi rinviato.

La seduta termina alle ore 9,30.

99^a Seduta (pomeridiana)

Presidenza del Presidente
PEDRIZZI

Interviene il sottosegretario di Stato per i rapporti con il Parlamento Ventucci.

La seduta inizia alle ore 15,15.

IN SEDE CONSULTIVA

(Doc. LVII, n. 2) Documento di programmazione economico-finanziaria relativo alla manovra di finanza pubblica per gli anni 2003-2006

(Parere alla 5^a Commissione. Seguito e conclusione dell'esame. Parere favorevole con osservazioni)

Si riprende l'esame sospeso nella seduta antimeridiana.

Interviene per la replica il senatore KAPPLER, il quale rileva che dal dibattito è emersa la piena condivisione della maggioranza degli obiettivi programmatici e degli indirizzi di riforma contenuti nel Documento. Egli riepiloga i settori nei quali i progetti e gli interventi proposti dal Governo possono risultare più incisivi e ribadisce l'osservazione che la prudenza e la cautela delle stime del Documento trae origine dalla consapevolezza della difficile congiuntura internazionale e dall'eredità dell'*extradeficit*.

Il relatore illustra quindi il seguente schema di parere favorevole con osservazioni:

«La Commissione, esaminato per le parti di competenza il Documento di programmazione economico-finanziaria per gli anni 2003-2006, esprime parere favorevole con le seguenti osservazioni.

Il quadro macroeconomico di partenza, italiano ed internazionale (anni 2001 e 2002), nel quale si inseriscono gli obiettivi di politica economica per gli anni 2003-2006, rappresenta indubbiamente uno scenario che ha posto e pone serie difficoltà tali da imporre la prudenza espressa nel Documento nella definizione degli obiettivi medesimi.

Ciononostante, le previsioni di ripresa economica per gli anni a venire, accompagnate da una oculata politica di riforme volte a liberare spazi finanziari per lo sviluppo, saranno senz'altro in grado di creare un quadro complessivo compatibile con gli obiettivi programmatici del DPEF, con particolare riferimento all'innalzamento dei tassi di crescita potenziale ed effettivo, al miglioramento degli indicatori del mercato del lavoro e dei conti pubblici.

Nel contesto complessivo di una necessaria ed incisiva politica di riforme, particolare apprezzamento va agli indirizzi di politica fiscale espressi nel DPEF, delineati anche con il disegno di legge delega per la riforma del sistema fiscale statale (A.S. 1396), i quali propongono un rilevante alleggerimento della pressione tributaria, a partire, dai redditi più bassi già nel 2003; a ciò, va aggiunta una sostanziale semplificazione del sistema impositivo che renderà più fluido e trasparente il rapporto fisco-contribuente. La ripresa economica, determinata anche dalle politiche già parzialmente proposte ed attuate dal Governo, la lotta agli sprechi nel settore della spesa pubblica e le riforme programmate creeranno lo spazio finanziario per attuare il progetto proposto.

Peraltro, le linee di intervento di politica fiscale previste nel DPEF traducono nella sostanza gli accordi in materia contenuti nel «Patto per l'Italia», con il quale viene ripresa ed ampliata la politica di dialogo con le parti sociali, fondamentale per lo sviluppo del Paese.

Anche a tale proposito va sottolineata la ricerca nel Documento di indirizzi ed orientamenti volti a tutelare integralmente il programma di politiche sociali del Governo, incentrato sul sostegno alla famiglia, quale nucleo fondamentale della società italiana anche nel recupero del disagio, programma che in alcun modo potrà essere condizionato dalle necessarie azioni di ripristino del rigore nella determinazione della spesa pubblica.

Altrettanto condivisibile, è la politica di privatizzazioni enunciata nel Documento, la quale prevede il riavvio del piano di dismissioni mediante cessione nel breve periodo (entro i diciotto mesi) di tutte le partecipazioni non strategiche, la riduzione significativa della partecipazione pubblica nelle altre imprese e un'attenta opera di ristrutturazione nelle restanti, ai fini di una loro privatizzazione nel medio periodo.«

Il sottosegretario VENTUCCI svolge un intervento in replica, insistendo sul fatto che il Documento di programmazione economico-finanziaria riflette le condizioni di incertezza dei mercati internazionali e dalla attuale congiuntura mondiale, che non possono certamente essere imputate al Governo. Al contrario, l'Esecutivo si è fatto carico di tradurre in stime e previsioni gli effetti della propria azione di politica economica. Formula, infine, una valutazione positiva dello schema di parere testé illustrato.

Il senatore TURCI rivendica alla propria parte politica la proposizione di osservazioni e rilievi scevri da giudizi precostituiti, ma maturati attraverso una analisi di merito delle proposte governative, mentre invece lo schema di parere illustrato dal relatore rappresenta un acritico riepilogo degli obiettivi proposti dal Governo, senza alcun approfondimento delle questioni sollevate dall'opposizione nel corso del dibattito. Dopo aver fatto riferimento alle dichiarazioni rese in Parlamento dalla Corte dei Conti sull'entità della manovra per il 2003, ribadisce il giudizio di precarietà e incertezza delle misure proposte nel Documento.

Illustra quindi il seguente schema di parere:

«La Commissione finanze e tesoro, esaminato il Documento di programmazione economico finanziaria per gli anni 2003-2006, rilevato, per quanto di competenza, che si prevede:

una riduzione della pressione fiscale complessiva fortemente ridimensionata in confronto al DPEF 2002-2006, con la revisione della riduzione da 1 punto percentuale annuo di PIL a 0,5 punti percentuali annui;

la modifica dell'IRPEF con due sole aliquote, 23 per cento fino a 100 mila euro e 33 per cento oltre tale cifra, la progressiva sostituzione delle detrazioni con deduzioni in relazione alla condizione reddituale del contribuente e l'introduzione di un livello minimo di reddito escluso dall'imposizione, in funzione della soglia di povertà;

l'applicazione di un'aliquota del 33 per cento per le società, con tendenza all'abolizione della DIT e al progressivo superamento dell'IRAP, con effetto di parità di gettito garantito dal parallelo ampliamento della base imponibile dell'Irpeg;

osservato che:

il DPEF, come il disegno di legge di delega per la riforma del sistema fiscale, non contiene nessuna indicazione sulle modalità e sui tempi di attuazione delle varie parti della riforma, la quale, pertanto, assume le caratteristiche di un semplice manifesto politico-propagandistico;

la riforma fiscale prospettata ha un costo stimato non inferiore a 20.000 milioni di euro, di cui non si rintraccia la copertura nelle indicazioni fornite dal DPEF, e conseguentemente induce ad ipotizzare che la riforma non avrà seguito, oppure sarà finanziata con tagli estremamente pesanti alla scuola pubblica, alla spesa sociale, previdenziale e alla spesa sanitaria, come si può evincere dall'annuncio della reintroduzione delle mutue. In tal modo, però, contraddicendo l'impegno assunto nel Patto per l'Italia a non ridurre la spesa sociale;

le autorità Comunitarie, la BCE e il FMI hanno evidenziato il pericolo della tenuta dei conti pubblici italiani, messi a rischio da una serie di provvedimenti di «finanza creativa» adottati nel corso del primo anno di governo del Centrodestra e da forme di copertura *una tantum* a fronte di previsioni di spesa permanenti e di riduzione strutturale delle entrate;

l'audizione della Corte dei Conti ha messo a nudo la precarietà e l'indefinitezza dell'intera architettura del DPEF e in particolare la mancata copertura della riforma fiscale;

esprime parere contrario:

a) per la qualità dell'intervento fiscale prospettato nel DPEF e nel disegno di legge delega, che non ha un contenuto equitativo e redistributivo fra le diverse categorie di contribuenti, tenuto conto che i maggiori benefici, a regime, saranno destinati alle classi più abbienti;

b) per l'invarianza della pressione fiscale complessiva a carico del sistema imprenditoriale e per la penalizzazione delle imprese più innovative derivante dall'abolizione della DIT e per la mancanza di specifici interventi a favore delle piccole e medie imprese;

c) per le gravi conseguenze sulla finanza regionale e locale derivanti dalla trasformazione delle detrazioni in deduzioni nella IRE e dal prospettato superamento dell'IRAP, mitigate da improbabili e non meglio definiti trasferimenti e compartecipazioni impositive, il che lascia intravedere il tentativo di scaricare sugli enti decentrati il costo maggiore dell'inattendibilità della manovra di finanza pubblica contenuta nel DPEF;

d) per l'assenza di copertura finanziaria degli interventi delineati, in contrasto con le norme vigenti nel nostro ordinamento e con gli impegni assunti a livello comunitario, nonché di qualsiasi politica di lotta all'evasione e all'evasione fiscale;

e impegna il Governo a modificare l'impostazione del documento in direzione di:

continuare nell'opera di risanamento dei conti pubblici e di integrazione europea, iniziato dai governi di centrosinistra, tenendo fede agli impegni assunti in sede comunitaria;

formulare proposte di politica economica concrete, che agiscano sulla connessione «risanamento con equità/sviluppo nell'equità», tali da favorire il rilancio dei consumi e degli investimenti;

proseguire nella lotta all'evasione fiscale, evitando ogni tentativo di sanatoria o condono fiscale per gli evasori e di estensione di misure che possano favorire la crescita dell'elusione fiscale;

destinare le risorse per il primo modulo della riforma fiscale, anche agli incapienti, che non presentano la necessaria capacità fiscale per usufruire delle riduzioni previste dalla riforma del fisco;

destinare le risorse previste per la riduzione IRAP all'innalzamento della franchigia per le piccole e medie imprese, o comunque a forme di riduzione dell'effetto IRAP sul costo del lavoro che tenga in conto particolare delle piccole e medie imprese;

presentare un disegno organico di federalismo fiscale che garantisca alle Regioni e agli Enti locali risorse adeguate alle nuove competenze

riconosciute dalla riforma del Titolo V della Costituzione e evitare, comunque, che la prossima finanziaria scarichi oneri impropri o non coperti sulla finanza locale».

TURCI, PASQUINI, BONAVITA, BRUNALE, CASTELLANI,
D'AMICO, DE PETRIS, LABELLARTE, MARINO

In sede di dichiarazione di voto sul parere illustrato dal relatore, interviene il senatore BONAVITA, il quale preannuncia il proprio voto contrario, motivato con un giudizio fortemente critico sul Documento di programmazione, giudicando poco realizzabili le stime di crescita del Prodotto interno lordo e gli obiettivi programmatici correlati a tale parametro. La valutazione negativa si affianca alla preoccupazione che il Governo intende porre mano ad una drastica riduzione della spesa sociale, a danno, sostanzialmente, dei ceti meno abbienti. Anche per quanto riguarda più propriamente gli aspetti fiscali, il Governo non sembra in grado di mantenere le promesse elettorali avendo rivisto al ribasso la percentuale di riduzione della pressione fiscale complessiva.

Il senatore CASTELLANI preannuncia il voto contrario sul parere proposto dal relatore e quello favorevole sul parere di minoranza, rilevando come le osservazioni contenute nel documento predisposto dal relatore appaiono sostanzialmente elusive delle questioni di merito emerse nel dibattito. In sostanza, la maggioranza ribadisce in maniera acritica l'auspicio che l'avvio di una fase espansiva dell'economia possa creare i margini finanziari per realizzare le riforme proposte ed, in particolare, per ridurre la pressione fiscale. A suo parere, invece tale fase espansiva non è certamente imminente e potrà trovare un ostacolo nella incertezza e nella instabilità della finanza pubblica causata dalla politica economica del Governo.

Verificata la presenza del numero legale per deliberare, il presidente PEDRIZZI pone ai voti la proposta di parere favorevole con osservazioni illustrata dal senatore Kappler che viene approvata a maggioranza. Risulta pertanto preclusa la proposta di parere alternativo formulata dai senatori Turci ed altri.

SCONVOCAZIONE DELLA SEDUTA ANTIMERIDIANA DI DOMANI

Il presidente PEDRIZZI avverte che la 5^a Commissione permanente non ha ancora espresso il proprio parere sul testo unificato dei disegni di legge n. 129 e connessi, né sul disegno di legge n. 1396 e sugli emendamenti ad esso riferiti: comunica pertanto che la seduta antimeridiana convocata, domani 18 luglio alle ore 8,30 non avrà più luogo, mentre resta confermata quella prevista alle ore 15.

La seduta termina alle ore 15,55.

ISTRUZIONE (7^a)

MERCOLEDÌ 17 LUGLIO 2002

104^a Seduta (pomeridiana)*Presidenza del Presidente*

ASCIUTTI

Interviene il sottosegretario di Stato per l'istruzione, l'università e la ricerca Valentina Aprea.

La seduta inizia alle ore 14,40.

IN SEDE CONSULTIVA

(Doc. LVII, n. 2) Documento di programmazione economico-finanziaria relativo alla manovra di finanza pubblica per gli anni 2003-2006

(Parere alla 5^a Commissione. Seguito dell'esame e rinvio)

Riprende l'esame, sospeso nella seduta pomeridiana di ieri.

Interviene in discussione generale la senatrice SOLIANI, la quale ritiene che il Documento di programmazione economico-finanziaria (DPEF) delinei un quadro macroeconomico assai incerto. L'unico aspetto che nel Documento ricorre frequentemente e presenta profili di certezza è che ogni intervento, almeno per i settori di competenza della 7^a Commissione, dovrà essere compatibile con gli equilibri di finanza pubblica. Rileva inoltre come si sia manifestata una diffusa preoccupazione nei confronti di un atto che non prevede concrete misure finalizzate allo sviluppo economico del Paese.

Per quanto riguarda poi lo specifico comparto della scuola, alla scarsa chiarezza degli elementi programmatico-finanziari contenuti nel disegno di legge n. 1306 riguardante la riforma scolastica (scarsa chiarezza confermata anche dalle osservazioni critiche presenti nel parere della Commissione bilancio) corrisponde una approssimazione anche maggiore nelle parti del DPEF dedicate all'istruzione e persino i concetti condivisibili richiamati nel medesimo Documento risultano svuotati di significato in quanto si traducono in una mera formulazione di desideri e auspici senza

il necessario corredo di indicazioni quantitative certe sulle risorse disponibili.

Più in generale, appare chiaro che la scuola non ha una posizione preminente nell'ambito delle linee di politica economica delineate dal DPEF e lo stesso ragionamento vale per l'università, la ricerca e per i beni culturali. Al contrario, dovrebbe essere chiaro che, nel contesto europeo, la competitività del sistema Paese italiano (concetto che sta particolarmente a cuore all'attuale Governo) si giocherà proprio sul piano della formazione, della ricerca e dei beni culturali, ma allora occorrerà dotarsi di una strategia adeguata e di risorse sufficienti. Da questo punto di vista il Documento in esame dimostra tutta la sua debolezza a fronte di altri Stati *partner* dell'Unione europea, come ad esempio la Gran Bretagna, che hanno deliberato significativi incrementi dei fondi da destinare all'istruzione. In proposito ella adombra invece il sospetto che in Italia si sia voluta lasciare inattuata la legge n. 30 del 2000 proprio per dislocare in altri settori considerati prioritari le risorse finanziarie che sarebbe stato necessario investire per la scuola.

Quanto alla ricerca, essa non può intendersi solo alla stregua della logica di profitto propria del mondo imprenditoriale. Al riguardo, dal DPEF non si traggono elementi di certezza circa l'effettiva possibilità di avvicinarsi all'obiettivo tendenziale dell'1 per cento del PIL per quanto concerne i finanziamenti da assegnare a tale settore, né ci si può affidare solamente ai meccanismi di cofinanziamento pubblico-privato per assicurare il complessivo aumento delle risorse da destinare al comparto. Gli investimenti in favore del sistema pubblico di ricerca, infatti, rivestono una rilevanza che non sembra sostituibile con altre forme di finanziamenti. Del resto, non possono esservi né riforme né modernizzazione in mancanza delle necessarie risorse finanziarie, ma si verificherà semmai un generale arretramento e un blocco delle riforme già avviate. Per questi motivi la politica economica sottoposta dal Governo all'esame del Parlamento non appare credibile e neppure ispirata a quel pragmatismo che spesso la maggioranza ritiene di dover invocare.

Dopo aver ricordato la marginalità che anche il settore dei beni culturali riveste nell'ambito del Documento in esame e l'assenza di una indicazione puntuale delle risorse che dovranno essere trasferite alle regioni nell'ambito del processo di devoluzione, ella dichiara di condividere i rilievi critici avanzati dal Presidente relatore in merito alla scarsa attenzione dimostrata dal DPEF per la questione della parità scolastica, per il ruolo dei docenti e per il grave problema del precariato. Su quest'ultimo punto sottolinea la contraddittorietà fra le due diverse esigenze di non creare da una parte altro personale precario e dall'altra di avere docenti giovani e continuamente aggiornati.

La soluzione dei problemi sopra richiamati, in effetti, non può che discendere dall'adozione di una strategia globale finalizzata allo sviluppo economico e agli investimenti, che arrechi sollievo ai problemi occupazionali e avvii la creazione di un nuovo stato sociale, i cui valori fondanti non mutino, ma che appaia più dinamico e che dia il giusto rilievo anche

ai settori dell'istruzione e della cultura. Si tratta di una sfida che neppure il «patto per l'Italia» sembra in grado di cogliere, risultando piuttosto lacunoso dal punto di vista delle materie di competenza della 7^a Commissione.

In conclusione, ella ritiene che la mancanza di adeguati investimenti nel campo della formazione della cultura renda il Paese meno competitivo e anche meno libero, inficiando l'effettivo rispetto del diritto allo studio per le nuove generazioni. Se invece l'Italia vuole svolgere un ruolo positivo e da protagonista in una Europa sempre più ampia e unita, la diffusione della conoscenza e della cultura deve rappresentare un valore imprescindibile. Motiva quindi il voto contrario nei riguardi della proposta di parere favorevole preannunciata dal Presidente relatore in ragione del fatto che è lecito supporre che il Governo voglia invece colpire il sistema pubblico di istruzione, voglia indebolire lo stato sociale e dare vita a una società più divisa e diseguale, ridimensionando la sfera dei diritti individuali.

Il senatore GABURRO osserva che le riflessioni sul DPEF rappresentano l'occasione per fare il punto sullo stato dell'economia del Paese. In proposito, egli evidenzia come la crisi mondiale abbia alterato le previsioni economiche avanzate lo scorso anno e ricorda che nella scena internazionale l'economia italiana, caratterizzata da dimensioni generalmente piccole, risulta particolarmente esposta ai condizionamenti esterni. Al riguardo, solo un'Europa più robusta potrà assicurare un maggior peso alle economie dei Paesi membri e quindi anche a quella italiana.

Nonostante ciò, il saggio di crescita dell'economia italiana nell'ultimo anno è stato pari all'1,3 per cento, più basso cioè delle previsioni ma tuttora superiore di mezzo punto a quello degli altri Stati *partner*: ciò, pur costituendo un risultato non eclatante, rappresenta pur sempre una significativa inversione di tendenza. Conferma quindi che la maggioranza parlamentare nutre fiducia per le possibilità economiche del Paese e sta lavorando in direzione del loro rafforzamento.

In relazione poi alle materie di competenza della 7^a Commissione, pur riconoscendo che sarebbe stato opportuno fornire maggiori elementi quantitativi nel Documento in esame, ritiene tuttavia che la crisi economica generale richieda prudenza nelle stime. Ad ogni modo il Governo e la maggioranza stanno affrontando le problematiche della scuola, dell'università e della ricerca secondo una nuova ottica che conferisce rilievo assoluto, sul piano culturale e politico-economico, al rapporto tra pubblico e privato. Nell'ambito di questa strategia, il Governo sta seguendo una sequenza che conferisce giustamente priorità alla riforma della scuola, mentre si sta già elaborando il riordino del settore universitario e della ricerca. In particolare, la riorganizzazione dei cicli scolastici appare ispirata a principi innovativi, anche se il rispetto dei vincoli finanziari ne comporterà una graduale attuazione nel corso del successivo triennio.

Ringrazia infine il Presidente relatore per aver segnalato l'assenza di espressi riferimenti alla questione della parità scolastica, che a suo avviso

costituisce una seria lacuna che dovrà essere evidenziata nel parere che la Commissione si appresta a rendere.

Prende la parola la senatrice ACCIARINI, la quale sostiene che il DPEF e la prossima legge finanziaria costituiranno il vero banco di prova dell'attuale Governo e della sua maggioranza, dal momento che la manovra finanziaria dello scorso anno ancora scontava le difficoltà legate al passaggio di legislatura e al cambio dei vertici politici. Eppure non intendendo sottacere le difficoltà complessive insite nel quadro economico generale, ella critica fortemente il Documento del Governo, che ha suscitato vaste perplessità, non solo tra le file dell'opposizione, in quanto conferma la filosofia del ministro Tremonti, che opera una vera e propria scommessa sui conti, gestisce i dati con leggerezza e manca di prudenza nelle stime. Al contrario, come testimonia l'impostazione data a suo tempo dai Governi di Centro-sinistra per manovre finanziarie ben più gravose per il Paese di quella attuale, si dovrebbe fare affidamento solo su risorse effettivamente reperite e non sui risultati di mere proiezioni.

Nel merito del DPEF, appare evidente che le riforme dal Governo ritenute davvero rilevanti sono solamente quelle economiche, mentre il tema dell'istruzione e della formazione ha un rilievo meramente settoriale e ciò si riverbera negativamente sulla strategia e sugli impegni di spesa previsti per il settore scolastico. Rileva quindi la differenza di trattamento per comparti, osservando come per la Difesa ci si spinge a definire puntualmente gli obiettivi finanziari da raggiungere riguardo al PIL, mentre nel settore scolastico manca qualsiasi dato quantitativo.

Si sofferma poi sulle principali omissioni del DPEF nei confronti della scuola, vale a dire la valorizzazione dell'autonomia, il potenziamento dell'edilizia scolastica, la centralità del ruolo dei docenti e dei dirigenti scolastici, il problema dei precari. Manifesta altresì preoccupazione per la politica governativa che, sulla base anche di altri provvedimenti, fa emergere la volontà di una forte contrazione degli organici nel comparto scolastico, determinando conseguenze negative non solo sotto il profilo occupazionale, ma anche dal punto di vista dell'efficienza didattica. La diffusione delle tecnologie informatiche, infatti, non potrà comunque essere sostitutiva rispetto al ruolo dei docenti, svolgendo in ogni caso una mera funzione ausiliaria.

Passando alla questione degli esami di Stato, ribadisce che il Governo ha erroneamente voluto disciplinare tale questione all'interno della legge finanziaria, mosso fondamentalmente dall'ansia di conseguire risparmi, più che di fornire una soluzione efficace dei problemi. Lo stesso Esecutivo, del resto, è poi dovuto correre ai ripari a causa dei suoi errori di stima, dimostrando con ciò di aver mal gestito un aspetto del sistema scolastico che rappresenta una tappa importante per la vita delle persone e un passaggio rilevante ai fini dell'accesso alla formazione superiore e al mercato del lavoro.

Quanto al più volte citato «patto per l'Italia», ella ritiene che gli obiettivi ambiziosi che in quel documento ci si propone di conseguire

mal si conciliano con la sottovalutazione del ruolo dell'istruzione e della formazione che si evince chiaramente dallo scarso spazio loro dedicato. Ugualmente critico è il suo giudizio nei confronti della finalità che il Governo si prefigge, cioè l'estensione del diritto-dovere di formazione per un periodo di almeno 12 anni; una finalità in sé condivisibile, ma negativamente condizionata dalla stessa politica economica dell'Esecutivo che non rende disponibili le risorse necessarie.

Ella valuta inoltre negativamente il paragrafo concernente la devoluzione, che richiama espressamente il disegno di legge costituzionale n. 1187 tendente a revisionare l'articolo 117 della Costituzione. Emerge infatti da tale disegno la volontà di accentrare presso le strutture regionali poteri di gestione che invece, in base al principio dell'autonomia scolastica, dovrebbero essere posti in capo ai singoli istituti. Denuncia infine la contrazione delle risorse finanziarie da destinare all'accrescimento dell'offerta formativa, scelta che conferma il basso profilo che il Governo intende mantenere nei confronti delle problematiche scolastiche, a fronte viceversa di una caratterizzazione complessiva del Documento di programmazione economico-finanziaria eccessivamente ottimista e tendente a sopravvalutare gli andamenti dell'economia.

Il senatore FAVARO non ritiene si debba approfondire in questa sede la discussione sui temi specifici della scuola e della formazione, dal momento che il Documento di programmazione economico-finanziaria costituisce un atto di ampio respiro, la cui funzione è quella di formulare previsioni economiche e sulla base di esse delineare gli obiettivi finanziari e le linee di politica economica del Governo. Per queste ragioni, l'impostazione del Documento non può che essere ottimista, come è tradizione di tutti i Governi, e non può che limitarsi all'indicazione delle linee generali, rimandando alla successiva legge finanziaria la concretizzazione delle cifre e dei dati quantitativi.

Ciò non toglie che la disponibilità delle risorse finanziarie per il settore dell'istruzione rappresenti un problema autentico, che si è riproposto puntualmente in occasione di ogni esercizio finanziario. Ritiene tuttavia che il Governo non stia perdendo del tempo, avendo già indicato chiaramente le priorità future. Compito del Parlamento sarà pertanto di valutare la coerenza fra gli obiettivi indicati e l'effettivo svolgersi dell'azione di Governo. Al riguardo, osserva che l'insieme dei provvedimenti adottati in materia configurano una strategia omogenea derivante anche dalle esigenze poste dalla riforma del Titolo V della Costituzione.

Giudica inoltre infondate le critiche avanzate rispetto alla visione eccessivamente economicistica che caratterizzerebbe il DPEF. Non potrebbe essere altrimenti, infatti, trattandosi di un Documento elaborato dal Ministro dell'economia e delle finanze e spetta alle Commissioni parlamentari competenti eventualmente spostare l'asse della strategia governativa verso il merito dei problemi. Allo stesso modo respinge i rilievi critici rivolti alla supposta indeterminatezza del processo di devoluzione, in quanto sono puntualmente indicate le riforme da varare e le conseguenti risorse

da trasferire alle regioni, così come – per il comparto dell'istruzione – emerge chiaramente l'obiettivo di procedere ad una razionalizzazione della spesa.

Dichiarando poi di condividere totalmente la relazione del presidente Asciutti, conviene in particolare con la proposta di includere specifici passaggi dedicati alle questioni della parità scolastica e dei precari nei settori della scuola e dei beni culturali. In proposito, sottolinea come un servizio pubblico non possa funzionare in maniera efficace senza che il personale addetto goda di stabilità. Auspica pertanto che possano quanto prima essere risolti i problemi relativi alla copertura finanziaria del disegno di legge n. 1122, attualmente all'esame della Commissione.

Quanto al maggior rilievo che il Documento dovrebbe attribuire alle esigenze dei docenti, ricorda tuttavia che già nel corso della scorsa legislatura era stato posto in evidenza lo squilibrio esistente nel rapporto tra insegnanti e alunni, in Italia più alto di quello che si registra negli altri Stati europei. In merito a ciò, sin dal 1998 era stato assunto l'impegno politico a procedere alla riduzione degli organici, ma tale proponimento non aveva avuto alcun esito.

In conclusione, egli evidenzia altri due temi che risultano ingiustificatamente assenti nel paragrafo del DPEF intitolato all'istruzione. In particolare, si tratta della riforma del Ministero dell'istruzione, dell'università e della ricerca, che non può più svolgere il ruolo di ente gestore del personale, ma che dovrebbe viceversa caratterizzarsi come centro di indirizzo e controllo procedendo senza indugio al trasferimento delle risorse a vantaggio degli enti territoriali, e della tutela dell'autonomia scolastica, che deve passare attraverso sia l'esatta definizione dei compiti del Ministero e delle singole istituzioni scolastiche, che la responsabilizzazione di coloro che effettivamente gestiscono il personale.

La senatrice Vittoria FRANCO, premesso di soffermarsi in particolare sulle indicazioni contenute nel DPEF con riferimento al settore dei beni culturali, riconosce che, a differenza dello scorso anno, il Documento reca quanto meno uno specifico paragrafo, con l'enunciazione di linee di indirizzo. Mancano tuttavia le modalità di applicazione, nonché l'individuazione dei meccanismi di copertura finanziaria atteso che ogni intervento riformatore è espressamente condizionato alla compatibilità con i conti pubblici. Si tratta di considerazioni critiche svolte del resto anche dai rappresentanti della Corte dei conti nella recente audizione presso la Commissione bilancio, dalla quale è emersa altresì l'esigenza di una manovra correttiva per coprire il fabbisogno reale di 19 miliardi di euro, a fronte di quello stimato in 12 miliardi. Né il Documento individua obiettivi programmatici di spesa.

Quanto al merito delle indicazioni contenute, ella rileva anzitutto la conferma della disposizione contenuta nell'ultima legge finanziaria relativa all'affidamento in concessione ai privati della gestione di servizi finalizzati al miglioramento della fruizione pubblica dei beni culturali. Il Documento sollecita poi una rivisitazione delle forme organizzative per una

più razionale ed economica utilizzazione delle risorse, senza tuttavia fornire alcun chiarimento al riguardo. Prevede poi la predisposizione di forme di raccordo più attive fra i diversi livelli di governo (Stato, regioni ed enti locali), in coerenza con il nuovo Titolo V della Costituzione, ma non specifica che dovranno essere corrispondentemente trasferite le necessarie risorse a livello locale. Esso prefigura infine la realizzazione di nuove forme di connessione fra politiche culturali e dello sport ed altre politiche (trasporti, turismo, attività produttive e ambiente).

La senatrice Franco richiama infine l'obiettivo di un progressivo adeguamento della spesa pubblica di competenza del Ministero, convenendo che solo un adeguato investimento pubblico nella cultura può attirare l'intervento privato. Non può tuttavia non registrare la battuta d'arresto riscontrata rispetto all'incremento del 20 per cento realizzatosi fra il 1996 e il 2001.

Ella si sofferma quindi sulla recente istituzione di due società per azioni (Patrimonio Spa e Infrastrutture Spa), attraverso le quali il Governo sembra voler realizzare investimenti sottratti alle regole del bilancio dello Stato codificate con riferimento alla manovra finanziaria. Sottolinea inoltre la totale assenza di riferimenti alle attività di spettacolo e alle istituzioni culturali, che pure hanno conosciuto con l'ultima legge finanziaria una decurtazione pari al 17 per cento dei trasferimenti loro destinati.

Conclude dando atto al Presidente relatore di aver citato, fra le lacune del Documento, l'esigenza di prefigurare una sistemazione definitiva al personale precario secondo l'impegno unanimemente assunto nel corso dell'ultima manovra finanziaria.

Il senatore VALDITARA ricorda come Alleanza Nazionale abbia da sempre sostenuto l'esigenza di investire risorse significative in assi portanti per il futuro del Paese quali la scuola, l'università e la ricerca. Prende quindi atto con soddisfazione dell'incremento delle risorse assicurate dal Documento in esame in settori vitali, in parte peraltro già individuati nell'ordine del giorno della maggioranza accolto dal Governo nel corso dell'esame del disegno di legge di riforma scolastica, quali la riforma degli ordinamenti (in particolare della scuola), le nuove tecnologie, la valorizzazione professionale dei docenti e del personale amministrativo attraverso non solo il riconoscimento dell'autoaggiornamento ma anche evidentemente adeguamenti stipendiali in media con i livelli europei, la prevenzione del disagio giovanile, l'edilizia scolastica.

A fronte di tali linee di indirizzo, egli ritiene poi importante prefigurare anche l'inserimento definitivo dei docenti precari, concludere i concorsi per la dirigenza scolastica e portare a compimento la parità scolastica.

Nel rilevare dunque positivamente la novità costituita da una programmazione pluriennale degli investimenti, auspica un richiamo all'ordine del giorno accolto dal Governo e approvato dalla maggioranza in sede di esame della riforma scolastica affinché vi sia una quantificazione

finanziaria degli oneri sia pure nella consapevolezza della difficoltà di giungere in questa sede ad indicazioni di preciso dettaglio.

Egli registra poi con soddisfazione lo spazio assicurato dal Documento alla ricerca scientifica, nonché alla riforma universitaria. Conclude esprimendo un giudizio positivo, sia pure con le osservazioni sopra ricordate, sul Documento che – ricorda – riveste carattere generale e necessita quindi delle annuali manovre finanziarie per garantire le risorse necessarie al compimento delle riforme ivi prefigurate.

Il senatore D'ANDREA osserva che il DPEF dovrebbe anticipare i contenuti della manovra di finanza pubblica. Il Documento in esame elude invece questo obiettivo di carattere generale, limitandosi ad un elenco delle difficoltà e alla indicazione generica di riforme settoriali.

Va peraltro riconosciuto che alcune previsioni del Documento dello scorso anno si sono rivelate infondate per cause indipendenti dal Governo, come ad esempio il peggioramento del contesto finanziario internazionale. Altri errori di valutazione, fra cui la sottostima degli effetti negativi del contesto internazionale da un lato e la sovrastima degli effetti in termini di rilancio dei provvedimenti cosiddetti «dei cento giorni» dall'altro, dipendono invece più direttamente da responsabilità dell'Esecutivo. Ciò ha determinato non solo un peggioramento del contesto economico-finanziario di riferimento, ma anche una riduzione delle risorse nei settori più penalizzati dall'ultima legge finanziaria proprio in conseguenza della scelta del Governo di realizzare il programma «dei cento giorni» (fra cui in primo luogo la scuola, vista solo come occasione per ridurre la spesa pubblica).

Conviene dunque con la sollecitazione del senatore Valditara a richiamare l'ordine del giorno relativo alle risorse da destinare alla riforma scolastica. Ritiene tuttavia che, per rendere credibile tale intervento, occorrerebbe una maggiore chiarezza nel Documento sugli impegni finanziari in favore della riforma. Se infatti si avvereranno le previsioni di una manovra correttiva, è realistico ritenere che essa – pur non arrecando probabilmente tagli diretti ai settori della scuola, dell'università, della ricerca e dei beni culturali, già considerevolmente penalizzati negli scorsi anni – impedirà l'allocatione di risorse aggiuntive nei settori stessi.

Il Documento in esame rischia allora di restare un elenco di buone intenzioni, pur apprezzabile a fronte della totale laconicità di quello dello scorso anno, ma inidoneo ad andare oltre, in mancanza del quadro macroeconomico di riferimento. Le spese per l'innovazione sono del resto scoraggiate anche da contraddizioni nell'iniziativa legislativa del Governo: al riguardo, egli ricorda il blocco delle assunzioni dei ricercatori da parte degli enti di ricerca disposto dall'ultima legge finanziaria, nonché la riduzione delle risorse destinate all'edilizia scolastica e al diritto allo studio universitario.

Nel dare peraltro atto al Presidente relatore di aver individuato alcuni punti critici, quali l'assenza di ogni riferimento alla sistemazione dei precari nei settori dell'istruzione e dei beni culturali, allo stato giuridico dei

docenti universitari e alla parità scolastica, aggiunge criticamente che manca ogni riferimento anche alle attività dello spettacolo tanto da far sorgere il dubbio che il Governo non intenda assumere una diretta responsabilità in tale settore in considerazione del riassetto delle competenze fra Stato e regioni.

Deplora infine l'assenza dei rappresentanti del Governo al dibattito sul Documento in esame, nonostante sia nel loro interesse recuperare centralità rispetto alle logiche economicistiche che lo ispirano.

Il seguito dell'esame è quindi rinviato.

La seduta termina alle ore 16,30.

105^a Seduta (notturna)

Presidenza del Presidente
ASCIUTTI

Interviene il sottosegretario di Stato per l'istruzione, l'università e la ricerca Valentina Aprea.

La seduta inizia alle ore 20,40.

IN SEDE CONSULTIVA

(Doc. LVII, n. 2) Documento di programmazione economico-finanziaria relativo alla manovra di finanza pubblica per gli anni 2003-2006

(Parere alla 5^a Commissione. Seguito e conclusione dell'esame. Parere favorevole con osservazioni).

Riprende l'esame, sospeso nella seduta pomeridiana.

Interviene in discussione generale la senatrice MANIERI, la quale rileva che, nonostante gli sforzi del Presidente relatore per dare spessore politico al Documento in esame, esso non suscita grandi passioni né tra i suoi sostenitori né tra chi lo avversa. Nei confronti del DPEF, peraltro, ella esprime un giudizio di forte preoccupazione per la ragione politica di fondo che esso conferma una tendenza che si era già palesata con l'ultima legge finanziaria e che all'epoca il Governo tentò di giustificare sulla base di motivi contingenti. La senatrice, in particolare, intende riferirsi alla tendenza che, dopo il tentativo compiuto alla fine degli anni Novanta di recuperare un ruolo strategico dell'istruzione ai fini dello sviluppo del

Paese assegnando alla scuola una quota crescente delle risorse statali, ha visto viceversa il Governo di Centro-Destra compiere un'operazione di progressiva marginalizzazione del settore.

L'impressione di una progressiva riduzione dell'importanza della scuola è peraltro confermata dalla vaghezza degli obiettivi posti in materia dal DPEF, il quale, pur non potendo avere i contenuti di una legge finanziaria, non può neppure essere considerato un mero manifesto politico recante un elenco di buone intenzioni; al contrario, esso deve indicare gli impegni di massima che il Governo intende assumere sul piano finanziario e la scansione temporale per l'attuazione degli stessi.

Il Documento in esame appare invece poco credibile o quanto meno poco convincente ed inoltre non è stato sottoposto a un confronto autentico fra Governo e Parlamento, secondo una tendenza che era già emersa in occasione dell'esame della scorsa manovra finanziaria.

Sottolinea quindi che il DPEF si limita ad opporre delle mere dichiarazioni di principio a un quadro globale della scuola caratterizzato da una seria riduzione degli organici negli ultimi tre anni, dal blocco dell'assunzione per oltre 30.000 precari, dalla mancata indizione del concorso per dirigenti scolastici, dalla riduzione delle risorse destinate all'ampliamento dell'offerta formativa e dal limite posto all'accensione dei mutui per l'edilizia scolastica. Paradossale appare inoltre rinviare la copertura del disegno di legge n. 1306, riguardante la riforma della scuola, alle disposizioni del DPEF quando poi lo stesso Documento non quantifica le risorse disponibili.

Peraltro, non è possibile ricavare dal disposto del DPEF, e ancor meno dalle poche righe dedicate ai temi della scuola dal «Patto per l'Italia», come si possa migliorare la qualità dell'istruzione o come si possa conseguire la pari dignità del canale della formazione professionale rispetto a quello dei licei o ancora come si possa realizzare effettivamente l'alternanza scuola-lavoro, anche considerando che nell'anno in corso non sono state stanziare le somme previste dal comma 4 dell'articolo 68 della legge n. 144 del 1999 in materia di attività formative. Per queste ragioni gli studenti si trovano a dover effettuare una sorta di «salto nel buio» al momento di decidere il proprio percorso scolastico, anche a causa dell'affievolimento del principio dell'obbligo scolastico. I danni recati al sistema di istruzione, d'altra parte, si ripercuotono inevitabilmente sulle più generali sorti sociali ed economiche del Paese.

Chiuso il dibattito, in sede di replica, il presidente relatore ASCIUTTI illustra la seguente proposta di parere favorevole con osservazioni:

«La Commissione, esaminato il Documento di programmazione economico-finanziaria, esprime, per quanto di competenza, parere favorevole con le seguenti osservazioni:

al paragrafo IV.2.2 (la riforma della scuola, dell'università e della ricerca):

a) nel capoverso relativo alla scuola e alla formazione professionale:

1. sia assicurato un impegno finanziario complessivo, per il periodo 2003-2007, per risorse da 7.746 a 10.283 milioni di euro, a sostegno degli obiettivi indicati nel medesimo capoverso, da integrare tuttavia con gli ulteriori obiettivi dello sviluppo dell'autonomia e delle iniziative di formazione iniziale e continua del personale, conformemente al contenuto dell'ordine del giorno accolto dal Governo in sede di esame, da parte della 7^a Commissione del Senato, del disegno di legge n. 1306;

2. sia reso più incisivo il riferimento, contenuto nell'obiettivo (5) di cui al medesimo capoverso relativo alle esigenze di adeguamento delle strutture di edilizia scolastica;

3. sia inserito un esplicito richiamo all'impegno volto ad assicurare l'attuazione della parità scolastica sulla base dei principi di cui alla legge 10 marzo 2000, n. 62, conformemente agli impegni assunti;

4. siano individuate modalità idonee a risolvere le problematiche del personale precario della scuola;

5. sia affrontata l'esigenza di una razionalizzazione del rapporto fra insegnanti e alunni;

6. sia espresso l'intendimento di avviare la riforma del Ministero dell'istruzione, dell'università e della ricerca, al fine di accentuarne la funzione di indirizzo e di controllo in luogo di quella di gestione diretta del sistema scolastico;

b) nel capoverso relativo al sistema universitario, sia inserito un espresso riferimento alla questione dello stato giuridico dei docenti universitari;

al paragrafo IV.2.3 (beni culturali): sia previsto un apposito capoverso relativo al problema del personale precario del Ministero per i beni e le attività culturali, in cui venga assicurato l'impegno del Governo a definire le modalità di inquadramento in ruolo del personale interessato».

In sede di dichiarazione di voto, la senatrice ACCIARINI riconosce lo sforzo compiuto dal Presidente relatore per raccogliere le indicazioni emerse dal dibattito. Tuttavia, il voto del Gruppo Democratici di Sinistra - L'Ulivo potrebbe riflettere un giudizio positivo sulla proposta di parere solo laddove le osservazioni venissero trasformate in vere e proprie condizioni. Peraltro, alcuni dei punti trattati dal Presidente relatore non sembrano del tutto condivisibili. Non risulta chiaro infatti il senso della richiesta di razionalizzazione del rapporto fra insegnanti e alunni, che non deve tradursi in una mera riduzione degli organici al fine di realizzare delle economie da parte dello Stato. Al tempo stesso ella esprime perplessità per la sollecitata riforma del Ministero dell'istruzione, dell'università e della ricerca che sembra volere denegare la vigenza, già in atto, della autonomia scolastica.

Per i motivi ora esposti, ella dichiara il voto contrario sulla proposta di parere illustrata dal Presidente relatore.

La senatrice SOLIANI apprezza a sua volta l'impegno del Presidente relatore teso a mettere a fuoco alcuni dei problemi aperti nel mondo della scuola, dell'università e dei beni culturali (anche se non della ricerca). Ciò non consente tuttavia di modificare il parere negativo sulla struttura di fondo e sull'impianto del DPEF. Anche per quanto riguarda le materie di competenza della 7^a Commissione, le osservazioni avanzate nella proposta di parere hanno infatti un carattere di dettaglio e non sono in grado di assicurare la necessaria priorità ai settori considerati, né del resto – anche nel caso di un loro accoglimento – vi sarebbe la garanzia di un loro effettivo recepimento nella prossima legge finanziaria.

Il senatore BETTA riconosce che il Presidente relatore ha puntualmente effettuato una sintesi dei temi sollevati nel dibattito. Pur non potendo peraltro modificarsi il giudizio complessivo sul Documento in oggetto, che continua a discostarsi in maniera ingiustificata dalle previsioni dell'anno precedente, egli dichiara tuttavia che si asterrà giudicando positivamente il modo in cui vengono avanzati rilievi sui temi specifici dei settori di competenza. In particolare, egli dichiara di condividere il richiamo all'ordine del giorno del senatore Valditara che ha impegnato il Governo al sostegno finanziario, quantitativamente determinato, degli obiettivi contemplati dal provvedimento di riforma scolastica.

Anche il senatore BEVILACQUA esprime compiacimento per il lavoro di sintesi svolto dal Presidente relatore, che ha raccolto utilmente le riflessioni svolte dagli esponenti della maggioranza e dell'opposizione. Si è trattato di un lavoro di mediazione che ha ottenuto il riconoscimento anche da parte della minoranza e pertanto egli dichiara che voterà a favore della proposta di parere favorevole con osservazioni.

La senatrice MANIERI afferma di essere pronta a votare in favore della proposta del Presidente relatore, purchè le osservazioni formulate nello schema di parere siano trasformate in condizioni. Ciò non modificherebbe il giudizio politico complessivo sul DPEF, ma sarebbe importante per riquilibrare nel merito alcuni specifici settori richiamati dal Documento in esame.

Dopo aver poi sottolineato con favore l'inserimento nello schema di parere del contenuto dell'ordine del giorno del senatore Valditara, accolto dal Governo in sede di esame del disegno di legge di riforma scolastica, lamenta la mancanza di un chiaro riferimento al settore della ricerca e soprattutto al suo sviluppo nel Mezzogiorno.

Se invece i rilievi avanzati dal Presidente relatore dovessero continuare a rivestire il carattere di semplici osservazioni, ciò confermerebbe la debolezza del Documento governativo e giustificerebbe pertanto il voto contrario alla proposta di parere.

Il senatore GABURRO dichiara il voto favorevole del Gruppo Unione democristiana e di Centro allo schema di parere elaborato dal Presidente relatore, che fa coerentemente seguito alle riflessioni dallo stesso svolte nella sua esposizione introduttiva.

Dopo che il PRESIDENTE ha accertato la presenza del numero legale ai sensi dell'articolo 30, comma 2, del Regolamento, la Commissione approva quindi a maggioranza lo schema di parere favorevole con osservazioni predisposto dal Presidente relatore.

IN SEDE REFERENTE

(1251) CORTIANA ed altri. – Legge-quadro in materia di riordino dei cicli dell'istruzione

(1306) Delega al Governo per la definizione delle norme generali sull'istruzione e dei livelli essenziali delle prestazioni in materia di istruzione e formazione professionale

(Seguito dell'esame congiunto e rinvio)

Riprende l'esame congiunto, sospeso nella seduta notturna di ieri.

Il presidente relatore ASCIUTTI avverte che riprenderà la votazione degli emendamenti all'articolo 1, pubblicati in allegato al resoconto della seduta notturna di martedì 2 luglio. Si passa quindi alla votazione dell'emendamento 1.105, in ordine al quale egli rinnova l'invito al proponente a ritirarlo. Suggerisce eventualmente la trasformazione in ordine del giorno.

Si associa il sottosegretario Valentina APREA, la quale ricorda che l'insegnamento delle lingue straniere nelle scuole primaria e secondaria di primo grado è già previsto dalla lettera f) del comma 1 dell'articolo 2.

Il senatore CORTIANA rileva tuttavia che l'inserimento di questa previsione nel comma 3 dell'articolo 1 assumerebbe un significato diverso, in quanto in quella sede si garantisce agli obiettivi elencati il sostegno di un piano programmatico di interventi finanziari.

Interviene nuovamente il sottosegretario APREA, al fine di ricordare che, in base alla lettera a) del comma 3 dell'articolo 1, il sostegno finanziario è diretto anche a favore della riforma degli ordinamenti e che in tale dizione non può non ricomprendersi anche il previsto insegnamento delle lingue straniere disposto dalla lettera f) del comma 1 dell'articolo 2 poc'anzi ricordata.

Accedendo all'invito del Presidente relatore, il senatore CORTIANA trasforma l'emendamento 1.105 nel seguente ordine del giorno:

0/1306/100/7

CORTIANA

«Il Senato,

in sede di esame del disegno di legge n. 1306, concernente delega al Governo per la definizione delle norme generali sull'istruzione e dei livelli essenziali delle prestazioni in materia di istruzione e di formazione professionale,

considerato l'impegno del Presidente del Consiglio, confermato dal Programma di Governo, di ampliare il tempo dedicato all'apprendimento delle lingue comunitarie, in particolare della lingua inglese,

impegna il Governo nell'ambito della predisposizione del piano programmatico di interventi finanziari per il sistema scolastico e nel reperimento di risorse adeguate ad estendere e potenziare gli insegnamenti di lingue comunitarie, a partire dall'inglese, in tutti gli ordini e gradi di istruzione».

Il sottosegretario Valentina APREA dichiara di accogliere l'ordine del giorno in esame.

Non insistendo il senatore CORTIANA per la votazione dell'ordine del giorno stesso, si passa alla votazione dell'emendamento 1.106, in merito al quale il presidente relatore ASCIUTTI ricorda di aver già invitato il presentatore a trasformarlo in ordine del giorno.

Il senatore CORTIANA dichiara di insistere per la votazione dell'emendamento, su cui voterà evidentemente a favore, rammentando di essere già stato promotore nel corso della XIII legislatura di una iniziativa a favore della musica popolare contemporanea. Tuttavia, e nonostante la sensibilità per le questioni della musica popolare dimostrata dall'allora ministro Veltroni, quel provvedimento non ha mai visto la luce. Di qui l'esigenza della diffusione e del consolidamento dell'insegnamento della musica in tutti gli ordini e gradi di istruzione.

Condividendo le finalità dell'emendamento, la senatrice SOLIANI dichiara il voto favorevole e rileva come sia importante che anche l'insegnamento della musica sia incluso fra gli obiettivi da sostenere finanziariamente, di cui al comma 3 dell'articolo 1. Ritiene che, se l'emendamento venisse approvato, il profilo della scuola italiana compirebbe un significativo salto di qualità. L'insegnamento della musica del resto è contrassegnato da un particolare valore culturale e ancor prima formativo, favorendo la crescita della personalità che dovrà poi esplicitarsi a livello sociale. Si tratta pertanto di porre rimedio a una tradizionale carenza della scuola

italiana, che si è andata verificando nonostante la buona volontà di tanti insegnanti.

Il senatore TESSITORE dichiara a sua volta il voto favorevole sull'emendamento, condividendo le osservazioni già svolte in merito. La proposta emendativa mira a rendere più intenso il rapporto delle istituzioni musicali con il sistema scolastico, che assumerebbe un particolare significato in un Paese dalle forti tradizioni musicali. Inoltre, l'insegnamento della musica costituisce un rilevante elemento formativo, soprattutto se applicato in un'età scolastica non troppo avanzata e rappresenterebbe uno stimolo positivo anche per l'università, dove l'istituzione di insegnamenti dedicati alla storia della musica nelle facoltà di lettere ha ancora carattere episodico.

Il senatore BEVILACQUA pone in evidenza che si tratta ormai di materia delegata e che pertanto non può rientrare nella riforma degli ordinamenti scolastici. Invita quindi il presentatore ad accedere all'invito formulato dal Presidente relatore nel senso di trasformare l'emendamento in ordine del giorno, sul quale egli chiede fin d'ora di poter apporre la propria firma.

Il senatore CORTIANA trasforma allora l'emendamento 1.106 nel seguente ordine del giorno:

0/1306/101/7

CORTIANA, BEVILACQUA, VALDITARA

«Il Senato,

in sede di esame del disegno di legge n. 1306, concernente delega al Governo per la definizione delle norme generali sull'istruzione e dei livelli essenziali delle prestazioni in materia di istruzione e di formazione professionale,

impegna il Governo, nell'ambito della predisposizione del piano programmatico di interventi e del reperimento di risorse adeguate, ad inserire l'istituzione dell'insegnamento obbligatorio della musica e della cultura musicale classica, moderna e contemporanea, in tutti gli ordini e gradi di istruzione».

Il sottosegretario Valentina APREA dichiara di accogliere l'ordine del giorno in esame.

Non insistendo il senatore CORTIANA per la votazione dell'ordine del giorno, si passa alla votazione dell'emendamento 1.107, su cui lo stesso senatore Cortiana dichiara il voto favorevole, ricordando come la propria parte politica abbia fortemente osteggiato l'anticipazione del percorso scolastico e abbia viceversa sollecitato una maggiore attenzione per la scuola dell'infanzia. In particolare, l'emendamento fa riferimento alla

scuola statale dell'infanzia, ritenendo il presentatore che le scuole non statali possano solamente concorrere, ma non sostituirsi, all'espletamento della funzione pubblica.

La senatrice SOLIANI si dichiara favorevole all'emendamento, che consentirebbe di collocare l'estensione della scuola dell'infanzia statale su tutto il territorio nazionale fra gli obiettivi beneficiati dal piano programmatico di interventi finanziari di cui al comma 3 dell'articolo 1. D'altra parte, lo stesso comma 3 già prevede fra le proprie finalità lo sviluppo dell'istruzione e formazione tecnica superiore nonché l'educazione degli adulti; aspetti entrambi fortemente correlati al mondo produttivo. È allora importante esaltare il valore della formazione sin dall'infanzia, impegnandosi così per la realizzazione di un sistema di istruzione che garantisca l'uguaglianza delle opportunità nell'ambito del processo di sviluppo della personalità.

La senatrice Vittoria FRANCO auspica che il Governo voglia modificare il proprio avviso contrario sull'emendamento, al fine di favorirne l'accoglimento. L'articolo 2 del provvedimento in esame, infatti, prevede che la scuola dell'infanzia costituisca il primo segmento del sistema di istruzione; perché ciò si verifichi, tuttavia, occorre che tale segmento sia diffuso su tutto il territorio nazionale, in modo da fornire il servizio in maniera omogenea e garantire l'inizio del percorso formativo già in un'età particolarmente delicata per lo sviluppo della personalità. Dichiarò conseguentemente il suo voto favorevole.

La senatrice MANIERI esprime a sua volta il voto favorevole sull'emendamento, osservando che l'inserimento della scuola dell'infanzia nel sistema di istruzione rende immediatamente applicabile alla stessa la disposizione di cui al secondo comma dell'articolo 33 della Costituzione, che stabilisce che la Repubblica istituisce scuole statali per tutti gli ordini e gradi.

Al tempo stesso, l'estensione della scuola statale dell'infanzia risponde anche al principio di sussidiarietà, che pone la titolarità ad agire in questo campo in capo agli enti più vicini al cittadino, quindi agli enti locali, ma che impone anche il vincolo per l'istanza superiore, quindi lo Stato, a intervenire laddove i predetti enti non siano in grado di assolvere alle funzioni loro assegnate.

Posto ai voti, l'emendamento 1.107 viene respinto dalla Commissione.

Accedendo all'invito rivoltogli dal Presidente relatore, il senatore BRIGNONE ritira l'emendamento 1.108. Egli esprime nel contempo apprezzamento per l'operato dell'allora ministro Berlinguer che, quando prese avvio il processo di autonomia, ottenne un significativo incremento

del fondo per l'offerta formativa. Auspica pertanto che il Governo voglia compiere ulteriori sforzi a sostegno dell'autonomia che non può certamente dirsi compiuta, ma che rappresenta un obiettivo da conseguire progressivamente per assicurare un futuro migliore al sistema di istruzione.

Il senatore MONTICONE fa proprio l'emendamento 1.108, sul quale interviene per dichiarazione di voto favorevole la senatrice ACCIARINI, la quale ripercorre le tappe compiute nel corso della XIII legislatura per affermare il principio dell'autonomia scolastica e sottolinea come tale riforma sia stata condivisa a tutti i livelli e non sia stata bloccata dal ministro Moratti. Anche nel settore dell'istruzione, del resto, l'autonomia è chiaramente conforme al principio di sussidiarietà, in base al quale le competenze devono essere attribuite all'istanza più vicina a coloro che usufruiranno poi dei servizi.

Il senatore MONTICONE dichiara a sua volta che voterà a favore dell'emendamento, che reca una interessante proposta di modifica suscettibile di migliorare il testo in esame. È infatti importante esplicitare il valore dell'autonomia come principio guida in grado di influire positivamente anche su altri aspetti del provvedimento. Ad esempio, l'inserimento all'articolo 1 di tale concetto introduce un elemento di riequilibrio rispetto alla norma di cui alla lettera l) del comma 1 dell'articolo 2, che prevede che i piani di studio, nel rispetto appunto dell'autonomia delle istituzioni scolastiche, contemplino una quota riservata alle regioni. Ugualmente, benefici effetti l'approvazione dell'emendamento avrebbe anche nei confronti dell'articolo 4, dal momento che l'alternanza scuola-lavoro è strettamente correlata all'autonomia delle istituzioni scolastiche.

Posto ai voti, l'emendamento 1.108 è quindi respinto.

Il senatore CORTIANA dichiara il voto favorevole sull'emendamento 1.109, ricordando come già nel corso della precedente legislatura si era tentato di affermare una interpretazione estensiva del diritto allo studio, che comprendesse nuove forme di apprendimento e nuove esperienze formative. All'epoca, però, si riuscì solo a garantire un contributo per l'acquisto dei libri di testo, mentre gli altri aspetti vennero affidati a un atto di indirizzo poi accolto dal Governo.

Con l'emendamento in oggetto ci si propone di valorizzare la scuola come centro di una rete di formazione che consenta ai giovani di creare i propri percorsi culturali. Del resto, l'inserimento di questa finalità fra le priorità da sostenere mediante il piano programmatico di interventi finanziari, di cui al comma 3 dell'articolo 1, consentirebbe comunque al Governo di agire con ampia discrezionalità, rimettendo ad esso la decisione ultima sulla misura dei finanziamenti e sull'ordine da rispettare nell'attuazione dei predetti interventi di sostegno. La formulazione dell'emenda-

mento appare del resto a un tempo sufficientemente chiara nei contenuti e flessibile nelle possibilità di attuazione.

Il senatore BERLINGUER si dichiara favorevole all'emendamento e al riguardo ripercorre l'evoluzione che ha consentito di superare il concetto di mera assistenza scolastica per affermare quello di diritto allo studio previsto dall'articolo 34 della Costituzione, soprattutto sotto il profilo del diritto al raggiungimento dei gradi più alti dello studio. Ma il diritto allo studio – egli ricorda – ha poi conosciuto un'ulteriore evoluzione concettuale, dalla fase in cui si riteneva di dover contribuire alle spese per l'istruzione sostenute dalle famiglie prive di mezzi (spese inizialmente intese come pagamento della retta scolastica e poi anche come spese logistiche o per acquisto di materiale o derivanti dal mancato reddito percepito dal lavoro minorile) alla successiva fase in cui lo studente è stato considerato fruitore di cultura, come colui che apprende al fine di diventare cittadino. Si chiede pertanto allo Stato di promuovere misure, quali ad esempio l'accesso ai musei o la diffusione della carta dello studente, che arricchiscano la condizione soggettiva degli studenti stessi.

Anche la senatrice SOLIANI esprime il proprio consenso all'emendamento, evidenziando ancora una volta il rilievo che assumerebbe l'inserimento di questa norma nel comma 3 dell'articolo 1, nel quale è garantito il sostegno del piano programmatico di interventi finanziari. In particolare, l'emendamento in oggetto rivolge uno sguardo più attento alle esigenze degli studenti e delle studentesse. Si determinerebbe inoltre un riequilibrio all'interno del predetto comma 3, che prevede ben tre lettere rivolte alla categoria dei docenti e che richiederebbe pertanto che si conferisse maggiore dignità anche agli altri soggetti protagonisti del sistema scolastico. L'inserimento di questa disposizione fra le norme generali dell'istruzione consentirebbe inoltre di ovviare alle difficoltà finanziarie che gli enti locali molto probabilmente si troveranno ad affrontare nel momento in cui volessero adottare questo tipo di misure in favore del diritto allo studio.

Il senatore BRIGNONE ricorda che già in occasione dell'approvazione della legge n. 30 del 2000 egli aveva assunto una specifica iniziativa per garantire il finanziamento delle spese accessorie, con ciò dimostrando di avere una particolare sensibilità nei confronti della problematica sollevata dall'emendamento 1.109. Nutre tuttavia delle perplessità per quanto riguarda il raggiungimento di un credito scolastico previsto dall'emendamento stesso. A suo avviso, si tratta infatti di una questione rilevante, che sarebbe più opportuno affrontare in un contesto più ampio, in cui si discuta anche della fruizione del tempo libero, delle competenze in materia dell'Amministrazione dei beni culturali e di quelle degli enti locali. Preannuncia conseguentemente voto contrario.

Posto ai voti, l'emendamento 1.109 viene respinto dalla Commissione.

Con riferimento all'emendamento 1.110, il presidente relatore ASCIUTTI ricorda di aver invitato il presentatore a trasformarlo in ordine del giorno.

Il senatore CORTIANA sottolinea l'esigenza di considerare la scuola come realtà viva, da porre in rete con altri spazi a disposizione dei giovani. Accede all'invito del Presidente relatore e trasforma l'emendamento 1.110 nel seguente ordine del giorno, rammaricandosi peraltro che esso non possa essere accolto nel testo del disegno di legge, atteso che anche la maggioranza ne condivide i contenuti:

0/1306/102/7

CORTIANA

«Il Senato,

in sede di esame del disegno di legge n. 1306, concernente delega al Governo per la definizione delle norme generali sull'istruzione e dei livelli essenziali delle prestazioni in materia di istruzione e di formazione professionale,

impegna il Governo, nell'ambito della predisposizione del piano programmatico di interventi finanziari per il sistema scolastico e del reperimento di risorse adeguate, a sostenere la progettualità di associazionismo e terzo settore, con particolare riferimento alle associazioni di genitori, nel senso della valorizzazione degli spazi scolastici e dell'arricchimento dell'offerta formativa».

A tale ordine del giorno, che il sottosegretario APREA dichiara di accogliere, aggiunge la propria firma la senatrice BIANCONI.

Il senatore CORTIANA non insiste per la sua votazione. Dichiara invece il suo voto favorevole sull'emendamento 1.115, ricordando che esso raccoglie l'eredità di un intenso lavoro svolto nel corso della passata legislatura con il mondo dell'associazionismo. Esso è coerente con una concezione di scuola che non assolva solo alla primaria funzione di formazione ma sia anche agenzia sociale e culturale nella rete del territorio, al fine di evitare che i giovani occupino illegalmente altri spazi o debbano necessariamente rivolgersi alla pur lodevole disponibilità del mondo religioso.

A nome del Gruppo Margherita-DL-L'Ulivo anche la senatrice SOLIANI preannuncia il voto favorevole, concordando con la valorizzazione degli spazi scolastici che premia la soggettività degli studenti e delle loro famiglie. L'emendamento è del resto in linea con l'autonomia scolastica ed affida alla comunità la responsabilità delle nuove generazioni.

Il senatore TESSITORE dà atto al Governo e alla sua maggioranza dell'impegno profuso nella predisposizione e nell'esame della riforma sco-

lastica, che merita pertanto una discussione attenta. Dichiara poi voto favorevole sull' emendamento 1.115, ritenendo che offrire ai giovani la possibilità di utilizzare diversamente gli spazi scolastici sia un modo per avvicinarli alla dimensione scolastica, allontanandoli nel contempo da fenomeni di ribellismo e di devianza. Ricorda poi esperimenti analoghi in campo universitario e raccomanda l'approvazione dell'emendamento, pur dichiarando comprensione nei confronti delle preoccupazioni sulla gestione di siffatta innovazione.

Posto ai voti, l'emendamento 1.115 viene respinto.

Sull'ordine dei lavori interviene il senatore BEVILACQUA, il quale si interroga sull'utilità dello sforzo in corso, considerato che l'andamento della discussione esclude che si possa concludere positivamente l'esame in Commissione in tempo utile per iniziare quello in Assemblea prima della pausa estiva. Qualora invece si sia deciso di dare avvio all'esame in Assemblea anche senza che la Commissione abbia concluso i propri lavori, ritiene preferibile interrompere subito l'esame in sede referente.

Il presidente relatore ASCIUTTI ricorda che nella seduta antimeridiana di oggi l'Assemblea ha concordato di calendarizzare il provvedimento in Aula a partire da giovedì 25 luglio, sempre che la Commissione abbia concluso i suoi lavori. Ritiene dunque suo dovere chiamare la Commissione a questo sforzo straordinario per corrispondere alle deliberazioni dell'Assemblea.

Il senatore VALDITARA invita il Governo ad una riflessione per la migliore organizzazione dell'*iter* del provvedimento.

Il sottosegretario APREA conferma l'interesse del Governo al dibattito, in quanto costruttivo, e manifesta piena disponibilità ad esaminare nel dettaglio ciascun emendamento onde verificarne l'idoneità a migliorare il testo in esame.

Il senatore CORTIANA ribadisce l'atteggiamento costruttivo dell'opposizione, dimostrato fra l'altro in fase di votazione degli emendamenti.

Convieni il senatore BERLINGUER, il quale sottolinea a sua volta l'impegno dell'opposizione ad evitare atteggiamenti dilatori. Resta tuttavia convinto che la densità politica del provvedimento in esame merita l'approfondimento in corso, pur con l'inevitabile ripetitività ad esso connessa. Ritiene altresì opportuno che esso giunga all'esame dell'Assemblea avendo positivamente concluso il suo *iter* in Commissione.

Tornando alle votazioni, la senatrice SOLIANI dichiara il suo voto favorevole all'emendamento 1.118, volto a sopprimere il comma 4 dell'articolo 1 e, quindi, la possibilità di ulteriori interventi correttivi ai decreti

delegati. Valgono infatti al riguardo le considerazioni già svolte sull'inopportunità del ricorso alla delega.

Posto ai voti, l'emendamento 1.118 viene respinto.

Sull'emendamento 1.119 dichiara il suo voto favorevole il senatore MONTICONE, il quale sottolinea come una verifica parlamentare sull'attuazione della legge si iscriva in un equilibrato rapporto fra Parlamento e Governo.

Il senatore COMPAGNA considera invece l'emendamento 1.119 tutt'altro che equilibrato. Non solo infatti una relazione sul sistema educativo di istruzione e formazione è già prevista dal comma 3 dell'articolo 7, ma la previsione di una verifica posta a completamento dell'elencazione di obiettivi da sostenere con il piano programmatico di interventi finanziari gli pare addirittura offensiva. Ciò, soprattutto in considerazione dell'atroce sospetto per cui la predetta elencazione sia stata in realtà oggetto di concertazione sindacale e per questo motivo non possa ora essere modificata nel corso dell'esame parlamentare. Preannuncia conseguentemente voto contrario.

Si associa il senatore VALDITARA, il quale ricorda a sua volta, a testimonianza del carattere ostruzionistico dell'emendamento e della non costruttività del dibattito, che previsione analoga a quella contenuta nell'emendamento 1.119 è già recata dall'articolo 7, comma 3.

Il senatore MONTICONE dichiara di non partecipare alla votazione per protesta nei confronti dell'atteggiamento assunto dalla maggioranza.

Posto ai voti, l'emendamento 1.119 viene respinto.

Il senatore BRIGNONE, accedendo all'invito del Presidente relatore, ritira l'emendamento 1.120, che viene tuttavia fatto proprio dal senatore MONTICONE, che dichiara al contempo il suo voto favorevole.

L'emendamento 1.120 è infine posto ai voti e respinto.

Concluso l'esame degli emendamenti all'articolo 1, si passa alle dichiarazioni di voto sul complesso dell'articolo.

Il senatore BERLIGUER ribadisce la netta contrarietà del Gruppo Democratici di Sinistra - L'Ulivo all'articolo 1, anzitutto in quanto esso prevede il ricorso alla delega legislativa, cui si oppongono ragioni giuridiche (connesse al carattere di attuazione costituzionale del provvedimento), ragioni di trasparenza, nonché l'esigenza di scongiurare il rischio di un eccesso di genericità nella definizione dei principi e criteri direttivi. La sua parte politica si oppone inoltre all'articolo in quanto l'elencazione degli

obiettivi da sostenere con il piano programmatico degli interventi finanziari appare eccessivamente generico e contempla comunque materie (con la sola eccezione della lettera e) già normate, la cui disciplina è stata tuttavia paralizzata dall'annuncio di una possibile modifica.

Il rinvio al piano programmatico degli interventi finanziari per il reperimento delle risorse, anche alla luce del parere reso dalla Commissione bilancio, induce poi a ritenere che si tratti di un espediente per dilazionare nel tempo l'impegno finanziario.

Lamenta infine che la disponibilità formale del Governo ad accogliere modifiche al testo in esame non sia stata confermata dalla votazione degli emendamenti.

La senatrice SOLIANI conviene che la discussione sulla riforma possa apparire lunga. Risulta invece assai breve se parametrata alla vita del Paese, su cui il provvedimento inciderà nei prossimi anni. Si tratta pertanto di un percorso a suo giudizio utile, ancorchè faticoso, al fine di individuare qualche possibile punto di convergenza fra maggioranza e opposizione.

Critica tuttavia decisamente l'articolo 1, che prevede il ricorso alla delega per favorire fra l'altro la crescita e la valorizzazione della persona umana. Si tratta a suo giudizio di una scelta tanto più grave in quanto si colloca in una fase costituente del sistema scolastico, in bilico fra l'attuazione del nuovo Titolo V della Costituzione e prospettive di devoluzione.

Deplora poi che il Governo non abbia voluto accogliere l'introduzione di obiettivi aggiuntivi a quelli indicati dall'articolo 1, comma 3, che indubbiamente segna un preoccupante squilibrio nei rapporti fra Parlamento e Governo a tutto vantaggio di quest'ultimo. In tal senso, il suo Gruppo aveva proposto un'ipotesi di riequilibrio, che tuttavia non è stata accolta. Dichiarò pertanto il suo voto contrario all'articolo 1.

Anche il senatore BETTA dichiara il suo voto contrario, atteso che l'articolo reca il ricorso alla delega legislativa senza che sia neanche stato introdotto il parere vincolante delle Camere sui relativi schemi di decreto. Né è stata accolta la proposta di un coinvolgimento del Parlamento nell'elaborazione del piano programmatico.

Prende pertanto atto con rammarico che il ministro Moratti non abbia tenuto fede all'impegno assunto di confrontarsi sul merito degli emendamenti, tanto più a fronte della positiva esperienza registrata invece nelle sedute odierne di Assemblea in cui si è svolto, alla presenza del ministro Buttiglione, un proficuo dibattito fra maggioranza e opposizione sulla legge comunitaria.

Il senatore CORTIANA lamenta che siano stati respinti emendamenti di cui pure il Governo e la maggioranza avevano dichiarato di condividere le finalità.

Osserva poi che il continuo ricorso alla delega da parte del Governo in carica sembra configurare una sorta di dittatura dell'Esecutivo nei con-

fronti della sua stessa maggioranza, che ha indotto il Governo addirittura a blindare un testo in fase di prima lettura in Commissione.

Dopo aver rilevato la contraddittorietà del provvedimento con il nuovo Titolo V della Costituzione, egli si sofferma sulle dichiarazioni del senatore Compagna relative al processo di concertazione sindacale che potrebbe aver condotto all'elencazione degli obiettivi di cui al comma 3 dell'articolo 1. Al riguardo, egli ritiene possa esservi addirittura il rischio di consociazionismo, al fine di escludere il successivo confronto in Parlamento. Ricorda tuttavia gli esiti negativi registrati nella scorsa legislatura con l'esperienza del maxi concorso per gli insegnanti. Preannuncia conclusivamente il suo voto contrario, deplorando la chiusura assoluta manifestata dal Governo, che certo non fa ben sperare per il prosieguo dell'esame in Commissione e poi in Aula.

La Commissione accoglie quindi l'articolo 1, come modificato.

Si passa all'esame dell'articolo 2 e degli emendamenti ad esso riferiti, pubblicati in allegato al presente resoconto.

Il senatore MARINO illustra il complesso degli emendamenti presentati dalla sua parte politica soffermandosi innanzitutto sulla proposta di sopprimere l'intero articolo (emendamento 2.2). Egli ritiene infatti che l'articolo rechi una pericolosa confusione fra obiettivi e principi e criteri direttivi di una delega che giudica offensiva per il ruolo del Parlamento. Contesta dunque l'opzione del Governo, che esclude il Parlamento da una discussione approfondita sulle prospettive della scuola pubblica che pure ha rappresentato lo strumento principale di elevazione sociale, culturale e civile del Paese.

Deplora poi che nell'intero provvedimento manchi ogni riferimento alla scuola come luogo di formazione del cittadino, che invece ne dovrebbe essere l'obiettivo per antonomasia. Auspica quindi un sistema educativo di istruzione e formazione finalizzato alla formazione dell'uomo e del cittadino, nel rispetto dei ritmi dell'età evolutiva, delle differenze e dell'identità di ciascuno, in coerenza con le disposizioni in materia di autonomia delle istituzioni scolastiche e secondo i principi sanciti dalla Costituzione e dalla Dichiarazione universale dei diritti dell'uomo. Auspica altresì che lo Stato sappia assicurare a tutti pari opportunità di raggiungere elevati livelli culturali e di sviluppare le conoscenze, le capacità e le competenze, generali e di settore, coerenti con le attitudini e le scelte personali, adeguate all'inserimento nella vita sociale e nel mondo del lavoro, istituendo scuole statali per tutti gli ordini e i gradi che garantiscano a tutti senza distinzione di ceto sociale, di sesso, di razza, di religione, la possibilità di un'istruzione e una formazione qualificate in una scuola democratica, laica e pluralista, nel rispetto dei principi costituzionali che prevedono altresì il diritto dei privati di istituire scuole ed istituti senza che ciò comporti oneri per lo Stato. Tale impostazione è stata tuttavia respinta in sede di articolo 1, a testimonianza del carattere di controriforma

del provvedimento in esame rispetto al riordino avviato nel corso della scorsa legislatura.

Egli contesta poi la canalizzazione precoce, la soppressione dell'obbligo scolastico, i tagli al personale della scuola e le misure in favore della scuola privata, che si pongono in contrasto con le esigenze di sviluppo del Paese e con i principi di eguaglianza sanciti dalla Costituzione.

La riforma del Centro-Destra sembra infatti voler consentire solo ad un quinto della popolazione scolastica la fruizione di un'istruzione di alta qualità, abbandonando gli altri quattro quinti ad una scuola pubblica sempre più dequalificata.

Egli richiama quindi i tre obiettivi fondamentali della politica scolastica della scorsa legislatura: dinamicità della scuola pubblica come luogo insostituibile di formazione, innalzamento del livello di istruzione medio e adeguato rapporto fra scuola e lavoro. Ricorda altresì l'impegno profuso per l'innalzamento dell'obbligo scolastico, l'integrazione fra istruzione e formazione, l'autonomia scolastica e la riforma del sistema complessivo.

Si esprime poi in senso nettamente contrario alla sostituzione del concetto di obbligo scolastico con quello di diritto-dovere di istruzione e formazione che, a suo avviso, prelude alla cancellazione dell'obbligo. Critica altresì l'assenza dal comma 3 dell'articolo 1 di alcune tematiche fondamentali quali il riposo sabatico dei docenti, l'assolvimento dell'obbligo scolastico e formativo, l'apprendimento lungo tutto l'arco della vita.

Osserva conclusivamente che, se alcuni correttivi dovevano effettivamente essere apportati alla legge n. 30 a seguito della revisione costituzionale operata dalla legge n. 3 dello scorso anno, ciò non giustifica il ricorso alla delega, tanto più alla luce delle difficoltà di ordine finanziario che gravano sul suo cammino.

Il senatore CORTIANA illustra gli emendamenti presentati, osservando preliminarmente che la maggior parte di essi si iscrive nell'ottica di ripristinare l'articolazione dei cicli prevista dalla legge n. 30. Si sofferma quindi in particolare sull'emendamento 2.19, sottolineando il riferimento ivi contenuto ai valori di educazione alla cittadinanza. Illustra altresì l'emendamento 2.27, che si pone a contrasto di qualunque cultura xenofoba. L'emendamento 2.33 si propone invece di salvaguardare le differenze e le identità di ciascuno, a fronte di una evidente crisi di identità. L'emendamento 2.39 sostituisce la lettera b) del comma 1 onde temperarne l'impostazione tendenzialmente integralista con i valori dello Stato laico e democratico. Quanto agli emendamenti 2.69 e 2.68, essi sono volti all'innalzamento dell'obbligo scolastico al diciottesimo anno di età. L'emendamento 2.109 è invece volto a ripristinare l'articolazione dei cicli della legge n. 30. Dopo aver sottolineato le finalità dell'emendamento 2.122 in favore degli interventi di contrasto alla dispersione scolastica, si sofferma sugli emendamenti 2.182 (volto alla promozione dei vari linguaggi, fra cui quello artistico e quello corporeo) e 2.195 (di cui sottolinea la coerenza con i valori di formazione civica e cittadinanza attiva). Conclude illustrando l'emendamento 2.0.1 volto ad introdurre un articolo

aggiuntivo dopo l'articolo 2 relativo al raccordo della scuola con la realtà territoriale.

Il seguito dell'esame congiunto è quindi rinviato.

La seduta termina alle ore 0,15.

EMENDAMENTI AL DISEGNO DI LEGGE N. 1306**Art. 2****2.1**

BERLINGUER, ACCIARINI, VITTORIA FRANCO, PAGANO, TESSITORE

Sopprimere l'articolo.
_____**2.2**

PAGLIARULO, MARINO, MUZIO

Sopprimere l'articolo.
_____**2.3**

CORTIANA

Sopprimere l'articolo.
_____**2.500**

MALABARBA, Tommaso SODANO, MALENTACCHI

Sopprimere l'articolo.
_____**2.4**ACCIARINI, CORTIANA, BETTA, D'ANDREA, MANIERI, BERLINGUER, TESSITORE,
PAGLIARULO, MONTICONE, PAGANO, VITTORIA FRANCO*Sostituire l'articolo con il seguente:*

«Art. 2. - (*Sistema educativo di istruzione e di formazione*) – 1. Il sistema educativo di istruzione e formazione è finalizzato alla crescita e alla valorizzazione della persona umana, nel rispetto dei ritmi dell'età evolutiva, delle differenze e dell'identità di ciascuno, nel quadro della cooperazione tra scuola e genitori, in coerenza con le disposizioni in materia di autonomia delle istituzioni scolastiche e secondo i principi sanciti dalla Costituzione in particolare agli articoli 33, 34 e 117, e dalla Dichiarazione universale dei diritti dell'uomo. La Repubblica assicura a tutti pari oppor-

tunità di raggiungere elevati livelli culturali e di sviluppare le conoscenze, le capacità e le competenze, generali e di settore, coerenti con le attitudini e le scelte personali, adeguate all'inserimento nella vita sociale e nel mondo del lavoro anche con riguardo alle specifiche realtà territoriali.

2. Il sistema educativo di istruzione e di formazione si articola nella scuola dell'infanzia, nel ciclo primario, che assume la denominazione di scuola di base, e nel ciclo secondario, che comprende tutta la scuola secondaria, così come definita al comma 13, e l'istruzione e formazione professionale regionale.

3. L'obbligo scolastico inizia al sesto anno e termina al quindicesimo anno di età. Dopo il compimento di tale età, e comunque solo dopo la frequenza dei primi due anni nella scuola secondaria, è consentito il passaggio al sistema educativo di istruzione e formazione professionale.

4. L'obbligo di frequenza di attività formative fino al compimento del diciottesimo anno di età si realizza secondo le disposizioni di cui all'articolo 68 della legge 17 maggio 1999, n. 144.

5. Nel sistema educativo di istruzione e di formazione si realizza l'integrazione delle persone in situazione di *handicap* a norma della legge 5 febbraio 1992, n. 104, e successive modificazioni.

6. La scuola dell'infanzia, di durata triennale, concorre alla educazione e allo sviluppo affettivo, cognitivo e sociale dei bambini e delle bambine di età compresa tra i tre e i sei anni, promuovendone le potenzialità di autonomia, creatività, apprendimento e, operando per assicurare una effettiva eguaglianza delle opportunità educative nel rispetto dell'orientamento educativo dei genitori, concorre alla formazione integrale dei bambini.

7. La Repubblica assicura la generalizzazione dell'offerta formativa di cui al comma 6 e garantisce a tutti i bambini e le bambine, in età compresa tra i tre e i sei anni, il diritto di frequentare la scuola dell'infanzia.

8. La scuola dell'infanzia, nella sua autonomia e unitarietà didattica e pedagogica, realizza i necessari collegamenti con il complesso dei servizi all'infanzia e con la scuola di base.

9. La scuola di base ha la durata di sette anni ed è caratterizzata da un percorso educativo unitario e articolato in rapporto alle esigenze di sviluppo degli alunni; si raccorda da un lato alla scuola dell'infanzia e dall'altro al ciclo dell'istruzione secondaria. È garantita la continuità curricolare tra la scuola dell'infanzia e la scuola di base e all'interno della scuola di base; sono salvaguardate le specifiche competenze dei docenti.

10. La scuola di base, attraverso un progressivo sviluppo del curriculum mediante il graduale passaggio degli ambiti disciplinari alle singole discipline, persegue le seguenti finalità:

- a) acquisizione e sviluppo delle conoscenze e delle abilità di base;
- b) apprendimento di nuovi mezzi espressivi;
- c) potenziamento delle capacità relazionali e di orientamento nello spazio e nel tempo;
- d) educazione ai principi fondamentali della convivenza civile;
- e) consolidamento dei saperi di base, anche in relazione alla evoluzione sociale, culturale e scientifica della realtà contemporanea;

f) sviluppo delle competenze e delle capacità di scelta individuali atte a consentire scelte fondate sulla pari dignità delle opzioni culturali successive.

11. Le articolazioni interne della scuola di base sono definite a norma del regolamento di cui al decreto del Presidente della Repubblica 8 marzo 1999, n. 275.

12. La scuola di base si conclude con un esame di Stato dal quale deve emergere anche una indicazione orientativa non vincolante per la successiva scelta dell'area e dell'indirizzo.

13. La scuola secondaria ha la durata di cinque anni e si articola nelle aree classico-umanistica, scientifica, tecnica e tecnologica, artistica e musicale. Essa ha la finalità di consolidare, riorganizzare ed accrescere le capacità e le competenze acquisite nel ciclo primario, di sostenere e incoraggiare le attitudini e le vocazioni degli studenti, di arricchire la formazione culturale, umana e civile degli studenti, sostenendoli nella progressiva assunzione di responsabilità, e di offrire loro conoscenze e capacità adeguate all'accesso all'istruzione superiore universitaria e non universitaria ovvero all'inserimento nel mondo del lavoro. Ciascuna area è ripartita in indirizzi, anche mediante riordino e riduzione del numero di quelli esistenti alla data di entrata in vigore della presente legge. La scuola secondaria, così come stabilito dalla legge 10 febbraio 2000, n. 30, si realizza negli attuali istituti di istruzione secondaria di secondo grado che assumono la denominazione di 'licei'.

14. Nei primi due anni, fatte salve la caratterizzazione specifica dell'indirizzo e l'obbligo di un rigoroso svolgimento del relativo *curriculum*, è garantita la possibilità di passare da un modulo all'altro anche di aree e di indirizzi diversi, mediante l'attivazione di apposite iniziative didattiche e finalizzate all'acquisizione di una preparazione adeguata alla nuova scelta.

15. Nel corso del secondo anno, se richiesto dai genitori e previsto nei piani dell'offerta formativa delle istituzioni scolastiche, sono realizzate attività complementari e iniziative formative per collegare gli apprendimenti curricolari con le diverse realtà sociali, culturali, produttive e professionali. Tali attività e iniziative si attuano anche in convenzione con altri istituti, enti e centri di formazione professionale accreditati dalle regioni, sulla base di un accordo quadro tra il Ministero dell'istruzione, dell'università e della ricerca, il Ministero del lavoro e delle politiche sociali e la Conferenza permanente per i rapporti tra lo Stato, le regioni e le province autonome di Trento e di Bolzano.

16. A conclusione dell'obbligo scolastico è rilasciata una certificazione attestante il percorso didattico svolto e le competenze acquisite.

17. La frequenza positiva di qualsiasi segmento della scuola secondaria, annuale o modulare, comporta l'acquisizione di un credito formativo che può essere fatto valere, anche ai fini della ripresa degli studi eventualmente interrotti, nel passaggio da un'area o da un indirizzo di studi all'altro o nel passaggio alla formazione professionale. Analogamente, la frequenza positiva di segmenti della formazione professionale comporta l'acquisizione di crediti che possono essere fatti valere per l'accesso al sistema dell'istruzione.

18. Al termine della scuola secondaria, gli studenti sostengono l'esame di Stato di cui alla legge 10 dicembre 1997, n. 425, che assume la denominazione dell'area e dell'indirizzo».

2.5

PAGLIARULO, MARINO, MUZIO

Sostituire l'articolo con il seguente:

«Art. 2. - (*Sistema educativo di istruzione e formazione*) – 1. Il sistema educativo di istruzione e formazione si articola nella scuola dell'infanzia, nel ciclo primario, che assume la denominazione di scuola di base, e nel ciclo secondario, che comprende tutta la scuola secondaria.

2. Nella prospettiva di un'estensione progressiva dell'obbligo scolastico a 18 anni di età, l'obbligo all'istruzione è previsto a 16 anni di età, quello formativo a 18. L'obbligo all'istruzione inizia al terzo anno della scuola dell'infanzia e termina al terzo anno della scuola secondaria superiore. Tale obbligo deve essere assolto nella scuola.

3. Nel sistema educativo di istruzione e formazione si realizza l'integrazione delle persone in situazione di *handicap* a norma della legge 5 febbraio 1992, n.104. Il Governo adotta, entro sei mesi dalla entrata in vigore della presente legge, un regolamento a norma dell'articolo 17, comma 2, della legge 23 agosto 1988, n. 400, che prevede la presenza di un solo alunno disabile per classe che deve essere composta da non più di venti alunni e una formazione iniziale ed in servizio per tutti gli insegnanti curricolari concernente gli aspetti didattici e pedagogici dell'integrazione scolastica.

4. La scuola dell'infanzia, di durata triennale, concorre alla educazione e allo sviluppo affettivo, cognitivo e sociale e alla formazione integrale dei bambini e delle bambine di età compresa fra i tre e i sei anni, promuovendone le potenzialità di autonomia, creatività, apprendimento e operando per assicurare una effettiva uguaglianza delle opportunità educative.

5. La Repubblica assicura la generalizzazione dell'offerta formativa di cui al comma 4 e garantisce a tutti i bambini e le bambine, in età compresa tra i tre ed i sei anni, la possibilità di frequentare la scuola dell'infanzia, anche prevedendo la generalizzazione della presenza della scuola dell'infanzia statale su tutto il territorio nazionale. La frequenza dell'ultimo anno della scuola dell'infanzia è obbligatoria.

6. La scuola dell'infanzia, nella sua autonomia e unitarietà didattica e pedagogica, realizza i necessari collegamenti da un lato con il complesso dei servizi all'infanzia, dall'altro con la scuola di base.

7. La scuola di base ha la durata di sette anni ed è caratterizzata da un percorso educativo unitario e articolato in rapporto alle esigenze di sviluppo degli alunni; si raccorda da un lato alla scuola dell'infanzia e dall'altro al ciclo dell'istruzione secondaria.

8. La scuola di base, attraverso un progressivo sviluppo del curriculum mediante il graduale passaggio dagli ambiti disciplinari alle singole discipline, persegue le seguenti finalità:

- a) acquisizione e sviluppo delle conoscenze e delle abilità di base;
- b) apprendimento di nuovi mezzi espressivi;
- c) potenziamento delle capacità relazionali e di orientamento nello spazio e nel tempo;
- d) educazione ai principi fondamentali della convivenza civile;
- e) consolidamento dei saperi di base, anche in relazione alla evoluzione sociale, culturale e scientifica della realtà contemporanea;
- f) sviluppo delle competenze e delle capacità di scelta individuali atte a consentire scelte fondate sulla pari dignità delle opzioni culturali successive.

9. Le articolazioni della scuola di base sono definite a norma del regolamento di cui al decreto del Presidente della Repubblica 8 marzo 1999, n. 275.

10. La scuola di base si conclude con un esame di Stato dal quale deve emergere anche una indicazione orientativa non vincolante per la successiva scelta dell'area di indirizzo.

11. La scuola secondaria ha la durata di cinque anni e si articola nelle aree classico-umanistica, scientifica, tecnica e tecnologica, artistica e musicale. Essa ha la finalità di consolidare, riorganizzare ed accrescere le capacità e le competenze acquisite nel ciclo primario, di sostenere e incoraggiare le attitudini e le vocazioni degli studenti, di arricchire la formazione culturale, umana e civile degli studenti, sostenendoli nella progressiva assunzione di responsabilità, e di offrire loro conoscenze e capacità adeguate all'accesso all'istruzione superiore universitaria e non universitaria ovvero all'inserimento nel mondo del lavoro. Ciascuna area è ripartita in indirizzi, anche mediante riordino e riduzione del numero di quelli esistenti alla data di entrata in vigore della presente legge. La scuola secondaria si realizza, secondo quanto previsto dalla legge 10 febbraio 2000, n. 30, negli attuali istituti di istruzione secondaria di secondo grado che assumono la denominazione di «licei».

12. Nei primi tre anni, fatte salve la caratterizzazione specifica dell'indirizzo e l'obbligo di un rigoroso svolgimento del relativo *curriculum*, è garantita la possibilità di passare da un modulo all'altro anche di aree e di indirizzi diversi, mediante l'attivazione di apposite iniziative didattiche e finalizzate all'acquisizione di una preparazione adeguata alla nuova scelta.

13. Nel corso del secondo e del terzo anno, se richiesto dai genitori e previsto nei piani dell'offerta formativa delle istituzioni scolastiche, sono realizzate attività complementari e iniziative formative per collegare gli apprendimenti curricolari con le diverse realtà sociali, culturali, produttive e professionali. Tali attività e iniziative, che se realizzate nel corso del secondo anno devono essere generalizzate a tutti gli studenti, si attuano anche in convenzione con altri istituti, enti e centri di formazione professionale accreditati dalle regioni.

14. A conclusione dell'obbligo scolastico è rilasciata una certificazione attestante il percorso didattico svolto e le competenze acquisite.

15. Negli ultimi tre anni, ferme restando le discipline obbligatorie, esercitazioni pratiche, esperienze formative e *stages* possono essere realizzati in Italia e all'estero anche con brevi periodi di inserimento nelle realtà culturali, produttive, professionali e dei servizi. Verranno inoltre promossi tutti gli opportuni collegamenti con l'istruzione e formazione tecnica superiore e con l'università.

16. La frequenza positiva di qualsiasi segmento della scuola secondaria, annuale o modulare, comporta l'acquisizione di un credito formativo che può essere fatto valere, anche ai fini della ripresa degli studi eventualmente interrotti, nel passaggio da un'area a un'altra o da un indirizzo di studi all'altro o nel passaggio alla formazione professionale. Analogamente, la frequenza positiva di segmenti della formazione professionale comporta l'acquisizione di crediti che possono essere fatti valere per l'accesso al sistema dell'istruzione.

17. Al termine della scuola secondaria, gli studenti sostengono l'esame di Stato di cui alla legge 10 dicembre 1997, n. 425, che assume la denominazione dell'area di indirizzo».

2.501

MALABARBA, TOMMASO SODANO, MALENTACCHI

Sostituire la rubrica con la seguente:

«(Sistema nazionale di educazione e di istruzione)».

2.6

CORTIANA

Sopprimere il comma 1.

2.7

D'ANDREA, MONTICONE, SOLIANI

Al comma 1, sostituire l'alinea con il seguente: «Entro sei mesi dalla data di entrata in vigore della presente legge, il Governo sottopone al voto del Parlamento un programma di progressiva attuazione della riforma, con l'osservanza dei seguenti principi e criteri direttivi:»

2.502

MALABARBA, TOMMASO SODANO, MALENTACCHI

Al comma 1, alinea, sostituire le parole: «sistema educativo di istruzione e di formazione» con le seguenti: «il sistema di educazione e di istruzione».

2.8

PAGLIARULO, MARINO, MUZIO

Al comma 1, sopprimere la lettera a).

2.9

CORTIANA

Al comma 1, sopprimere la lettera a).

2.503

MALABARBA, TOMMASO SODANO, MALENTACCHI

Al comma 1, sopprimere la lettera a).

2.10

PAGLIARULO, MARINO, MUZIO

Al comma 1, sostituire la lettera a) con la seguente:

«a) la Repubblica promuove l'apprendimento lungo tutto l'arco della vita e assicura a tutti pari opportunità di raggiungere elevati livelli culturali e di sviluppare le capacità e le competenze, attraverso conoscenze e abilità, generali e specifiche, coerenti con le attitudini e le scelte personali, adeguate all'inserimento nella vita sociale e nel mondo del lavoro anche con riguardo alle dimensioni locali, nazionale ed europea».

2.504

MALABARBA, TOMMASO SODANO, MALENTACCHI

Al comma 1, sostituire la lettera a) con la seguente:

«a) il sistema di educazione e istruzione è finalizzato alla valorizzazione della persona umana, nel rispetto delle differenze e dell'identità di ciascuno secondo i principi sanciti dalla Costituzione. Lo Stato assicura a tutti pari opportunità anche intervenendo a sostegno del reddito e miglio-

rando la qualità sociale delle famiglie, perché a scuola ciascuno possa raggiungere un livello culturale adeguato, nonché, coerentemente con le attitudini personali, sviluppare le conoscenze ed affinare le capacità necessarie per inserirsi nella vita sociale, lavorativa o di ulteriore studio;».

2.13

PAGLIARULO, MARINO, MUZIO

Al comma 1, la lettera a), sostituire le parole: «è promosso l'apprendimento» con le seguenti: «la Repubblica, in attuazione degli articoli 33 e 34 della Costituzione, garantisce a tutti il diritto all'apprendimento e alla formazione».

2.14

PAGLIARULO, MARINO, MUZIO

Al comma 1, la lettera a), sostituire le parole: «è promosso l'apprendimento» con le seguenti: «la Repubblica garantisce a tutti il diritto all'apprendimento».

2.12

PAGLIARULO, MARINO, MUZIO

Al comma 1, la lettera a), sostituire le parole: «è promosso l'apprendimento» con le seguenti: «la Repubblica garantisce a tutti il diritto alla formazione».

2.11

CORTIANA

Al comma 1, lettera a), sostituire le parole: «è promosso» con le seguenti: «la Repubblica ha il dovere di garantire».

2.15

BERLINGUER, ACCIARINI, VITTORIA FRANCO, TESSITORE, PAGANO

Al comma 1, la lettera a), sostituire le parole: «è promosso» con le seguenti: «La Repubblica promuove».

2.16

CORTIANA

Al comma 1, lettera a), dopo la parola: «promosso» inserire le seguenti: «il diritto alla parità di opportunità di crescita formativa, educativa e culturale attraverso».

2.17

PAGLIARULO, MARINO, MUZIO

Al comma 1, la lettera a), dopo la parola: «apprendimento» aggiungere le seguenti: «e la formazione».

2.18

CORTIANA

Al comma 1, lettera a), sostituire le parole: «sono assicurate a tutti pari opportunità di raggiungere elevati livelli culturali» con le seguenti: «è assicurato a tutti il diritto di raggiungere elevati livelli culturali».

2.19

CORTIANA

Al comma 1, lettera a), dopo le parole: «sono assicurate a tutti» inserire le seguenti: «,secondo i principi sanciti dalla Costituzione e dalla Dichiarazione universale dei diritti dell'uomo,».

2.20

PAGLIARULO, MARINO, MUZIO

Al comma 1, lettera a), dopo la parola: «elevati» inserire le seguenti: «e qualificati».

2.21

PAGLIARULO, MARINO, MUZIO

Al comma 1, lettera a), dopo la parola: «culturali» inserire le seguenti: «e di istruzione».

2.22

CORTIANA

Al comma 1, lettera a), sostituire la parola: «specifiche» con le seguenti: «e di settore, garantendo comunque la migliore formazione culturale di base ».

2.23

PAGLIARULO, MARINO, MUZIO

Al comma 1, lettera a), dopo le parole: «scelte personali» inserire le seguenti: «che consentano di esercitare i fondamentali diritti di cittadinanza».

2.24

CORTIANA

Al comma 1, lettera a), sopprimere le parole da: «adeguate» fino alla fine della lettera.

2.25

BRIGNONE

Al comma 1, lettera a), sopprimere le parole: «adeguate all'inserimento nella vita sociale e nel mondo del lavoro».

2.26

CORTIANA

Al comma 1, lettera a), dopo la parola: «adeguate» inserire le seguenti: «alle attitudini e scelte personali, nonché ».

2.27

CORTIANA

Al comma 1, lettera a), dopo le parole: «mondo del lavoro» inserire le seguenti: «in modo da garantire la formazione e la crescita personale secondo valori di tolleranza, solidarietà e cittadinanza europea».

2.28

PAGLIARULO, MARINO, MUZIO

Al comma 1, lettera a), sopprimere le parole: «anche con riguardo alle dimensioni locali, nazionale ed europea».

2.29

CORTIANA

Al comma 1, lettera a), sostituire le parole: «anche con riguardo alle dimensioni locali, nazionale ed europea» con le seguenti: «anche con riguardo alle dimensioni globale, europea, nazionale e locale».

2.30

CORTIANA

Al comma 1, lettera a), sostituire la parola: «locali» con le seguenti: «della comunità territoriale».

2.31

BIANCONI

Al comma 1, lettera a), sostituire le parole: «ed europea» con le seguenti: «europea e mondiale».

2.32

PAGLIARULO, MARINO, MUZIO

Al comma 1, lettera a), sostituire le parole: «ed europea» con le seguenti: «europea e mondiale».

2.33

CORTIANA

Al comma 1, lettera a), aggiungere in fine le seguenti parole: «nel rispetto delle differenze e dell'identità di ciascuno».

2.34

CORTIANA

Al comma 1, sopprimere la lettera b).

2.35

PAGLIARULO, MARINO, MUZIO

Al comma 1, sopprimere la lettera b).

2.505

MALABARBA, TOMMASO SODANO, MALENTACCHI

Al comma 1, sopprimere la lettera b).

2.36

PAGLIARULO, MARINO, MUZIO

Al comma 1, sostituire la lettera b) con la seguente:

«b) sono favorite la crescita e la formazione dell'uomo e del cittadino, lo sviluppo della coscienza storica e di appartenenza alla comunità locale, alla comunità nazionale e alla cultura europea;».

2.37

PAGLIARULO, MARINO, MUZIO

Al comma 1, sostituire la lettera b) con la seguente:

«b) è promossa la formazione dell'uomo e del cittadino nel contesto della cultura mondiale ed europea, della comunità nazionale e locale;».

2.38

PAGLIARULO, MARINO, MUZIO

Al comma 1, sostituire la lettera b) con la seguente:

«b) è favorita la formazione di una coscienza civica e storica nel contesto della cultura mondiale ed europea, della comunità nazionale e locale;».

2.39

CORTIANA

Al comma 1, sostituire la lettera b) con la seguente:

«b) è promossa l'etica della condivisione, della partecipazione democratica, dell'assunzione di responsabilità e la formazione della persona umana alla tolleranza e all'apprezzamento delle diversità tra individui, popoli, culture, religioni, filosofie, visioni del mondo;».

2.506

MALABARBA, Tommaso SODANO, MALENTACCHI

Al comma 1, sostituire la lettera b) con la seguente:

«b) è compito del sistema nazionale di educazione e di istruzione favorire la formazione della coscienza critica, l'educazione alla cittadinanza e alla partecipazione consapevole e democratica alla vita collettiva, il rispetto di tutte le ispirazioni culturali, nonché la consapevolezza di appartenere ad una società sempre più multiculturale e multi-etnica;».

2.40

ACCIARINI

Al comma 1, lettera b), sostituire le parole: «sono favorite la formazione spirituale e morale,» con le seguenti: «sono incoraggiate la formazione spirituale e morale ispirate ai principi di laicità della Costituzione,».

2.41

PAGANO, BERLINGUER, ACCIARINI, VITTORIA FRANCO, TESSITORE

Al comma 1, lettera b), sostituire le parole: «sono favorite la formazione spirituale e morale,» con le seguenti: «secondo i principi sanciti dalla Costituzione e dalla Dichiarazione universale dei diritti dell'uomo è perseguito».

2.42

CORTIANA

Al comma 1, lettera b), sostituire le parole: «la formazione spirituale e morale» con le seguenti: «la solidarietà, l'integrazione delle persone svantaggiate e o in situazione di handicap, le pari opportunità educative,».

2.43

PAGLIARULO, MARINO, MUZIO

Al comma 1, lettera b), sostituire le parole «la formazione spirituale e morale» con le seguenti «la formazione dell'uomo e del cittadino».

2.44

PAGLIARULO, MARINO, MUZIO

Al comma 1, lettera b), sopprimere le parole: «spirituale e».

2.45

BRIGNONE

Al comma 1, lettera b), dopo le parole: «la formazione» aggiungere la seguente: «civica.».

2.46

ACCIARINI

Al comma 1, lettera b), sopprimere le parole: «spirituale e morale.».

2.47

Vittoria FRANCO, PAGANO, ACCIARINI, BERLINGUER

Al comma 1, lettera b), sostituire le parole: «spirituale e morale» con le seguenti: «culturale e civica.».

2.48

ACCIARINI

Al comma 1, lettera b), sopprimere la parola: «morale.».

2.49

CORTIANA

Al comma 1, lettera b), dopo la parola: «morale» inserire le seguenti: «secondo lo spirito della Costituzione e della Dichiarazione universale dei diritti dell'uomo, il rispetto delle identità culturali e personali diverse, la solidarietà.».

2.50

PAGLIARULO, MARINO, MUZIO

Al comma 1, lettera b), dopo la parola: «storica» inserire la seguente: «, civica».

2.51

CORTIANA

Al comma 1, lettera b), sostituire la parola: «locale» con la seguente: «umana».

2.52

Vittoria FRANCO, PAGANO, ACCIARINI,

Al comma 1, lettera b), sostituire le parole da: «e di appartenenza» fino a: «europea» con le seguenti: «e di cittadinanza nella comunità locale, nazionale ed europea nel contesto mondiale».

2.53

PAGLIARULO, MARINO, MUZIO

Al comma 1, lettera b), sopprimere le parole: «ed alla civiltà europea».

2.54

PAGLIARULO, MARINO, MUZIO

Al comma 1, lettera b), sostituire le parole: «ed alla civiltà europea» con le seguenti: «ed alla cultura europea e mondiale».

2.55

PAGLIARULO, MARINO, MUZIO

Al comma 1, lettera b), sostituire la parola: «civiltà» con la seguente: «cultura».

2.56

CORTIANA

Al comma 1, lettera b), dopo la parola: «civiltà» inserire le seguenti: «mondiale e».

2.57

BIANCONI

Al comma 1, lettera b), dopo la parola: «europea», inserire le seguenti: «ed umana».

2.58

CORTIANA

Al comma 1, sopprimere la lettera c).

2.59

PAGLIARULO, MARINO, MUZIO

Al comma 1, sopprimere la lettera c).

2.507

MALABARBA, Tommaso SODANO, MALENTACCHI

Al comma 1, sopprimere la lettera c).

2.60

PAGLIARULO, MARINO, MUZIO

Al comma 1, sostituire la lettera c) con la seguente:

«c) l'obbligo scolastico è definito a 16 anni di età, l'obbligo formativo ha la durata di 13 anni, a partire dal terzo anno della scuola dell'infanzia. L'obbligo scolastico si realizza nelle scuole ed istituti di istruzione primaria e secondaria, quello formativo nel sistema di istruzione e in quello della formazione professionale;».

2.61

PAGLIARULO, MARINO, MUZIO

Al comma 1, sostituire la lettera c) con la seguente:

«c) l'obiettivo di tredici anni di obbligo scolastico è realizzato gradualmente entro il 2010; dall'anno scolastico successivo all'entrata in vigore della presente legge l'obbligo scolastico inizia a cinque anni con la frequenza dell'ultimo anno della scuola dell'infanzia e termina a quindici anni, con la frequenza del primo biennio della scuola secondaria;».

2.508

MALABARBA, TOMMASO SODANO, MALENTACCHI

Al comma 1, sostituire la lettera c) con la seguente:

«c) l'attuazione del diritto all'istruzione si realizza nel sistema nazionale di educazione e di istruzione secondo livelli definiti su base nazionale a norma dell'articolo 117, secondo comma, lettera m), della Costituzione, nel rispetto del decreto del Presidente della Repubblica 8 marzo 1999, n. 275, mediante regolamenti emanati ai sensi dell'articolo 17, comma 2, della legge 23 agosto 1988, n. 400, e successive modificazioni, e garantendo l'integrazione delle persone in situazioni di *handicap* a norma della legge 4 agosto 1977, n. 517, e della legge 5 febbraio 1992, n. 104, e successive modificazioni. L'assolvimento dell'obbligo scolastico costituisce un dovere legislativamente sanzionato;».

2.62

CORTIANA

Al comma 1, lettera c), sopprimere le parole da: «è assicurato» fino a: diciottesimo anno di età».

2.63

PAGLIARULO, MARINO, MUZIO

Al comma 1, lettera c), premettere le seguenti parole: « l'obbligo all'istruzione è previsto fino al quindicesimo anno di età;».

2.64

PAGLIARULO, MARINO, MUZIO

Al comma 1, lettera c), primo periodo, inserire all'inizio le seguenti parole: «l'obbligo all'istruzione è previsto fino al sedicesimo anno di età;».

2.65

PAGLIARULO, MARINO, MUZIO

Al comma 1, lettera c), premettere le seguenti parole: «l'obbligo all'istruzione è previsto fino al sedicesimo anno di età e si realizza nella scuola;».

2.66

PAGLIARULO, MARINO, MUZIO

Al comma 1, lettera c), premettere le seguenti parole : « l'obbligo all'istruzione è previsto fino al sedicesimo anno di età e deve essere assolto nella scuola;».

2.67

PAGLIARULO, MARINO, MUZIO

Al comma 1, lettera c), premettere le seguenti parole: «nella prospettiva dell'estensione progressiva dell'obbligo scolastico a diciotto anni di età;».

2.509

MALABARBA, Tommaso SODANO, MALENTACCHI

Al comma 1, lettera c), sostituire le parole da: «è assicurato» fino a: «diciottesimo anno di età» con le seguenti: «è assicurato a tutti il diritto all'istruzione mediante la frequenza, obbligatoria, ai sensi dell'articolo 34 della Costituzione, dei vari segmenti del sistema di educazione e di istruzione, a partire dall'ultimo anno della scuola dell'obbligo».

2.69

CORTIANA

Al comma 1, lettera c), sostituire le parole da: «è assicurato» fino a: «qualifica entro il» con le seguenti: «l'obbligo scolastico inizia al sesto anno e termina al».

2.70

PAGLIARULO, MARINO, MUZIO

Al comma 1, lettera c), sostituire le parole: «è assicurato» fino a: «dodici anni» con le seguenti: «l'obbligo all'istruzione e formativo dura tredici anni»

2.71

PAGLIARULO, MARINO, MUZIO

Al comma 1, lettera c), sostituire le parole: «è assicurato» fino a: «dodici anni» con le seguenti: «l'obbligo all'istruzione e alla formazione dura dodici anni».

2.72

PAGLIARULO, MARINO, MUZIO

Al comma 1, lettera c), sostituire le parole: «è assicurato» fino a: «dodici anni» con le seguenti: «è assicurato a tutti il diritto all'istruzione fino a sedici anni e alla formazione per almeno dodici anni».

2.73

PAGLIARULO, MARINO, MUZIO

Al comma 1, lettera c), sostituire le parole: «è assicurato» fino a: «dodici anni» con le seguenti: «è assicurato a tutti il diritto all'istruzione fino a quindici anni e alla formazione per almeno dodici anni».

2.510

MALABARBA, Tommaso SODANO, MALENTACCHI

Al comma 1, lettera c), sostituire le parole: «è assicurato» con le seguenti: «la Repubblica assicura».

2.74

PAGLIARULO, MARINO, MUZIO

Al comma 1, lettera c), dopo le parole: «è assicurato a tutti il diritto» inserire le seguenti: «di assolvere all'obbligo».

2.75

PAGLIARULO, MARINO, MUZIO

Al comma 1, lettera c), dopo le parole: «diritto all'istruzione» inserire le seguenti: «fino a quindici anni».

2.76

CORTIANA

Al comma 1, lettera c), sopprimere le parole: «e alla formazione».

2.68

CORTIANA

Al comma 1, lettera c), sostituire le parole: «sino al conseguimento di una qualifica entro il diciottesimo anno di età» con le seguenti: «sino al conseguimento di un diploma secondario entro il diciottesimo anno di età».

2.77

PAGLIARULO, MARINO, MUZIO

Al comma 1, lettera c), sostituire le parole: «di una qualifica» con le seguenti: «di un titolo».

2.78

BRIGNONE

Al comma 1, lettera c), dopo le parole «diciottesimo anno di età;» inserire le seguenti: «ciò costituisce altresì un dovere di ogni cittadino, poiché l'accrescimento di ciascuno reca beneficio alla collettività. Per tale motivo la fruizione dell'offerta di istruzione e formazione costituisce un dovere legislativamente sanzionato.»; conseguentemente, sopprimere le parole: «La fruizione dell'offerta di istruzione e formazione costituisce un dovere legislativamente sanzionato;».

2.79

PAGLIARULO, MARINO, MUZIO

Al comma 1, lettera c), dopo le parole: «diciottesimo anno di età;» aggiungere le seguenti: «tale diritto è da considerarsi obbligo scolastico e formativo;».

2.80

CORTIANA

Al comma 1, lettera c), sopprimere le parole da: «l'attuazione» fino a: «modificazioni».

2.81

PAGLIARULO, MARINO, MUZIO

Al comma 1, lettera c), sostituire le parole: «l'attuazione di tale diritto si realizza nel sistema di istruzione e di formazione» con le seguenti: «l'attuazione di tale obbligo si realizza nel sistema di istruzione fino a quindici anni e in quello di istruzione e formazione professionale fino a diciotto».

2.82

PAGLIARULO, MARINO, MUZIO

Al comma 1, lettera c), sostituire le parole: «l'attuazione di tale diritto si realizza nel sistema di istruzione e di formazione» con le seguenti: «l'attuazione di tale obbligo si realizza nel sistema di istruzione fino a sedici anni e in quello di istruzione e formazione professionale fino a diciotto».

2.83

PAGLIARULO, MARINO, MUZIO

Al comma 1, lettera c), sostituire le parole: «di tale diritto» con le seguenti: «di tale obbligo».

2.84

Vittoria FRANCO, PAGANO, ACCIARINI

Al comma 1, lettera c), dopo le parole: «l'attuazione di tale diritto» inserire le seguenti: «, che assume anche valore di dovere per il cittadino e per lo Stato,».

2.85

FAVARO

Al comma 1, lettera c), sostituire le parole: «sistema di istruzione e di formazione» con le seguenti: «sistema di istruzione e in quello di istruzione e formazione professionale».

2.86

PAGLIARULO, MARINO, MUZIO

Al comma 1, lettera c), dopo le parole: «si realizza nel sistema di istruzione» inserire le seguenti: «fino al quindicesimo anno di età».

2.87

PAGLIARULO, MARINO, MUZIO

Al comma 1, lettera c), dopo le parole: «si realizza nel sistema di istruzione» inserire le seguenti: «fino al sedicesimo anno di età».

2.88

BRIGNONE

Al comma 1, lettera c), dopo le parole «e garantendo» inserire le seguenti: «, attraverso adeguati interventi,».

2.89

PAGLIARULO, MARINO, MUZIO

Al comma 1, lettera c), dopo le parole: «legge 5 febbraio 1992, n. 104, e successive modificazioni» inserire le seguenti: «e con un regolamento emanato ai sensi dell'articolo 17, comma 2, della legge 23 agosto 1988, n. 400, che preveda, fra l'altro, la presenza di un solo alunno disabile per classe che deve essere composta da non più di venti alunni ed una formazione curricolare ed in servizio per gli insegnanti curricolari concernente gli aspetti didattici e pedagogici dell'integrazione scolastica».

2.90

PAGLIARULO, MARINO, MUZIO

Al comma 1, lettera c), dopo le parole: «legge 5 febbraio 1992, n. 104, e successive modificazioni» *inserire le seguenti:* «e con un regolamento emanato ai sensi dell'articolo 17, comma 2, della legge 23 agosto 1988, n. 400, che preveda, fra l'altro, la presenza di un solo alunno disabile per classe che deve essere composta da non più di venti alunni ed una formazione curricolare per gli insegnanti curricolari concernente gli aspetti didattici e pedagogici dell'integrazione scolastica».

2.91

PAGLIARULO, MARINO, MUZIO

Al comma 1, lettera c), dopo le parole: «legge 5 febbraio 1992, n. 104, e successive modificazioni» *inserire le seguenti:* «e con un regolamento emanato ai sensi dell'articolo 17, comma 2, della legge 23 agosto 1988, n. 400, che preveda, fra l'altro, la presenza di un solo alunno disabile per classe ed una formazione curricolare ed in servizio per gli insegnanti curricolari concernente gli aspetti didattici e pedagogici dell'integrazione scolastica».

2.92

PAGLIARULO, MARINO, MUZIO

Al comma 1, lettera c), dopo le parole: «legge 5 febbraio 1992, n. 104, e successive modificazioni» *inserire le seguenti:* «e con un regolamento emanato ai sensi dell'articolo 17, comma 2, della legge 23 agosto 1988, n. 400, che preveda, fra l'altro, un numero massimo di venti alunni per classe in presenza di alunni disabili ed una formazione curricolare ed in servizio per gli insegnanti curricolari concernente gli aspetti didattici e pedagogici dell'integrazione scolastica».

2.93

PAGLIARULO, MARINO, MUZIO

Al comma 1, lettera c), dopo le parole: «legge 5 febbraio 1992, n. 104, e successive modificazioni» *inserire le seguenti:* «e con un regolamento emanato ai sensi dell'articolo 17, comma 2, della legge 23 agosto

1988, n. 400, che preveda, fra l'altro, la presenza di un solo alunno disabile per classe che non deve comprendere più di venti alunni».

2.94

PAGLIARULO, MARINO, MUZIO

Al comma 1, lettera c), dopo le parole: «legge 5 febbraio 1992, n. 104, e successive modificazioni» *inserire le seguenti:* «e con un regolamento emanato ai sensi dell'articolo 17, comma 2, della legge 23 agosto 1988, n. 400, che preveda fra l'altro che, in presenza di alunni disabili, la classe non possa essere composta da più di venti alunni ».

2.95

PAGLIARULO, MARINO, MUZIO

Al comma 1, lettera c), dopo le parole: «legge 5 febbraio 1992, n. 104, e successive modificazioni» *inserire le seguenti:* «e con un regolamento emanato ai sensi dell'articolo 17, comma 2, della legge 23 agosto 1988, n. 400, che preveda fra l'altro la presenza di un solo alunno disabile per classe».

2.96

PAGLIARULO, MARINO, MUZIO

Al comma 1, lettera c), dopo le parole: «legge 5 febbraio 1992, n. 104, e successive modificazioni» *aggiungere infine le seguenti:* «, nonché una formazione curricolare ed in servizio per gli insegnanti curricolari concernente gli aspetti didattici e pedagogici dell'integrazione scolastica».

2.97

ACCIARINI, PAGANO, Vittoria FRANCO, TESSITORE

Al comma 1, lettera c), dopo le parole: «legge 5 febbraio 1992, n. 104, e successive modificazioni» *inserire le seguenti:* «L'accesso all'istruzione e formazione professionale è consentito solo dopo il decimo anno di istruzione obbligatoria».

2.98

CORTIANA

Al comma 1, lettera c), sopprimere il secondo periodo.

2.99

PAGLIARULO, MARINO, MUZIO

Al comma 1, lettera c), sostituire il secondo periodo con il seguente: «L'obbligo scolastico e formativo così come definito all'articolo 34 della Costituzione è legislativamente sanzionato».

2.102

Vittoria FRANCO, TOGNI, PAGANO, ACCIARINI, BERLINGUER

Al comma 1, lettera c), dopo le parole: «La fruizione dell'offerta di istruzione» inserire le seguenti: «per dieci anni».

2.103

PAGLIARULO, MARINO, MUZIO

Al comma 1, lettera c), sostituire le parole: «un dovere» con le seguenti: «un obbligo».

2.100

CORTIANA

Al comma 1, lettera c), sopprimere le parole da: «nei termini» fino a: «legge 17 maggio 1999, n. 144».

2.101

Vittoria FRANCO, PAGANO, ACCIARINI

Al comma 1, lettera c), sopprimere le parole da: «nei termini» fino a: «legge 17 maggio 1999, n. 144».

2.104

Vittoria FRANCO, PAGANO, ACCIARINI, BERLINGUER

Al comma 1, lettera c), sostituire le parole: «L'attuazione graduale del diritto-dovere predetto» con le seguenti: «L'attuazione dell'obbligo scolastico».

2.105

CORTIANA

Al comma 1, lettera c), sostituire le parole: «L'attuazione graduale del diritto-dovere predetto» con le seguenti: «L'attuazione graduale dell'obbligo scolastico esteso ai diciotto anni».

”

2.106

PAGLIARULO, MARINO, MUZIO

Al comma 1, lettera c), sostituire le parole: «diritto-dovere» con le seguenti: «obbligo».

2.107

PAGLIARULO, MARINO, MUZIO

Al comma 1, lettera c), sostituire le parole da: «ai decreti legislativi» fino a: «della presente legge» con le seguenti: «ad uno o più disegni di legge che il Governo sottoporrà al Parlamento».

2.108

PAGLIARULO, MARINO, MUZIO

Al comma 1, sopprimere la lettera d).

2.511

MALABARBA, Tommaso SODANO, MALENTACCHI

Al comma 1, sopprimere la lettera d).

2.109

CORTIANA

*Al comma 1, sostituire la lettera d), con la seguente:**«d) il sistema educativo di istruzione si articola nella scuola dell'infanzia, in un primo ciclo, definito primario, e in un secondo ciclo, definito secondario, che comprende il sistema dei licei;».*

2.512

MALABARBA, Tommaso SODANO, MALENTACCHI

*Al comma 1, sostituire la lettera d) con la seguente:**«d) il sistema nazionale di educazione e di istruzione si articola nella scuola dell'infanzia, in un primo ciclo che comprende la scuola primaria e la secondaria di primo grado, e in un secondo ciclo che comprende il sistema degli istituti superiori;».*

2.110

CORTIANA

Al comma 1, lettera d), premettere le seguenti parole: «nel rispetto dell'autonomia delle istituzioni scolastiche e della centralità del ruolo della scuola pubblica.».

2.111

CORTIANA

Al comma 1, lettera d), dopo le parole: «istruzione e di formazione» inserire le seguenti: «,nel quadro della cooperazione tra scuola e genitori e garantendo la partecipazione degli studenti alla vita dell'istruzione scolastica.».

2.112

CORTIANA

Al comma 1, lettera d), sostituire le parole: «si articola» con le seguenti: «assicura la generalizzazione dell'offerta formativa, garantisce a tutti di poter frequentare la scuola dell'obbligo e».

2.113

PAGLIARULO, MARINO, MUZIO

Al comma 1, lettera d), sostituire le parole: «in un primo ciclo» fino alla fine della lettera con le seguenti: «nel ciclo primario, che assume la denominazione di scuola di base, ed in un secondo ciclo, che comprende il sistema dei licei e della formazione professionale».

2.114

PAGLIARULO, MARINO, MUZIO

Al comma 1, lettera d), sostituire le parole: «in un primo ciclo» fino alla fine della lettera con le seguenti: «nel ciclo primario, che assume la denominazione di scuola di base, e nel ciclo secondario, che comprende tutta la scuola secondaria».

2.115

PAGLIARULO, MARINO, MUZIO

Al comma 1, lettera d), sostituire le parole: «in un primo ciclo» fino alla fine della lettera con le seguenti: «in un ciclo primario e in un ciclo secondario, che comprende tutta l'attuale scuola secondaria».

2.116

PAGLIARULO, MARINO, MUZIO

Al comma 1, lettera d), sostituire le parole: «in un primo ciclo che comprende la scuola primaria e la scuola secondaria di primo grado» con le seguenti: «nel ciclo primario, che assume la denominazione di scuola di base».

2.117

BRIGNONE

Al comma 1, lettere d) ed f), ogni volta ricorrano, sostituire le parole: «secondaria di primo grado» con la seguente: «intermedia».

2.118

ACCIARINI

Al comma 1, lettera d), dopo la parola: «licei» inserire le seguenti: «così come definito, prima della entrata in vigore della legge costituzionale 18 ottobre 2001, n. 3, dalla legge 10 febbraio 2000, n. 30».

2.119

ACCIARINI

Al comma 1, lettera d), dopo la parola: «licei» inserire le seguenti: «così come stabilito dalla legge 10 febbraio 2000, n. 30».

2.120

BERLINGUER, ACCIARINI, Vittoria FRANCO, PAGANO

Al comma 1, lettera d), dopo la parola: «licei» inserire le seguenti: «così come definito dalla legge 10 febbraio 2000, n. 30».

2.121

CORTIANA

Al comma 1, lettera d), dopo la parola: «licei» inserire le seguenti: «, costituito dagli attuali istituti secondari, ivi compresi gli attuali istituti professionali statali,».

2.122

CORTIANA

Al comma 1, lettera d), aggiungere in fine le seguenti parole: «in un quadro che prevede il sostegno economico delle istituzioni pubbliche alla migliore formazione degli studenti provenienti da famiglie disagiate e la lotta alla dispersione scolastica».

2.123

BRIGNONE

Al comma 1, lettera d), aggiungere in fine il seguente periodo: «Viene comunque riconosciuta la valenza e viene incentivato il processo di verticalizzazione, soprattutto in contesti nei quali l'azione educativa della scuola non appaia sufficientemente sorretta e coadiuvata dall'ambiente socio-economico».

2.124

CORTIANA

Al comma 1, sopprimere la lettera e).

2.125

PAGLIARULO, MARINO, MUZIO

Al comma 1, sopprimere la lettera e).

2.513

MALABARBA, TOMMASO SODANO, MALENTACCHI

Al comma 1, sopprimere la lettera e).

2.514

MALABARBA, Tommaso SODANO, MALENTACCHI

Al comma 1, sostituire la lettera e) con la seguente:

«e) la scuola dell'infanzia, di durata triennale, realizza la formazione integrale delle bambine e dei bambini nel rispetto delle caratteristiche tipiche dell'età evolutiva dei soggetti e delle esperienze di cui sono portatori; costituisce requisito per tale realizzazione il raccordo con tutti i contesti di esperienza delle bambine e dei bambini, pregressi (nei servizi per l'infanzia e in famiglia) e successivi. La scuola dell'infanzia costituisce il primo tassello del curriculum di insegnamento-apprendimento unitario che si conclude con il primo ciclo di istruzione;».

2.126

CORTIANA

Al comma 1, lettera e), sopprimere il primo periodo.

2.127

CORTIANA

Al comma 1, lettera e), dopo le parole: «delle bambine e dei bambini» aggiungere le seguenti: «tra i tre ed i sei anni».

2.128

CORTIANA

Al comma 1, lettera e), dopo la parola: «relazione» inserire la seguente: «solidarietà».

2.129

BARELLI

Al comma 1, lettera e), dopo la parola: «autonomia» inserire la seguente: «movimento».

2.517

MALABARBA, Tommaso SODANO, MALENTACCHI

Al comma 1, lettera e), sopprimere le parole: «nel rispetto dell'orientamento educativo dei genitori».

2.131

PAGLIARULO, MARINO, MUZIO

Al comma 1, lettera e), sopprimere le parole: «nel rispetto dell'orientamento educativo dei genitori».

2.130

BIANCONI

Al comma 1, lettera e), dopo le parole: «opportunità educative; nel» inserire la seguente: «pieno».

2.132

CORTIANA

Al comma 1, lettera e), sopprimere il secondo periodo.

2.133

BRIGNONE

Al comma 1, lettera e), sopprimere le parole: «dell'offerta formativa».

2.134

CORTIANA

Al comma 1, lettera e), dopo le parole: «dell'offerta formativa» inserire le seguenti: «statale o comunale».

2.135

PAGLIARULO, MARINO, MUZIO

Al comma 1, lettera e), dopo le parole: «di frequenza della scuola dell'infanzia» inserire le seguenti: «, la frequenza dell'ultimo anno della quale è obbligatoria».

2.515

MALABARBA, Tommaso SODANO, MALENTACCHI

Al comma 1, lettera e), dopo le parole: «di frequenza della scuola dell'infanzia» inserire le seguenti: «, con particolare riferimento all'ultimo anno obbligatorio».

2.136

BIANCONI

Al comma 1, lettera e), dopo le parole: «di frequenza della scuola dell'infanzia» inserire le seguenti: «con appositi provvedimenti del Ministero».

2.137

ACCIARINI, Vittoria FRANCO, PAGANO

Al comma 1, lettera e) sopprimere le parole da: «alla scuola dell'infanzia» fino alla fine della lettera.

2.138

D'ANDREA, MONTICONE, SOLIANI

Al comma 1, lettera e) sopprimere le parole da: «alla scuola dell'infanzia» fino alla fine della lettera.

2.139

CORTIANA

Al comma 1, lettera e) sopprimere le parole da: «alla scuola dell'infanzia» fino alla fine della lettera.

2.140

PAGLIARULO, MARINO, MUZIO

Al comma 1, lettera e) sopprimere le parole da: «alla scuola dell'infanzia» fino alla fine della lettera.

2.141

PAGLIARULO, MARINO, MUZIO

Al comma 1, lettera e), sostituire le parole da: «alla scuola dell'infanzia» fino alla fine della lettera con le seguenti: «alla scuola dell'infanzia possono iscriversi le bambine e i bambini tra i tre e i sei anni di età».

2.516

MALABARBA, Tommaso SODANO, MALENTACCHI

Al comma 1, lettera e), sostituire le parole: «alla scuola dell'infanzia» fino alla fine della lettera con le seguenti: «possono iscriversi alla scuola primaria le bambine e i bambini che compiono i tre anni di età entro il 31 dicembre dell'anno scolastico di riferimento».

2.143ASCIUTTI, *relatore*

Al comma 1, lettera e), dopo le parole: «possono iscriversi» inserire le seguenti: «, gradualmente e previa sperimentazione,».

2.518

MALABARBA, Tommaso SODANO, MALENTACCHI

Al comma 1, lettera e), sostituire le parole: «entro il 30 aprile» con le seguenti: «entro il 31 dicembre».

2.145

Vittoria FRANCO, ACCIARINI, BERLINGUER

Al comma 1, lettera e), sostituire le parole: «30 aprile» con le seguenti: «31 dicembre».

2.142

CICOLANI

Al comma 1, lettera e), sostituire le parole: «30 aprile» con le seguenti: «31 gennaio».

2.144

BIANCONI

Al comma 1, lettera e) sostituire le parole: «30 aprile» con le seguenti: «28 febbraio».

2.146

BRIGNONE

Al comma 1, lettera e), sostituire le parole: «30 aprile» con le seguenti «15 marzo».

2.147

Vittoria FRANCO, PAGANO, ACCIARINI

Al comma 1, lettera e), sopprimere le parole da: «anche in rapporto» fino a: «modalità organizzative ».

2.148

CORTIANA

Al comma 1, sopprimere la lettera f).

2.149

PAGLIARULO, MARINO, MUZIO

Al comma 1, sopprimere la lettera f).

2.519

MALABARBA, TOMMASO SODANO, MALENTACCHI

Al comma 1, sopprimere la lettera f).

2.150

PAGLIARULO, MARINO, MUZIO

Al comma 1, sostituire la lettera f) con le seguenti:

«f) la scuola di base ha la durata di sette anni ed è caratterizzata da un percorso educativo unitario e articolato in rapporto alle esigenze di sviluppo degli alunni; si raccorda da un lato alla scuola dell'infanzia e dall'altro alla scuola secondaria. La scuola di base, attraverso un progressivo sviluppo del curriculum mediante il graduale passaggio dagli ambiti disciplinari alle singole discipline, persegue le seguenti finalità:

- 1) acquisizione e sviluppo delle conoscenze e delle abilità di base;
- 2) apprendimento di nuovi mezzi espressivi;
- 3) potenziamento delle capacità relazionali e di orientamento nello spazio e nel tempo;
- 4) educazione ai principi fondamentali della convivenza civile;
- 5) consolidamento dei saperi di base, anche in relazione alla evoluzione sociale, culturale e scientifica della realtà contemporanea;
- 6) sviluppo delle competenze e delle capacità di scelta individuali atte a consentire scelte fondate sulla pari dignità delle opzioni culturali successive;

f-bis) le articolazioni interne della scuola di base sono definite a norma del regolamento emanato con decreto del Presidente della Repubblica 8 marzo 1999, n. 275. La scuola di base si conclude con un esame

di Stato dal quale deve emergere anche una indicazione orientativa non vincolante per la successiva scelta dell'area e dell'indirizzo;».

2.520

MALABARBA, TOMMASO SODANO, MALENTACCHI

Al comma 1, sostituire la lettera f) con la seguente:

«f) il primo ciclo di educazione ed istruzione è costituito dalla scuola primaria della durata di cinque anni, e dalla scuola secondaria di primo grado, della durata di tre anni; esse costituiscono il secondo e il terzo tassello del curriculum di insegnamento unitario e integrale iniziato con la scuola dell'infanzia. Ferma restando la definizione di *standard* nazionali orientativi rispetto alle competenze di base, alle abilità, alle conoscenze disciplinari, ogni scuola autonoma definisce il progetto relativo al curriculum unitario di cui costituisce un tassello; tale progetto si riferisce ad un percorso che si mantiene interno e coerente, per strategie e obiettivi, all'intero curriculum unitario; concorre alla progettazione coerente del curriculum unitario e del progetto per la scuola dell'infanzia, la scuola primaria e la secondaria di primo grado. È garantito fin dal primo anno della scuola primaria l'apprendimento di una lingua dell'Unione europea a livello di competenza orale e progressivamente con l'acquisizione della scrittura e della conoscenza del contesto culturale di riferimento; tale apprendimento si approfondisce nella scuola secondaria di primo grado. Nella scuola secondaria di primo grado si garantisce inoltre l'apprendimento di una seconda lingua dell'Unione europea; in ogni scuola del ciclo viene garantita l'utilizzazione a scopi didattici delle tecnologie audiovisive e informatiche; viene curata la formazione della consapevolezza del rapporto, tipico della contemporaneità, fra i sistemi simbolici e la tecnica. È considerato apprendimento trasversale la conoscenza dei principi della convivenza civile sanciti dalla Carta Costituzionale, dagli accordi e dalle carte internazionali; tali conoscenze sono un requisito per lo studio delle discipline storiche e di quelle appartenenti all'ambito degli studi sociali. Il rispetto degli stili di apprendimento e delle esperienze delle alunne e degli alunni costituisce la base per le attività aventi carattere orientativo per una prima definizione del progetto di vita successivo al primo ciclo. Il primo ciclo di educazione ed istruzione si conclude con un esame di Stato».

2.151

CORTIANA

Al comma 1, lettera f), sopprimere il primo periodo.

2.152

PAGLIARULO, MARINO, MUZIO

Al comma 1, lettera f), sostituire il primo periodo con il seguente: «il ciclo primario ha durata settennale e si collega all'ultimo anno obbligatorio della scuola dell'infanzia».

2.153

PAGLIARULO, MARINO, MUZIO

Al comma 1, lettera f), sostituire il primo periodo con il seguente: «il ciclo primario, denominato scuola di base, ha durata settennale».

2.154

CORTIANA

Al comma 1, lettera f), sostituire il primo periodo con il seguente: «il primo ciclo di istruzione è costituito dalla scuola primaria, della durata di sette anni».

2.521

MALABARBA, Tommaso SODANO, MALENTACCHI

Al comma 1, lettera f), dopo le parole: «il primo ciclo di istruzione è costituito» inserire le seguenti: «dall'ultimo anno della scuola dell'infanzia».

2.155

BIANCONI

Al comma 1, lettera f), sostituire, ogni volta ricorrano, le parole: «scuola secondaria di primo grado» con le seguenti: «scuola secondaria».

2.156

CORTIANA

Al comma 1, lettera f), sopprimere il secondo periodo.

2.522

MALABARBA, TOMMASO SODANO, MALENTACCHI

Al comma 1, lettera f), sostituire le parole da: «Ferma restando» fino a: «30 aprile dell'anno scolastico di riferimento» con le seguenti: «Possono iscriversi alla scuola primaria le bambine e i bambini che compiono i sei anni di età entro il 31 dicembre dell'anno scolastico di riferimento».

2.157

CORTIANA

Al comma 1, lettera f), sopprimere le parole da: «Ferma restando» fino a: «entro il 30 aprile dell'anno scolastico di riferimento».

2.158

CORTIANA

Al comma 1, lettera f), sopprimere le parole da: «Ferma restando» fino a: «didattici biennali».

2.159

BARELLI

Al comma 1, lettera f), dopo le parole: «strumentalità di base» inserire le seguenti: «con particolare riferimento a quelle psicomotorie».

2.161

CORTIANA

Al comma 1, lettera f), sopprimere le parole da: «la scuola secondaria» fino a: «con il secondo ciclo».

2.162

CORTIANA

Al comma 1, lettera f), sopprimere le parole da: «nel primo ciclo» fino a: «e ricordo con il secondo ciclo».

2.163

Vittoria FRANCO, ACCIARINI, PAGANO

Al comma 1, lettera f), sopprimere le parole da: «è previsto» fino a: «di riferimento».

2.164

PAGLIARULO, MARINO, MUZIO

Al comma 1, lettera f), sopprimere le parole da: «è previsto» fino a: «di riferimento».

2.166

D'ANDREA, MONTICONE, SOLIANI

Al comma 1, lettera f), sostituire la parola: «agosto» con la seguente: «dicembre» e sopprimere le seguenti parole: «possono iscriversi anche le bambine e i bambini che li compiono entro il 30 aprile».

2.165

CICOLANI

Al comma 1, lettera f), sostituire le parole: «31 agosto» con le seguenti: «31 dicembre» e le parole: «30 aprile» con le seguenti: «28 febbraio».

2.167

CORTIANA

Al comma 1, lettera f), sopprimere le parole da: «possono iscriversi» fino a: «riferimento».

2.168

BIANCONI

Al comma 1, lettera f), sostituire le parole: «30 aprile» con le seguenti: «28 febbraio».

2.169

BRIGNONE

Al comma 1, lettera f), sostituire le parole: «30 aprile» con le seguenti «15 marzo».

2.170

CORTIANA

Al comma 1, lettera f), sopprimere le parole da: «la scuola primaria promuove» fino a: «convivenza civile».

2.171

BARELLI

Al comma 1, lettera f), *dopo le parole*: «prime sistemazioni logico-critiche» *inserire le seguenti*: «e rappresentative» *e sostituire le parole*: «ivi inclusa» *con le seguenti*: «ivi compresi quelli legati al linguaggio corporeo.».

2.173

BIANCONI

Al comma 1, lettera f), sostituire le parole: «in almeno una lingua dell'Unione europea oltre alla lingua italiana» *con le seguenti*: «almeno in inglese oltre che nella lingua italiana.».

2.172

CORTIANA

Al comma 1, lettera f), sostituire le parole da: «almeno una lingua dell'Unione europea» *con le seguenti*: «almeno due lingue, una delle quali in ogni caso dell'Unione europea.».

2.174

BARELLI

Al comma 1, lettera f), dopo le parole: «oltre alla lingua italiana,» *inserire le seguenti*: «l'alfabetizzazione ludico-motoria.».

2.179

BRIGNONE

Al comma 1, lettera f), sopprimere le parole: «e l'alfabetizzazione nelle tecnologie informatiche», *e dopo le parole*: «organizza ed accresce» *inserire le seguenti*: «, anche attraverso l'alfabetizzazione e l'approfondimento nelle tecnologie informatiche,».

2.176

BERLINGUER, ACCIARINI, PAGANO, Vittoria FRANCO, TESSITORE

Al comma 1, lettera f), dopo le parole: «l'alfabetizzazione nelle tecnologie informatiche» inserire le seguenti: «di porre le basi per l'utilizzazione di metodologie scientifiche nello studio del mondo naturale, dei suoi fenomeni e delle sue leggi.».

2.524

MALABARBA, Tommaso SODANO, MALENTACCHI

Al comma 1, lettera f), sostituire le parole: «delle attitudini alla» con le seguenti: «delle esperienze di ».

2.177

BARELLI

Al comma 1, lettera f), dopo le parole: «delle attitudini» inserire la seguente: «psicomotorie».

2.178

CORTIANA

Al comma 1, lettera f), sopprimere le parole da: «organizza ed accresce» fino a: «contemporanea».

2.180

Vittoria FRANCO, ACCIARINI

Al comma 1, lettera f), dopo le parole: «organizza ed accresce le conoscenze e le abilità» inserire le seguenti: «di comunicazione, logica e calcolo, la cultura generale».

2.525

MALABARBA, Tommaso SODANO, MALENTACCHI

Al comma 1, lettera f), sopprimere le seguenti parole: «alla tradizione culturale e».

2.181

CORTIANA

Al comma 1, lettera f), dopo le parole: «realtà contemporanea» inserire le seguenti: «, nonché l'apprendimento di nuovi mezzi espressivi, con pari dignità per ogni forma di linguaggio e di espressione artistica, compresa la musica».

2.182

CORTIANA

Al comma 1, lettera f), dopo le parole: «sistematica delle discipline» inserire le seguenti: «e la promozione dell'educazione fisica e artistica».

2.183

VALDITARA

Al comma 1, lettera f), sostituire le parole: «, fornendo strumenti adeguati» con le seguenti: «; fornisce strumenti adeguati».

2.523

MALABARBA, Tommaso SODANO, MALENTACCHI

Al comma 1, lettera f), sopprimere, ovunque ricorrano, le parole: «e di formazione».

2.184

BIANCONI

Al comma 1, lettera f), sostituire le parole: «di una seconda lingua dell'Unione europea» con le seguenti: «di una seconda lingua straniera».

2.175

BIANCONI

Al comma 1, lettera f), dopo le parole: «l'approfondimento nelle tecnologie informatiche;» inserire le seguenti: «aiuta a orientarsi per la successiva scelta di istruzione e formazione;» e sopprimere le parole: «dal quale deve emergere anche un'indicazione orientativa non vincolante per la successiva scelta di istruzione e di formazione, ed».

2.185ASCIUTTI, *relatore*

Al comma 1, lettera f), dopo la parola: «vincolante» aggiungere le seguenti: «, destinata alla famiglia.».

2.526

MALABARBA, TOMMASO SODANO, MALENTACCHI

Al comma 1, lettera f), sostituire le parole: «dei licei e al sistema dell'istruzione e della formazione professionale» con le seguenti: «degli istituti superiori».

2.186

CORTIANA

Al comma 1, sopprimere la lettera g).

2.187

PAGLIARULO, MARINO, MUZIO

Al comma 1, sopprimere la lettera g).

2.527

MALABARBA, Tommaso SODANO, MALENTACCHI

Al comma 1, sostituire la lettera g) con la seguente:

«g) il secondo ciclo è finalizzato alla crescita culturale dei giovani attraverso la riorganizzazione e l'approfondimento delle conoscenze e l'accrescimento delle capacità e delle competenze, curando la riflessione critica, lo sviluppo di autonome capacità di giudizio e la progressiva assunzione di responsabilità personale e sociale. Il secondo ciclo deve, inoltre, garantire l'acquisizione di conoscenze e capacità adeguate all'accesso all'istruzione superiore, universitaria e non, ovvero all'inserimento nel mondo del lavoro; il secondo ciclo è costituito dal sistema degli istituti superiori che comprende i licei e gli istituti tecnologico-professionali; i licei sono classificati in artistico, classico, linguistico, musicale, scientifico, delle scienze umane; il liceo artistico e gli istituti tecnologico-professionali si articolano in indirizzi per corrispondere ai diversi fabbisogni formativi; gli istituti superiori hanno durata quinquennale; l'attività didattica si sviluppa in un biennio unico e in un triennio che realizza il percorso disciplinare e prevede altresì l'approfondimento delle conoscenze caratterizzanti il profilo culturale del corso di studi; gli istituti superiori si concludono con un esame di Stato il cui superamento rappresenta titolo necessario per l'accesso all'università, all'alta formazione artistica, musicale e coreutica e all'istruzione tecnica superiore;».

2.188

CORTIANA

Al comma 1, lettera g), sopprimere le parole da: «il secondo ciclo, finalizzato» fino a: «sociale».

2.189

PAGLIARULO, MARINO, MUZIO

Al comma 1, lettera g), dopo le parole: «il secondo ciclo, finalizzato» aggiungere le seguenti: «alla formazione civile.».

2.190

PAGLIARULO, MARINO, MUZIO

Al comma 1, lettera g), dopo la parola: «educativa» aggiungere la seguente: «civile.».

2.191

BRIGNONE

Al comma 1, lettera g), dopo le parole: «è finalizzato», inserire le seguenti: « a creare e consolidare un'ampia cultura di base e».

2.192

CORTIANA

Al comma 1, lettera g), dopo le parole: «è finalizzato», inserire le seguenti: «ad offrire ai giovani conoscenze e capacità adeguate all'accesso all'istruzione superiore universitari e non universitaria, nonché».

2.193

CORTIANA

Al comma 1, lettera g), dopo le parole: «capacità di giudizio», inserire le seguenti: «, la conoscenza ed il rispetto delle diverse identità culturali».

2.194

PAGLIARULO, MARINO, MUZIO

Al comma 1, lettera g), dopo le parole: «personale e sociale», inserire le seguenti: «, nonché a garantire ad ognuno la possibilità di esercitare i diritti del cittadino».

2.195

CORTIANA

Al comma 1, lettera g), dopo le parole: «responsabilità personale e sociale», inserire le seguenti: «, nonché ad arricchire la formazione umana e civile sostenendo la progressiva assunzione di responsabilità personale e di ambito comunitario e sociale ».

”

2.196

BARELLI

Al comma 1, lettera g), dopo le parole: «responsabilità personale e sociale», inserire le seguenti: «anche in rapporto alla promozione e al rispetto della salute e all'educazione alla sicurezza».

2.197ASCIUTTI, *relatore*

Al comma 1, lettera g), sostituire le parole: «viene curato lo sviluppo delle conoscenze relative all'uso delle tecnologie informatiche e delle reti» con le seguenti: «viene anche curato lo sviluppo delle conoscenze relative all'uso delle nuove tecnologie».

2.1000ASCIUTTI, *relatore*

Al comma 1, lettera g), secondo periodo, dopo le parole: «viene curato» inserire la seguente: «anche».

2.198

CORTIANA

Al comma 1, lettera g), dopo le parole: « tecnologie informatiche e delle reti» inserire le seguenti: «, potenziata la conoscenza della prima e della seconda lingua comunitaria, istituito l'insegnamento della musica e della cultura musicale».

2.199

CORTIANA

Al comma 1, lettera g), sopprimere le parole da: «il secondo ciclo è costituito» fino a: «professionale;».

2.200

CORTIANA

Al comma 1, lettera g), sostituire le parole: «il secondo ciclo è costituito dal sistema dei licei e dal sistema dell'istruzione e della formazione professionale» con le seguenti: «il secondo ciclo è costituito dal sistema dei licei e, esclusivamente nel triennio finale e comunque sotto il controllo dell'istituzione scolastica, dal sistema della formazione professionale».

2.201

TOIA

Al comma 1, lettera g), dopo le parole: «dal sistema dell'istruzione e della formazione professionale;» inserire le seguenti: «tutti gli istituti scolastici del sistema dei licei e tutti i percorsi del sistema dell'istruzione e della formazione professionale di cui alla lettera h) assicurano, a domanda, accanto ai corsi ordinari d'indirizzo, anche corsi integrati che, per il primo biennio, prevedano curricoli progettati d'intesa fra i due sistemi, coerenti con il corso di studi e realizzati con il concorso e l'attività degli operatori di ambedue i sistemi in ragione del 50 per cento sia del curriculum sia delle risorse necessarie. A tal fine, nel quadro di quanto previsto nella lettera h), le regioni e le direzioni scolastiche regionali definiscono le necessarie intese;»

2.202

BERLINGUER, ACCIARINI, FRANCO Vittoria, TESSITORE, PAGANO

Al comma 1, lettera g), dopo le parole: «dal sistema dell'istruzione e della formazione professionale;» inserire le seguenti: «l'obbligo scolastico inizia al sesto anno e termina al quindicesimo anno di età; dopo il compimento di tale età, e comunque solo dopo la frequenza dei primi due anni nella scuola secondaria, è consentito il passaggio al sistema educativo di istruzione e formazione professionale;»

2.203

PAGLIARULO, MARINO, MUZIO

Al comma 1, lettera g), dopo le parole: «dal sistema dell'istruzione e della formazione professionale;» inserire le seguenti: «il primo triennio di tale ciclo deve essere assolto nel sistema dei licei;».

2.204

PAGLIARULO, MARINO, MUZIO

Al comma 1, lettera g), dopo le parole: «dal sistema dell'istruzione e della formazione professionale;» inserire le seguenti: «il primo biennio di tale ciclo deve essere assolto nel sistema dei licei;».

2.205

CORTIANA

Al comma 1, lettera g), sopprimere le parole da: «dal compimento» fino a: «apprendistato;».

2.206

PAGLIARULO, MARINO, MUZIO

Al comma 1, lettera g), sopprimere le parole da: «dal compimento» fino a: «apprendistato;».

2.207

PAGLIARULO, MARINO, MUZIO

Al comma 1, lettera g), sostituire le parole: «del quindicesimo anno di età» con le seguenti: «del sedicesimo anno di età».

2.208

PAGLIARULO, MARINO, MUZIO

Al comma 1, lettera g), sopprimere le parole: «in alternanza scuola-lavoro o».

2.209

PAGLIARULO, MARINO, MUZIO

Al comma 1, lettera g), sostituire le parole: «scuola-lavoro» con le seguenti: «studio-lavoro».

2.210

CORTIANA

Al comma 1, lettera g), dopo le parole: «attraverso l'apprendistato; » inserire le seguenti: «fino al quindicesimo anno di età l'obbligo scolastico si svolge esclusivamente all'interno del sistema di istruzione statale;»

2.211

CORTIANA

Al comma 1, lettera g), sopprimere le parole da: «il sistema dei licei» fino a: «scienze umane;».

2.212

PAGLIARULO, MARINO, MUZIO

Al comma 1, lettera g), dopo le parole: «il sistema dei licei» inserire le seguenti: «, di cui fanno parte gli attuali istituti di istruzione secondaria,».

2.214ASCIUTTI, *relatore*

Al comma 1, lettera g), dopo la parola: «musicale» inserire le seguenti: «e coreutico».

2.215

BARELLI

Al comma 1, lettera g), dopo le parole: «scienze umane» inserire le seguenti: «e dello sport».

2.213

CORTIANA

Al comma 1, lettera g) sopprimere le parole da: «i licei artistico» fino a: «formativi;».

2.216

CORTIANA

Al comma 1, lettera g), sopprimere le parole da: «l'attività didattica» fino a: «corso di studi;».

2.217

CORTIANA

Al comma 1, lettera g), sostituire le parole: «l'attività didattica si sviluppa in due periodi biennali e in un quinto anno» con le seguenti: «l'attività didattica si sviluppa in un biennio ed in un triennio».

2.218

FRANCO Vittoria

Al comma 1, lettera g), sostituire le parole da: «biennali» fino a: «del corso di studi» con le seguenti: «costituiti da un biennio e un triennio».

2.219

PAGLIARULO, MARINO, MUZIO

Al comma 1, lettera g), sostituire le parole: «in due periodi biennali e in un quinto anno che prioritariamente» con le seguenti: «in due periodi, il primo triennale, il secondo biennale che prioritariamente approfondisce e».

2.220

PAGLIARULO, MARINO, MUZIO

Al comma 1, lettera g), sostituire le parole: «in due periodi biennali e in un quinto anno che prioritariamente» con le seguenti: «in due periodi, il primo biennale, il secondo triennale che prioritariamente approfondisce e».

2.221

BRIGNONE

Al comma 1, lettera g), sopprimere le seguenti parole: «educativo, culturale e professionale».

2.222

CORTIANA

Al comma 1, lettera g), sopprimere le parole da: «i licei si concludono» fino a: «tecnica superiore;».

2.223ASCIUTTI, *relatore*

Al comma 1, lettera g), sostituire le parole: «e dà accesso all'istruzione e formazione tecnica superiore» con le seguenti: «; l'ammissione al quinto anno dà accesso alla istruzione e formazione tecnica superiore».

2.224

PAGLIARULO, MARINO, MUZIO

Al comma 1, dopo la lettera g), inserire la seguente:

«g-bis) l'assolvimento dell'obbligo scolastico è previsto fino al terzo anno del sistema dei licei; nel secondo e nel terzo anno, se richiesto dai genitori e previsto nei piani dell'offerta formativa delle istituzioni scolastiche, sono realizzate attività complementari e iniziative formative per collegare gli apprendimenti curricolari con le diverse realtà sociali, culturali, produttive e professionali. Tali attività ed iniziative, che se realizzate nel corso del secondo anno devono essere generalizzate a tutti gli studenti, si attuano anche in convenzione con altri istituti, enti e centri di formazione professionale accreditati dalle regioni;».

2.225

PAGLIARULO, MARINO, MUZIO

Al comma 1, dopo la lettera g), inserire la seguente:

«g-bis) è previsto l'assolvimento dell'obbligo scolastico fino al secondo anno del sistema dei licei. Nel corso del secondo anno, se richiesto dai genitori e previsto nei piani dell'offerta formativa delle istituzioni scolastiche, sono realizzate attività complementari e iniziative formative per collegare gli apprendimenti curricolari con le diverse realtà sociali, culturali, produttive e professionali. Tali attività ed iniziative devono essere generalizzate a tutti gli studenti e si attuano anche in convenzione con altri istituti, enti e centri di formazione professionale accreditati dalle regioni;».

2.528

MALABARBA, Tommaso SODANO, MALENTACCHI

Al comma 1, dopo la lettera g), inserire la seguente:

«g-bis) il Ministro dell'istruzione, dell'università e della ricerca, di intesa con il Ministro del lavoro e delle politiche sociali, emana entro sei mesi dall'entrata in vigore della presente legge, uno o più decreti che disciplinino l'accesso alle professioni per coloro che abbiano conseguito il titolo di studio conclusivo degli istituti superiori;».

2.226

CORTIANA

Al comma 1, sopprimere la lettera h).

2.227

PAGLIARULO, MARINO, MUZIO

Al comma 1, sopprimere la lettera h).

2.529

MALABARBA, Tommaso SODANO, MALENTACCHI

Al comma 1, sopprimere la lettera h).

2.228

CORTIANA

Al comma 1, lettera h), sopprimere le parole da: «ferma restando» fino a: «di cui alla lettera c)».

2.229

CORTIANA

Al comma 1, lettera h), sopprimere le parole da: «ferma restando» fino a: «istruzione professionale;».

2.230

PAGLIARULO, MARINO, MUZIO

Al comma 1, lettera h), sostituire le parole: «ferma restando la competenza regionale in materia di formazione e istruzione professionale,» con le seguenti: «alla formazione ed istruzione professionale di competenza regionale si potrà accedere dopo l'assolvimento dell'obbligo scolastico nel primo triennio del sistema dei licei e comunque non prima del sedicesimo anno di età;».

2.231

PAGLIARULO, MARINO, MUZIO

Al comma 1, lettera h), sostituire le parole: «ferma restando la competenza regionale in materia di formazione e istruzione professionale,» con le seguenti: «alla formazione ed istruzione professionale di competenza regionale si potrà accedere dopo l'assolvimento dell'obbligo scolastico nel primo biennio del sistema dei licei e comunque non prima del quindicesimo anno di età;».

2.232

PAGANO, FRANCO Vittoria, ACCIARINI

Al comma 1, lettera h), dopo le parole: «istruzione professionale» inserire le seguenti: «e che l'accesso all'istruzione e formazione professionale è consentito solo dopo il decimo anno di istruzione obbligatoria».

2.233

FAVARO

Al comma 1, lettera h), dopo le parole: «i percorsi dell'istruzione e della formazione professionale» inserire le seguenti: «iniziano contestualmente a quelli liceali e» e sostituire, ovunque ricorra, la parola: «titoli» con la seguente: «diplomi».

2.234

CORTIANA

Al comma 1, lettera h), sopprimere le parole da: «le modalità» fino a: «comma 1, lettera c);».

2.235

CORTIANA

Al comma 1, lettera h), sopprimere le parole da: «i titoli e le qualifiche costituiscono» fino a: «legge 17 maggio 1999, n. 144;».

2.236

CORTIANA

Al comma 1, lettera h), sopprimere le parole da: «i titoli e le qualifiche conseguiti» fino a: «tale frequenza;».

2.237

PAGLIARULO, MARINO, MUZIO

Al comma 1, lettera h), sostituire le parole: «di durata almeno quadriennale» con le seguenti: «di durata almeno biennale».

2.238ASCIUTTI, *relatore*

Al comma 1, lettera h), dopo le parole: «d'intesa con le università» inserire le seguenti: «e con l'alta formazione artistica, musicale e coreutica».

2.239

BRIGNONE

Al comma 1, lettera h), sostituire le parole: «senza tale» con le seguenti: «con parziale».

2.240

CORTIANA

Al comma 1, sopprimere la lettera i).

2.241

PAGLIARULO, MARINO, MUZIO

Al comma 1, sopprimere la lettera i).

2.530

MALABARBA, TOMMASO SODANO, MALENTACCHI

Al comma 1, sostituire la lettera i) con la seguente:

«i) è assicurata e assistita la possibilità di cambiare indirizzo all'interno del sistema degli istituti superiori sia tra diverse tipologie di licei sia tra licei e istituti tecnologico-professionali, mediante apposite iniziative didattiche, finalizzate all'acquisizione di una preparazione adeguata alla nuova scelta;».

2.242

CORTIANA

Al comma 1, lettera i), sopprimere le parole: «nonché di passare dal sistema dei licei al sistema dell'istruzione e della formazione professionale, e viceversa.».

2.243

BRIGNONE

Al comma 1, lettera i), dopo le parole: «apposite iniziative didattiche», inserire le seguenti: «individualizzate, promosse, organizzate e gestite dalla scuola alla quale l'alunno intende trasferirsi.».

2.244

BIANCONI

Al comma 1, lettera i), dopo le parole: «nuova scelta;», inserire le seguenti: «a tale scopo sono create specifiche figure professionali per il sostegno degli alunni e per l'orientamento delle famiglie;».

2.245

BRIGNONE

Al comma 1, lettera i), dopo le parole: «l'acquisizione di crediti certificati», inserire le seguenti: «, secondo criteri oggettivi e determinati da apposita circolare ministeriale.».

2.246

CORTIANA

Al comma 1, lettera i), sopprimere le parole da: «nel secondo ciclo, esercitazioni» fino a: «e formative;».

2.237

CORTIANA

Al comma 1, lettera i), sostituire le parole: «nel secondo ciclo» con le seguenti: «nel triennio del secondo ciclo».

2.248

BRIGNONE

Al comma 1, lettera i), dopo le parole: «dalle istituzioni scolastiche e formative», inserire le seguenti: «secondo criteri e modelli prestabiliti».

2.249

BRIGNONE

Al comma 1, lettera i), sopprimere le parole da: «i licei e le istituzioni formative» fino alla fine della lettera.

2.250

CORTIANA

Al comma 1, lettera i), sopprimere le parole da: «i licei e le istituzioni» fino alla fine della lettera.

2.251ASCIUTTI, *relatore*

Al comma 1, lettera i), sopprimere le seguenti parole: «ed ai percorsi dell'istruzione e formazione tecnica superiore».

2.252

CORTIANA

Al comma 1, sopprimere la lettera l).

2.253

CORTIANA

Al comma 1, sopprimere la lettera l).

2.531

MALABARBA, TOMMASO SODANO, MALENTACCHI

Al comma 1, sopprimere la lettera l).

2.254

BIANCONI

Al comma 1 sostituire la lettera l) con la seguente:

«l) le istituzioni scolastiche, nell'esercizio della propria autonomia, articolano i piani di studio sulla base di un nucleo fondamentale, omogeneo su base nazionale, che rispecchia la cultura, le tradizioni e l'identità nazionale, e sulla base di una quota riservata alle regioni, relativa agli aspetti di interesse specifico delle stesse, anche collegata con le realtà locali;».

2.255

BERLINGUER, ACCIARINI, FRANCO Vittoria, PAGANO, TESSITORE

Al comma 1, sostituire la lettera l) con la seguente:

«l) i curricoli di studio, nel rispetto di quanto previsto dal regolamento vigente in materia di autonomia delle istituzioni scolastiche, contengono un nucleo fondamentale, omogeneo su base nazionale, che rispecchia la cultura, le tradizioni e l'identità nazionale;»

2.256

D'ANDREA, MONTICONE, SOLIANI

Al comma 1, lettera l), sostituire le parole: «i piani di studio» con le seguenti: «i curricoli».

2.257

PAGLIARULO, MARINO, MUZIO

Al comma 1, lettera l), sostituire le parole: «i piani di studio» con le seguenti: «i curricoli».

2.259

PAGLIARULO, MARINO, MUZIO

Al comma 1, lettera l), sostituire le parole da: «contengono un nucleo fondamentale, omogeneo» fino alla fine della lettera con le seguenti: «vengono definiti nazionalmente, mentre per una quota variabile fra il dieci e il venti per cento la loro definizione è di competenza delle singole istituzioni scolastiche».

2.263

PAGLIARULO, MARINO, MUZIO

Al comma 1, lettera l), sopprimere le parole da: «che rispecchia la cultura» fino alla fine della lettera.

2.264

CORTIANA

Al comma 1, lettera l), sopprimere le parole: «che rispecchia la cultura» fino alla fine della lettera.

2.265

FRANCO Vittoria, PAGANO, ACCIARINI

Al comma 1, lettera l), sopprimere le parole da: «e prevedono» fino alla fine della lettera.

52.260

BRIGNONE

Al comma 1, lettera l), dopo le parole: «prevedono una quota», inserire le seguenti: «congrua, non inferiore al 20 per cento del monte orario».

2.261

D'ANDREA, MONTICONE, SOLIANI

Al comma 1, lettera l), sostituire le parole: «alle regioni» con le seguenti: «alle istituzioni scolastiche autonome».

2.262

FAVARO

Al comma 1, lettera l), dopo le parole: «riservata alle regioni» inserire le seguenti: «di intesa con gli uffici scolastici regionali».

2.1001ASCIUTTI, *relatore*

Al comma 1, aggiungere in fine la seguente lettera:

«l-bis) sono definiti su base nazionale, a norma dell'articolo 117, secondo comma, lettera m), della Costituzione e mediante regolamenti emanati ai sensi dell'articolo 17, comma 2, della legge 23 agosto 1988, n. 400, e successive modificazioni, i livelli essenziali di prestazione per l'educazione degli adulti nel sistema dell'istruzione e nel sistema della formazione professionale».

2.0.1

CORTIANA

Dopo l'articolo 2, inserire il seguente:

«Art. 2-bis.

(Raccordo della scuola con la realtà territoriale)

1. Nell'ambito dell'autonomia delle istituzioni scolastiche, gli istituti di istruzione di ogni ordine e grado utilizzano una parte del curriculum obbligatorio per la costruzione di percorsi interdisciplinari dedicati alla conoscenza del territorio di appartenenza, dal punto di vista storico, ambientale, culturale, urbanistico ed economico, stabilendo i necessari raccordi con i soggetti associativi, di volontariato, istituzionali.

2. I progetti di cui al comma 1 sono volti altresì a fornire le conoscenze necessarie ad esercitare consapevolmente il diritto di cittadinanza attiva e di partecipazione democratica a livello locale, in un'ottica di mantenimento di diversità e specificità territoriali aperte e inserite nella comunità nazionale, europea, mondiale.

3. Nell'ambito del piano di attuazione di cui all'articolo 7 è definita la quota percentuale del monte ore curricolare da dedicare ai progetti di cui al comma 1.

LAVORI PUBBLICI, COMUNICAZIONI (8^a)

MERCOLEDÌ 17 LUGLIO 2002

106^a seduta*Presidenza del Presidente*

GRILLO

Interviene il sottosegretario di Stato per le infrastrutture e per i trasporti Mammola.

La seduta inizia alle ore 8,40.

IN SEDE CONSULTIVA

(Doc. LVII, n. 2) Documento di programmazione economico-finanziaria relativo alla manovra di finanza pubblica per gli anni 2003-2006

(Parere alla 5^a Commissione. Seguito e conclusione dell'esame. Parere favorevole con osservazioni)

Riprende l'esame sospeso nella seduta di ieri.

Il senatore MONTALBANO esprime perplessità sulla selezione delle opere strategiche contenuta nel Documento in esame poiché essa rappresenta un prospetto solamente descrittivo che sembra stravolgere le indicazioni originarie stabilite dalla legge obiettivo. In particolare, oltre che sulla individuazione delle opere veramente strategiche, tale elenco risulta carente soprattutto per quanto riguarda le fonti di finanziamento. Per tali ragioni, l'enfasi che ha accompagnato il Documento di programmazione economico-finanziaria in relazione al rilancio infrastrutturale del Mezzogiorno dovrebbe essere ridimensionato anche in considerazione del fatto che si prevedono opere già in qualche modo esistenti, come la Salerno-Reggio Calabria, la Palermo-Messina o l'asse Messina-Catania-Siracusa-Gela, che semmai necessitano soltanto di un ammodernamento o di un completamento.

Con riferimento poi al problema dell'emergenza idrica, pur essendo chiara la gravità del fenomeno che costringe numerose famiglie del Mezzogiorno in una situazione di scarsità delle risorse idriche, non sembrano individuati programmi che vadano al di là della logica dell'emergenza.

Si chiude il dibattito.

Il presidente GRILLO illustra quindi la seguente proposta di parere favorevole:

«La Commissione esprime, per le parti di propria competenza, parere favorevole, osservando quanto segue:

riguardo alla politica del trasporto ed ai fini della riduzione dello squilibrio tra le varie modalità dello stesso, anche in ossequio agli obblighi derivanti dal protocollo di Kyoto sullo sviluppo sostenibile:

– valuta positivamente la promozione del cabotaggio e l'attuazione dei progetti di sviluppo delle autostrade del mare;

– auspica che nella prossima legge finanziaria vengano introdotte disposizioni che prevedano interventi finanziari strutturali per il settore del cabotaggio marittimo acquisendo in via definitiva i benefici accordati alle navi iscritte al registro internazionale, mettendo così le imprese italiane in grado di competere con quelle degli altri paesi dell'Unione europea;

– condivide la previsione di dotare l'Autorità portuale di una propria autonomia finanziaria che consenta di realizzare investimenti per migliorare le infrastrutture ed i servizi portuali;

– giudica necessario proseguire il programma di completamento che prevede la progressiva sostituzione dei militari di leva del Corpo delle Capitanerie di porto con volontari di truppa qualificati soprattutto nell'ottica di predisporre interventi tali da garantire il miglioramento della sicurezza trasportistica in mare;

– valuta inoltre positivamente che nel processo di liberalizzazione del settore ferroviario si accresca la quota di merci da trasportare su ferro, anche tramite un sistema di incentivi a sostegno del trasporto combinato.

Riguardo alla realizzazione delle grandi opere infrastrutturali:

ritiene opportuno integrare il Documento di programmazione economico-finanziaria con le nuove norme contenute all'articolo 13, comma 4, del disegno di legge collegato in materia di infrastrutture relativamente alle indicazioni che devono essere contenute nel programma delle opere strategiche da inserire nel documento di programmazione economico-finanziaria;

– auspica inoltre che sia contenuta una indicazione sulle risorse finanziarie messe a disposizione dalla società Infrastrutture S.p.A. per la realizzazione delle opere strategiche di cui alla "legge obiettivo";

– sarebbe infine opportuno valutare la possibilità che tra gli obiettivi della società Infrastrutture S.p.A fosse inserito anche quello della verifica dei flussi di cassa e delle ipotesi di ricavo contenute nei piani finanziari relativi alle opere strategiche da realizzare».

Il senatore PESSINA invita il relatore a invertire l'ordine di argomenti prospettato nello schema illustrato, dando la precedenza alle osservazioni riguardanti le tematiche delle infrastrutture.

Il senatore SCARABOSIO chiede se nella proposta di parere possa essere contenuta una indicazione di sostegno anche nei confronti dei porti turistici.

Il senatore VERALDI, preannunciando il voto contrario del Gruppo della Margherita su un provvedimento così delicato che avrebbe meritato un maggiore spazio di riflessione, critica l'impostazione in base alla quale soltanto attraverso provvedimenti contingenti si cerca di superare le numerose emergenze che affliggono il Mezzogiorno, a partire da quella della crisi idrica. Infatti, le cause della insufficienza di risorse idriche risiedono in una rete idrica risalente a molti decenni fa, ai numerosi allacci abusivi, alla mancanza di adduttrici per le dighe, nonché alla dispersione nelle condotte; tali situazioni avrebbero pertanto meritato una serie di interventi strutturali.

Il senatore CICOLANI sottolinea l'opportunità di inserire nel parere un'osservazione circa la scarsa attinenza delle cifre contenute nel DPEF con quelle contenute in altre leggi e provvedimenti approvati dal Parlamento ed in particolare con le valutazioni dei costi delle opere contenute nella delibera CIPE del dicembre 2001.

Il senatore MENARDI richiama a sua volta la necessità di inserire nel parere un'osservazione concernente i collegamenti dell'Italia con gli altri Paesi europei da effettuare attraverso una maggiore permeabilità dell'arco alpino. Per quanto attiene al superamento dell'emergenza idrica sorprende l'assenza di un piano di investimenti di lungo periodo, mentre in ordine al processo di privatizzazione bisognerebbe evidenziare che lo stesso può realizzarsi solo se la liberalizzazione di alcuni settori verrà accelerata.

Il senatore Paolo BRUTTI sottolinea ancora una volta l'opportunità di riconfermare nel parere sul DPEF le osservazioni fatte dalla Commissione sulle norme relative alla istituzione della società Infrastrutture Spa. Inoltre, richiama la necessità di avere chiare le cifre, almeno relative all'anno 2003, concernenti gli investimenti in conto capitale. Vuole inoltre mettere in luce che anche la visione del risanamento prospettata nel Documento in esame riguardo al settore delle poste e delle ferrovie appare quanto mai enfatizzata ed infine sottolinea la necessità di una riflessione, da parte della Commissione, circa la ulteriore privatizzazione di Alitalia rispetto ai contratti di solidarietà che avevano preso avvio per il risanamento dell'azienda.

Il senatore FABRIS dà ancora una volta atto al relatore di aver elaborato un parere in cui tutta la Commissione può riconoscersi ma con un dispositivo sbagliato in quanto le osservazioni in esso contenute non sono conciliabili con un giudizio favorevole sul Documento di programmazione economico-finanziaria. In particolare, nel prospetto delle infrastrutture strategiche le indicazioni sull'avanzamento progettuale dei lavori e sui fondi stanziati e disponibili non appaiono chiare. Ancora una volta quindi il Governo, con il Documento in esame, continua a prospettare al Paese una situazione assai lontana dalla realtà sia in relazione più in generale alle previsioni di crescita del Paese che sulla concreta possibilità di iniziare a realizzare le grandi opere che rappresenterebbero la parte centrale del programma di Governo. Ritiene invece che sia giunto il momento di mettere i cittadini di fronte ad una realtà meno rosea di quella descritta che potrebbero dolorosamente scoprire all'improvviso con costi assai alti per tutta la collettività.

La senatrice DONATI, nell'annunciare il voto contrario della sua parte politica sul parere proposto dal Presidente, sottolinea la necessità, comunque, di richiamare con precisione i contenuti del comma 4 dell'articolo 13 del collegato in materia di infrastrutture, licenziato dal Senato e in via di definitiva approvazione da parte della Camera dei deputati, anche al fine di fornire con maggiore esattezza le risorse da destinare nell'arco del prossimo triennio. Ritiene infine di dover richiamare con forza una riflessione della Commissione sulla privatizzazione dell'Anas che non può non avere effetti, anche di natura economica, su tutto il settore del trasporto e delle infrastrutture.

Il presidente GRILLO ritiene di poter accogliere tanto le osservazioni del senatore Cicolani quanto quella del senatore Paolo Brutti riguardo alla definizione delle risorse relative agli interventi in conto capitale. Si dichiara infine disponibile a recepire l'osservazione avanzata dal senatore Menardi mentre per quanto riguarda il problema dalla senatrice Donati riguardo alla privatizzazione dell'Anas fa presente che la questione sarà con grande attenzione esaminata dalla Commissione non appena potrà essere esaminato in sede consultiva il provvedimento che contiene questa norma.

Verificata la presenza del numero legale, la proposta di parere favorevole con le osservazioni integrate da quelle testè avanzate, posta ai voti è approvata.

INTEGRAZIONE DELL'ORDINE DEL GIORNO DELLA SEDUTA DI DOMANI

Il PRESIDENTE avverte che l'ordine del giorno della seduta convocata per domani giovedì 18 luglio 2002 alle ore 9 è integrato con l'esame in sede referente del disegno di legge n. 1463-B recante ulteriore proroga

della copertura assicurativa per le imprese nazionali di trasporto aereo e di gestione aeroportuale approvato dal Senato e modificato dalla Camera dei deputati.

La Commissione prende atto.

La seduta termina alle ore 9,40.

AGRICOLTURA E PRODUZIONE AGROALIMENTARE (9^a)

MERCOLEDÌ 17 LUGLIO 2002

79^a Seduta (antimeridiana)*Presidenza del Presidente*

RONCONI

Interviene il sottosegretario di Stato alle politiche agricole e forestali Delfino.

La seduta inizia alle ore 9,05.

IN SEDE CONSULTIVA

(Doc. LVII, n. 2) Documento di programmazione economico-finanziaria relativo alla manovra di finanza pubblica per gli anni 2003-2006

(Parere alla 5^a Commissione. Seguito dell'esame e rinvio)

Riprende l'esame sospeso nella seduta del 16 luglio scorso.

Il PRESIDENTE ricorda preliminarmente che nella seduta di ieri è stata svolta la relazione in ordine al provvedimento in titolo.

Si apre il dibattito.

Interviene la senatrice DE PETRIS rilevando che il quadro programmatico prefigurato dal DPEF si fonda su previsioni scarsamente realistiche, almeno per quel che concerne le variabili del tasso di crescita (sovra-stimato) e del tasso di inflazione (sottostimato). Rileva inoltre che l'«aggiustamento del percorso» vero il pareggio del bilancio, effettuato recentemente a Siviglia per far fronte al ciclo congiunturale, è stato assunto dal Governo italiano senza tenere conto dell'elevato *stock* di debito pubblico, che differenzia negativamente l'Italia rispetto ai principali *partner* europei.

Anche la Corte dei conti ha rilevato che il processo programmatico prefigurato dal Governo risulta superiore al percorso di riduzione dell'indebitamento netto. Osserva inoltre che gli interventi di politica economica indicati nel DPEF sono sottoposti ad una sorta di «clausola di salvaguardia», in base alla quale le misure previste sono comunque condizionate al rispetto dei vincoli comunitari. In tale ottica vengono annunciati investimenti nei singoli settori a condizione che gli stessi risultino possibili

alla stregua degli equilibri di finanza pubblica. Quindi – prosegue l'oratore – le proposte di investimenti nei singoli settori si connotano quali mere intenzioni, non supportate da un concreto quadro programmatico.

La senatrice De Petris esprime preoccupazioni per il programma prefigurato in relazione a specifici settori. In particolare, per quel che concerne il settore della salute, rileva che il quadro organizzativo ipotizzato risulta simile a quello sussistente in passato, fondato sulle «mutue».

In riferimento al settore dell'ambiente sottolinea che la sicurezza alimentare viene posta in stretta correlazione con lo sviluppo delle biotecnologie. Per quel che concerne la questione della crisi idrica attualmente in atto, il documento in titolo non prefigura adeguate politiche economiche, che possano risolvere il problema a livello strutturale, destinando altresì scarse risorse alle opere idriche.

Per quel che concerne la politica fiscale, sottolinea in senso critico che nel DPEF non è prefigurata un'adeguata riduzione del carico fiscale per gli operatori del settore agricolo.

L'oratore evidenzia poi lacune nei contenuti del documento in titolo, per quel che concerne i profili attinenti alla qualità e sicurezza alimentare, rilevando in particolare l'assenza di qualsivoglia riferimento all'Agenzia nazionale per la sicurezza alimentare.

In riferimento ai profili inerenti alla revisione della politica agricola comunitaria, osserva che nel DPEF non è delineato un quadro completo in ordine alle soluzioni prospettate in tale ambito.

Per quel che concerne il comparto della pesca, il documento è valutato carente, non affrontando lo stesso i nodi problematici attinenti alle esigenze di ristrutturazione del settore, a seguito della nuova politica comune emersa in ambito comunitario.

Conclude osservando che nel documento in esame, alle affermazioni generiche non segue una definizione puntuale degli strumenti e delle misure concrete da adottare.

Interviene il senatore FLAMMIA il quale esprime un giudizio fortemente critico sul DPEF, rilevando che lo stesso risulta avulso dalla situazione storica attuale, connotandosi come un atto «atemporale» e «aspatiale», privo di riferimenti concreti. Tale atto – prosegue l'oratore – raccoglie una serie di affermazioni elaborate in sede di campagna elettorale, senza delineare un quadro programmatico verosimile ed adeguato.

Le questioni problematiche attualmente esistenti (tra i quali cita a titolo esemplificativo il debito pubblico, il rallentamento della crescita, i problemi del Mezzogiorno e la crisi idrica) non vengono affrontate attraverso la previsione di concrete misure ed interventi mirati.

Il seguito dell'esame è quindi rinviato.

La seduta termina alle ore 9,30.

80^a Seduta (pomeridiana)

Presidenza del Presidente
RONCONI

Interviene il sottosegretario di Stato alle politiche agricole e forestali, Dozzo.

Interviene, ai sensi dell'articolo 48 del Regolamento, il presidente della Regione Basilicata, nonché commissario delegato per l'emergenza idrica in Basilicata, architetto Filippo Bubbico.

La seduta inizia alle ore 15,10.

*IN SEDE CONSULTIVA***(Doc. LVII, n. 2) Documento di programmazione economico-finanziaria relativo alla manovra di finanza pubblica per gli anni 2003-2006**

(Parere alla 5^a Commissione. Seguito e conclusione dell'esame. Parere favorevole con osservazioni)

Riprende l'esame sospeso nella seduta antimeridiana di oggi.

Interviene il senatore MURINEDDU, sottolineando il carattere di genericità dei contenuti del DPEF in questione. In particolare, evidenzia che in ordine alle tematiche attinenti ai «distretti agroalimentari», alla tutela dalla contraffazione, alla difesa del consumatore e alle misure di carattere fiscale, gli argomenti prospettati costituiscono mere dichiarazioni di principio, alle quali non segue la definizione di un adeguato quadro programmatico, atto ad individuare misure e strumenti concreti.

In riferimento alla tematica della ricomposizione fondiaria, sottolinea che la stessa dovrebbe essere trattata con un maggior grado di approfondimento, in modo tale da chiarire tutti gli aspetti ad essa attinenti.

Rileva infine la sussistenza di lacune nell'ambito del documento in titolo, nel quale non c'è nessun riferimento alle tematiche attinenti al WTO e alle questioni inerenti alla globalizzazione, ai consorzi per la tutela della qualità ed infine all'importante questione dei vigneti abusivi.

Il senatore VICINI esprime un giudizio positivo sulla relazione svolta dal Presidente, evidenziando che la stessa risulta maggiormente completa e incisiva rispetto al testo del DPEF, criticabile sotto diversi profili.

Evidenzia inoltre che occorre dedicare maggiore attenzione a questioni di grande rilevanza per il settore agricolo, quale quella attinente alla BSE e quella relativa alla crisi idrica.

Sottolinea inoltre la non piena conformità dei contenuti del DPEF rispetto ai principi di decentramento conseguenti alla riforma del Titolo V, parte II della Costituzione.

In riferimento alle misure di tipo fiscale, sottolinea che tali profili, pur rivestendo un rilievo non indifferente, restano tuttavia meno pregnanti per il settore agricolo rispetto alla questione attinente al reddito.

Prospetta inoltre l'opportunità di ribadire il principio della «conquista del mercato» da parte del settore agricolo, precisando che il ruolo di tale comparto dovrebbe essere maggiormente ampliato, soprattutto nell'ambito delle Camere di commercio.

Interviene il senatore BASSO, rilevando che il Documento in titolo ripropone una serie di luoghi comuni, senza prospettare alcuna proposta incisiva. Evidenzia una carenza del testo in esame in riferimento al settore della pesca, che esplica un rilievo non indifferente nell'ambito dell'economia italiana, ammontando il fatturato prodotto in tale comparto a più di 5,7 miliardi di euro ed essendo impiegati nello stesso circa 110 mila addetti.

Il DPEF, inoltre, non contiene alcun riferimento in ordine alla proposta di riforma della politica comunitaria del settore ittico, emersa in ambito europeo.

Interviene il senatore MALENTACCHI, esprimendo un giudizio fortemente critico nei confronti del Documento in titolo ed evidenziando che lo stesso è scarsamente credibile, soprattutto in ordine ai profili di tipo contabile. Osserva in senso critico che il documento in questione tende a prospettare una politica di stampo «neoliberista» e «neocorporativista».

Rileva inoltre che l'impostazione metodologica sottesa al testo in esame ripropone logiche inquadabili in un'ottica che definisce «neodemocristiana».

Preannuncia infine l'espressione di un voto contrario in ordine al DPEF in questione.

Il senatore BONGIORNO esprime il proprio dissenso in ordine alle valutazioni espresse da alcuni esponenti dell'opposizione sul testo in esame, evidenziando che tali giudizi sono ispirati da finalità «strumentali».

Valuta positivamente la programmazione agricola prospettata dal Governo, sottolineando che la stessa va inquadrata in un contesto più ampio, dal quale si evince un impegno proficuo ed adeguato del Ministero delle politiche agricole e forestali, sicuramente superiore rispetto alle azioni poste in essere dai precedenti Esecutivi.

Ricorda inoltre che sono stati stanziati dal Governo 100 miliardi di lire per fronteggiare l'emergenza idrica.

Preannuncia infine il proprio voto favorevole sul provvedimento in titolo.

Il senatore COLETTI, evidenzia che il DPEF in questione presenta un carattere di genericità, non essendo delineate nello stesso le misure per la concreta attuazione dei principi affermati.

Rileva inoltre in senso critico che per il settore agricolo si è registrata una diminuzione di spesa pari a circa 70 milioni di euro.

Preannuncia infine il proprio voto contrario sul provvedimento in esame.

Il senatore AGONI, precisa che il settore agricolo ha bisogno soprattutto di trasparenza, nonché di misure atte a promuovere la qualità e il mercato.

Il rappresentante del GOVERNO evidenzia che il quadro programmatico delineato dal DPEF va inserito nel contesto più ampio delle attività promosse dal Governo per il settore agricolo.

Ricorda che il primo DPEF redatto dal Governo Prodi dedicava uno spazio marginale alle tematiche attinenti alla materia agricola, precisando che nell'ambito del Documento in questione sono invece compiutamente delineati gli obiettivi relativi alla politica agricola, per il periodo di riferimento.

Per quel che concerne i rilievi sollevati dal senatore Vicini, in ordine ai profili attinenti al decentramento, dissente da tali valutazioni, e precisa altresì che l'adesione dell'Italia all'Unione europea ha privato lo Stato e le regioni della sovranità in un settore di rilievo quale è quello agricolo, trasferendo i poteri a istituzioni comunitarie (ad esempio la Commissione europea).

Per quel che concerne la questione attinente ai vigneti abusivi, sollevata dal senatore Murineddu, rileva che la stessa è stata già affrontata nell'ambito della finanziaria 2002.

In riferimento al problema della ricomposizione fondiaria, prospetta l'opportunità che lo stesso venga analizzato in ambito parlamentare, precisando che occorre su tale questione un adeguato confronto delle varie forze politiche.

Conclude precisando che il Documento in questione non è basato su utopie, ma al contrario risulta incentrato su un quadro programmatico delineato in materia precisa e puntuale.

Previo accertamento da parte del Presidente del numero legale per deliberare, la Commissione conferisce a maggioranza al Presidente relatore il mandato a trasmettere un parere favorevole con le osservazioni da lui proposte.

SULLA PUBBLICITÀ DEI LAVORI

Il PRESIDENTE propone l'attivazione dell'impianto audiovisivo per assicurare, ai sensi dell'articolo 33, comma 4, del Regolamento la speciale forma di pubblicità dei lavori ivi prevista per la presente seduta.

Avverte altresì che la Presidenza del Senato, in previsione di tale richiesta, aveva preventivamente fatto conoscere il suo assenso.

Poiché conviene la Commissione, si procede all'attivazione dell'impianto audiovisivo.

*PROCEDURE INFORMATIVE***Seguito dell'indagine conoscitiva sulla situazione dell'approvvigionamento idrico con riferimento agli usi agricoli delle acque: audizione del Presidente della regione Basilicata**

Si riprende l'indagine sospesa nella seduta dell'11 luglio scorso.

Il PRESIDENTE della regione Basilicata sottolinea la drammaticità assunta dal problema della crisi idrica, conseguente alla situazione di perdurante siccità verificatasi negli ultimi tre anni. Rileva in particolare che la disponibilità di risorse idriche negli invasi lucani risulta estremamente ridotta (pari a circa un terzo), con conseguente possibilità di configurare per le annate future una prospettiva piuttosto grave e difficile.

Evidenzia inoltre che la regione Basilicata ha istituito un'unità di crisi fin dall'anno 2001, precisando altresì che la stessa ha provveduto a sollecitare ai competenti Ministeri l'effettuazione di interventi, atti a consentire l'aumento dell'accumulo di risorse idriche soprattutto nella diga di Montecotugno.

In riferimento alla crisi idrica attualmente in atto, rileva preliminarmente che tutte le misure adottate per il settore dell'irrigazione sono state poste in essere tenendo conto del principio della priorità dell'uso umano delle acque, sancito espressamente dalla normativa di tipo legislativo attualmente vigente. Evidenzia a tal proposito che il sistema idrico della Basilicata presenta profili di interconnessione, che consentono l'utilizzo dello stesso anche per far fronte alle esigenze idriche della regione Puglia.

Il principio della priorità dell'uso umano delle acque e il carattere di interconnessione del sistema idrico lucano costituiscono due elementi in grado di creare tensioni, nell'attuale situazione di crisi. In particolare, fa presente che risulta particolarmente difficile per le istituzioni pubbliche lucane prospettare agli imprenditori agricoli della Basilicata la necessità che parte delle risorse idriche del territorio regionale vengano convogliate nella regione Puglia, per far fronte al bisogno idro-potabile delle zone del Leccese, del Tarantino e di altre province pugliesi.

Per quel che concerne le misure assunte dal Comitato di crisi per fronteggiare l'emergenza idrica, evidenzia che è stata prefigurata una irrigazione «di soccorso», finalizzata al mantenimento delle piantagioni e che è stata inoltre chiesta la dichiarazione dello stato di calamità naturale per la regione Basilicata.

Sono stati posti in essere una serie di interventi finalizzati ad accrescere la disponibilità di risorsa idrica (soprattutto per la diga di Montecotugno) attraverso misure specifiche quali la sospensione di trasferimenti di acque a centrali elettriche e l'apertura «di traverse» su corsi d'acqua, in modo tale da convogliare le acque degli stessi in invasi artificiali.

Rileva che tali misure di tipo emergenziale hanno sortito effetti positivi, anche se la situazione resta critica, soprattutto in una prospettiva futura di breve termine.

Sottolinea inoltre le difficoltà derivanti dal carattere «rigido» degli impianti di distribuzione della Basilicata, che rendono difficile calibrare la distribuzione delle acque secondo criteri di razionalità.

Rileva inoltre che l'agricoltura sta subendo danni irreversibili, in conseguenza della crisi idrica in atto, prospettando l'opportunità di porre in essere interventi straordinari a favore delle imprese agricole, finalizzati al parziale ristoro dei pregiudizi subiti dalle stesse.

Sottolinea che le difficoltà subite dal settore agricolo sono ormai così pregnanti da ingenerare pericoli anche per l'ordine pubblico.

Segnala l'opportunità di approfondire le questioni problematiche attinenti all'allocazione territoriale degli aiuti comunitari, la misura dei quali andrebbe determinata sulla base di parametri più razionali e più equi. Prospetta inoltre l'opportunità di promuovere le «buone pratiche agricole», incentivando le stesse con strumenti di tipo tariffario, atti a premiare i comportamenti virtuosi e a disincentivare le pratiche scorrette. In tale ottica, è necessario esplicitare i costi connessi all'uso di risorsa idrica, ed occorre altresì diffondere una nuova cultura gestionale dell'acqua.

Prospetta infine l'opportunità di potenziare il riutilizzo delle acque reflue, evidenziando che sono stati già previsti, nel piano di emergenza disposto dalla regione Basilicata, interventi orientati in tale direzione.

Il PRESIDENTE, nel ringraziare il Commissario straordinario per l'emergenza idrica della regione Basilicata, dichiara conclusa l'odierna audizione.

Il seguito dell'indagine conoscitiva è quindi rinviato.

La seduta termina alle ore 16,30.

INDUSTRIA (10^a)

MERCOLEDÌ 17 LUGLIO 2002

87^a Seduta*Presidenza del Presidente*

PONTONE

*Interviene il sottosegretario di Stato per le attività produttive Galati.**La seduta inizia alle ore 15.**IN SEDE CONSULTIVA***(Doc. LVII, n. 2) Documento di programmazione economico-finanziaria relativo alla manovra di finanza pubblica per gli anni 2003-2006**(Parere alla 5^a Commissione. Seguito e conclusione dell'esame. Parere favorevole)

Riprende l'esame, sospeso nella seduta pomeridiana di ieri.

Il senatore CHIUSOLI ritiene che il Documento in esame sia costruito sulla sabbia. I dati che vi sono contenuti sono inattendibili e le riforme previste appaiono inconsistenti o inefficaci. Le valutazioni dell'Unione europea dimostrano i limiti e le carenze delle previsioni economiche. È significativa, inoltre, la presa di distanza assunta anche dalle organizzazioni sindacali che pure avevano sottoscritto il cosiddetto «patto per l'Italia».

Anche il consuntivo dell'attività del Governo è chiaramente deficitario: le riforme che si pretende di aver avviato appaiono prive di credibilità. I risultati della Tremonti-*bis* e dei provvedimenti sul sommerso sono di per sé indicativi. Quanto al rientro dei capitali, è evidente che le risorse aggiuntive non avranno utilizzazione produttiva, ma prevalentemente finanziaria. I risultati, quindi, non ci sono stati e, per di più, l'Italia è ormai sotto osservazione da parte degli organi dell'Unione europea. Infatti, non si può dimenticare che diversamente da quanto accade per Francia e Germania, l'Italia è penalizzata da un rilevante debito pubblico, cosa che non sembra preoccupare in modo adeguato il Governo. Il giudizio formulato dalla Corte dei conti sul DPEF è, in questo senso, esplicito e il

commento che al riguardo ha formulato il Vice Ministro Baldassarri appare quanto meno «coraggioso».

Un documento inattendibile, quindi, come dimostra anche la stima di crescita del PIL che il Governo, diversamente da tutti i centri di ricerca più accreditati, continuava fino a poche settimane fa a sovrastimare nel più assoluto isolamento. I numeri contenuti nel Documento testimoniano di una situazione di sostanziale recessione o stagnazione, mentre invece vengono pubblicizzate previsioni assolutamente ottimistiche. Desta stupore che di fronte a tale situazione vi sia il totale silenzio della Confindustria.

È vero che emerge per la prima volta una certa cautela e il Documento utilizza spesso verbi al condizionale. Del resto, l'anno trascorso costituisce la prova del mancato raggiungimento dei risultati e anche sulla questione del presunto buco di bilancio ereditato dai precedenti governi sembra esservi minore insistenza e convinzione. D'altra parte, il Documento è estremamente generico e non indica, come dovrebbe, priorità di intervento e relative risorse finanziarie. Per quanto attiene alle materie di più diretta competenza della Commissione, ricorda come il ministro Marzano ad inizio legislatura chiese che il Governo fosse valutato sulla base dei risultati concreti. Non si può non tener conto, al riguardo, che il provvedimento più importante che il Ministero delle attività produttive ha sottoposto all'esame del Governo, vale a dire il disegno di legge n. 1149, collegato alla finanziaria per il 2002, dopo mesi di discussione parlamentare è stato ora sostanzialmente accantonato per essere esaminato, forse, a settembre. Si pensa probabilmente di giungere all'approvazione dopo la legge finanziaria per il 2003. Ritiene che ciò costituisca un vero e proprio fallimento del Ministero, della sua capacità di intervento e di proposta legislativa. Quel provvedimento era stato fortemente sollecitato durante l'esame alla Camera, mentre poi si è assistito all'inserimento di un rilevante numero di norme eterogenee, all'allungamento dei tempi e all'assenza di incisività da parte del Governo nella fase di approvazione.

Auspica che il Ministro, ammettendo tale stato di cose, voglia individuare le poche norme utili che vi sono contenute per poterle inserire nella prossima legge finanziaria. Ciò costituirebbe, quanto meno, un elemento di chiarezza. Propone, anzi, che la Commissione nel proprio parere inserisca una specifica osservazione su questo punto, dimostrando così la propria autonomia di giudizio. In mancanza di tale presa di posizione, la valutazione della sua parte politica non potrebbe che essere fortemente negativa.

Il senatore TRAVAGLIA osserva che le critiche formulate negli interventi dei rappresentanti dei Gruppi di opposizione sono state apodittiche e senza riserve. Ciò dovrebbe indurre i rappresentanti della maggioranza ad una seria considerazione sulla loro incapacità e su quella del Governo ad assumere almeno una posizione o un orientamento corretto. Fortunatamente, esiste un principio statistico e scientifico sulla base del quale è possibile affermare che non tutto quello che viene realizzato da un soggetto, in questo caso dal Governo, può essere sbagliato.

A suo avviso, l'atteggiamento, così unilaterale, dei Gruppi di opposizione getta serie ombre sulla credibilità delle loro prese di posizione. Esse sembrano essere frutto esclusivamente di pregiudizio ed evidentemente basate su una insopprimibile volontà di strumentalizzazione. È convinto, ad esempio, che nessuno possa ritenere, in sincerità, che le modifiche proposte all'articolo 18 dello Statuto dei lavoratori costituiscano in alcun modo una violazione di diritti acquisiti. Allo stesso modo, i continui richiami ad una coerenza europeistica sono assolutamente parziali, se è vero che quando si parla ad esempio, di previdenza gli orientamenti degli organi dell'UE vengono, da parte delle forze di opposizione, del tutto disattesi.

Ritiene che la valutazione dei risultati acquisiti dal Governo e l'attendibilità delle sue previsioni non possa non tener conto delle conseguenze dell'attentato dell'11 settembre, nonché della non facile eredità che l'attuale maggioranza ha dovuto gestire. Ciò vale per l'*extra-deficit* di bilancio, su cui vi sono state autorevoli conferme e di cui si parla meno in ragione del tempo trascorso, ma anche per provvedimenti dell'ultima fase della precedente legislatura che hanno determinato evidenti difficoltà di gestione successiva, come l'abolizione dei *ticket* sanitari o l'approvazione della riforma del Titolo V della Costituzione.

A suo giudizio, il Governo punta coerentemente sulla crescita economica e sull'espansione dei profitti, perché da ciò deriveranno anche maggiori imposte e vantaggi per il bilancio dello Stato. Una simile impostazione appare assolutamente vantaggiosa perché consente di governare non attraverso tagli e rinunce, ma favorendo la più ampia capacità delle imprese e del lavoro. Prende atto del permanere, nella Sinistra, di una logica pauperistica che, probabilmente, discende da una ben nota concezione ideologica dell'egualitarismo. Nega, poi, che nel DPEF vi sia una sottovalutazione finanziaria dei problemi del Mezzogiorno: basti citare, al riguardo, il dato sulla spesa in conto capitale che raggiunge il 45 per cento del totale. Vi è poi un evidente miglioramento nei dati che riguardano le esportazioni e, quanto alle privatizzazioni, viene riaffermata l'esigenza di accelerarne l'attuazione, anche se occorre considerare con attenzione il momento più adatto ad ottenere i migliori risultati possibili in termini finanziari.

Si sofferma, quindi, su alcuni provvedimenti che considera molto positivi. L'istituzione dello strumento «Patrimonio S.p.A.» consentirà finalmente di valorizzare l'immenso patrimonio dell'Italia, a cominciare da quello artistico. Anche su questo punto vi sono state incredibili strumentalizzazioni, ma è innegabile che fino ad oggi tale patrimonio ha vissuto in uno stato di sostanziale degrado. La sua valorizzazione, anche in termini di bilancio, consentirà un miglioramento del *rating* dell'Italia da parte dei principali istituti di certificazione. L'esperienza positiva condotta da altri paesi, a cominciare dalla Germania, ha poi consigliato di istituire «Infrastrutture S.p.A.», nella convinzione che ciò porterà a risultati importanti. Non devono essere sottovalutate, inoltre, altre misure che hanno consentito di ottenere notevoli miglioramenti. Si riferisce, in particolare, alla centralizzazione degli acquisti, da cui è derivato un risparmio del 33 per cento e

al provvedimento sulla semplificazione degli adempimenti per le imprese, grazie al quale esse sono già sottoposte ad un numero molto minore di atti burocratici.

Nel precisare che da parte degli istituti specializzati non vi è stato alcun declassamento del *rating* dell'Italia, auspica che i Gruppi di opposizione vogliano esercitare una critica più articolata e realistica alle posizioni del Governo.

Il senatore GARRAFFA sottolinea come il Documento di programmazione economico-finanziaria all'esame del Parlamento sia modellato in una logica, tipica del Governo, assolutamente propagandistica. Esso sembra muoversi unicamente nella speranza che la propaganda sia ritenuta realistica dalla maggioranza dei cittadini.

I dati concreti non possono però che destare una forte preoccupazione. Basta riferirsi alla relazione della Corte dei conti, cui sembra che il Governo non voglia dare particolare credito o anche a quanto riportato dall'Istat proprio in queste ore sulla situazione della povertà nel Mezzogiorno. La risposta è affidata alla finanza creativa del Ministro dell'economia o al contenuto, non credibile, del cosiddetto «patto per l'Italia». In tale accordo sono contenuti anche elementi positivi come l'incremento delle indennità di disoccupazione, che però non riguardano i precari e i lavoratori atipici. È a questo tipo di lavoratori che bisogna invece guardare, soprattutto nel Mezzogiorno, dove le nuove possibilità di occupazione sembrano riferirsi esclusivamente a tali forme contrattuali.

Si sofferma quindi, in particolare, sulla situazione della Sicilia ricordando le promesse formulate in campagna elettorale dai partiti di maggioranza e poi assolutamente non mantenute. Lo stesso ordine del giorno approvato dal Senato non ha dato ancora alcun esito.

È da considerare in termini positivi la proposta di cumulo della Tremonti-bis con il credito di imposta, anche se non si può non sottolineare che essa giunge tardivamente, dopo il sostanziale fallimento della stessa Tremonti-bis e dei provvedimenti sull'emersione. La volontà della maggioranza di demolire tutto ciò che era stato realizzato nella scorsa legislatura e che pure aveva fornito risultati apprezzabili, ha determinato la sostanziale disapplicazione del prestito d'onore, degli interventi finanziari di cui alla legge n. 488 del 1992 e della programmazione negoziata. Si tratta di misure che avevano determinato motivi di speranza e occasioni di sviluppo per molte imprese. Analoga sottovalutazione si è manifestata per il settore informatico e tecnologico. L'atteggiamento che ha tenuto il Governo sul disegno di legge n. 1149, in cui sono contenute alcune disposizioni che favorirebbero tali interventi, non può che essere motivo di amarezza. I Gruppi di opposizione avevano infatti dimostrato piena disponibilità ad approfondire le questioni sia alla Camera sia durante l'esame in Commissione al Senato.

In definitiva, il Documento appare costellato di proposte generiche che dovranno necessariamente trovare – non si vede con quali possibilità di successo – la loro concretizzazione finanziaria nella predisposizione dei

documenti di bilancio. Nel ribadire la proposta di osservazione formulata dal senatore Chiusoli da inserire nel parere, preannuncia il proprio voto contrario.

Il senatore TUNIS fa presente che l'analisi condotta dal Documento di programmazione economico-finanziaria e le previsioni che in esso sono formulate per i prossimi anni, sono fortemente influenzate dalla situazione internazionale. In tale contesto, le scelte che il Governo intende compiere, si muovono in una logica positiva, volta a valorizzare le opportunità che possono determinare una crescita dell'economia e del benessere dei cittadini.

Il DPEF, inoltre, deve essere valutato in stretta connessione con l'importante risultato che è stato possibile raggiungere attraverso la sottoscrizione del «patto per l'Italia». Le previsioni che vi sono contenute tengono conto, quindi, di ciò che il Governo potrà realizzare proprio in virtù di quell'accordo, in termini di riforma del sistema fiscale, del mercato del lavoro, degli ammortizzatori sociali, di politiche per la famiglia, di valorizzazione delle imprese, di lotta alla disoccupazione, di realizzazione di nuove infrastrutture. A ciò conseguiranno i risultati positivi e importanti che sono definiti sia sul piano della crescita economica che della riduzione del *deficit* pubblico.

È evidente che il Governo, per l'attuazione di tali politiche, si baserà sulla propria stabilità e su principi di rigore, di sviluppo e di equità sociale. Gli obiettivi europei saranno perseguiti con determinazione e si punterà, in modo particolare allo sviluppo del Mezzogiorno, da cui potrà conseguire la prevista diminuzione del tasso di disoccupazione fino al livello indicato per il 2006, pari al 6,8 per cento. È significativo che siano stanziati risorse aggiuntive per il Sud e che si prefigurino il possibile cumulo tra i benefici della Tremonti-*bis* e quelli derivanti dalla utilizzazione del credito d'imposta.

Esprime, quindi, una valutazione complessivamente positiva sul Documento, da cui derivano concreti motivi di speranza per il futuro.

Il relatore MUGNAI replica agli intervenuti, osservando che è motivo di soddisfazione, e non di stupore, per i Gruppi di maggioranza il fatto che, diversamente da quanto è sempre avvenuto in passato, le organizzazioni imprenditoriali non abbiano rivolto critiche e abbiano anzi apprezzato il Documento presentato dal Governo. Il sostegno delle forze produttive del Paese non può che essere valutato, infatti, in termini positivi.

Respinge poi la critica sulla astrattezza delle proposte contenute nel DPEF, che non è affatto un libro dei sogni, ma contiene analisi e valutazioni conseguenti, fermo restando la sua natura di Documento di previsione. La situazione internazionale derivata dai tragici eventi dell'11 settembre ha certamente influito rispetto alle previsioni dello scorso anno. Ciò che del resto è avvenuto non solo per l'Italia e basta riferirsi, da questo punto di vista, ai dati finanziari concernenti la Francia e la Germania. Quanto agli scostamenti rispetto alle previsioni, riportati nella tabella 2.9

del Documento, è indispensabile che essi siano valutati tenendo conto delle precisazioni contenute nello stesso testo. Ciò consente di compiere una analisi più realistica e soprattutto non strumentale.

Sottolinea quindi i fatti inequivocabilmente positivi che si sono prodotti. Innanzitutto la creazione di circa 360.000 nuovi posti di lavoro. Autentici posti di lavoro e non finzioni, sul modello dei lavori socialmente utili. Poi, come ricordato in diversi interventi, i provvedimenti sulla semplificazione amministrativa, di istituzione dei nuovi strumenti «Patrimonio S.p.A. e Infrastrutture S.p.A.» e la legge-obiettivo che, consentirà la realizzazione di indispensabili infrastrutture. Ricorda, anche, la tempestiva presentazione del decreto-legge che favorirà la costruzione ed il potenziamento di centrali elettriche per fronteggiare la carenza di energia. Propone la formulazione di un parere favorevole.

Il sottosegretario GALATI, dopo aver ringraziato il Relatore ed i Commissari intervenuti, sottolinea che il Documento di programmazione economico-finanziaria è finalizzato, essenzialmente, soprattutto per ciò che concerne le competenze del Ministero delle attività produttive, al rafforzamento della competitività delle imprese italiane. Per questo sono previsti interventi volti a favorire la ricerca e l'innovazione tecnologica e a valorizzare le risorse delle aree meridionali, anche attraverso la utilizzazione dei sistemi locali di impresa, come i distretti e le filiere. Grande rilievo sarà dato al settore dei servizi.

Il quadro di riferimento in cui è necessario porre il Documento è quello definito dal «patto per l'Italia». Gli obiettivi generali concernenti la tutela dell'ambiente e lo sviluppo dell'economia e del lavoro costituiscono i valori di fondo che guidano l'azione del Governo e che erano alla base, del resto, del suo stesso programma. La realizzazione delle riforme previste nel Documento costituiscono quindi la condizione indispensabile per il raggiungimento dei risultati, anche in termini finanziari, che sono indicati in modo realistico, per i diversi esercizi. Precisa che tali previsioni sono assolutamente coerenti con le politiche dell'Unione europea definite in particolare nei vertici di Lisbona e di Barcellona.

Osserva, infine, che lo sviluppo del Mezzogiorno sarà perseguito con metodi innovativi, puntando alla qualità della produzione, attraverso investimenti in ricerca e sviluppo.

Il senatore CHIUSOLI dichiara il voto contrario del suo Gruppo, precisando che l'unica organizzazione imprenditoriale che non ha formulato osservazioni critiche sul DPEF è la Confindustria. Quanto agli effetti dell'11 settembre, ricorda che i Gruppi di opposizione avevano richiesto al Governo di modificare le previsioni contenute nel DPEF dello scorso anno proprio per tenerne conto. Ciò che allora non è avvenuto, si deve fare oggi con inevitabili effetti di discredito per lo stesso Governo. Precisa, quindi, che i risultati raggiunti nella scorsa legislatura avevano determinato un clima di fiducia nei confronti dell'Italia che gli orientamenti assunti dall'attuale Governo rischia di disperdere. Da parte dei Gruppi di

maggioranza non vi è stato alcun commento rispetto al destino del disegno di legge n. 1149: ne prende atto e ritiene che ciò sia di per sé significativo.

Il senatore COVIELLO esprime la propria insoddisfazione per l'intervento di replica del sottosegretario Galati, il quale non ha ritenuto di tenere in alcun conto il dibattito che si è svolto in Commissione e si è riferito unicamente alla relazione del senatore Mugnai. Precisa, quindi, che il calo di credibilità finanziaria dell'Italia da lui sottolineato non prendeva in considerazione le valutazioni delle società di *rating*, bensì i rilievi formulati dagli organi dell'Unione europea. Ricorda che dall'Unione europea sono state rivolte critiche alla impostazione del Governo sia con riferimento alle cartolarizzazioni, sia per l'entità del *deficit*, sia infine per i metodi utilizzati valutazione dello stesso *deficit*. Si tratta di un livello di conflittualità senza precedenti e che fa seguito ad un periodo di grande apprezzamento per lo sforzo di risanamento finanziario portato avanti dall'Italia.

Fa presente, inoltre, che dalle stesse organizzazioni sindacali che hanno sottoscritto il «patto per l'Italia» è giunta una netta smentita rispetto alla contestuale condivisione del DPEF. In particolare, sono stati criticati il basso livello del tasso di inflazione programmata, i preannunciati tagli al *Welfare* e l'assenza di politiche di sviluppo. Ribadisce che le privatizzazioni sono prive di qualsiasi strategia e non vengono avanzati programmi finalizzati al miglioramento dei servizi e alla riduzione delle tariffe, soprattutto in campo energetico. Ricorda, infine, che il cumulo tra crediti d'imposta e Tremonti-*bis* era stato respinto dal Governo lo scorso anno: ora viene riproposto. Deve essere precisato, peraltro, che i progetti imprenditoriali saranno accolti in base a criteri meramente cronologici, con il rischio che alla fine non vi siano risorse disponibili per i progetti più qualificanti. Dichiarà il voto contrario della propria parte politica.

La Commissione, previa verifica della sussistenza del prescritto numero legale, accoglie la proposta di parere favorevole formulata dal relatore.

La seduta termina alle ore 16,35.

LAVORO, PREVIDENZA SOCIALE (11^a)

MERCOLEDÌ 17 LUGLIO 2002

98^a Seduta*Presidenza del Presidente***ZANOLETTI**

Interviene il sottosegretario di Stato per il lavoro e le politiche sociali Sacconi.

La seduta inizia alle ore 14,05.

IN SEDE CONSULTIVA

(Doc. LVII, n. 2) Documento di programmazione economico-finanziaria relativo alla manovra di finanza pubblica per gli anni 2003-2006

(Parere alla 5^a Commissione. Seguito e conclusione dell'esame: parere favorevole con osservazioni)

Si riprende l'esame del Documento in titolo, sospeso nella seduta di ieri.

Il senatore PAGLIARULO dichiara preliminarmente di ravvisare nel Documento all'esame segni evidenti della tendenza a modificare nel profondo le strutture di garanzia di diritti e di tutele che negli ultimi decenni hanno consentito non solo in generale la crescita del Paese, ma anche, più nello specifico, un apprezzabile incremento della coesione sociale. Inoltre, sussiste un rapporto molto stretto fra il cosiddetto «Patto per l'Italia» e il DPEF, riscontrabile nella convergente valutazione sul quadro macroeconomico e di finanza pubblica definiti dal Governo, nelle modifiche di fatto che ci si appresta ad introdurre all'articolo 18 dello Statuto dei lavoratori, nel sostegno di programmi formativi con prime forme di bilateralità, e nella certificazione dell'attività formativa, sempre da parte degli organismi bilaterali. Vi è, in altri termini, un cambiamento profondo delle modalità delle relazioni sociali, che si vuole portare oltre il dualismo naturale tra conflitto e negoziato, e in direzione di un'altra forma di rapporto fra istituzione e sindacato, in contrasto col disposto costituzionale che sancisce il principio della libertà dell'organizzazione sindacale. Da questo punto di

vista è corretto, come peraltro ha sostenuto anche il vice Presidente del Consiglio Fini qualche tempo fa, parlare di neo corporativismo.

È di oggi la notizia delle critiche severe rivolte dalla Corte dei Conti – che si aggiungono a quelle di ieri sul DPEF – al disegno di legge delega di riforma fiscale, critiche attinenti soprattutto all'aleatorietà della copertura finanziaria. Si tratta di un rilievo che è stato da tempo avanzato dai gruppi politici del Centro sinistra, e che si aggiunge ad altri rilievi formulati in sede europea. Inoltre, la Corte dei Conti avanza riserve anche sul merito della riforma fiscale, e cioè sugli effetti redistributivi della struttura delle aliquote, correlati alla struttura complessiva della spesa sociale.

Relativamente al DPEF, che pure disegna la manovra dal 2003 al 2006, colpisce poi il dato riguardante il PIL del 2002, fermo a quell'1,3 per cento che pure era stato a lungo contestato nei mesi scorsi dal ministro Tremonti. Il Governo è passato progressivamente dalla previsione di un incremento superiore al 3 per cento, al 2,3 per cento, fino all'attuale 1,3 per cento, dando così ragione ad autorevoli enti ed osservatori italiani ed europei, che da tempo consideravano inattendibile le previsioni formulate in sede di predisposizione della manovra di finanza pubblica per il 2002. Gli eventi dell'11 settembre 2001 non possono più essere evocati a giustificare tali errori: di certo, essi hanno determinato un effetto depressivo sull'economia mondiale, ma ormai risalgono a un anno fa. Malgrado l'ottimismo propagandistico del Governo, la realtà è che la ripresa stenta, che la contrazione dei consumi comincia a colpire pesantemente l'industria nazionale, che è ragionevole prevedere per settembre una stretta occupazionale che non colpirà solo la FIAT, ma anche l'indotto, e che, se non saranno assunti gli opportuni provvedimenti, potrà estendersi in modo assai preoccupante. Da questo punto di vista, le prospettive di sviluppo del prodotto interno lordo dipinte per i prossimi anni appaiono sovrastimate in modo arbitrario, come arbitraria è stata l'indicazione per l'anno in corso. Il quadro macro programmatico parla di un incremento del prodotto interno lordo nel 2003 e nel 2004 del 2,9 per cento e per gli anni successivi del 3 per cento, ma il DPEF non motiva tali previsioni, che sembrano formulate più che altro con un intento propagandistico. L'opinione recentemente espressa dalla Corte dei Conti ha posto in rilievo la mancanza di fondamenti economici e finanziari di tali promesse di sviluppo, il che desta forti preoccupazioni quanto all'immediato futuro. Peraltro, la drastica riduzione di spesa prevista dal 2003 al 2006 colpirà inesorabilmente la sanità, la scuola, le pensioni, il pubblico impiego: si tratta di un vero e proprio disegno che aliena il servizio pubblico e lo sposta sul terreno del mercato, ritenendo incompatibili il mercato stesso e il servizio sociale. Così vanno interpretate le inquietanti parole del DPEF relative alle modifiche della struttura sanitaria, che configurano, nei fatti, il passaggio da un meccanismo universalistico di garanzia e di tutela della salute, ad un meccanismo di tipo privatistico, che commisura al reddito individuale le possibilità effettive di fruire delle prestazioni: tale è, in sostanza, il significato del ventilato passaggio dal Servizio sanitario nazionale alla mutualità sostitutiva, che finirà con l'avvantaggiare soltanto le

assicurazioni private. Si assume come modello uno dei peggiori sistemi del mondo: quello degli Stati Uniti d'America, ove la sanità non è un diritto ma una merce da acquistare sul mercato. D'altra parte, l'avvento delle assicurazioni private è stato recentemente descritto dal ministro Sirchia come una scelta ineludibile ed una necessità: tutto il contrario di quanto affermò un anno or sono, presentando alle Camere il suo Governo, il Presidente del Consiglio, che indicò, in quell'occasione, nella tutela della salute come uno dei diritti che lo Stato deve garantire ai suoi cittadini indipendentemente dalle loro condizioni sociali.

Nel DPEF, si deve poi registrare l'assenza di qualsiasi indicazione sulle misure da adottare per favorire la stabilizzazione del lavoro precario, la diffusione del quale sta cambiando i profili contrattuali dell'occupazione in Italia. Il tasso d'inflazione programmata all'1,4 per cento, è poi del tutto inattendibile, e destinato a mantenere gli aumenti salariali al di sotto del tasso reale d'inflazione. Vi è poi la vicenda oramai sconcertante dell'aumento delle pensioni minime a un milione, rispetto alla quale va osservato che ancora non sono state distribuite le pur esigue risorse stanziata dalla legge finanziaria: peraltro, un tema così delicato è stato affrontato senza eccessivo rispetto per la parte più debole della popolazione. Occorre infine sottolineare il fallimento delle norme finalizzate a promuovere l'emersione del lavoro nero.

In conclusione, il senatore Pagliarulo rileva che il quadro generale di iniziativa economica appare gravemente fallimentare, e che in esso ben si innesta un DPEF incoerente, fumoso, sbagliato, e caratterizzato da scelte destinate soprattutto a penalizzare la classi sociali meno abbienti.

Il senatore TREU osserva che la valutazione della parte del Documento in titolo di più stretta competenza della Commissione è fortemente condizionata dal quadro generale tendenziale e programmatico che viene delineato dal Governo relativamente all'andamento dei principali indicatori economico-sociali. Questi ultimi, peraltro, vanno considerati anche in rapporto alle promesse ed agli impegni assunti dall'Esecutivo all'inizio della legislatura, e alle successive realizzazioni.

In tale prospettiva, si evidenziano numerose lacune del DPEF, in particolare per quel che riguarda le previsioni di crescita del PIL, che appaiono del tutto irrealistiche, anche relativamente all'1,3 per cento indicato per il 2002. Non a caso, su tali valutazioni si sono appuntate gran parte delle osservazioni critiche rivolte dall'Unione Europea al Governo italiano. Appaiono inoltre poco credibili le indicazioni del Documento riguardanti le ipotesi di riduzione della spesa corrente, mentre gli accenni alla spesa sociale risultano troppo vaghi e lo stesso Governatore della Banca d'Italia, intervenendo presso le Commissioni bilancio di Camera e Senato, ha sollecitato maggiore chiarezza su questo punto. Si tratta infatti di una questione estremamente rilevante, soprattutto per quel che riguarda le note difficoltà della spesa sanitaria, a fronte delle quali, nel DPEF, il Governo propone misure di tamponamento assai discutibili, e basate, in sostanza, sulla reintroduzione dello screditato sistema delle mutue.

Un ulteriore elemento di perplessità deriva dall'indicazione del tasso d'inflazione programmata all'1,4 per cento per il 2003: si tratta di una stima molto riduttiva, anche rispetto alle indicazioni provenienti da altri Paesi membri dell'Unione Europea. D'altra parte, uno scostamento rilevante del tasso d'inflazione reale rispetto a quello indicato dal Governo potrebbe produrre conseguenze gravi in ordine all'andamento delle retribuzioni, che non mancherebbero di pregiudicare seriamente anche le premesse sulle quali poggia il cosiddetto «Patto per l'Italia»: al di là del giudizio su tale accordo, occorre osservare che vi sono i presupposti affinché esso diventi non tanto il principale sostegno del Documento di programmazione economico-finanziaria, quanto la sua prima vittima. Del resto, la stessa idea che la concertazione con le parti sociali debba offrire un supporto ad un Documento che investe direttamente la responsabilità politica del Governo appare alquanto discutibile. Passando ad esaminare la parte del DPEF dedicata ai temi del lavoro, il senatore Treu osserva che sono del tutto indefiniti gli strumenti e gli interventi con i quali il Governo intende perseguire l'obiettivo dell'innalzamento del tasso di occupazione. La flessibilità, più volte evocata, è senz'altro un fattore importante, ma da sola, al di fuori di un contesto generale di crescita, non è in grado di sostenere un processo di incremento dell'occupazione. Un altro strumento è costituito indubbiamente dagli incentivi all'occupazione, che, però, il DPEF liquida in modo molto sbrigativo, senza chiarirne i contorni e senza indicare quali risorse verranno stanziare per essi. Anche l'aumento delle retribuzioni lorde indicato dal Documento nella misura del 3 per cento costituisce una mera enunciazione, non sostenuta da alcun dato. La stessa genericità rende poi inattendibili gli impegni in materia di riduzione del costo del lavoro.

In materia di selettività degli incentivi all'occupazione, vengono formulate due indicazioni condivisibili, sui soggetti deboli e sui contratti formativi. Mancano del tutto, però, indicazioni sulla stabilizzazione dei contratti di lavoro a tempo determinato, che pure costituisce un elemento rilevante della strategia dell'Unione Europea in materia di occupazione, e sulle misure da adottare per aumentare il tasso di occupazione degli anziani.

Sugli ammortizzatori sociali – prosegue il senatore Treu – a fronte di un apprezzabile incremento dell'indennità di disoccupazione, persiste l'assenza di impegni sull'estensione delle tutele ai soggetti che ne sono attualmente privi. Su questo argomento i Gruppi politici del Centro-sinistra si accingono a presentare un disegno di legge di riforma complessiva del settore.

Dagli accenni alla promozione di nuova occupazione regolare non si comprende se il DPEF alluda ad una ripresa degli interventi per l'emersione del lavoro nero o si riferisca ad altre misure. Su un altro versante, la parte del Documento dedicata alle pari opportunità è estremamente sintetica e lascia molto a desiderare quanto ai contenuti, limitandosi a perorare genericamente un rafforzamento dei servizi alle famiglie come strumento per favorire l'innalzamento del tasso di occupazione femminile.

Il capitolo dedicato ai servizi sociali è senza dubbio più analitico, ma desta forte perplessità il fatto che per i numerosi interventi in esso elencati non siano previsti finanziamenti aggiuntivi, dato che essi dovrebbero essere coperti, secondo il Documento, dalle risorse esistenti.

Il capitolo sulla previdenza ripropone indicazioni molto generiche, e non chiarisce alcuni interrogativi di fondo: in particolare, non è chiara la posizione del Governo circa l'eventualità che il trattamento di fine rapporto sia devoluto obbligatoriamente alla previdenza integrativa, né si comprende quali categorie di lavoratori siano destinatarie delle misure di riequilibrio delle aliquote contributive alle quali fa cenno il Documento in discussione. Gli incentivi previsti per l'innalzamento dell'età pensionabile appaiono infine del tutto insufficienti.

In conclusione, il Documento di programmazione economico-finanziaria delinea un quadro macroeconomico preoccupante, è reticente sulle più importanti questioni di politica economica ed appare generico e limitato in particolare nelle parti relative allo Stato sociale. Appaiono pertanto del tutto giustificati i rilievi critici recentemente avanzati dalle autorità europee sulla manovra di finanza pubblica progettata dal Governo italiano.

Il sottosegretario SACCONI interviene brevemente per sottolineare lo stretto legame tra il «Patto per l'Italia», siglato il 5 luglio scorso, e il Documento di programmazione economico-finanziaria, richiamando in particolare l'attenzione della Commissione sul carattere innovativo delle misure previste per il riordino degli ammortizzatori sociali. Di tali interventi, l'aumento dell'indennità di disoccupazione costituisce peraltro una importante premessa.

Il senatore BATTAFARANO, anche a nome dei senatori PAGLIARULO, DATO e RIPAMONTI, dà lettura del seguente schema di parere contrario sul Documento in titolo:

«La Commissione lavoro esprime parere contrario, per quanto di competenza, sul Documento di programmazione economico-finanziaria per il triennio 2003-2006, per le seguenti ragioni:

il DPEF manifesta il carattere fallimentare della politica economica del Governo;

sovrastima la crescita del PIL nel prossimo quadriennio e prevede una riduzione drastica della spesa corrente e della spesa sociale;

gli interventi sul fisco, ammortizzatori sociali, mercato del lavoro e opere pubbliche risultano finanziariamente non coperti;

recepisce il Patto per l'Italia, su cui il giudizio è severamente negativo;

conferma l'attacco all'articolo 18 dello Statuto dei lavoratori;

è del tutto deludente lo stanziamento di risorse finanziarie (700 milioni di euro) per la riforma degli ammortizzatori sociali;

il Governo continua a trascurare i tanti lavoratori atipici e precari privi di tutela;

la delega per la riforma della previdenza prevede l'inaccettabile riduzione dei contributi del 3-5 per cento;

solo una minoranza dei pensionati sotto i 516 euro mensili ha ottenuto l'aumento promesso;

il Governo rinuncia ad estendere il Reddito minimo d'inserimento e lo scarica a regioni ed enti locali;

non assicura lo stanziamento di risorse finanziarie sufficienti per coprire il costo del contratto dei pubblici dipendenti;

non adegua le risorse finanziarie per attuare la legge-quadro di riforma dell'assistenza sociale;

impegna il Governo a:

1. aumentare sensibilmente le risorse finanziarie per la riforma organica degli ammortizzatori sociali;

2. estendere le tutele ai lavoratori atipici e precari;

3. varare la riforma del processo del lavoro con una riduzione dei gradi di giudizio e un'accelerazione dei tempi;

4. attuare la legge-quadro sull'assistenza, aumentando le risorse finanziarie e prevedendo programmi specifici per le persone anziane non autosufficienti;

5. accantonare l'idea della riduzione dei contributi previdenziali del 3-5 per cento;

6. stanziare le risorse finanziarie per assicurare a tutti i pensionati sotto i 516 euro mensili l'integrazione promessa;

7. garantire la copertura finanziaria dei contratti del pubblico impiego per gli anni 2002-2003.».

Il PRESIDENTE dà quindi lettura del seguente schema di parere favorevole con osservazioni:

«La 11^a Commissione, esaminato il Documento in titolo, esprime, per quanto di competenza, parere favorevole, con le seguenti osservazioni:

le linee programmatiche in materia di lavoro e previdenza sono conformi a quelle delineate nei relativi disegni di legge (collegati alla manovra di finanza pubblica per gli anni 2002-2006) attualmente all'esame delle Camere nonché nel recente accordo del 5 luglio 2002 («Patto per l'Italia»);

l'obiettivo di un tasso di occupazione pari al 58,8 per cento nel 2005 appare in linea con l'indirizzo comunitario di un tasso vicino alla soglia del 70 per cento nel 2010. Tale processo di elevamento costituisce una condizione essenziale sia per l'ulteriore crescita economica dei Paesi avanzati sia per la sostenibilità finanziaria dei relativi sistemi di sicurezza sociale;

entrambi i valori percentuali summenzionati possono essere conseguiti solo a condizione che vengano adottati ed attuati i suddetti provvedimenti legislativi;

in ogni caso, l'introduzione di nuovi elementi di flessibilità nel mercato del lavoro, la contestuale revisione del sistema degli ammortizzatori sociali nonché di quello degli incentivi all'occupazione e dei contratti a contenuto formativo richiedono la collaborazione delle parti sociali sia per una compiuta elaborazione e definizione normativa sia per la piena attuazione;

particolarmente apprezzabile appare l'impegno di elevare la misura e la durata dell'indennità ordinaria di disoccupazione attraverso la legge finanziaria. Questa soluzione ridurrà notevolmente le differenze di tutela oggi esistenti tra i lavoratori che beneficiano di tale istituto e quelli che godono dei trattamenti ordinari e straordinari di integrazione salariale e dell'indennità di mobilità;

una specifica attenzione deve essere rivolta – come fa anche il Documento in titolo – alle classi che presentano oggi un tasso di occupazione particolarmente basso, quali le donne e i soggetti di età compresa tra i 55 e i 64 anni;

in tale ambito, giustamente il Documento sottolinea l'esigenza di procedere a una celere realizzazione del piano nazionale degli asili nido, in quanto tale tipologia di servizio è oggi generalmente considerata come una variabile avente influenza molto importante sull'occupazione femminile;

in ragione dei motivi sopra esposti, anche la riforma delle pensioni, come del resto già prospettato nell'attuale disegno governativo di delega, deve essere intesa ad assicurare sia la sostenibilità finanziaria del sistema previdenziale sia l'elevamento del tasso di occupazione dei lavoratori anziani;

di conseguenza, come opportunamente ricorda il Documento in titolo, l'adozione di misure di incentivo alla prosecuzione dell'attività lavorativa, un'adeguata rimodulazione della cumulabilità tra trattamenti e redditi da lavoro e lo sviluppo della previdenza complementare costituiscono elementi fondamentali della riforma pensionistica;

sicuramente apprezzabile è l'insieme degli interventi prospettati in materia di politica sociale. A tali fini, sarebbe particolarmente positiva l'attuazione dell'ipotesi, avanzata nel Documento, di elevamento della dotazione finanziaria del Fondo nazionale per le politiche sociali.».

Previa verifica della sussistenza del numero legale, la Commissione approva a maggioranza il parere favorevole con osservazioni predisposto dal Presidente.

Il PRESIDENTE avverte che risulta conseguentemente preclusa la votazione dello schema di parere illustrato dal senatore Battafarano.

SULLA PUBBLICITÀ DEI LAVORI

Il presidente ZANOLETTI fa presente che è pervenuta la richiesta, ai sensi dell'articolo 33, comma 4, del Regolamento, di attivazione dell'impianto audiovisivo, in modo da consentire la speciale forma di pubblicità della seduta ivi prevista e avverte che, ove la Commissione convenga nell'utilizzazione di tale forma di pubblicità dei lavori, il Presidente del Senato ha già preannunciato il proprio assenso.

Non facendosi osservazioni, la forma di pubblicità di cui all'articolo 33, comma 4, del Regolamento, viene adottata per il prosieguo dei lavori.

PROCEDURE INFORMATIVE

Comunicazioni del sottosegretario di Stato per il lavoro e le politiche sociali Sacconi sui contenuti dell'accordo siglato il 5 luglio 2002 tra il Governo e le parti sociali.

Il sottosegretario SACCONI illustra i contenuti dell'accordo siglato il 5 luglio 2002 tra il Governo e le parti sociali.

Intervengono quindi i senatori VIVIANI, RIPAMONTI, PAGLIARUOLO, BATTAFARANO e Tommaso SODANO. La senatrice PILONI pone quindi alcuni quesiti al rappresentante del Governo.

Il PRESIDENTE, ringraziato il Sottosegretario per la sollecitudine con cui ha risposto all'invito rivoltogli dalla Commissione di riferire sui temi oggetto dell'odierna audizione, considerato l'imminente inizio dei lavori dell'Assemblea, rinvia ad altra seduta il seguito della procedura informativa in titolo.

La seduta termina alle ore 16,30.

IGIENE E SANITÀ (12^a)

MERCOLEDÌ 17 LUGLIO 2002

76^a Seduta*Presidenza del Presidente*

TOMASSINI

*Interviene il sottosegretario di Stato per la salute Guidi.**La seduta inizia alle ore 14,30.**IN SEDE CONSULTIVA***(Doc. LVII, n. 2) Documento di programmazione economico-finanziaria relativo alla manovra di finanza pubblica per gli anni 2003-2006**(Parere alla 5^a Commissione. Seguito e conclusione dell'esame. Parere favorevole con osservazioni)

Prosegue la l'esame, sospeso nella seduta notturna di ieri.

Replica ai senatori intervenuti il relatore, senatore SANZARELLO che, espresso compiacimento per l'elevato livello del dibattito svoltosi, dichiara che si sarebbe comunque aspettato un atteggiamento maggiormente propositivo da parte dell'opposizione, soprattutto sotto il profilo di proposte concrete per fronteggiare la necessità di un'assistenza integrativa per gli anziani. Trattasi del resto di una tematica già affrontata nel decreto legislativo n. 229 del 1999 del ministro Bindi. La proposta contenuta nel Documento di programmazione economico-finanziaria intende avviare una fase di studio e sperimentazione; il Governo vuole affrontare con atteggiamento serio e coerente le nuove emergenze in materia sanitaria, offrendo ai cittadini qualcosa in più rispetto ad oggi. Richiama tutte le forze politiche, maggioranza e opposizione, ad un atteggiamento costruttivo al fine di fronteggiare la spesa sanitaria in continuo aumento, come stigmatizzato nella relazione della Corte dei conti. Si tratta cioè di sanare storture che ci derivano dagli anni precedenti, nel corso dei quali solo alcune regioni – e sempre le stesse – stabilivano i criteri di riparto, con il risultato che le risorse di alcune erano il doppio di quello di altre. È doveroso pertanto recuperare criteri di maggiore equità. Preannuncia quindi la presen-

tazione di un parere favorevole con osservazioni, non individuando nel Documento di programmazione economico-finanziaria alcuna volontà di privatizzare o smantellare il sistema sanitario nazionale. In questo senso esprime la convinzione che il parere possa essere condiviso anche dalle forze politiche di opposizione. Osserva infine che, citando il caso della regione Sicilia, i livelli di finanziamento della spesa sanitaria possono essere sufficienti. Tale regione infatti, fino a non poco tempo fa, non faceva registrare disavanzi in questo settore e i livelli delle prestazioni sanitarie funzionavano discretamente.

Il sottosegretario GUIDI ritiene che il dibattito svoltosi in Commissione sanità sia stato di sicuro arricchimento, non essendosi registrato alcuno schieramento preconcepito tra le forze politiche di maggioranza e quelle di opposizione, accomunate, come anche lui stesso, dalla comune volontà di ridurre il dolore e le difficoltà di persone che forse non incontreremo mai. Si ritiene pertanto orgoglioso di avere ascoltato gli interventi di quanti hanno dato prova di sentire con forte passione e mai strumentalmente, queste posizioni. Il Documento di programmazione economico-finanziaria, è un documento importante dal punto di vista della programmazione, ma va tenuto conto che inizia oggi il suo itinerario e che muterà in concreto con il contributo critico di maggioranza e opposizione. Esso potrà naturalmente essere migliorato in corso d'opera. È questo il momento per le forze politiche di opposizione di valutare l'esplosione che la spesa sanitaria ha fatto registrare negli ultimi anni, impegnandosi insieme alle forze politiche di maggioranza a individuarne le cause. È stato da più parti e giustamente stigmatizzata l'eccessiva lunghezza delle liste d'attesa, che però può essere sintomo di un'attenzione alla prevenzione che prima non esisteva, cui peraltro non ha fatto seguito la creazione di adeguati servizi territoriali. Il servizio sanitario nazionale resta comunque un punto di riferimento certo da cui ripartire, sanando le parti che non hanno funzionato. Dichiaratosi a favore di un regionalismo solidale, osserva come l'Italia sia sempre stata divisa sostanzialmente tra Nord e Sud, ma tale spaccatura si va ricomponendo e la migrazione sanitaria si attua più all'interno che all'esterno del Paese. Probabilmente il processo di devoluzione legislativo andava preparato prima e meglio, creando i presupposti per un passaggio di consegne dei poteri alle regioni più graduale e meglio organizzato. Quanto all'ipotesi prevista di introdurre in via sperimentale mutue integrative e/o sostitutive, esprime l'opinione che più opportunamente si sarebbe dovuto parlare di «Fondi integrativi» o «sostitutivi». Certamente esiste un problema irrisolto, una domanda nuova di salute, una necessità di riordino e assistenza che riguarda soprattutto le disabilità e gli anziani. Il settore pubblico da solo non è in grado di fronteggiare queste nuove esigenze, si devono mobilitare quindi nuove risorse, anche private, da destinare a queste finalità.

Su richiesta del senatore MASCIONI, il presidente TOMASSINI sospende la seduta.

La seduta, sospesa alle ore 15,30, riprende alle ore 15,45.

Si passa quindi alle dichiarazioni di voto.

Il senatore MAGRI, a nome del Gruppo Unione Democristiana e di Centro – UDC, preannuncia parere favorevole sulla proposta del relatore SANZARELLO, pur ribadendo come residuino alcune preoccupazioni sull'effettiva possibilità di contenimento della spesa farmaceutica. Gli obiettivi contenuti nel documento sono di per sé ambiziosi e raggiungibili solo se si pone sotto controllo la spesa sanitaria. In questa prospettiva, il federalismo solidale regionale deve contenere al proprio interno anche un minimo di federalismo competitivo che faccia da stimolo ad un miglioramento della situazione sanitaria.

Il senatore TONINI, a nome del Gruppo DS-L'Ulivo, sottolinea l'alto profilo del dibattito svoltosi e l'importanza delle osservazioni svolte dal sottosegretario GUIDI. Sono obiettive peraltro le difficoltà delle forze politiche di maggioranza rispetto alla manovra finanziaria che si intende attuare. Oggi infatti il quadro economico è diverso, la crescita ha subito forti rallentamenti e il centro destra si trova senza una strategia di riserva, diviso da un lato dalla ricerca di mantenere la promessa di una drastica riduzione fiscale e dall'altro, di non ridurre i livelli della spesa sociale. Quando l'economia rallenta peraltro, questi obiettivi entrano in rotta di collisione. Fa presente quindi come le forze politiche di opposizione non abbiano atteggiamenti di chiusura preconcepita rispetto alle soluzioni da individuare per fronteggiare il progressivo costo dell'assistenza agli anziani non autosufficienti. Ha colto in questo senso un'apertura evidente nell'intervento del sottosegretario GUIDI e nella formulazione del parere. Si chiede quindi se la maggioranza sia disponibile ad andare fino in fondo e cancellare la dizione mutue integrative e/o sostitutive, parlando solo di fondi integrativi. Un punto essenziale resta evidente dalle stesse parole del rappresentante del governo, il Servizio Sanitario Nazionale resta un patrimonio del Paese che deve essere tutelato. Correggiamone pure le storture che dovessero essersi evidenziate negli ultimi anni, ma la strada delle privatizzazioni non può essere condivisa.

Il senatore Paolo DANIELI, nel preannunciare il voto favorevole del Gruppo di Alleanza Nazionale, auspica che maggioranza e opposizione possano contribuire solidalmente per creare le condizioni per un aumento degli stanziamenti a favore della sanità.

Il senatore CARELLA, a nome del Gruppo Verdi-L'Ulivo, preannuncia il voto contrario sulla bozza di parere redatta dal relatore, pur osservando preliminarmente come condivida perfettamente l'analisi del rappresentante del Governo sui nuovi bisogni sanitari che però egli ritiene non possano essere soddisfatti attraverso il ricorso alle mutue privatistiche, a carico della collettività, nel suo complesso. Precisa che il decreto legi-

slativo n. 229 del Ministro Bindi prevedeva l'ipotesi di fondi integrativi che si aggiungevano a quanto già previsto dal Servizio Sanitario Nazionale, conclude rilevando che i bisogni dell'anziano devono diventare priorità sociale.

La senatrice BAIO DOSSI, a nome del Gruppo Margherita, rileva come la sanità sia un concetto essenziale dello stato che deve assicurare a tutti i cittadini prestazioni adeguate ed uniformi. Il documento di programmazione economico e finanziaria enuncia il principio di voler garantire universalmente e solidalmente tali prestazioni, ma non è adeguatamente sorretto da un impegno di incrementare il fondo sanitario pubblico. Resta da raggiungere l'obiettivo del 7% del prodotto interno lordo da destinare a tali fini. Giudica deboli e inadeguate le proposte relative alla riduzione della spesa farmaceutica, mentre per quanto concerne l'adozione in via sperimentale di mutue integrative e /o sostitutive, ritiene necessaria una maggiore chiarezza definitoria. In ogni caso, il termine utilizzato è erroneo, meglio piuttosto parlare di «fondi». Rileva infine una contraddizione tra livelli essenziali di assistenza che dovrebbero garantire a tutti prestazioni uniformi e ricorso alle mutue, per la popolazione anziana. C'è pertanto la necessità di una profonda revisione del documento all'esame che contrasta con i principi costituzionalmente protetti del diritto alla salute di tutti i cittadini.

Il senatore TREDESE, nel preannunciare il voto favorevole di Forza Italia, sottolinea come il Governo abbia a cuore il problema sanitario, ne è dimostrazione il varo di concreti provvedimenti legislativi. Di fronte ad aspettative di vita estremamente più lunghe rispetto al passato e a conseguenti costi sociali molto gravosi per la collettività, è corretto cercare soluzioni alternative, quali per esempio l'avvio di una sperimentazione nel ricorso a fondi integrativi e sostitutivi o, ad esempio, una defiscalizzazione delle spese sostenute per l'assistenza agli anziani.

La senatrice BOLDI preannuncia il voto favorevole del Gruppo Lega Padana.

Il senatore SALZANO preannuncia ugualmente voto favorevole, a nome del Gruppo per le autonomie. Parimenti il senatore CARRARA, a nome del Gruppo misto.

Il relatore senatore SANZARELLO, ritiene di poter andare incontro ad alcune delle osservazioni poste nell'intervento del senatore TONINI, modificando la bozza di parere precedentemente predisposta che risulta quindi del seguente tenore:

«La 12^a Commissione, esaminato il Documento di programmazione economico-finanziaria relativo alla manovra di finanza pubblica per gli anni 2003-2006, esprime, per quanto di competenza, parere favorevole con osservazioni.

La Commissione apprezza l'intendimento del Governo di sviluppare, nel rispetto del riparto di competenze tra Stato e regioni, l'attività di coordinamento e di verifica delle prestazioni offerte dal Servizio sanitario nazionale, al fine di garantire l'effettività dei principi universalistici e solidaristici.

Si esprime apprezzamento per l'intenzione di potenziare l'attività di ricerca sanitaria, di sviluppare la «telemedicina» e di implementare le attività di formazione continua dei medici.

Quanto all'ipotesi di introdurre, in via sperimentale, mutue integrative – per le quali la Commissione preferirebbe la denominazione di «fondi integrativi», peraltro già previsti dal decreto legislativo 19 giugno 1999, n. 229 – anche al fine di far fronte ai problemi posti dall'incremento della popolazione anziana e della connessa maggiore incidenza di patologie croniche e degenerative, si rileva che, non essendosi ancora concretata in alcun provvedimento o disegno di legge governativo, tale linea di indirizzo debba essere necessariamente sottoposta all'esame del Parlamento, senza pregiudicare in alcun modo le funzioni e le competenze del Servizio Sanitario Nazionale. Per quanto concerne l'ipotesi di mutue sostitutive, per le quali appare parimenti preferibile la denominazione di «fondi sostitativi», la Commissione ritiene che debbano ancora essere effettuati approfonditi studi prima che possano essere proponibili.

Il presidente TOMASSINI, accertata la presenza del numero legale, pone quindi ai voti il succitato parere che risulta approvato a maggioranza.

La seduta termina alle ore 16,30.

COMMISSIONE STRAORDINARIA
per la tutela e la promozione
dei diritti umani

MERCOLEDÌ 17 LUGLIO 2002

29ª Seduta

Presidenza del Presidente
PIANETTA

La seduta inizia alle ore 13,45.

IN SEDE CONSULTIVA

(1547) Ratifica ed esecuzione dell'Accordo quadro tra la Repubblica francese, la Repubblica federale di Germania, la Repubblica italiana, il Regno di Spagna, il Regno di Svezia e il Regno Unito della Gran Bretagna e dell'Irlanda del Nord relativo alle misure per facilitare la ristrutturazione e le attività dell'industria europea per la difesa, con allegato, fatto a Farnborough il 27 luglio 2000, nonché modifiche alla legge 9 luglio 1990, n. 185, approvato dalla Camera dei deputati

(Parere alle Commissioni 3ª e 4ª riunite. Seguito e conclusione dell'esame. Parere favorevole con osservazioni)

Si riprende l'esame del provvedimento sospeso nella seduta del 10 luglio.

In apertura di seduta il presidente PIANETTA, informa di avere preso parte in rappresentanza del Senato alla cerimonia di chiusura della celebrazione del Quarto Anniversario dello Statuto di Roma della Corte Penale Internazionale e della sua entrata in vigore, che ha avuto luogo in mattinata presso la sede della FAO. Ricorda di avere portato, nel corso del suo intervento, il saluto della Commissione e di averne rammentato le iniziative più importanti per il raggiungimento del quorum delle 60 ratifiche necessarie per l'entrata in vigore dello Statuto.

Invita, quindi, il relatore Forlani, che ha svolto nella seduta del 10 luglio una relazione introduttiva, ad illustrare la sua proposta di parere.

Il relatore FORLANI presenta quindi il seguente schema di parere:

«La Commissione straordinaria per la tutela e la promozione dei diritti umani, esaminato il disegno di legge in titolo, per quanto di competenza, esprime parere favorevole con le osservazioni di seguito riportate.

Nel luglio di due anni fa il Governo Amato ha siglato un accordo con altri cinque Paesi dell'Unione europea per migliorare e facilitare l'attività dell'industria bellica continentale. I recenti sviluppi dello scenario internazionale, con un'accentuata partecipazione dei Paesi europei alle operazioni di *peace-keeping* ovunque nel mondo, hanno reso indispensabile un aggiornamento della cornice normativa e procedurale posta alla base dell'attività dell'industria degli armamenti. È risultato necessario migliorare lo scambio di informazioni fra le industrie stesse e i governi, in modo da favorire la produzione di armamenti specificamente destinati alle esigenze del moderno impiego delle forze armate. L'accordo mira essenzialmente a razionalizzare gli apparati produttivi, agevolando concentrazioni e sinergie, allo scopo, peraltro, di migliorare la competitività delle aziende del settore, con un impatto indubbiamente positivo per l'occupazione. Considerate le competenze e quindi le particolari sensibilità della Commissione per la tutela e la promozione dei diritti umani, inoltre, va sottolineato come l'impianto delle garanzie e dei controlli previsti dalla legge n. 185 del 1990, la cui importanza non va dimenticata, rimanga sostanzialmente integro. Rimane tuttavia imprescindibile la vigilanza del Governo rispetto al commercio internazionale dei materiali di armamento, in particolare rispetto ai Paesi che si rendano responsabili di violazioni di diritti umani, fermo restando che non vi è alcuna distinzione tra violazioni *gravi* e violazioni *meno gravi* o che gravi non sarebbero, in quanto qualsiasi atto volto a costituire una violazione dei diritti fondamentali dell'individuo rappresenta di per sé un atto gravissimo».

Il senatore MUGNAI valuta positivamente il riferimento, nella legge di ratifica, all'impossibilità di esportare armi solo in quei Paesi nei quali si sia verificata una «grave» violazione dei diritti umani. Sottolinea come il parere dato dalla Commissione dovrebbe tenere conto del fatto che vi possono essere effettivamente violazioni più o meno gravi dei diritti umani. Una impostazione più restrittiva, che risulterebbe dall'omissione dell'aggettivo «grave», rischierebbe di stravolgere l'intero impianto dell'accordo e della legge di ratifica. La Commissione dovrebbe, invece, affermare l'importanza di graduare l'intensità della violazione dei diritti umani e, nel testo della legge, si dovrebbe piuttosto favorire l'introduzione del concetto di «accertate e ripetute violazioni dei diritti umani».

Il senatore DI GIROLAMO ricorda come lo stesso cardinale Ruini, nel corso della sua prolusione alla conferenza episcopale italiana, abbia auspicato che l'accordo cui si riferisce la legge di ratifica non comporti un allentamento dei controlli sul commercio delle armi. Se i primi due articoli della legge non appaiono del tutto indivisibili, netto è il dissenso

rispetto agli altri articoli del provvedimento che scardinano l'impianto della ottima legge n. 185 del 1990. Sarebbe stata auspicabile una riflessione trasparente sull'intera legge n. 185, ma si è inteso percorrere la strada di modificarla surrettiziamente. Quella legge impediva la vendita di armi ai Paesi nei quali i diritti umani vengono violati con il sistema delle «triangolazioni» con Paesi in cui quelle violazioni non si verificano. La legge n. 185 aveva creato un rapporto di trasparenza tra il Governo e il Parlamento attraverso la relazione annuale dell'Esecutivo. L'accordo in questione e la legge di ratifica, introducendo la «licenza globale di progetto», riducono fino a vanificarli i controlli sul commercio delle armi. L'aggettivo «grave» andrebbe eliminato dal testo della legge, né vale l'argomentazione che il riferimento alle «gravi» violazioni dei diritti umani sarebbe contenuto anche nel «Codice di condotta dell'Unione europea per l'esportazione di armi» del 1998, in quanto quel Codice si riferiva solo a *standard* minimi di rispetto dei diritti umani.

Il senatore FEDERICI sottolinea come la legge non si limiti a voler evitare l'esportazione di armi nei Paesi in cui vi siano violazioni dei diritti umani «gravi», ma individui altresì gli organismi deputati ad accertare tali violazioni, e cioè i «competenti organi», delle Nazioni Unite, dell'Unione europea e del Consiglio d'Europa.

La senatrice TOIA ritiene che l'Italia non dovrebbe arretrare in materia di tutela dei diritti umani, soprattutto in considerazione del ruolo positivo che ha svolto con riferimento agli accordi sulla messa al bando delle mine o sulla istituzione della Corte penale internazionale. Il comportamento dell'Italia, spesso in prima linea nel campo dei diritti umani, rischia di essere evidentemente contraddittorio, in quanto con la legge di ratifica dell'accordo in oggetto, rendendo possibili le triangolazioni, si agevola la fornitura di armi ai Paesi nei quali quei diritti non vengono rispettati. Invece di approvare una legge che impone meno controlli bisognerebbe favorire più controlli, specie in campo finanziario. D'altra parte un esame comparato del testo dell'accordo in questione e della legge di ratifica ha messo in evidenza come con la seconda si sia voluto stravolgere ancor di più la legge n. 185 del 1990. Occorrerebbe quindi quantomeno stralciare dal disegno di legge tutti quegli articoli che non abbiano piena rispondenza nell'accordo da ratificare. L'aggettivo «grave» nel testo della legge è assolutamente superfluo, tanto più che spesso gli organismi internazionali non censurano il comportamento di alcuni Paesi per mero calcolo politico.

Il senatore MARTONE ribadisce la necessità di stralciare dal testo della legge gli articoli successivi al secondo. Il parere della Commissione, peraltro, dovrebbe essere contrario non solo con riguardo all'aggettivo «grave» riferito alle violazioni dei diritti umani – *Amnesty International* ha addirittura parlato di Paesi «susceptibili» di violare i diritti umani; la Commissione dovrebbe esprimere contrarietà al disegno di legge nel suo

complesso. Il provvedimento è censurabile sotto molti profili, tra l'altro allenta controlli e certificazioni. Del resto esso trascura l'esistenza di gruppi paramilitari e di formazioni armate che danno luogo ad esecuzioni extragiudiziali, limitandosi a parlare di «Paesi» e «governi» che si rendono responsabili di violazioni dei diritti umani. Né si comprende perché con il provvedimento in questione la «licenza globale di progetto» possa essere accordata a programmi che vedono la partecipazione di imprese di Paesi non solo dell'Unione europea, ma anche della Nato; ricorda che l'ammissione della Turchia, paese Nato, all'Unione europea è stata ritardata proprio perché quel paese si era rivelato carente sotto il profilo della tutela dei diritti umani. L'Italia, inoltre, risulta facilitare l'esportazione di armi agli stessi Paesi cui condona il debito estero e che quel debito contraggono proprio per acquistare armi.

Prima di dare la parola al relatore per la replica il presidente PIANETTA ricorda come il Governo nel corso della discussione nelle commissioni di merito abbia escluso di avallare lo stralcio di singole parti del provvedimento.

Il relatore FORLANI, in sede di replica, ribadisce che la Commissione deve limitare il parere agli aspetti più strettamente di sua competenza. L'inserimento dell'aggettivo «grave» nel testo della legge risulta criticabile perché, in buona sostanza, rende soggettivo il giudizio sulla gravità della violazione dei diritti umani, mentre tali violazioni sono tutte e comunque inaccettabili. Meglio sarebbe stato individuare regimi politici, come ad esempio le dittature, i quali per definizione non rispettano i diritti umani, o parlare di «prassi concrete ripetute e accertate» contrarie ai diritti umani, da far valere rispetto a determinati Paesi per escluderli dalla possibilità di acquisire armamenti o suoi componenti.

La senatrice TOIA, pur apprezzando la posizione del relatore Forlani in sede di replica, ed auspicando che la Commissione nel suo insieme possa assumere rispetto al provvedimento un atteggiamento propositivamente critico, annuncia il suo voto contrario sullo schema di parere illustrato.

Il senatore MARTONE ricorda come nel corso del dibattito nelle Commissioni di merito sia stata avanzata la proposta di redigere ogni anno insieme alle organizzazioni non governative una sorta di «lista nera» dei Paesi da escludere dal commercio delle armi. Annuncia il suo voto contrario sullo schema di parere illustrato.

Il senatore FEDERICI ribadisce come togliere l'aggettivo «grave» dal testo della legge di ratifica risulterebbe sostanzialmente influente. Annuncia il suo voto favorevole sullo schema di parere illustrato.

Il presidente PIANETTA ringrazia i colleghi per aver dato vita ad una discussione ampia ed interessante. Accertata l'esistenza del numero legale mette ai voti lo schema di parere illustrato dal relatore Forlani.

La proposta è approvata a maggioranza, con il voto contrario dei senatori Martone, Di Girolamo e Toia.

La seduta termina alle ore 14,45.

GIUNTA
per gli affari delle Comunità europee

MERCOLEDÌ 17 LUGLIO 2002

51ª Seduta

Presidenza del Presidente
GRECO

La seduta inizia alle ore 8,40.

IN SEDE CONSULTIVA

(Doc. LVII, n. 2) Documento di programmazione economico-finanziaria relativo alla manovra di finanza pubblica per gli anni 2003-2006

(Esame, ai sensi dell'articolo 125-bis del Regolamento. Parere alla 5ª Commissione: favorevole con osservazioni)

Il relatore CURTO rileva che il documento di programmazione economico-finanziaria 2003-2006 si propone di perseguire quattro obiettivi fondamentali ed integrati: stabilità, riforme, sviluppo ed equità. In particolare, secondo le previsioni del Governo, la stabilità è garantita da un sentiero che raggiungerà, già nel 2003, un saldo strutturale di bilancio prossimo al pareggio.

Nelle premesse, il documento ricorda come il DPEF 2001-2004, presentato dal precedente Governo nel luglio del 2000, aveva previsto che l'Italia avrebbe rispettato gli obiettivi del programma di stabilità e di sviluppo sulla base dei soli andamenti inerziali della finanza pubblica e che, in particolare, il pareggio del bilancio pubblico sarebbe stato raggiunto automaticamente, senza la necessità di altre manovre o di interventi correttivi. Il documento in esame sottolinea quindi come, successivamente alla presentazione del citato DPEF, il Governo lanciò un piano di aumento di spesa corrente e di sgravi fiscali, crescenti nel tempo e tali da impegnare soprattutto la successiva legislatura: ne è risultato che, in sede di verifica dei conti pubblici da parte della Ragioneria dello Stato nel mese di luglio del 2001, si è constatato come il processo di risanamento finanziario, che aveva consentito all'Italia di entrare nella moneta unica, si era dapprima fermato – sul finire del 1999 – e poi invertito – a partire dall'anno 2000. Tale situazione ha reso necessarie e ineludibili le riforme

strutturali che il Governo ha avviato durante i cosiddetti «cento giorni» e che rilancia nel documento in esame.

L'insieme di riforme e progetti, finalizzato a una profonda modernizzazione del Paese, dovrebbe garantire, tra l'altro, un innalzamento sensibile del tasso di crescita potenziale per l'economia italiana (che dovrebbe salire dal 2,25 per cento al 2,8 per cento annuo, come effetto diretto delle riforme strutturali), un miglioramento del tasso di crescita effettivo (che dovrebbe salire al 2,9 per cento nel 2003 contro il 2,7 per cento tendenziale), un miglioramento permanente di tutti gli indicatori del mercato del lavoro (con una discesa del tasso di disoccupazione dal 9,1 al 6,8 per cento), un deciso miglioramento dei conti pubblici nel 2002 il raggiungimento di una posizione strutturale «vicina al pareggio» nel 2003 e di «pareggio o surplus» in tutti gli anni successivi e la discesa del rapporto debito-PIL in linea con gli impegni europei.

Nell'illustrare nel dettaglio il ventaglio di misure di programmazione e riforma per il prossimo triennio, il documento in esame fa continuamente richiamo agli orientamenti comunitari in materia di stabilità, convergenza, politica sociale e mercato del lavoro, integrazione delle tematiche ambientali, come formulati, in particolare, nei Consigli europei di Göteborg, Lisbona, Barcellona e Siviglia. In proposito il relatore ricorda il contenuto delle raccomandazioni rivolte dal Consiglio all'Italia sugli indirizzi di massima per le politiche economiche nel 2002.

Per quanto riguarda in particolare il rapporto tra la riduzione fiscale e il mantenimento di una posizione prossima al pareggio di bilancio, nel documento in esame si rileva come gli obiettivi finanziari per il quadriennio vengono ricollocati tenendo conto dell'impatto delle riforme e delle misure che verranno intraprese per riportare l'evoluzione dell'indebitamento, in termini strutturali, in linea con gli impegni assunti in sede europea. Per l'anno 2003, l'obiettivo dell'indebitamento è fissato allo 0,8 per cento del PIL. Di conseguenza, l'indebitamento strutturale, ovvero corretto per gli effetti ciclici, si colloca a sua volta allo 0,4 per cento, nell'ipotesi che per il 2003 la crescita potenziale sia pari al 2,4 per cento. L'impatto su tali previsioni della prevista riforma del sistema fiscale risulta strettamente connesso alla capacità di evitare che la riforma stessa – e la conseguente riduzione delle imposte – sia interamente associata a un aumento del disavanzo pubblico. A tal fine, la riforma dovrà svolgersi secondo un percorso modulare e attento a garantire l'equilibrio dei conti pubblici, ma capace di promuovere lo sviluppo e la crescita economica.

Nell'ambito dell'esame dello stato della finanza pubblica nel 2002, il documento in titolo fa ampio riferimento alla recente e discussa decisione dell'EUROSTAT in merito alla contabilizzazione delle operazioni di cartolarizzazione (immobili e lotto), che comporta una revisione al rialzo dell'indebitamento del 2001 al 2,2 per cento, a conferma dello squilibrio tendenziale nei conti pubblici ereditato dalla precedente legislatura, ma dovrebbe essere destinata a riflettersi simmetricamente e positivamente sul livello dell'indebitamento dell'anno in corso, che dovrebbe collocarsi all'1,1 per cento del PIL e, sulla base di una crescita calcolata all'1,3

per cento (un punto in meno rispetto alle previsioni della Commissione europea) dovrebbe tradursi in un indebitamento netto strutturale dello 0,45 per cento, in linea con l'obiettivo programmatico. D'altro canto, nell'esaminare il quadro tendenziale di finanza pubblica per il periodo 2003-2006, il documento non nasconde la difficoltà, sulla base delle stime sugli andamenti delle entrate e delle spese delle Amministrazioni pubbliche, di raggiungere il livello di indebitamento concordato in sede europea.

Per quanto riguarda infine la programmazione e il processo di riforma in taluni settori specifici, il relatore osserva che il Governo intende aumentare, compatibilmente con gli equilibri di finanza pubblica, i finanziamenti assegnati nel prossimo quadriennio al sistema pubblico di ricerca dall'attuale 0,6 per cento verso l'1 per cento del PIL nella direzione segnata dagli impegni assunti dal Governo al Consiglio europeo di Lisbona e ribadito al Consiglio europeo di Barcellona (che prevedono di raggiungere entro il 2010 un livello di investimenti prossimo al 3 per cento del PIL).

Per quanto riguarda le politiche comunitarie, la devoluzione e gli affari regionali, va rilevato come il Governo intenda impegnarsi a porre in essere una legge comunitaria in linea con il nuovo assetto fissato dalla Legge costituzionale n. 3 del 2001 e in particolare a consolidare gli strumenti che consentano di ottemperare con maggiore proficuità all'obbligo di trasmissione al Parlamento e alle regioni dei progetti degli atti normativi e di indirizzo dell'Unione europea. Tra gli altri obiettivi che il Governo si propone, meritano segnalazione anche la riduzione del *deficit* di recepimento delle direttive all'1,5 per cento entro la primavera del 2003; la sensibile riduzione del numero di procedure di infrazione pendenti presso la Commissione; il miglioramento dell'attività di coordinamento della posizione italiana su direttive e regolamenti comunitari, con particolare riferimento a settori cui la nostra economia risulta particolarmente sensibile; la fornitura di un supporto alle regioni del Mezzogiorno al fine di migliorare la loro capacità di programmazione e di utilizzo dei Fondi strutturali; la promozione di iniziative di formazione, informazione e documentazione sulle politiche dell'Unione europea. Nell'ambito delle iniziative del Dipartimento affari regionali, oltre al neo-istituito PORE, o Progetto opportunità delle Regioni in Europa, avente lo scopo di fornire al sistema delle autonomie strumenti adatti a sviluppare capacità negoziali e progettuali, va segnalata l'intenzione di stabilire una linea di collegamento con il Comitato delle Regioni presso la UE e con la Commissione europea, nonché con i nuclei di valutazione e monitoraggio degli investimenti pubblici presso le Amministrazioni centrali e regionali.

Alla luce di queste considerazioni, il relatore propone la formulazione di un parere favorevole.

Il presidente GRECO condivide le valutazioni del relatore e la proposta di parere favorevole ricordando i giudizi complessivamente favorevoli formulati sul documento in esame sia dal Governatore della Banca cen-

trale sia dall'Ecofin, pur nella considerazione delle difficoltà dell'attuale congiuntura economica.

Anche il senatore BASILE dichiara di condividere la proposta avanzata dal relatore osservando tuttavia che, con riferimento alla parte del documento dedicata alle politiche di sostegno del Mezzogiorno, occorrerebbe verificare lo stato di attuazione dell'impegno contenuto nel precedente documento di programmazione economico-finanziaria secondo il quale il 30 per cento delle risorse ordinarie in conto capitale del bilancio pubblico vanno destinate al Sud. Quanto al mercato del lavoro e, soprattutto, al tasso di disoccupazione, ritiene gli obiettivi contenuti nel documento forse eccessivamente ottimistici.

Il senatore MANZELLA ritiene che al di là delle valutazioni non ostante formulate dall'Ecofin sul documento in titolo – che sono evidente frutto dell'intento di non generare aspettative negative – ci si debba interrogare sulle lesioni alla credibilità della gestione delle finanze pubbliche prodotte dall'azione del Governo; lesioni che la stampa internazionale in modo corale non ha mancato di rilevare. Il documento stesso, peraltro, registra la mancata realizzazione degli obiettivi di crescita del prodotto interno lordo, quindi il carattere irrealistico ed illusorio delle previsioni contenute nel documento presentato lo scorso anno. Certo, molto è dovuto alle obiettive difficoltà della situazione economica internazionale; tuttavia ritiene che la radice delle preoccupazioni dei competenti organi dell'Unione europea sia nella fragilità della manovra economica proposta dal Governo, tutta essenzialmente fondata su entrate episodiche. La fragilità di questi interventi rischia di minare la fiducia su cui si fonda la forza della moneta unica. I problemi della finanza pubblica infatti non sono problemi solo italiani, ma devono essere visti con una prospettiva più ampia, come problemi che coinvolgono l'assetto dell'Unione.

Occorre inoltre valutare l'efficacia delle misure di riduzione della pressione fiscale nazionale che, molto spesso, si risolvono in un aumento del carico fiscale regionale e locale il che pone in questione, rendendolo sommamente difficile, il processo avviato con la riforma del Titolo V della Parte II della Costituzione. Si corre infatti il rischio di delegittimare di fronte ai cittadini i livelli di Governo regionale e locale proprio nel momento in cui si attribuiscono loro nuove e significative competenze.

Quanto al Mezzogiorno osserva che il documento in esame si limita a proporre strade antiche (quella in particolare di destinare una quota fissa della spesa per l'investimento a interventi localizzati nelle regioni meridionali), mentre occorrerebbe insistere a livello comunitario sull'opportunità di concedere sgravi fiscali alle aree depresse del paese così da garantire una ripresa economica diffusa nell'intero territorio meridionale.

Infine, ritiene discutibili alcuni indirizzi contenuti nel documento relativi alla necessità di rendere maggiormente flessibile il mercato del lavoro. Già oggi la normativa vigente garantisce una notevole flessibilità, mentre appare improprio cogliere l'occasione dell'esame del documento

in titolo per procedere ad una sorta di approvazione preventiva del patto recentemente concluso tra il Governo e le parti sociali, che dovrà invece essere esaminato e valutato in una sede propria.

Il senatore GIRFATTI, nel condividere le valutazioni formulate dal relatore, ritiene che una più puntuale attenzione debba essere dedicata agli impegni che il Governo assume per risolvere il problema dell'alto tasso di disoccupazione che si registra nelle regioni meridionali. Dai dati che il documento in esame illustra emerge con chiarezza infatti che il problema della disoccupazione è un problema essenzialmente meridionale. Occorre dunque perseguire con più efficacia le politiche di sostegno all'occupazione e di flessibilizzazione del mercato del lavoro; è necessario inoltre che il Governo svolga un'efficace attività di coordinamento delle attività e delle iniziative delle regioni nel rispetto dei vincoli posti dal Patto di stabilità.

Anche il senatore CICCANTI dichiara di condividere la proposta di parere formulata dal relatore osservando che, se sono indubbi i successi conseguiti dai Governi della passata legislatura per conseguire il traguardo dell'ingresso dell'Italia nell'euro, occorre tuttavia, a suo avviso, criticamente valutare la scarsa incisività delle politiche finanziarie seguite negli ultimi due anni della passata legislatura che hanno impedito di cogliere, nel modo in cui si sarebbe potuto, le opportunità offerte dal ciclo economico positivo che caratterizzò gli anni 1999 e 2000. Il documento in titolo, come quello presentato lo scorso anno, a fianco ad interventi congiunturali, contiene un chiaro disegno di interventi strutturali volti al complessivo rilancio del sistema economico. Ritiene tuttavia opportuno rilevare il carattere non sufficientemente incisivo degli interventi volti a rafforzare la concorrenza nel settore dei beni e servizi. Analogamente, se dichiara di apprezzare lo sforzo rilevante annunciato nel documento in esame con riferimento ai settori della ricerca e dello sviluppo, ritiene invece insufficiente il livello di risorse nazionali destinate ad interventi previsti a favore della formazione oggi, nelle regioni depresse del paese, essenzialmente finanziati con risorse provenienti dal Fondo sociale europeo. Questi finanziamenti infatti, con la fuoriuscita di molte delle regioni meridionali dell'obiettivo 1, verranno meno.

Il senatore BEDIN annuncia il voto contrario della propria parte politica sulla proposta avanzata dal relatore, dichiarando di condividere le valutazioni critiche formulate dal senatore Manzella nonché le osservazioni illustrate dal senatore Ciccanti. In questa occasione ritiene che, a differenza di quanto avvenuto con riferimento ai documenti di programmazione economico-finanziaria del passato, la Giunta non debba solo soffermarsi sulle indicazioni politiche di settore, ma debba formulare una chiara valutazione sul quadro finanziario proposto dal documento. Questo evidenzia il carattere assolutamente irrealistico delle previsioni contenute nel documento presentato dal Governo lo scorso anno. In proposito, repli-

cando alle osservazioni del senatore Ciccanti, ricorda che i Governi di centro-sinistra negli ultimi anni della legislatura passata hanno incisivamente ridotto la pressione fiscale sulle famiglie, proprio al fine di sfruttare il ciclo positivo cui il senatore Ciccanti ha fatto cenno. Ciò ha comportato un incremento del livello delle spese che ha reso necessarie correzioni ai conti pubblici di un'entità non eccessiva, come chiaramente evidenziato nel documento in esame, contrariamente a quanto improvvidamente annunciato lo scorso anno dal Ministro dell'economia.

Nel complesso, rileva nella politica del Governo un atteggiamento di sfida alle regole europee. Il Patto di stabilità viene interpretato come un inutile e vessatorio vincolo e non piuttosto come un obiettivo condiviso. Lo stesso obiettivo del 2,2 per cento di indebitamento è ben lontano dall'obiettivo dell'azzeramento e, soprattutto, appare troppo vicino alla soglia del 3 per cento fissata dal Trattato di Maastricht. Il problema del debito pubblico non viene aggredito con il necessario impegno; dunque, passato questo che è un anno elettorale sia per la Francia sia per la Germania, sarà, a suo avviso, difficile trovare in questi importanti *partner* europei la sponda necessaria per richiedere un'interpretazione flessibile del Patto di stabilità. L'indebitamento serve poi non a finanziare politiche di sviluppo, ma a fare fronte agli impegni contenuti nel patto concluso con le organizzazioni sindacali che ripropone, per molti versi, politiche antiche. In proposito segnala, replicando al senatore Ciccanti, che il livello delle risorse destinate alla ricerca è ritornato a quello del 1999.

Il presidente GRECO replica a queste considerazioni osservando che le difficoltà nella gestione della finanza pubblica in cui si trova il Governo derivano essenzialmente da scelte compiute nella passata legislatura. Quanto al Patto di stabilità non condivide la valutazione formulata dal senatore Bedin sull'operato del Governo osservando che negli ultimi due Consigli europei sia stata ampiamente condivisa la necessità di rivedere alcuni aspetti del Patto medesimo.

Conviene con questa valutazione il relatore CURTO secondo il quale il Patto di stabilità va interpretato in modo politico; dunque anche l'Italia, come la Francia e la Germania, può autorevolmente proporre interpretazioni dei vincoli contenuti nel Patto che siano coerenti con l'andamento del ciclo economico. Ritiene tuttavia che possano essere accolti nella proposta di parere favorevole alcuni dei rilievi emersi nel corso del dibattito. In particolare rileva l'opportunità di garantire la qualità degli interventi di investimento nel Mezzogiorno nonché la loro omogenea diffusione sull'intero territorio meridionale. Va altresì valutata l'opportunità di riproporre in sede europea la previsione di sgravi fiscali nelle aree meno sviluppate. Occorre inoltre rafforzare gli interventi a favore della concorrenza nel settore dei beni e dei servizi in particolare per quanto riguarda il mercato dell'energia elettrica e del gas. Va infine garantita un'adeguata provvista di risorse finanziarie nazionali per lo sviluppo delle politiche a favore della formazione professionale.

Accertata la presenza del prescritto numero di senatori, con il voto contrario dei senatori Bedin e Manzella, la Giunta dà quindi mandato al relatore a redigere un parere favorevole con le osservazioni da ultimo illustrate.

La seduta termina alle ore 10.

COMITATO PARLAMENTARE
per i servizi di informazione e sicurezza e per il segreto di Stato

MERCOLEDÌ 17 LUGLIO 2002

Presidenza del Presidente
Enzo BIANCO

La seduta inizia alle ore 19,20.

COMUNICAZIONI DEL PRESIDENTE

Il Presidente BIANCO rende alcune comunicazioni sulle quali si apre un dibattito nel quale intervengono i senatori BRUTTI e GIULIANO e gli onorevoli CALDAROLA, CICCHITTO e GAMBA.

La seduta termina alle ore 20,25.

**COMMISSIONE PARLAMENTARE D'INCHIESTA
sul fenomeno della criminalità organizzata mafiosa
o similare**

MERCOLEDÌ 17 LUGLIO 2002

24ª Seduta

Presidenza del Presidente
Roberto CENTARO

La seduta inizia alle ore 13,45.

Seguito della discussione, ai sensi dell'articolo 1 della legge istitutiva 19 ottobre 2001, n. 386, sulle questioni emerse in sede di applicazione della normativa vigente in tema di regime carcerario speciale previsto dall'articolo 41-bis dell'ordinamento penitenziario (legge 26 luglio 1975, n. 354), nonché sulle proposte di modifica avanzate in materia

Si riprende la discussione sospesa nella seduta del 16 luglio.

Dopo l'intervento introduttivo del PRESIDENTE, il relatore MARI-TATI illustra uno schema di documento che riassume gli orientamenti emersi nel corso della discussione con specifico riguardo ai seguenti profili: la stabilizzazione del regime carcerario di rigore; la definizione per legge delle regole e dei contenuti di tale speciale regime detentivo; l'autorità competente all'applicazione del provvedimento; il controllo giurisdizionale; la legittimazione al reclamo; l'autorità giudiziaria competente a conoscere di detto reclamo; la durata, le condizioni e la proroga del provvedimento; l'allargamento del divieto di concessione dei benefici penitenziari di cui all'art. 4-bis dell'ordinamento penitenziario.

Seguono richieste di chiarimento e di integrazione.

Il deputato SINISI chiede che le misure siano standardizzate, anche al fine di evitare, nel futuro, eventuali trattative individualizzate.

Il deputato LUMIA esprime vivo apprezzamento per lo schema predisposto dal senatore Maritati e fa presente che l'introduzione di norme differenziate ha superato il vaglio della Corte costituzionale. Gli attacchi mafiosi rappresentano manifestazioni di un'aggressione strutturata allo

Stato: di qui la necessità della stabilizzazione dell'art. 41-*bis*. Raccomanda una precisa definizione del nuovo testo legislativo per evitare difformità in fase applicativa e si pronuncia per la determinazione in tre anni dell'efficacia del provvedimento, auspicando, infine, l'inclusione di altre categorie di delitti espressione di fenomeni criminali associativi in sede di revisione dell'art. 4-*bis* dell'ordinamento penitenziario.

Il senatore FLORINO osserva che l'art. 41-*bis* ha avuto applicazione parziale, con responsabilità dell'amministrazione penitenziaria, come è emerso anche nel corso della missione della Commissione a Napoli.

Il senatore BOBBIO chiede alcune precisazioni e sottolinea la natura amministrativa del provvedimento adottato *ex art.* 41-*bis*.

Il deputato VENDOLA afferma che deve restare aperta la discussione e la vigilanza sul regime del «doppio binario» che si augura possa essere nel futuro superato. Raccomanda prudenza nell'estensione delle fattispecie per le quali far valere il divieto di concessione dei benefici e sottolinea che vanno chiusi tutti gli spiragli, a salvaguardia della politica e delle sue prerogative più nobili.

Il PRESIDENTE formula alcune osservazioni sullo schema di documento, con riguardo all'eventuale estensione delle fattispecie di reato, che dovranno attenersi a reati associativi, e alla durata del provvedimento, rilevando la difficoltà di distinguere tra la posizione dell'indagato, quella dell'imputato e la situazione del detenuto in esecuzione di condanna definitiva.

Il senatore ZANCAN ritiene che la durata del provvedimento possa essere fissata in due, e non in tre anni.

Seguono ulteriori richieste di precisazioni avanzate dal deputato Angela NAPOLI, dal senatore FLORINO, dal PRESIDENTE.

Segue la replica del relatore MARITATI, al quale il Presidente rivolge l'invito di riformulare alcune parti del documento alla luce del dibattito odierno.

Il seguito della discussione è quindi rinviato alla giornata di giovedì 18 luglio, in una seduta che sarà convocata per completare l'esame del documento.

La seduta termina alle ore 15,25.

COMMISSIONE PARLAMENTARE
di controllo sull'attività degli enti gestori
di forme obbligatorie di previdenza e assistenza sociale

MERCOLEDÌ 17 LUGLIO 2002

Presidenza del Presidente
Francesco Maria AMORUSO

La seduta inizia alle ore 8,30.

INDAGINE CONOSCITIVA

Indagine conoscitiva sulla gestione delle forme obbligatorie di previdenza e di assistenza sociale da parte degli enti preposti e sulle prospettive di riforma nazionale e comunitaria della disciplina relativa

Audizione del Coordinatore dell'Osservatorio sul patrimonio immobiliare degli enti previdenziali, professore Gualtiero Tamburini

(Svolgimento e conclusione)

Il deputato Francesco Maria AMORUSO, *presidente*, propone che, se non vi sono obiezioni, la pubblicità dei lavori sia assicurata anche mediante l'attivazione dell'impianto audiovisivo a circuito chiuso. Non essendovi obiezioni, ne dispone l'attivazione.

Introduce, quindi, i temi oggetto dell'audizione del professore Gualtiero Tamburini, coordinatore dell'Osservatorio sul patrimonio immobiliare degli enti previdenziali. Avverte che il professore Tamburini è accompagnato dalla dottoressa Maria Raffaella Scoppetta, responsabile dell'organizzazione interna dell'Osservatorio.

Il professore Gualtiero TAMBURINI, *coordinatore dell'Osservatorio sul patrimonio immobiliare degli enti previdenziali*, svolge, quindi, un'ampia relazione sui temi oggetto dell'audizione.

Intervengono, per porre domande e formulare osservazioni i senatori Tiziano TREU (Mar-DL-U) e Antonio PIZZINATO (DS-U), e il presidente Francesco Maria AMORUSO, a più riprese.

Risponde, fornendo ulteriori elementi di valutazione e osservazioni, il professore Gualtiero TAMBURINI, *coordinatore dell'Osservatorio sul patrimonio immobiliare degli enti previdenziali*.

Il deputato Francesco Maria AMORUSO, *presidente*, esprime un sincero ringraziamento per l'intervento svolto e dichiara conclusa l'audizione.

La seduta termina alle ore 10.

**COMMISSIONE PARLAMENTARE D'INCHIESTA
sul ciclo dei rifiuti e sulle attività illecite ad esso connesse**

MERCOLEDÌ 17 LUGLIO 2002

Presidenza del Presidente
Paolo RUSSO

La seduta inizia alle ore 14,20.

(La Commissione approva il processo verbale della seduta precedente).

SULLA PUBBLICITÀ DEI LAVORI

Paolo RUSSO, *presidente*, avverte che, non essendovi obiezioni, la pubblicità dei lavori sarà assicurata anche mediante l'attivazione dell'impianto audiovisivo a circuito chiuso.

Non essendovi obiezioni, così rimane stabilito.

*AUDIZIONE DEL MINISTRO PER LE POLITICHE COMUNITARIE, ONOREVOLE
ROCCO BUTTIGLIONE*

(Svolgimento e conclusione)

Paolo RUSSO, *presidente*, introduce l'audizione all'ordine del giorno.

Rocco BUTTIGLIONE, *ministro per le politiche comunitarie*, riferisce sui temi oggetto dell'audizione.

Interviene quindi, per porre un quesito e formulare osservazioni, il senatore Renzo MICHELINI (Aut), al quale risponde il ministro Rocco BUTTIGLIONE.

Paolo RUSSO, *presidente*, ringrazia il Ministro, i colleghi intervenuti e dichiara conclusa l'audizione.

La seduta termina alle ore 15.

COMITATO PARLAMENTARE
di controllo sull'attuazione ed il funzionamento della
convenzione di applicazione dell'accordo di Schengen e
di vigilanza sull'attività dell'unità nazionale Europol

MERCOLEDÌ 17 LUGLIO 2002

UFFICIO DI PRESIDENZA
INTEGRATO DAI RAPPRESENTANTI DEI GRUPPI

L'Ufficio di presidenza si è riunito dalle ore 13,35 alle ore 13,45.

**COMMISSIONE PARLAMENTARE DI VIGILANZA
sull'anagrafe tributaria**

MERCOLEDÌ 17 LUGLIO 2002

Presidenza del Presidente
Tommaso FOTI

La seduta inizia alle ore 14,40.

INDAGINE CONOSCITIVA

Indagine conoscitiva sul funzionamento e sulle modalità di gestione dell'anagrafe tributaria. – Audizione del Comandante Generale della Guardia di Finanza, Generale di Corpo d'Armata Alberto Zignani, e del Capo di Stato Maggiore del Comando Generale della Guardia di Finanza, Generale di Divisione Nino di Paolo

(Svolgimento e conclusione)

Il deputato Tommaso FOTI, *presidente*, propone che, se non vi sono obiezioni, la pubblicità dei lavori sia assicurata anche mediante l'attivazione dell'impianto audiovisivo a circuito chiuso. Non essendovi obiezioni, così rimane stabilito.

Avverte che il Generale di Corpo d'Armata Alberto Zignani, Comandante generale della Guardia di Finanza, a causa di sopravvenuti impegni istituzionali, ha rappresentato la propria impossibilità e quella del Generale di Divisione Nino Di Paolo, Capo di Stato Maggiore del Comando generale della Guardia di Finanza, a partecipare all'audizione prevista per la seduta odierna. Il Comandante generale della Guardia di Finanza, peraltro, ha delegato a partecipare all'audizione il Generale di Brigata Vincenzo Suppa, Capo del III Reparto Operazioni del Comando Generale, e il Colonnello Antonio Carelli, Capo Ufficio Telematica del Comando Generale, che ringrazia per la loro partecipazione ai lavori della Commissione.

Introduce, quindi, i temi oggetto dell'audizione.

Il Generale di Brigata Vincenzo SUPPA, *Capo del III Reparto Operazioni del Comando Generale*, e il Colonnello Antonio CARELLI, *Capo Ufficio Telematica del Comando Generale*, svolgono una relazione sui temi oggetto dell'audizione.

Intervengono, per porre domande ed osservazioni, il deputato Aldo CENNAMO (DS-U), il senatore Gerardo LABELLARTE (Misto-SDI), e il Presidente Tommaso FOTI, a più riprese.

Rispondono, fornendo ulteriori elementi di valutazione e osservazioni, il Generale di Brigata Vincenzo SUPPA, *Capo del III Reparto Operazioni del Comando Generale*, e il Colonnello Antonio CARELLI, *Capo Ufficio Telematica del Comando Generale*.

Il deputato Tommaso FOTI, *presidente*, ringrazia, e dichiara, quindi, conclusa l'audizione.

La seduta termina alle ore 15,30.

COMMISSIONE PARLAMENTARE D'INCHIESTA
sull'affare Telekom-Serbia

MERCOLEDÌ 17 LUGLIO 2002

Presidenza del Presidente
Enzo TRANTINO

La seduta inizia alle ore 14,30.

COMUNICAZIONI DEL PRESIDENTE

Enzo TRANTINO, *presidente*, informa che, con il consenso di tutti i gruppi, i cui rappresentanti sono stati avvertiti, si è addivenuti alla determinazione di utilizzare l'odierna seduta per la presentazione della mappa operativa dei lavori della Commissione, un contenitore che potrà nel tempo essere riempito, ridotto, comunque modificato. Avverte, altresì, che la prossima seduta sarà dedicata all'esame della bozza di regolamento interno – che verrà sottoposto in via preliminare ai rappresentanti dei gruppi in Ufficio di presidenza – alla quale, entro le ore 14 di lunedì 22 luglio, potranno essere presentate proposte di modifica e osservazioni. Una volta adottato il regolamento, saranno formalizzati tutti gli adempimenti di competenza che consentiranno alla Commissione di iniziare i propri lavori.

Espone quindi una relazione di massima relativa, su un piano esclusivamente metodologico, ai profili problematici che l'inchiesta parlamentare sarà chiamata ad indagare, fermo restando che l'attività della Commissione sarà definita in sede di programmazione dei lavori.

Ritiene che compito principale della Commissione sia quello di accertare cosa sia stato effettivamente l'affare Telekom-Serbia, auspicando uno spirito di attiva e serena collaborazione tra le forze politiche nei lavori della Commissione, la cui azione si ispirerà principalmente a due valori di riferimento: prudenza e rigore.

Il senatore Maurizio CALVI (DS-U), dopo aver espresso apprezzamento sulla relazione di massima svolta dal Presidente con cui egli ha inteso tracciare una cornice di carattere generale, osserva che, laddove più

volte nella relazione medesima si fa riferimento a Telecom Italia, evidentemente ci si riferisce anche alla STET. Inoltre, non condivide il fatto che aspetto centrale dell'inchiesta sia quello finalizzato ad accertare se ed in quali termini della trattativa fosse informato il Governo italiano, essendosi escluso in sede di discussione della legge istitutiva che l'indagine dovesse riguardare un determinato Governo, fatto che non troverebbe condivisibile.

Il senatore Giuseppe CONSOLO (AN) manifesta a sua volta apprezzamento per la relazione di massima del Presidente e in merito ad un'osservazione svolta dal senatore Calvi ritiene di poter senz'altro affermare che, laddove il Presidente parla di Telecom Italia, intende evidentemente riferirsi anche a STET ed a STET International, cioè alle tre società che facevano parte del gruppo.

In relazione alla seconda osservazione svolta dal collega Calvi, fermo restando che l'attività di questa Commissione non dovrà mai sovrapporsi a quella della magistratura, osserva come illeciti penalmente irrilevanti talvolta possano non essere tali sotto il profilo politico.

In merito alla predisposizione del regolamento, ritiene opportuno che sia il Presidente, con la sua autorevolezza e con la conoscenza dei fatti già dimostrata, a proporre eventuali emendamenti. Infine, raccomanda di convocare la Commissione in giorni ed orari che non coincidano con i lavori delle Camere, cosa che purtroppo accade nella giornata di mercoledì.

Il deputato Giuseppe DETOMAS (Misto-Min.linguist.) ritiene condivisibile l'indicazione del ruolo avuto dal Governo italiano nell'ambito di questa vicenda, ma quando si indica questo come l'aspetto centrale si dà un indirizzo all'attività della Commissione su cui non è d'accordo.

Enzo TRANTINO, *presidente*, avverte che la sua relazione dovrà intendersi modificata nella parte richiamata dal senatore Calvi e dal deputato Detomas.

Il deputato Italo BOCCHINO (AN) ringrazia innanzitutto il presidente per la relazione nella quale ha indicato un percorso che dovrebbe garantire di lavorare in modo sereno, anche se il compito che attende la Commissione non è certamente semplice. Ricorda, inoltre, che l'originario progetto di legge, diventato la legge istitutiva di quest'organo, era molto diverso da quello poi approvato dal Parlamento anche nel titolo e si poneva il duplice obiettivo di indagare sull'affare economico-finanziario di cui trattasi nonché sulle scelte di politica estera del Governo. Su questo secondo aspetto il Parlamento si è espresso negando l'opportunità di una simile indagine. Piuttosto, ci si deve concentrare sulla circostanza che quello sottoposto all'indagine parlamentare è stato un cattivo affare e parallelamente bisogna approfondire gli aspetti politici della vicenda, senza ovviamente fare strumentalizzazioni politiche.

Il deputato Enrico NAN (FI) esprime apprezzamento per l'impostazione della relazione del presidente basata sostanzialmente su una ricostruzione cronologica dei fatti e raccomanda di indagare anche in direzione del procedimento penale che è in corso al riguardo presso il tribunale di Belgrado. Infine, non pensa che possano crearsi equivoci sull'ambito di azione della Commissione la quale ha ricevuto dal Parlamento il mandato preciso di condurre un'indagine a 360 gradi sui fatti e sui protagonisti degli stessi e quindi di approfondire anche quegli aspetti che non sono toccati dall'indagine giudiziaria.

Il senatore Michele LAURIA (MAR-DL-U) apprezza la volontà, manifestata dal presidente, di modificare la relazione nella parte in cui si indica come aspetto centrale dell'inchiesta quello relativo al ruolo del Governo dell'epoca, prende atto che entro le ore 14 di lunedì 22 luglio debbono essere presentati gli emendamenti al regolamento e si dichiara ampiamente soddisfatto dello spirito con cui si sono avviati i lavori di questa Commissione.

Il senatore Maurizio EUFEMI (UDC) condivide la proposta del senatore Consolo di rimettere al presidente la formulazione di eventuali emendamenti al regolamento, nonchè la sollecitazione ad individuare spazi di lavoro più agevoli e che non si accavallino a quelli dei lavori delle Assemblee parlamentari. Nel merito del lavoro da svolgere, ritiene che la Commissione avrà bisogno di avvalersi di consulenze esterne, per esempio di esperti di diritto societario quando si tratterà di leggere i bilanci. Conclude esprimendo apprezzamento per il carattere neutrale della relazione svolta dal presidente.

Il deputato Ramon MANTOVANI (RC) ritiene che non si debba commettere l'errore di collocare la vicenda della privatizzazione di Telekom-Serbia in un contesto distorto dal punto di vista politico e giudica pertanto indispensabile prevedere opportuni approfondimenti sul contesto politico-diplomatico che regolava i rapporti tra l'occidente, con le sue alleanze politico-militari, e la Serbia.

Il deputato Carlo TAORMINA (FI) esprime a sua volta compiacimento per le modalità in cui si sta svolgendo la seduta odierna e manifesta apprezzamento per la relazione del presidente. Intende indicare tre campi di indagine che a suo avviso sono particolarmente importanti. In primo luogo, rappresenta l'esigenza di acquisire dalla magistratura tutti gli atti in suo possesso. In secondo luogo, è dell'avviso che dovranno essere acquisiti i bilanci della Telecom in quanto, in assenza di ciò, l'indagine risulterebbe monca. Infine, ritiene che all'avvio dei propri lavori la Commissione debba ascoltare i protagonisti della vicenda quali saranno individuati dall'ufficio di presidenza.

Il deputato Cesare RIZZI (LNP), osservato che l'istituzione di questa Commissione è stata voluta da tutti i gruppi della Camera e del Senato, si dichiara convinto che essa debba indagare a 360 gradi, pur senza ovviamente sostituirsi alla magistratura. Si appella, inoltre, al presidente, perchè ponga in essere tutto quanto in suo potere per evitare che questa Commissione concluda i propri lavori senza aver dato risposte precise.

Il senatore Giampiero CANTONI (FI), dopo aver espresso a sua volta il proprio compiacimento per la relazione del presidente, dichiara di condividere l'indicazione del collega Taormina di acquisire i bilanci di Telecom e, come esperto della materia, suggerisce che oltre ai bilanci, che sono mere appostazioni ragionieristiche, si acquisiscano anche le valutazioni di coloro che hanno avuto la responsabilità di un'operazione che successivamente si è dimostrata fallimentare.

Il deputato Renzo LUSETTI (MARGH-U) in merito alle osservazioni dell'onorevole Rizzi, il quale teme che la Commissione sia destinata a fallire, fa presente che la partecipazione dei deputati del suo gruppo in questa sede testimonia che da parte della Margherita vi è la volontà di andare fino in fondo e non certamente quella di affossare la Commissione. Infine, suggerisce di inserire anche gli istituti bancari tra i soggetti da ascoltare.

Enzo TRANTINO, *presidente*, osserva che il fatto che il presidente di questa Commissione venga scelto dai Presidenti delle Camere ne esalta il ruolo e, nello stesso tempo, lo rende libero da condizionamenti, non dovendo egli ringraziare nessuno per la sua nomina.

In merito alle osservazioni svolte dai colleghi, osserva innanzitutto come il primo avvio dei lavori sia stato di alta qualità, cosa nei confronti della quale esprime il proprio compiacimento. L'importante è che sia chiaro che la Commissione deve arrivare a stabilire delle certezze. Per sgombrare il campo dalle perplessità suscitate da una espressione presente nella sua relazione introduttiva, fa presente che nella sua relazione l'espressione «aspetto centrale dell'inchiesta» deve intendersi sostituita con l'espressione «aspetto rilevante dell'inchiesta» e con ciò ritiene di aver risposto all'osservazione svolta in proposito per primo dal senatore Calvi. Esprime inoltre apprezzamento per il fatto che l'onorevole Bocchino abbia ricordato l'iter della legge istitutiva della Commissione; ringrazia il senatore Cantoni per i suggerimenti dati e per l'ausilio che, da esperto della materia, potrà assicurare alla Commissione. Manifesta inoltre l'intenzione di interpellare i Presidenti di Camera e Senato sulla possibilità che i parlamentari che siano presenti alle sedute della Commissione possano essere considerati in missione, in modo da svolgere i lavori con minore affanno. Comprende il rischio paventato dall'onorevole Rizzi, ma ha l'ambizione di guidare una Commissione che realizzerà dei risultati affidandosi sempre ai due principi fondamentali che ha precedentemente indicato: rigore e prudenza.

Nel ringraziare tutti i colleghi che sono intervenuti, dichiara conclusa la seduta.

La seduta termina alle ore 15,45.

UFFICIO DI PRESIDENZA

L'ufficio di presidenza si è riunito dalle ore 15,45 alle 16.

SOTTOCOMMISSIONI

GIUSTIZIA (2^a) Sottocommissione per i pareri

MERCOLEDÌ 17 LUGLIO 2002

40^a Seduta

La Sottocommissione, riunitasi sotto la presidenza del presidente Antonino Caruso, ha adottato le seguenti deliberazioni per i disegni di legge deferiti:

alla 6^a Commissione:

(1396) *Delega al Governo per la riforma del sistema fiscale statale*, approvato dalla Camera dei deputati: parere favorevole con osservazioni;

alla 8^a Commissione:

(1406) *Modifiche ed integrazioni alla legge 9 ottobre 2000, n. 285, recante interventi per i Giochi olimpici invernali «Torino 2006»* : parere di nulla osta con osservazioni;

(1583) *Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 20 giugno 2002, n.121, recante disposizioni urgenti per garantire la sicurezza della circolazione stradale*, approvato dalla Camera dei deputati: parere favorevole condizionato e con osservazioni;

alla 12^a Commissione:

(396) *CALDEROLI. – Disciplina del riscontro diagnostico sulle vittime della sindrome della morte improvvisa del lattante (SIDS) e di morte inaspettata del feto*: parere favorevole con osservazioni.

BILANCIO (5^a)
Sottocommissione per i pareri

MERCOLEDÌ 17 LUGLIO 2002

96^a Seduta

Presidenza del Presidente
AZZOLLINI

Interviene il sottosegretario di Stato per l'economia e le finanze Maria Teresa Armosino.

La seduta inizia alle ore 9,30.

(1563) Modifica all'articolo 45 della legge 17 maggio 1999, n.144, recante delega al Governo in materia di riforma degli incentivi all'occupazione e degli ammortizzatori sociali, nonché in materia di lavori socialmente utili, approvato dalla Camera dei deputati in un testo risultante dallo stralcio dell'articolo 1, comma 2, del disegno di legge di conversione del decreto-legge 11 giugno 2002, n.108

(Parere all'Assemblea. Esame. Parere favorevole)

Il presidente AZZOLLINI, in qualità di relatore, fa presente che si tratta del disegno di legge di modifica dell'articolo 45 della legge n. 144 del 1999, recante delega al Governo in materia di riforma degli incentivi all'occupazione e degli ammortizzatori sociali, nonché in materia di lavori socialmente utili, approvato dalla Camera dei deputati. Per quanto di competenza, rileva che non vi sono osservazioni da formulare.

Il sottosegretario Maria Teresa ARMOSINO esprime parere conforme al relatore.

La Sottocommissione esprime, quindi, parere di nulla osta.

La seduta termina alle ore 9,35.

FINANZE E TESORO (6^a)

Sottocommissione per i pareri

MERCOLEDÌ 17 LUGLIO 2002

16^a Seduta

La Sottocommissione, riunitasi sotto la presidenza del presidente Costa, ha adottato la seguente deliberazione per il provvedimento deferito:

alle Commissioni 2^a e 3^a riunite:

(1524) *Ratifica ed esecuzione della Convenzione internazionale per la repressione del finanziamento del terrorismo, fatta a New York il 9 dicembre 1999, e norme di adeguamento dell'ordinamento interno*, approvato dalla Camera dei deputati: parere favorevole

CONVOCAZIONE DI COMMISSIONI

COMMISSIONI 2^a e 3^a RIUNITE

(2^a - Giustizia)

(3^a - Affari esteri, emigrazione)

Giovedì 18 luglio 2002, ore 8,30

IN SEDE REFERENTE

Seguito dell'esame congiunto dei disegni di legge:

- Ratifica ed esecuzione della Convenzione internazionale per la repressione del finanziamento del terrorismo, fatta a New York il 9 dicembre 1999, e norme di adeguamento dell'ordinamento interno (1524) (*Approvato dalla Camera dei deputati*).

 - Ratifica ed esecuzione della Convenzione internazionale per la repressione degli attentati terroristici mediante utilizzo di esplosivo, adottata dall'Assemblea generale delle Nazioni Unite a New York il 15 dicembre 1997, e norme di adeguamento dell'ordinamento interno (1525) (*Approvato dalla Camera dei deputati*).
-

COMMISSIONI 8^a e 13^a RIUNITE

**(8^a - Lavori pubblici, comunicazioni)
(13^a - Territorio, ambiente, beni ambientali)**

Giovedì 18 luglio 2002, ore 14,30

IN SEDE CONSULTIVA SU ATTI DEL GOVERNO

Seguito dell'esame, ai sensi dell'articolo 139-*bis* del Regolamento, dell'atto:

- Schema di decreto legislativo concernente realizzazione delle infrastrutture e degli insediamenti produttivi strategici e di interesse nazionale, a norma dell'articolo 1, comma 2, della legge 21 dicembre 2001, n. 443 (n. 114).

GIUSTIZIA (2^a)

Giovedì 18 luglio 2002, ore 15

IN SEDE REFERENTE

I. Seguito dell'esame congiunto dei disegni di legge:

- Delega al Governo per la riforma dell'ordinamento giudiziario di cui al regio decreto 30 gennaio 1941, n. 12, e disposizioni in materia di organico della Corte di cassazione e di conferimento delle funzioni di legittimità (1296).
- MARINO ed altri. – Modifica alle circoscrizioni territoriali degli uffici giudiziari della corte d'appello di Genova e della corte d'appello di Firenze (104).
- PEDRIZZI ed altri. – Istituzione in Latina di una sezione distaccata della corte di appello di Roma (279).
- PEDRIZZI. – Istituzione del tribunale di Gaeta (280).
- BATTAFARANO ed altri. – Istituzione delle corti d'appello di Sassari, Taranto e Bolzano (344).
- MARINI. – Istituzione in Cosenza di una sezione distaccata della corte di appello di Catanzaro, di una sezione in funzione di corte d'assise di

- appello e di una sezione distaccata del tribunale amministrativo regionale della Calabria (347).
- VALDITARA. – Istituzione di nuovo tribunale in Legnano (382).
 - SEMERARO ed altri. – Istituzione della corte d'appello di Taranto (385).
 - GIULIANO. – Istituzione del tribunale di Aversa (454).
 - GIULIANO. – Istituzione in Caserta degli uffici giudiziari della corte di appello, della corte di assise di appello e del tribunale per i minorenni (456).
 - VIVIANI. – Istituzione di una sede di corte d'appello, di una sede di corte di assise d'appello e di un tribunale dei minori a Verona (502).
 - FASOLINO. – Delega al Governo per l'istituzione del tribunale di Mercato San Severino (578).
 - CALDEROLI. – Istituzione della corte d'appello di Lucca (740).
 - VISERTA COSTANTINI. – Istituzione in Pescara di una sezione distaccata della corte d'appello di L'Aquila (752).
 - PASTORE ed altri. – Istituzione in Pescara di una sezione distaccata della corte d'appello di L'Aquila (771).
 - MARINI ed altri. – Delega al Governo in materia di diversificazione dei ruoli nella magistratura (955).
 - FILIPPELLI. – Istituzione della corte di assise presso il tribunale di Crotone (970).
 - FEDERICI ed altri. – Istituzione della corte d'appello di Sassari (1051).
 - FASSONE ed altri. – Distinzione delle funzioni giudicanti e requirenti (1226).
 - COSSIGA. – Delega al Governo in materia di giudici e pubblici ministeri: ruoli, funzioni, carriere (1258).
 - COSSIGA. – Delega al Governo per la istituzione della Scuola superiore delle professioni legali (1259).
 - COSSIGA. – Delega al Governo in materia di carriere dei giudici e dei pubblici ministeri, qualificazioni professionali dei magistrati, temporaneità degli uffici giudiziari direttivi nonché di composizione e funzionamento del Consiglio superiore della magistratura (1260).
 - COSSIGA. – Delega al Governo in materia di adozione di un codice etico dei giudici e dei pubblici ministeri e relativa disciplina e incompatibilità (1261).

- IERVOLINO ed altri. – Accorpamento delle città di Lauro, Domicella, Taurano, Marzano di Nola, Moschiano e Pago del Vallo di Lauro, nel circondario del tribunale di Nola (1279).
- CICCANTI. – Modifica alla tabella A allegata alla legge 26 luglio 1975, n. 354, con riferimento alla sede dell'ufficio di sorveglianza per adulti di Macerata (1300).
- FASSONE ed altri. – Norme in materia di funzioni dei magistrati e valutazioni di professionalità (1367).
- FASSONE. – Delega al Governo per la revisione e la realizzazione delle sedi e degli uffici giudiziari (1411).
- CALVI ed altri. – Norme in materia di istituzione di un centro superiore di studi giuridici per la formazione professionale dei magistrati, in materia di tirocinio, di distinzione delle funzioni giudicanti e requirenti, di funzioni dei magistrati e valutazioni di professionalità e norme in materia di responsabilità disciplinare dei magistrati ordinari, di incompatibilità e di incarichi estranei ai compiti di ufficio e di temporaneità degli incarichi direttivi (1426).

II. Esame dei disegni di legge:

- MARINI ed altri. – Norme in materia di reclutamento e formazione dei magistrati e valutazione della professionalità (1050).
- CIRAMI ed altri. – Istituzione in Agrigento di una sezione distaccata della corte d'appello e della corte d'assise d'appello di Palermo (1468).
- Antonino CARUSO e PELLICINI. – Delega al Governo per l'istituzione della corte d'appello di Busto Arsizio e del tribunale di Legnano e per la revisione dei distretti delle corti d'appello di Milano e Torino (1493).
- CALLEGARO. – Accorpamento dei comuni di Aiello del Friuli, Aquileia, Campolongo al Torre, Cervignano del Friuli, Chiopris, Viscone, Fiumicello, Ruda, San Vito al Torre, Tapogliano, Terzo d'Aquileia, Villa Vicentina e Visco, nel circondario del tribunale di Gorizia (1519).

III. Seguito dell'esame congiunto dei disegni di legge:

- NANIA ed altri. – Disciplina delle professioni intellettuali (691).
- PASTORE ed altri. – Disciplina delle professioni intellettuali (804).

IV. Esame dei disegni di legge:

- Modifiche urgenti al regio decreto 16 marzo 1942, n. 267, recante disciplina del fallimento (1243).

- BUCCIERO ed altri. – Nuove norme in materia di compravendita di immobili destinati ad essere adibiti come case di prima abitazione (684).
- MACONI ed altri. – Disposizioni in materia di tutela degli acquirenti di immobili destinati ad uso abitativo (1185).
- MONTI ed altri. – Norme per la tutela degli acquirenti di immobili destinati ad essere adibiti come casa di prima abitazione (1453).
- CIRAMI. – Modifica agli articoli 45 e 47 del codice di procedura penale (1578).

V. Seguito dell'esame congiunto dei disegni di legge:

- Modifica degli articoli 4-*bis* e 41-*bis* della legge 26 luglio 1975, n. 354, in materia di trattamento penitenziario (1487).
- ANGIUS ed altri. – Norme in materia di applicazione ai detenuti del regime di massima sicurezza (1440).

VI. Seguito dell'esame dei disegni di legge:

- FASSONE ed altri. – Nuova disciplina della prescrizione del reato (260).
- e delle petizioni nn. 167 e 198 ad esso attinenti.
- BETTAMIO ed altri. – Disciplina della professione di investigatore privato (490).
- MANZIONE. – Norme in tema di uso dei dati contenuti nei registri immobiliari (512) (*Fatto proprio dal Gruppo parlamentare della Margherita-DL-L'Ulivo, ai sensi degli articoli 53, comma 3 e 79, comma 1, del Regolamento*).
- GUBETTI ed altri. – Tutela del diritto dei detenuti ad una giusta pena (534).
- PASTORE ed altri. – Nuove norme in materia di trascrizione dell'azione di riduzione (620).
- MEDURI ed altri. – Delega al Governo per la disciplina dell'ordinamento della carriera dirigenziale penitenziaria (1184) (*Fatto proprio dal Gruppo parlamentare di Alleanza Nazionale, ai sensi dell'articolo 79, comma 1, del Regolamento*).

PROCEDURE INFORMATIVE

- I. Relazione sul sopralluogo effettuato da una delegazione della Commissione giustizia in Piemonte e Valle d'Aosta/Vallée d'Aoste in merito alla situazione penitenziaria in tali Regioni.
 - II. Relazione sul sopralluogo effettuato da una delegazione della Commissione giustizia in Lombardia in merito alla situazione penitenziaria in tale Regione.
 - III. Relazione sul sopralluogo effettuato da una delegazione della Commissione giustizia in Toscana in merito alla situazione penitenziaria in tale Regione.
-

BILANCIO (5^a)

Giovedì 18 luglio 2002, ore 9 e 16

IN SEDE CONSULTIVA

- I. Esame del disegno di legge e dei relativi emendamenti:
 - Delega al Governo in materia di occupazione e mercato del lavoro (848).
- II. Esame di ulteriori emendamenti al disegno di legge:
 - Delega al Governo per la definizione delle norme generali sull'istruzione e dei livelli essenziali delle prestazioni in materia di istruzione e formazione professionale (1306).
- III. Seguito dell'esame del disegno di legge e dei relativi emendamenti:
 - Delega al Governo per la riforma del sistema fiscale statale (1396) (*Approvato dalla Camera dei deputati*).
- IV. Seguito dell'esame degli emendamenti al disegno di legge:
 - Misure per favorire l'iniziativa privata e lo sviluppo della concorrenza (1149) (*Approvato dalla Camera dei deputati*).

AFFARE ASSEGNATO

Seguito dell'esame, ai sensi dell'articolo 125-*bis* del Regolamento, del documento:

- Documento di programmazione economico-finanziaria relativo alla manovra di finanza pubblica per gli anni 2003-2006 (*Doc. LVII, n. 2*).
-

FINANZE E TESORO (6^a)

Giovedì 18 luglio 2002, ore 15

IN SEDE DELIBERANTE

Seguito della discussione congiunta dei disegni di legge:

- GUERZONI ed altri. – Disposizioni in materia di trattamenti pensionistici di guerra (129).
- BONATESTA. – Disposizioni in materia di trattamenti pensionistici di guerra (377).
- PEDRIZZI. – Disposizioni in materia di trattamenti pensionistici di guerra (1319).

IN SEDE REFERENTE

Seguito dell'esame del disegno di legge:

- Delega al Governo per la riforma del sistema fiscale statale (1396) (*Approvato dalla Camera dei deputati*).
-

ISTRUZIONE (7^a)

Giovedì 18 luglio 2002, ore 15,30

IN SEDE REFERENTE

Seguito dell'esame congiunto dei disegni di legge:

- CORTIANA ed altri. – Legge-quadro in materia di riordino dei cicli dell'istruzione (1251).
 - Delega al Governo per la definizione delle norme generali sull'istruzione e dei livelli essenziali delle prestazioni in materia di istruzione e formazione professionale (1306).
-

LAVORI PUBBLICI, COMUNICAZIONI (8^a)

Giovedì 18 luglio 2002, ore 9

IN SEDE REFERENTE

Esame dei disegni di legge:

- Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 20 giugno 2002, n. 121, recante disposizioni urgenti per garantire la sicurezza nella circolazione stradale (1583) (*Approvato dalla Camera dei deputati*).
- DE ZULUETA ed altri. – Norme per il recupero del relitto del Ferry Boat FI 74 e delle salme delle vittime del naufragio del Natale 1996 nelle acque antistanti Porto Palo di Capo Passero e la costruzione di un sacrario interreligioso (1247).
- Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 1° giugno 2002, n. 105, recante ulteriore proroga della copertura assicurativa per le imprese nazionali di trasporto aereo e di gestione aeroportuale (1463-B) (*Approvato dal Senato e modificato dalla Camera dei deputati*).

IN SEDE CONSULTIVA SU ATTI DEL GOVERNO

Seguito dell'esame, ai sensi dell'articolo 139-*bis* del Regolamento, dell'atto:

- Schema di decreto legislativo concernente disposizioni per accelerare la realizzazione delle infrastrutture per le reti di telecomunicazioni (n. 120).
-

AGRICOLTURA E PRODUZIONE AGROALIMENTARE (9^a)

Giovedì 18 luglio 2002, ore 15,30

IN SEDE DELIBERANTE

Seguito della discussione del disegno di legge:

- Interventi urgenti per la tutela della bufala mediterranea italiana (1436).
- e del voto regionale n. 55 ad esso attinente.

IN SEDE REFERENTE

Seguito dell'esame del disegno di legge:

- PICCIONI. – Interventi urgenti in favore del settore agricolo (1320).

AFFARE ASSEGNATO

Seguito dell'esame, ai sensi dell'articolo 50, comma 2, del Regolamento, dell'atto:

- Affare concernente le problematiche inerenti la tutela dei prodotti a denominazione di origine, con particolare riferimento ai prodotti DOP e IGP, anche alla luce delle prospettive aperte dalla IV Conferenza ministeriale dell'Organizzazione mondiale del commercio.

IN SEDE CONSULTIVA SU ATTI DEL GOVERNO

Seguito dell'esame, ai sensi dell'articolo 139-bis del Regolamento, dell'atto:

- Schema di decreto del Presidente della Repubblica recante rideterminazione della dotazione organica del personale appartenente alle aree funzionali dell'Ispettorato centrale repressione frodi (n. 116).

PROCEDURE INFORMATIVE

Seguito dell'indagine conoscitiva sulla situazione dell'approvvigionamento idrico con riferimento agli usi agricoli delle acque: audizione del Presidente della Regione Umbria.

LAVORO, PREVIDENZA SOCIALE (11^a)

Giovedì 18 luglio 2002, ore 8,30

IN SEDE CONSULTIVA

Seguito dell'esame dell'atto:

- Schema di decreto legislativo concernente norme in materia di riordino della vigilanza sugli enti cooperativi (n. 117).

IN SEDE REFERENTE

I. Seguito dell'esame congiunto dei disegni di legge:

- Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 11 giugno 2002, n. 108, recante disposizioni urgenti in materia di occupazione e previdenza (1562) (*Approvato dalla Camera dei deputati in un testo risultante dallo stralcio dell'articolo 1, commi 1 e 3, del disegno di legge di conversione*).
- MORO ed altri. – Trattamento pensionistico dei lavoratori italiani all'estero (1249) (*Fatto proprio dal Gruppo parlamentare della Lega Padana, ai sensi dell'articolo 79, comma 1, del Regolamento*).
- PIZZINATO ed altri. – Norme in materia di trattamento pensionistico dei lavoratori italiani all'estero (1314).

II. Seguito dell'esame congiunto dei disegni di legge:

- MUZIO ed altri. – Estensione delle prestazioni previste per gli infortuni sul lavoro e le malattie professionali ai soggetti danneggiati dall'esposizione all'amianto (229).
 - MUZIO ed altri. – Modifica all'articolo 13 della legge 27 marzo 1992, n. 257, in materia di pensionamento anticipato dei lavoratori esposti all'amianto (230).
 - Tommaso SODANO ed altri. – Norme per il riconoscimento degli infortuni, delle malattie professionali e delle esposizioni da amianto (330).
 - BATTAFARANO ed altri. – Integrazioni alla normativa in materia di benefici previdenziali per i lavoratori esposti all'amianto, realizzazione di un programma di sorveglianza sanitaria e istituzione del Fondo nazionale per le vittime dell'amianto (349).
 - CARELLA ed altri. – Disciplina della sorveglianza sanitaria a tutela dei lavoratori esposti all'amianto (540).
 - BETTONI BRANDANI ed altri. – Modifiche alla normativa in materia di benefici in favore dei lavoratori esposti all'amianto (590).
 - FORCIERI ed altri. – Modifica dell'articolo 13 della legge 27 marzo 1992, n. 257, in materia di pensionamento anticipato dei lavoratori esposti all'amianto (760).
 - Tommaso SODANO ed altri. – Norme per l'epidemiologia delle patologie asbestocorrelate, per l'interpretazione autentica dell'articolo 13, comma 8, della legge 27 marzo 1992, n. 257, e successive modificazioni, per la sorveglianza sanitaria dei cittadini esposti ed ex esposti all'amianto, per l'informazione sui diritti e sugli obblighi dei cittadini e dei lavoratori esposti ed ex esposti e degli operatori sanitari coinvolti (977).
 - RIPAMONTI. – Nuove norme in materia di benefici previdenziali per i lavoratori esposti all'amianto ed istituzione del Fondo di solidarietà per le vittime dell'amianto (1240).
 - GABURRO ed altri. – Nuove norme in materia di prestazioni previdenziali per i lavoratori esposti all'amianto e modifica all'articolo 13 della legge 27 marzo 1992, n. 257 (1253).
-

IGIENE E SANITÀ (12^a)

Giovedì 18 luglio 2002, ore 8,30

IN SEDE REFERENTE

Esame dei disegni di legge:

- EUFEMI ed altri. – Disciplina della ricerca e della sperimentazione biogenetica e istituzione di una Commissione parlamentare sulla bioetica (58).
- TOMASSINI. – Norme in materia di procreazione assistita (112).
- ASCIUTTI. – Tutela degli embrioni (197).
- PEDRIZZI ed altri. – Norme per la tutela dell'embrione e la dignità della procreazione assistita (282).
- CALVI ed altri. – Modifiche all'articolo 235 e all'articolo 263 del codice civile in tema di disconoscimento di paternità in relazione alla procreazione medico-assistita (501).
- RONCONI. – Disposizioni in materia di fecondazione medicalmente assistita (961).
- ALBERTI CASELLATI ed altri. – Norme in tema di procreazione assistita (1264).
- TREDESE ed altri. – Norme in materia di procreazione assistita (1313).
- Norme in materia di procreazione medicalmente assistita (1514) (*Approvato dalla Camera dei deputati in un testo risultante dall'unificazione dei disegni di legge d'iniziativa dei deputati Giancarlo Giorgetti; Cè ed altri; Burani Procaccini; Cima; Mussolini; Molinari; Lucchese ed altri; Martinat ed altri; Angela Napoli; Serena; Maura Cossutta ed altri; Bolognesi e Battaglia; Palumbo ed altri; Deiana ed altri; Patria e Crosetto; Di Teodoro*).
- Vittoria FRANCO ed altri. – Norme sulle tecniche di procreazione medicalmente assistita (1521).

PROCEDURE INFORMATIVE

Seguito dell'indagine conoscitiva sui problemi socio-sanitari connessi alla patologia osteoporotica: audizioni di rappresentanti di associazioni di categoria.

IN SEDE REFERENTE

I. Esame dei disegni di legge:

- DI GIROLAMO ed altri. – Norme a sostegno della ricerca e della produzione dei farmaci orfani (1318).
- TOMASSINI. – Incentivi alla ricerca e accesso alle terapie nel settore delle malattie rare. Applicazione dell'articolo 9 del regolamento (CE) n. 141/2000 del 16 dicembre 1999 (1388).

II. Seguito dell'esame dei disegni di legge:

- CALDEROLI ed altri. – Disciplina del riscontro diagnostico sulle vittime della sindrome della morte improvvisa del lattante (SIDS) e di morte inaspettata del feto (396).
- BATTISTI ed altri. – Norme per l'accesso alla psicoterapia (636).
- e delle petizioni nn. 89 e 350 ad esso attinenti.

III. Seguito dell'esame congiunto dei disegni di legge:

- DISEGNO DI LEGGE D'INIZIATIVA POPOLARE. – Norme a tutela dei disabili intellettivi, delle persone con sindrome di *Down* o altra disabilità genetica o portatrici di altro *handicap* e a sostegno del volontariato (3).
- COSTA. – Norme per il riconoscimento, l'assistenza, l'integrazione sociale e i diritti del disabile intellettivo o relazionale (810).

IV. Seguito dell'esame congiunto dei disegni di legge:

- PEDRINI ed altri. – Disciplina della ricerca e della produzione di «farmaci orfani» (1147).
- COLETTI ed altri. – Norme a tutela delle persone affette da malattie rare e genetiche e a sostegno della ricerca farmaceutica (1040) (*Fatto proprio dal Gruppo parlamentare della Margherita-DL-L'Ulivo, ai sensi dell'articolo 79, comma 1, del Regolamento e indicato dai Gruppi parlamentari dell'opposizione, ai sensi dell'articolo 53, comma 3, del Regolamento*).

V. Seguito dell'esame congiunto dei disegni di legge:

- MAGNALBÒ e BONATESTA. – Norme sulla riabilitazione attraverso l'utilizzo del cavallo e istituzione dell'albo professionale nazionale dei tecnici di riabilitazione equestre (710).
 - BONATESTA e COZZOLINO. – Istituzione dell'albo professionale nazionale dei tecnici di riabilitazione equestre (1138).
-

TERRITORIO, AMBIENTE, BENI AMBIENTALI (13^a)

Giovedì 18 luglio 2002, ore 8,30

PROCEDURE INFORMATIVE

Seguito dell'indagine conoscitiva sulla situazione ambientale di Porto Marghera e sulla bonifica dei siti inquinati: discussione della proposta di documento conclusivo.

IN SEDE REFERENTE

Seguito dell'esame del disegno di legge:

- MANFREDI ed altri. – Servizio nazionale della protezione civile (531).
-

COMMISSIONE PARLAMENTARE di controllo sull'attività degli enti gestori di forme obbligatorie di previdenza e assistenza sociale

Giovedì 18 luglio 2002, ore 8,30

INDAGINE CONOSCITIVA

Indagine conoscitiva sulla gestione delle forme obbligatorie di previdenza e di assistenza sociale da parte degli enti preposti e sulle prospettive di riforma nazionale e comunitaria della disciplina relativa:

- Audizione del Presidente del Consiglio di indirizzo e vigilanza dell'IPSEMA, dottor Franco Paganini.

– Audizione del Presidente del Consiglio di indirizzo e vigilanza dell'IPOST, signor Paolo Tullo.

**COMMISSIONE PARLAMENTARE D'INCHIESTA
sul ciclo dei rifiuti e sulle attività illecite
ad esso connesse**

Giovedì 18 luglio 2002, ore 14

Audizione del Ministro per l'innovazione e le tecnologie, ingegner Lucio Stanca.

**COMMISSIONE PARLAMENTARE
per l'indirizzo generale e la vigilanza dei servizi radiotelevisivi**

Giovedì 18 luglio 2002, ore 14

Audizione del Presidente della RAI.

**COMITATO PARLAMENTARE
per i servizi di informazione e sicurezza
e per il segreto di Stato**

Giovedì 18 luglio 2002, ore 11

Comunicazioni del Presidente.
